

4605.c.11

L A
P O V E R T A
A R R I C C H I T A ,

O V E R O
L'HOSPITIO DE POVERI
M E N D I C A N T I
F V N D A T O

Dall'Eccellentissimo Signor
DON PIETRO ANTONIO
RAYMONDO FOLCH DE CARDONA,
OLIM DE ARAGONA

Duca di Segorbe, e di Cardona, Conte di Empuries, e
di Prada's, Marchese di Pallars, e di Comares, Biscen-
te di Villamur, Signore delle Città di Segorbe, e di Sal-
sona, Clauiculario maggiore dell'Ordine di Alcan-
tara, Gentil'huomo della Camera del Rè nostro
Signore, suo Capitan della Guardia Alema-
na, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Ge-
nerale nel Regnò di Napoli.

*Done si descrine la sua Foundation, Stabilimento, Ministri,
Regole, e Stato del detto Hospitio*

DEL DOTTOR GIOSEPPE PANDOLFI
AVOCATO DEL S.R.C. DI NAPOLI,

Eletto del Fedelissimo Popolo, e Governatore
del medesimo Hospitio.

Imprimatur,

Metellus Talpa Vicar. Gener.

**Franciscus Guarinus Societatis Iesu
Congregat. Ind. Secret.**

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

IL Dottor Gioseppe Pandolfi Eletto del fedelissimo Popolo di Napoli, e Gouvernatore del Real Hospitio di S. Pietro, e S. Gennaro, dice à V.E. come essendo restata seruita V.E. di concedere il Regio Exequatur alle Bolle Papali dell'essentione dall'Ordinario, vnione, & Indulgenze, come anco alle Regole, & Istruttioni vltimamente formate dal supplicante, e da gli altri Gouvernatori per il buon reggimento di detta santa opera; intende di far imprimere in lingua Italiana, e Spagnuola le dette Regole, & anco le dette Bolle, vna con il principio della fundatione, e stato di detto santo luogo, sotto il titolo della Pouertà Arricchita, acciò vna fundatione così grandiosa, e profirteuole degna delle mani di V.E. resti à perpetua memoria, e vadi propalata per il Mondo; Perciò supplica V.E. concederli licenza d'imprimerla in detta forma, vt Deus.

Mag. V.I.D. Laurentius Crassus videat, & in scriptis referat.

Galeota R. Carrillo R. Capiblanco R. Ortiz Cortes R. Valero R.

Prouisum per S.E. Neap. die 19. mensis Augusti 1671.
Mastellonus.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

Per obbedire a' comandamenti di V.E. hò letto il Libro intitolato la Pouertà Arricchita, composto dal Dottore Giuseppe Pandolfi Eletto del Popolo della fidelissima Città di Napoli, in cui descrinuendosi eruditamente l'Origine, Fundazione, e Priuilegij del Reale Ospizio de' Santi Pietro, e Gennaro, ammirasi la grande Opera fabbricata alla Pietà da V.E. E perche in detto Libro non trono cosa alcuna contra la Real Giurisdiziane; ma il tutto dal

*dal zelo dell' erudito Autore indirizzato à publico beneficio, per
tanto lo giudico degnissimo delle Stampe, essendo uno esem-
plare di pietosa imitazione a' Grandi. Napoli primo di Settem-
bre 1671.*

Di V. E.

humilissimo Seruidore
Lorenzo Craffo.

**Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione
seruetur Regia Pragmatica.**

Galeota R. Carrillo R. Capiblanco R. Ortiz Cortes R. Valero R.

**Prouisum per S. E. Neap. die 2. mensis Septembris 1671.
Mastellonus.**

Per la fundation dell'Hospitio de' Poveri mendicanti sotto il titolo di S. Pietro, e S. Gennaro, fatta dall'Eccelletifs. Signor D. Pietro Antonio Ramon Folch de Cardona, olim de Aragona Duca di Segorbe , e di Cardona, e Vicerè del Regno di Napoli.

S O N E T T O

Del Dottor Gioseppe de Vito.

ITe Poveri ò voi, voi che portate
Del Nazaren caratteri à le fronti:
E con lui siete in modo tal congiunti,
Che tanti Christi à noi rappresentate.

Ite doue vi appresta alta pietate
D'Isparo Eroe, soccorsi, e larghi, e pronti ;
Ne di vergogna obbrobiosi affronti,
Per mendicar mercè più paudentate.

Ecco il Principe pio da zelo santo
Spinto, e guidato, oltr'ogni human pensiero,
E vi accoglie, e vi veste, e ciba in tanto.

Grand'opra. Con un PIETRO à tempi addietro
Se fondò Christo il suo Collegio altero,
Vn Collegio di Christi hor fonda un PIETRO.

b 3

Per

Per lo Seminario de' figliuoli, eretto nel medesimo
Hospitio dal detto Eccellentissimo Signore.

S O N E T T O

Dell'istesso Autore.

DA' Celesti Balconi homai volgete
Frà noi gli sguardi o Parainfini eletti;
Quai sian raccolti di Gennar ne' tetti,
Spiriti armoniosi, ecco vedete.

Con grate sinfonie sentir potete
Scioglier canori ogni hor metri perfetti:
Che resi suauissimi Angioletti,
Trasferita frà lor l'Era scorgete.

O PIETRO, (e ad oprar tanto i pregi tuoi)
De la Gloria al Signor con degno acquisto
Quì glorioso Albergo apprestar vuoi.

E s'ad un PIETRO un Dio donar fu visto
Del Ciel le chraui, Tù gran PIETRO hor puoi
Vn Paradiiso in terra aprire a Christo.

Per

Per lo Monastero di Donzelle, eretto nel medesimo
Hospitio dal detto Eccellentissimo Signore.

S O N E T T O

Dell'istesso Autore.

Qual ricco stuol di Vergini mendiche
PIETRO adunò per dar' al Cielotefori?
Più pretiose, che le gemme, e gli ori
Son le lor alme candide, e pudiche.

Elle di pace, e di silenzio amiche
Han care l'ombre, e grati insieme gli horrori.
Diute filomene à i lor sonori
Canti, fan Eco liete Valli apriche

Beato PIETRO fu da BARIONA,
S'edificar in lui con gran desio
L'Alto Architetto la sua Chiesa, intuona.

Quindi riuolto à te, lieto dic'io;
Al par Beato è PIETRO D'ARAGONA,
Ch'edificasti ancor tal Tempio à Dio.

Per le Fontane ristaurate in Poggio Reale, con l'altre erette per la Città sino alla Darsena; Per la costruzione della famosa Darsena; Per la renouatione de' Bagni in Puzzuoli; Per l'habitatione in Terra degli infermi Schiavi, e Forzati; e per l'Hospitio de' Poveri fundato in Napoli dal detto Eccellentissimo Signore.

S O N E T T O

Del medesimo Autore.

Venite ò setibondi à l'acque chiare,
Che fa PIETRO scorgar da tanti fonti:
Che limpidi Christalli offeriscon pronti
Sin da' Salici antichi à piè del Mare.
Buttate i ferri in fondo à l'onde amare
Volanti Abeti al nuouo Porto gionti.
E voi languenti con serene fronti
I Bagni salutar gite à trouare.
Voi Egri condannati al remo ogni hora,
Che sovra i legni instabili posate
senz'auer posa escite da lor fuora.
Voi, che frà censi inuolti hor mendicate,
I sozzi stracci deponete ancora,
Ch'arricchita è per voi la Pouertate.

Excel-

*Excellentissimus Dominus,
Domnus Petrus Antonius Aragon,
Segorbia, & Cardona Dux:
Primus;
quem misit Carolus Secundus;
huius Regni
Prorex.*

ANAGR. PVR.

*Vir, Heroum exemplar, Sol, nec non decus;
Neapolim rarus dum regeres;
nouos excogitans stupores;
(quis scit? Mundus)
Vrbis Magnitudines adauxisti.*

EX EADEM RADICE.

*Tu quidem;
O suavis, exornande Princeps laudibus;
(horrens, sed excelsum, sed egregium opus!)
in CASTRO NOVO construxisti ARMAMENTVM.*

ALIVD.

*Regnum hoc studiosus regens, (nauus Custos es)
TVRRIM iuxta CARMELITAS,
inexpugnabilem reddens,
munis:
Plures ÆQVORI proximas
de nouo Condis.*

ALIVD.

ALIVD.

Ipsæ,
agnite, Regum germen, Heros ;
CASTRVM *Min* **PROMONTORIO** **LVCVLLI** *extruis:*
adde:
Mons, qui saxosus, aridus ;
nunc
(stupefcimus !)
undis adeo exuberans.

EX EADEM ALIVD.

Tu,
spes Gentis ,
(Opus ingens, dignum, solum superaddo)
SORORIS **VRSVLÆ** **EREMVM** *excitasti unus :*
non silens ,
quam hîc ARAM erexit
Coniux de CORDVBA.

ALIVD.

PVT EOLORVM **BALNEA**, **T ARSENAM**, *his iūgo;*
sed singula quisne in discursum adduxerit ?
discursu expromet nemo ;
Vix Cicero surgens posset Romanus.

ALIVD

ALIVD.

*Succurrens tandem Egeno;
 Misericordiam exalando;
 solus extruxisti,
 (dignus, decorus, grandis,
 necessariusque, omni notus labor :)
 HOSPITIUM PAUPERVM.*

ALIVD.

*Omnes,
 (magnas solae, des laudes :)
 solummodo hic
 benigne excipiuntur, qui mendicant;
 durior, grauis, prorsus vexat Necessitas?
 eximuntur prorsus.*

A	b	c	d	e	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x				
7	1	4	5	1	2	3	1	1	0	3	6	9	8	3	1	9	1	4	5	1	3	3

Omnes 117.

Hospi-

**Hospitium Mendicantium, sub titulo gloriosorum
Sanctorum Petri, & Ianuarij.**

ANAGR. PVR.

*Mirum opus ! Cui honor iste immortalis?
 voti tuum,
tibi dulcis PETRE ANTONI ARAGON.*

ALIVD.

*Hinc plurimorum orta utilitas;
a nostro SEGORBIÆ nimium pio DVCE institutum.*

Regale Hospitium Sanctorum Petri, & Ianuarij.

ANAGR. PVR.

*Re vtile : tuti Miseri nam hoc pius
 aperit ARAGON.*

ALIVD.

*Mera timen, Virgo, inopia ? PETRVS hinc
 servat, alit.*

ALL'ECCELLENTISS. SIGNORE
D. PIETRO ANTONIO
RAYMONDO FOLCH DE CARDONA,
olim de Aragona

Duca di Segorbe, e di Cardona Conte
di Empuries, e di Pradas, Marchese di
Pallars, e di Comares, Bisconte de
Villamur, Signor delle Città di Se-
gorbe, e di Salsona, Clauiculario ma-
giore dell'ordine di Alcātara Gentil'
uomo della Camera del Rè Nostro
Signore suo Capitan della Guardia
Alemana, Vicerè, Luogotenente, e
Capitan Generale nel Regno di Na-
poli.

*L' Humilissimo Creato, e Fattura di S. E. Il Dottor Gio-
seppe Pandolfi Eletto del Fedelissimo Popolo di
Napoli, e Gouvernatore del Real Hospitio di
S. Pietro, S. Gennaro. D. D.*

LE Gloriose Memorie, che V. E. hà
operate, e tutta via con animo ge-
A 2 nero-

nerofo continua in queſta Città, e Regno intiero, ſono più facili con vna mutola ammiratione vantarſi, che cō qualſiuoglia benche loquace, & erudita pena deſcriuerſi giuſta quel detto di Symmacho, *Cum ſint verba rebus faciliora*; Ad ogni modo inuigorito dal documento dell' iſteſſo Authore, cioè che non deroghi alla douuta gloria di V. E. Il teſtimonio anco di vn fiacco Scrittore. *Nihil enim ex hoc gloria derogabitur*; Nàm magnos, & optimos Principes nouimus à diſſimilibus pradicari; Careret quippè fama magnorum Virorum celebritate, ſi etiam minoribus teſtibus contenta non eſſet. Hò attreuito di dar vn ſaggio con queſta Impreſſione al Mōdo di vna di eſſe, ſecondo il mio ſentire la maggiore come grata non ſolo à gl'huomini, mà anco all' Altiffimo. Queſta è l'Opera dell' Hoſpitio, doue V. E. con prodigioſa, quanto pietoſa mano hà ridotto tutti i Pouerì Mendicanti. E che potrà deſiderare vn deuoto Cuore, &

vn

vn occhio curioso, che non vi ammiri, e non vi stupisca? Se per il Sito lontano dall' habitato più dell' Eremo, che del praticato si vedea, hoggi è à segno tal frequentato, che anco per delitie della Città vien passeggiato; se per la Chiesa quantunque celebrata, com'vna delle più antiche di Partenope, già derelitta, & abandonata, pochi giorni dell'anno si visitaua, onde obligaua la Terra à produrui inutili, e seluaggie herbe, hoggi riuerita da fedeli, visitata da deuoti, seruita da Ecclesiastici Ministri, augumentata di Altari, vestita di ricchi Apparati, dotata de diuini sacrificij, arricchita d'Indulgenze per vna delle più famose di Napoli è venerata; Se per li Edificij quantunque grandiosi già dal tempo consumati, priui d'habitatori, abandonati, e derelitti frà le ruine se ne cercauano di quelli i vestigij; Hoggi nō solo al primiero stato restituiti, mà di nuoue fabbriche, & abbellimenti ingranditi

di si pomposamente si vagheggiano; se
per gli esercitij antichi, fuorchè per ri-
cetto di qualche infelice anno de' Miseri
abbattuti da morbi pestilentiali più per
sepoltura per le profonde cauerne che
racchiude, che per cura, ò per ricouero
de' Masnadieri, ò per albergo di stranie-
re soldatesche s'applicaua; Hoggi fatto
Benigno Hospitio de' Pouerì, larga di-
spesa de' famelici, ameno riposo de' di-
spersi, Religioso Chiostro di donzelle,
virtuoso Seminario di Orfanelli, Cari-
tatiuo Hospedale de' Stroppiati, sicura
guida di Ciechi, e pietoso Serraglio d'o-
gni sorte di miserabili Mendicanti si am-
mira; Chi non considera vna quantità
di donzelle, che senza ritegno alcuno
della pregiata pudicitia libera ne cor-
rea per le publiche piazze, e per procac-
ciarsi qualche frutto esporri à mille pe-
rigli di perdere il bel fiore della Virgi-
nità; Hora disciplinata nelli Sati Esser-
citij, rinchiusa in polite Cellette, vestita
di

di deuoto habito monacale, vnita ne i
Chori à recitar i diuini officij, & hore,
canoniche, ammaestrata ne i feminili
lauorij, hauerla strappata dalla bocca
del Dragone Infernale, che staua per de-
uorarla. Chi non contempla tante altre
Donne, che più nude che vestite, vinte
più dalla fama, che dalla vergogna, de-
posto ogni natural pudore, violentate
dalle miserie, per ogni casa mendicando
vn tozzo di pane si raggirauano; Hora
in vn Grandioso Conseruatorio rinfer-
rate, modestamente vestite, à bastanza
fatollate, esserli restituita la perduta pu-
dicitia; Chi non ammira tanti poveri
ammogliati, che carichi, e di fame, e di
fameglia, ò per accidente di maligna for-
tuna, ò per disgratia di trauaglioso mor-
bo, nō hauean vn pane per ripartirselo
senza languirlo cō petulanti preghiere;
Hora commodamente viuere; Chi non
riflette ad vn Stuolo de miserabili, Cie-
chi, Zoppi, Stroppiati, Vecchioni, Im-
pia-

piagati, che infestauano i fedelli nelle
Chiese cō lamenteuoli, e continue voci
per buscarsi vn quadrino; Hora proue-
duti del vitto quotidiano à bastāza cu-
rati non aprir la bocca per altro, che per
dar le douute gratie à Dio, & in vece di
languire orare; E chi non fissa marau-
glioso i lumi sopra vn numeroso Drap-
pello de cenciosi Orfanelli, che priui di
forze, e di agiuti s'auezzauano col men-
dicare, alla vita poltronésca cō farsi fen-
tine de vitij, e maluagitadi, à i quali con
l'età s'auanzauano; Hora riposti in vn
buon concertato Seminario con Scuole,
e Maestri approfittarsi alle virtù. Chi
non riguarda le continu e orationi, le re-
petite cōmunioni? Chi non ode li canti
delli Rosarij, e delle Litanie? Chi non
scorge li profitteuoli essercitij? e cento,
e mille christiane operationi? e non s'in-
tenerisce, e non versa con vn diluuio di
benedittioni all' Authore, di lacrime per
giubilo vn fiume, ò non è Huomo, ò hà
di

di fasso il Cuore. Dunque per vn'opra sì pia, si degna, che Io in nome del Regno tutto, e precisamente di questo Fedelissimo Popolo Napoletano, dal quale V. E. mi haue eletto per suo Tribuno, & insieme per vno de Gouvernatori del medesimo Hospitio ne li rēda infinite gratie, benchè scarše di parole, mà copiose di affetto, & in conseguenza, che arringhi il seguente discorso di sì degna fundatione, nō perche Io pretendessi abellirla con questi mal composti Righi, mà per non esser tacciato di Maligno se la taceffi; Si compiaccia dunque V. E. gradire questa picciola fatica, di vn suo deuotissimo seruo, e con la sua generosa Clemenza compatir gli errori di vn humile, e pouero Ingegno qual è il mio, pieno però di zelanti desiderij, e col manto del suo Amparo la ripari da qualsiuoglia lima di censura mordace, mentre conchiuderò con Lucano.

Et hoc verè complectere pignus Amoris,

B

Quod

*Lucan.
paneg.
ad Pi-
sonem.*

*Asi digna tua minus est mea pagina laude,
voluisse sat est: animum nō carmina iacto.
Tu modo latus ades, forsan meliora tenemus:
Et vires dabit ipse fauor, dabit ipsa feracem
Spes animum, &c.*

Mentre Io con ogni douuto offesequio
la cōsagro à V.E.la di cui vita Dio guar-
di gl'anni del mio desiderio, conforme
tutti n'hauemo di bisogno con quelle
grandezze, & essaltationi maggiori, che
li suoi meriti ricercano . Napoli 26.
Luglio 1671.

LA

LA POVERTA ARRICCHITA PER L'HOSPITIO DE' POVERI

E R E T T O

Dall'Eccellentissimo Signor
D. PIETRO ANTONIO DE ARAGONA

Duca di Segorbe, e di Cardona Vicerè di Napoli,
Sotto la protezione del Rè Nostro Signore, dalla di cui Real
Munificenza è stato soccorso del Vestiario.

S O N E T T O

DEL DOTTOR GIOSEFFE CASTALDO.

Non più raminga à mendicar aita,
Esule Pouertà corre alla Morte,
E lungi dalla Reggia, e dalla Corte
In continuo penar odia la vita.
Non più dal fasto, e dal gioir bandita
Va la miseria à maledir la sorte,
Nè di sorda Pietà batte le Porte,
S'è per mano di PIETRO hoggi Arricchita.
ARAGONA à gl'oppressi erge le spoglie,
E mentre di virtù gl'apre il sentiero
Con viscere d'Amor gl'Orfani accoglie.
Applaudi all'Opra, ò pio MONARCA Ibero,
E se la Nudità copri di spoglie
Di nuoue spoglie vestirai l'Impero.

B 2

Si al-

Si allude alla Musica introdotta nel Seminario de Poveri, & al Collegio delle Donzelle.

SONETTO
DEL MEDESIMO.

Super non fu del fauloso Orfeo,
Se incantò con la Cetra il Rè del Pianto,
E placando il furor di Radamanto
Le furie istesse radolcir poteo.

Ben è stupor, mà di Pietà trofeo,
Che la mano di PIETRO habbia tal vanto,
E che mariti alla miseria il canto
Sol con face d'Amor fido Imeneo.

Trasse Orfeo da Satan con dolce metro
La beltà che allettò l'ombre infelici,
E diuenne l'abbisso horrido, e tetro.

Mà con note più dolci, e più felici
Aprò delle Donzelle il suon di PIETRO
Dall'Inferno rapì mille Euridici.

Om-

**Omnibus Pauperibus locum dari iubet Excellentis-
simus Dñus D. Petrus Antonius de Aragona
in Hospitio.**

EPIGRAMMA.

*Ianuari, flos iste tuus dedit illico fructus,
Ianna Mendicis adis aperta fuit.
Huc cæci, huc claudi, huc inopes, Puerique recurrunt;
Omnia dat Petrus, mittit Olympus opem.
Huc Pauper seminiuus adit reperire salutem,
Nam Charitas tribuit, quod Charitas rapuit;
Huc tandem properat curis lethalibus Æger;
Ex umbra Petri mors tenebrosa fugit.*

Ad Idem

ALIUD EPIGRAMMA.

*Urbis ad aspectum Miserorum turba peribat
Gentibus optatam denegat omnis opem.
Hæc petra Pauperibus percussa, incendia mittit,
Lustrat non unas, una fauilla domos.
Dormiat, aut vigilet, sedeat, migret inclitus Heros,
Proh Pietas? subito mente iuuare studet.
Inuenit Hospitium, cunctis & pandit egenis;
Sors Petri felix est aperire fores.*

Excel-

**Excellentissimi Domini D. Petri Antonij de Arago-
na liberalitas erga Pauperes Hospitij.**

E P I G R A M M A.

*Prodigis Argentum, totum cur prodigis aurum?
Aurum si verè Petrus habere negat.
Aurea ferta tibi contextis in ethere Princeps,
Non desunt lapides, tu aurea Petra manes;
Auri lucra facis, sic vis detescere ab auro,
Quo magè das aurum, tam magis illud habes.
Hac tua sit solum miranda Potentia Petre
Das aurum, quando poscit egenus opem.*

Eiusdem Pietas erga Hospitium.

A L I V D E P I G R.

*O decus Austriadum te Patrem poscit egestas;
Semper adest votis spes animosa suis.
Tescimus pietate viros prestare supremos,
Moribus, & meritis unicus esse potes.
Es Petra crede mihi, subito quæ frangitur ictu
Frangeris ex miserum vocibus ipse pijs.
Maius sume decus, tibi maior gloria surgit,
Si modo te pietas, te Deus ipse colit.*

FI-

FIDELISSIMI POPVLI
NEAPOLITANI
ELOGIA
PRO HOSPITIO SANCTORVM PETRI,
ET IANVARII.

*Siste Viator, mirare,
Hyspaniarum Petro Cæli sui Claves dat Ianuarius;
Soli Petro cælorum claves tradidit Deus.
Sunt vero omnia in tuto;
Duplices excubant custodes in Ianuis,
Cæli Ianitor Petrus, & Ianuarius noster,
Sub hoc gemino Patrocinio
Petrus ab Aragonia Pauperes vivere iussit;
Ad custodiendum tam numerosam Christi gregem.
Duo requirebantur præcipui Pastores;
Modo Pauperibus est geminata serenitas;
A duorum cæli Syderum luce illustratur.
Ad immortalitatem Excellentissimi Proregis ponit.*

P.

Ciues

Ciues plaudite

*Ianuarij olim miseris clausa Ianua
Mox ab Excellentiss. Prorege Petro de Aragonia aperitur.
In tali necessitate Paupertas
Non alium habere poterat auctorem, quam Petrum,
Ianuas aperiri soli Petro à Deo datur.
Sub hac Petra non una edificatur Ecclesia,
Habet nimirum omnia pietatis genera in hoc Asylo.
Hic etiam Puella Petrum agnoscunt Patrem;
Inter has oves decet esse Pastorem Petrum,
Iam multiplicem Excellentiss. Principis magnificentiam
Multiplici modulatione in hoc templo
Laudari voluit
P.*

Ingredere Hospes

*Pietatis Hospitium, extremae charitatis Prodigium
Atta hac via non est, duo sunt caeli lumina
Petrus, & Ianuarius.
Habet ille Claves, aperit iste Ianuam.
Altam Pijssimi Proregis magnificentiam mirare,
Quam non solum mare, sed Hospitium etiam agnouit;
Tellus, & Mare loquuntur Petri prodigia.
Nunc verè à Christo dicitur Hispano Petro,
Petre pascere oves meas.
Et Pastor iste dum in nostro floret Ianuario,
Fructuosam Miseris dabit autumnitatem.
Excellentiss. Proregis liberalitatem ad aeternitatem ponit.
P. Qui*



I

Qui despicit proximum suum,
 peccat, qui autem miseretur
 Pauperi, Beatus erit.
Proverb. cap. 14.

LA Religiosa Città di Napoli così celebrata per le tante opere pie, che in essa abbondantemente si essercitano, *Città di Nap. applicata ad opere pie.* mancava solo in vna conforme la maggiore, così la più necessaria, & era di fundare vna Casa, ò pure Hospitio grandioso per ricetto di tutti li Poveri mendicanti, che ò caricati dagl'anni, ò maltrattati da morbi, ò pure colpiti da maligna fortuna, veniuano costretti à procacciarsi il vitto, mendicando con vergognosa anzi sustosa petulanza per le publiche piazze; Questa così conoscendosi più volte, si ragionò di porsi in effecutione, mà rese ciascheduno timido à principiarla il gran peso, che seco portaua. E benchè sù 'l bollore del morbo pestilentiale, che *Voto della Città di Nap. in tempo di peste di far l'Hospitio di Poveri.* afflisse questa Città, e Regno nell'anno 1656. fusse stato stimato opportuno rimedio di raffrenare il diuino flagello, l'emanarsi vn publico voto da i Deputati della Salute in nome di tutta la Cōmunità, dentro la Chiesa

C mag-

Voto non adempito dalla Città di Napoli.

maggiore, e proprio nella Cappella del Tesoro auanti al Glorioso Martire Protettore San Gennaro di instituire l'opera accennata, che parue gradito al Grande Iddio, che nell'incontinente passò dalla Vendetta alla Misericordia, con l'offeruanza miracolosa del morbo già mitigato; Con tutto ciò nel corso di due lustri non si vidde principio à cosa alcuna nè dal Publico, nè dal Priuato, quelli per hauer il suo Erario voto, e questi per le miserie cagionateli dalli passati, mà prossimi trauagli.

Mà dispose la Diuina Prouidenza, e quella medesima, che spinse il Principe degli Apostoli à seminar la Santa Fede Cattolica in questa Città, di far venire in essa vn Principe dell'istesso nome con questo Santo, e Cattolico pensiero di porre in effecutione, il desiderio, & il voto.

L'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio de Aragona Vicerè di Napoli disegna di far l'Hospitio de Poveri.

Giunto dunque nel Gouerno di questo Regno in nome del Monarca Cattolico dico del Rè nostro Signore, che Dio guardi, sù l'anno 1666. l'Eccellētissimo Signor D. Pietro Antonio de Aragona hoggi Folch de Cardona degnissimo Duca di Segorbe, e di Cardona, & offeruata la Città piena di Poveri mendicanti fatti bersaglio della fortuna,

na,

na, e di tutti li malori naturali; molti de quali cō la perdita dell'effigie humana, hauean anche perso i vestigij della Christianità, altri nelle publiche strade fatti ludibrij delle ingiurie del tempo, non hauer altro ricetto, che la nuda terra, altri calpestrati, e maltrattati da caualli con sinistri accidenti morirsi, altri senza fallo arrotarsi da ruote di Carri, ò Carrozze, altri senza ricouero intisechirsi alli giacci, e alle neui, altri ritirati sotto le tenne de macellai esser mangiati come animali da Cani, altri meno abbattuti dalla fortuna, mà più disgratiati da Dio in vn sol letto ridotti Padri, Madri, figli, e nepoti hauer commessi brutti, e schifosi incesti, & à guisa di bestie vniti inciampare in cento, e mille peccati di fornicatione, e con essi alleuarli li figli non solo alla hereditaria poltroneria, mà in vna continua schuola de vitij; Impietosito questo zelante Signore, applicò subito l'animo alla fundatione d'vn'Hospitio grandioso per alimento, ricetto, e sustentamento, così delli Corpi, come delle Anime di tanti miserabili, e poueracci.

Questo così grande, quanto pietoso pensiero communicatolo con suoi più familiarri, non mancò chi per diabolica suggestione

Miserie de Poveri mendicanti.

Oppositioni al pensiero dell'Excellentiss. Signor Vicerè per impedir l'opera dell'Hospitio superati

haueſſe antepoſti cento , e mille ripari , per impedirne la eſſecutione ; Mà la generoſità di queſto Principe ſuperolli tutti, e con merauiglia di vn Mondo fù prima eſeguita, che diſcorſa l'opera.

Mà come che ſi trattaua di venire vn' eſſercito, per coſì dire, di mendicanti, e languenti di ogni ſeſſo, età, ſtato, e conditione, de quali ſe n'haurebbe poſſuto formare vna Colonia , ſi rendea perciò diſſiciltoſo ritrouare vn luogo capace per poterli commodamente rinchiudere , mentre ſe ſi haueſſe voluto fabricare di nuouo , ricercaua e tempo, e denari di gran lunga , che l'vno , e gl'altri poſſeano cagionar tepidezza nella eſecutione tanto neceſſaria, quanto deſiderata ; Perciò Dio benedetto cooperando à coſì ſanto penſiero, antepoſe à gl'occhi di S.E. vn luogo coſì proportionato, e per il ſito, e per la capacità, che migliore non poſſea deſiderarſi, quando da famoſo Architetto per tal meſtierio doueſſe fabricarſi.

Luogo doue ſi hauea da fundar l'Hoſpicio diſſiciltoſo.

Chieſa antica con l'Hoſpedale di S. Gennaro detta extra menia con habitatione grāde.

Ritrouauaſi dunque pochi paſſi diſtante dalle muraglie della Città verſo ſettentrione, la Chieſa antica con l'Hoſpedale per gl'apeſtati di S. Gennaro detta extra menia, con trè Atrij auanti molto grandi, capaci di
ogni

ogni moltitudine di genti, forniti di stanze vnite, e separate, inferiori, e superiori, e con vna famosa, e ben disposta Chiesa dedicata al detto Glorioso Martire, e Protettore di questa Città S. Gennaro, la medesima doue si scorgono gl'antichi Cemiterij cō profundissime grotti, che per questo nel detto anno infelice 1656. serui per Lazzaretto degli Appestati; E questo medesimo fù il luogo, doue la prima volta fù trasferito il glorioso Corpo del detto Santo Martire Protettore da Pozzuoli, ò come altri vogliono da Marciano, e gli fù edificata l'antica Chiesa (della quale ancor hoggi se ne veggono gli vestigij nell'ingresso del Cemiterio grande) da S. Severo Vescouo di Napoli, come si legge nell'ufficio del medesimo S. Severo, concessa poi alli Reuerendi Padri Basiliani, e successuamēte alli Benedittini, dalki quali nell'anno 1353. fù edificata la nuoua Chiesa nel medesimo luogo, doue al presente si ritroua, auanzata, & abbellita poi con il tempo, conforme lo riferisce Pietro di Stefano nel suo trattato de luoghi Sagri di Napoli, nella quale si conserua, e venera ancora il Deto dell'istesso Santo Martire Gennaro, che li fù troncato con la Testa, fin come si legge in
più

Cemiterij di S. Gennaro, seruiti per l'apppestati.

Chiesa di S. Gennaro extra mēia, doue fù la prima traslatione del Corpo di S. Gennaro.

Chiesa di S. Gennaro concessa a PP. Benedettini, quali ferno la nuoua Chiesa.

Deto di S. Gennaro tagliato con la Testa al tēpo del Martirio, che si conserua in detta Chiesa.

più Autori de simili Historie.

Chiesa di S. Genaro conferita con l'Hospitale alle quattro Ottine della Piazza del fedelissimo Popolo. Abandonato poi questo luogo da Monaci Benedettini, nell'anno 1474. dalla felice memoria di Sisto IV. fù deferito alle quattro Ottine di questa Città della Piazza del fedelissimo Popolo, cioè Mercato grãde, S. Giouanne à Mare, Sellaria, e Capuana,

Bolle della concessione della Chiesa, & Hospitale di S. Genaro di Sisto IV. e Paulo III.

Opere dell'antica Chiesa di S. Genaro.

Conti si donano li Governatori fra di loro senz'altro obligo.

commettendosi l'amministratione, e gouerno di quello à Gouvernatori Laici della confraternità de Secolari erettaui sei anni prima dal Cardinal Oliuiero Carrafa Arciuescouo di Napoli sotto la protettione, e titolo del medesimo Santo, che douessero detti Economi applicare le rendite, frutti, & entrate di essa Chiesa in sussidio de Pouerì appetati senz'altro obligo, che di dar conto gl'vni, à gl'altri in fine di ciascheduna amministratione, conforme appare per Breue spedito in Roma in Febraro di detto anno 1474. e poi Paulo III. per mezzo del Cardinal Ranuccio suo Penitenziario, e sopra ciò specialmente delegato nel decimo quarto anno del suo Pontificato, che fù nell'anno 1548. con altra fauoritissima Bulla cõfirmò detta concessione, permettendo alli Gouvernatori, che l'entrate, case, e luoghi di detta Chiesa li potessero liberamente applicare

in

in sostegno de Poveri, in maritaggi di Donzelle, in mantenimento dell'istessa Chiesa, & in ogn'altra opera laudabile, pia, & honesta ad arbitrio libero di essi Gouvernatori senza scrupolo alcuno di coscienza, e senza poteruasi intromettere qualsiuoglia Superiore; e così hauendo posseduto, e gouernato le suddette quattro Ottine, lo andorno tutta via augmentando con fabriche, e comodità nuoue, sino al segno, che in detto anno 1666. si scorgeano, di sorte che per la sua capacità al spesso seruiua per quartiere di Terzi intieri di soldatesche forastiere.

Ottine della Piazza del fedelissimo Popolo augmentorno il luogo di Fabriche, & edificij.

Attrij di S. Gennaro seruiuano per soldatesche forastiere.

Hor questo sì capacissimo, e ben situato edificio fù stimato proportionato dall'Eccellentissimo Sig. D. Pietro Antonio per fundarci la stabilita opera de Poveri mendicanti sotto il medesimo titolo del Glorioso, & Inuitto Martire S. Gennaro, & anco del Principe de gl'Apostoli S. Pietro; stimando ben degno, che opera così grande si arrolasse sotto la protectione del Vicario di Christo, che anche con l'ombra rendea salute à poueri, e di sì gran Martire partial defensore della sua Patria, acciò si rendesse perpetuamente sicuro da ogni maluaggia, e diabolica persecutione, & anco per la memoria, che

Luogo di S. Gennaro extra mura si stabilisce da S. E. per l'Hospitio de Poveri.

che farà eterna col nome del fundatore.

*Deputati per l'E-
lemosina dell'Ho-
spitio nella pri-
ma fundatione.*

Con questa determinatione per dar principio all'opra, diede S. E. l'Incumbenza di procurare vn cumulo di elemosine per il manteniméto di detto Hospitio al Sig. Consigliero D. Antonio Nauarrette Marchese della Terza, Decano del S. R. C. al Sig. Consigliero Antonio Fiorillo, & al Sig. D. Pietro Carafa, & al mag. Francesco Troyse all'hora Eletto del Fedelissimo Popolo, li quali con attentione, studio, e diuotione non ordinaria secon dando la santa intentione del Principe, non lasciorno ciascheduno per lo che li spettaua con vna santa, e lodeuole gara di procurare elemosine di grandissima cōsideratione da per tutta la Città, hauédosi tassato prima di tutti l'Eccellentiss. Sig. Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona in docati cinquāta il mese, oltre quello li diede prontamente, e che giornalmente li vā somministrando con auanzo sempre di affetto, pietà, e soccorso pari al suo essere.

*Eccellentiss. Sig.
D. Pietro Antonio
d' Aragona.
Vicerè si tassa in
doc. 600. l'anno.*

*Gouerno dell'
nuouo Hospitio
come si stabilisce.*

Parueli anco necessario stabilirli la forma del gouerno, e bilanciando in tutte le sue attioni ogni qualunque cosa con la bilancia d'Astrea, mentre l'antico Hospitale si gouernaua dalle mentionate quattro Ottine della
Piaz-

Piazza del fedelissimo Popolo, Simò anco il gouerno del Nuouo Hospitio conferirlo à tutta la Piazza sudetta, acciò già mai trà Gouernatori potesse nascere differenza alcuna, mà sempre vna santa, e perfetta vnione in beneficio del luogo, di sorte che douessero essere sette Gouernatori, cioè il primo, e capo del gouerno l'Eletto del Fedelissimo Popolo, che sarà pro tempore, e gl'altri sei Cittadini qualificati, trè da eligerfi dall'istessa Piazza, e trè altri da S. E. e Signori Vicerè, che saranno pro tempore con nomina della medesima Piazza, conforme appare dal seguente viglietto per Secretaria di Guerra.

A Francisco Troyse Eletto del Fedelissimo Pueblo Dios guarde.

H *Aniendo considerado el Señor D. Pedro, que ya seria tiempo de comenzar la santa Obra del Hospicio para los pobres, hà resuelto nombrar por Delegato el Consejero Marques de la Tercia, y lo que conuiene que se elijan los Gobernadores para el establecimiento della, y su buen gobierno, los quales hayan de considerar los Capítulos, y Reglas que se han de observar en el, à fin* *Viglietto di S. E. per la forma del gouerno.*
D *que*

Francesco Troyse
Eletto del Fedeli-
ssimo Popolo, e
primo Governatore
dell'Hospitio

que vistos por S. E. pueda resolver, la que mas
conueniga, para cuyo effecto hà resuelto haya siete
Gobernadores durables por tres años, al fin de los
quales se hayan de mudar en la forma, que des-
pues se ordenerà; Y atendiendo S. E. al buen zelo
de V. S. y al cuydado, y diligencia con que hà pro-
cedido en esto le hà nombrado por Gobernador del
dicho Hospicio como Electo del Pueblo de esta fide-
lissima Ciudad, y los que sucedieren a V. S. en el
dicho Electado lo sean tambien, y me hà manda-
do decirle, que por essa Plaza se hagan otros tres
Gobernadores de la bontad de vida, y zelosos del
seruicio de Dios nuestro Señor como se requiere
para tan santa obra, y que por los tres restantes se
haga la nomina de tres por cada uno, a fin que
S. E. elija uno por cada nomina, el que mejor le
pareciere, y que en esta conformidad se haga por
lo venidero, de que auiso à V. S. Palacio 30. de
Diciembre de 1666. D. Diego Ortiz de Ocampo.

Gouernatori, che
furono eletti nel
principio della
fundatione, et il
modo.

E con effetto il primo Gouernatore del
detto Real Hospitio fù il Mag. Francesco
Troyse all'hora Eletto del fedelissimo Po-
polo, il quale hauendo fatta vnire la Piazza
nel solito suo Regimento di S. Agostino all'
ultimo del detto mese di Dicembre 1666.
nella medesima forma, che si costuma la
electione delli Gouernatori della Casa Santa
della

della Santissima Annunciata di Napoli, cioè per nomine, e bussola secreta furono eletti li tre Gouvernatori di essa Piazza, e furono il Dottor Gio: Battista Durante, Gio: Francesco Salzano, e Geronimo Pisani, e nella medesima forma si fece la nomina de gl'altri tre, cioè di tre soggetti per ciascuno, e li nominati furono il Dottor Francesco Mirella, il Dottor Francesco de Gratia, e Gaspar Romer per vna; Gio: de Vandeneinden, Carlo Mazzella, e Marco de Lorenzo Capitano della Graffa di questa Prouincia di Terra di Lauoro per l'altra; E Pompeo d'Anna, Andrea Bracato, e Lazaro Montorio per l'altra, delli quali da S. E. furono eletti, cioè il Dottor Francesco Mirella, Marco de Lorenzo, e Pompeo d'Anna, & in questa maniera restò creato il primo gouerno di detto Real Hospitio di sette Gouvernatori tutti soggetti dignissimi, e della più scelta Cittadinanza, e ciuità Napolitana, ciascheduno de quali hauea dato saggio del suo talento in molti altri principali gouerni de luoghi pij, e d'altri carichi di questa Città, onde fù comunemente applaudita la elettione, & haueudo accettato, e riceuuto il carico sudetto li nominati Gouvernatori con loro particular

*Hospitio de Po-
ueri sotto la Real
protectione.*

fodisfattione per essercitarsi ciaschuno con la medesima pietà, zelo, e diuotione, che S. E. hauea fundata vna così gloriosa opera, cominciorno subito ad essercitarsi con ogni studio, e fatica per porla in piedi, e drizzarla alla maggior gloria de Dio, secondando la fanta intentione di S. E. la quale dichiarò, che la fundaua sotto gli auspicij, e protectione del Nostro Cattolico Monarca, che Dio guardi, sotto la quale già mai hauria possuto pericolare!

Nel medesimo giorno 30. di Dicembre 1666. S. E. con altro viglietto per l'istessa, Secretaria de Guerra dichiarò per Giudice, e Commissario delegato del detto Real Hospitio il Consigliere D. Antonio Nauarrete Marchese della Terza, Decano del S. R. C. Ministro di tutta integrità, zelo, e dottrina scriuendoli in questa forma.

Al Confejero Marques de la Terçia
Dios guarde.

*Viglietto della
delegatione del
Real Hospitio de
Poueri in persona
del Sign. Conf. D.
Antonio Nauar-
retta Marchese
della Terza.*

H Auendose fundado el Hospicio para los Pobres Mendigos de esta fidelissima Ciudad de baxo el titulo de los Gloriosos Principes de los Apostoles S. Pedro, y S. Genaro, y con-

uenien-

uientendõ para la exación de los effeitos de dicho Hospicio, y que se recojan en el los Pobres, que al presente hay en la Ciudad, como los que adelante huuiere en ella, y no dar lugar à los que dissutil, y vagabundamente viuen de baxo de este color, que haya Ministro Delegado, que con particular asistencia, y attencion cuyde de ella; hà resuelto el Señor D. Pedro nombrar à V. S. à fin que proceda como Delegado, y en virtud de este le concede toda la autoridad, y commissiõ bastante en la forma acostumbrada, de que auisó à V. S. Palacio 30. de Diciembre de 1666. D. Diego Ortiz de Ocampo.

Il qual Consiglierio delegato ad istanza delli sudetti Gouernatori à 14. Febraro 1667. publicò il seguente Bando acciò con effetto tutti li Pouerì si ritirassero in detto Hospitio.



Primo

*Primo Bando emanato per la Reductione de
Poueri nel Real Hospitio di S. Pietro,
e S. Gennaro.*

**CARLO II. PER LA DIO GRATIA RE,
e D. Mariana Regina , Madre, Tutri-
ce , e Gouvernatrice .**

*D. Pietro Antonio de Aragona Canaliere Clauic-
lario dell'Ordine de Alcantara, della Camera,
e del Consiglio di S. M. Capitano della sua
Guardia Alemana, Vicere, Luogotenente
re , e Capitan Generale di questo
Regno , &c.*

*D. Antonio Nauarrette, Marchese della Terza, Cau-
liere dell'Ordine di S. Giacomo, Regio Consigli-
ero , e Commissario specialmente Delegato
per S. E. alle cose infrastrate.*

*Hanno primo ema-
nato nel princi-
pio della funda-
zione , che li Po-
ueri si risirassero
nell'Hospitio.*

H Auendo S. E. per maggior seruitio dell'
Onnipotente Iddio, beneficio del Publico,
& in sussidio de' Poueri, instituito sotto il titolo
del Glorioso S. Pietro Principe degl' Apostoli , &
Inuitto Martire S. Gennaro l'Hospitio de' Poueri
Mendicanti, oue tutti siano riceuuti con ogni cari-
tà, & affetto, prouedendoli di quanto sia necessa-
rio per vestimento, vitto, & ogn'altra cosa , che
bisognasse ; per il qual' effetto la Nobiltà, Regij
Mini-

Ministri, e Cittadinanza tutta han raministrato
 molti agiuto, approfittandosi nell'esemplar virtù,
 e liberalità dell' E. S. Et essendoci stata fatta ista.
 za per li Gouernatori di detto Hospitio d'opportu-
 no rimedio, a fin che tutti i Poveri Mendicanti ri-
 ceuano tal beneficio, e si toglia l'occasione dell'im-
 pedimento si dà a Fidei Deuori dentro le Chiese,
 & in ogn'altra parte, e quelli riceuano non meno
 il culto corporale, che quello dell'anima, per mez-
 zo dell'esercitij spirituali, e frequentatione delli
 Sacramenti, che in detto Hospitio per le sue regole
 viene stabilito; intercedendo sempre dalla Diui-
 na Misericordia lunghissimi, o prosperosi anni al
 Re Nostro Signore, Dio guardi, & augmento
 della sua Catholica Monarchia. Percio in ese-
 cutione d'ordine di S. E. e Regio Collateral Con-
 seglio, per il presente Bando si fa noto a tutti, che
 dalli 23. di Febraro per tutto li 3. di Marzo prof-
 simo habbiano da ritirarsi nel detto Hospitio, qua-
 le termine etasso, tutti quelli, che si ritroueranno
 mendicando per la Città, incorrano ipso tunc nel-
 la pena di sfratto dal Regno; Ordinandosi per l'
 effetto predetto, che li Padroni dell'allogiamenti
 debbiano subito, che li capitano poveri, darne no-
 titia ad esso Regio Delegato, o Gouernatori, &
 altre tanto fare li Capitani dell'Ottine per piglia-
 re l'espediente necessario, conuenendo, che li veri
 poveri

poueri habbiano ogni sussidio, e non patiscano; nè altri sotto tal colore commettano quelli disordini, che intanto pregiudizio della salute dell'anime si sono intesi, danneggiando anche il Publico, per hauere abbandonati li loro esercitij, & arti, appigliandosi à viuere licentiosamente, sotto il manto della pouertà, in detrimento de' veri poueri; Ordinandomo per l'effetto predetto à tutti Capitani di Giustitia, e loro Soldati, che dal detto d'auanti possano, e debbiano carcerare tutti quelli, che si ritroueranno mendicando per la Città, & suoi Borghi, & acciò il presente uenghi à notitia de' tutti, uolemo si publichi nelli luoghi soliti, & consueti de questa Città, e se n'affigghino copie in essi. Dat. Neap. die 14. Februarij 1667.

IL MARCHESE DELLA TERZA.

*Franciscus Lombardus Reginus à mandatis Scriba.
Ciminus Scriba.*

*Ritiramento de
Poueri nell' Ho-
spitio, loro rice-
uimento, e come.*

Questo Banno publicato, & affisso per tutta la Città, e luoghi più necessarj, subito cominciorno li Poueri ad incaminarsi per la volta del detto Hospitio, doue li Gouvernatori, e Ministri li aspettauano, riceuendoli, & abbracciandoli come figli, di sorte che à pena entrati, spogliandoli di quei mal conci, e puzzolenti cenci, che si ritrouauano sopra, primieramente li faceano fare vn bagno

gno con calde, & odorifere acque, e poi li riu-
 uestiuano tutti da capo à piedi con vesti di
 color Paonazzo, conforme tutta via con-
 puntualità sempre auanzata si pratica, e co-
 stuma, & à ciascheduno secondo l'età, sesso,
 e conditione se li segnalaua il suo ricetto, ap-
 partando li figliuoli dalli vecchi, le donne
 dagl'huomini, li casati dalli soldieri, e le
 donzelle dall'altre, che poi con maggior or-
 dine, e distintione si sono tutti diuisi in cin-
 que Quartieri, come appresso diremo; Qui
 si ritrouorno bene accomodati li Claustri
 per le donne, li Corritori per l'huomini, li
 letti ben'aggiustati, la Cucina cò tutti li suoi
 stigli ben'ordinata, la Dispésa piena di ogni
 sorte di robba da viuere, vna guardarobba
 fornita, vna Cantina con vna quantità di
 botti di vino d'ogni sorte ben disposta, li Re-
 fettorij ben drizzati, e tutte l'altre officine
 ben'allestite, & in termine di poche hore si
 vidde ripieno di più centinaia de Pouerì il
 detto Hospitio, doue à marauiglia concor-
 reano li Cittadini à mirare vna sì grand'ope-
 ra già fatta Gigante prima che nata.

Così fù perfettionata quest'opera così
 santa, così pia, così necessaria, permetten-
 dosi à ciascun pouero di qualsiuoglia età,

E

stato,

stato, grado, sesso, e conditione, libero, e senza riparo alcuno l'ingresso, di modo che sin'hoggi vi sono ottocento, e più Poveri, che commodamente viuono, e giornalmente ve n'entrano, e pietosamente tutti si riceuono.

Mà come che tutte le comunità per gouernarsi, e regersi bene, necessitano delle loro Regole, & Istruttioni, sotto le quali si deuono con inuiolabile offeruanza guidare, perciò parue alli Gouvernatori di quel tempo con molto studio, & attentione formare le seguenti Regole, sopra le quali se c'impetrò anco il Regio assenso, e beneplacito.



Prime

Prime Regole formate per il buon gouerno, e regolamento del Real Hospitio di S. Pietro, e S. Gennaro dalli Gouernatori di quello.

CAROLVS DEI GRATIA REX,
 & Regina Mater, Tutrix, &
 Gubernatrix.

D. Petrus Antonius de Aragona Eques Clauicularius Ordinis Alcantarae, & Consilij Belli Sue Catholica Maiestatis, eiusque Capitaneus Guardie Alemana, & in presenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c.

VNiuerfis, & singulis presentium seriem inspecturis, tam presentibus, quam futuris. Cum nihil sit, quod tam praeclaros, & uberimos fructus afferat, quam ipsa pietas, quae non solum eos, qui ea diuino fauente Numine praediti sunt honestat, humilesque summo Artifici acceptos reddit; Verum etiam animos, & voluntates ad se allicit, & ad sydera tollit: Et si optimum Principem illa erga omnes uti deceat, in Ecclesias praecipue, Hospitalia, aliasque miserabilium, & pauperrimarum personarum Congregationes ipsam exercere debet, eorumdemque pijs, & iustis

Regole prime date dalli Gouernatori all' Hospitio con il Regio assenso.

E 2 sup-

supplicationibus annuere, & fauere prosequi, & omni adminiculo protegere, ut Catholici, & p̃j, ac Religiosi Principis nomen meritò in futurum sibi vindicet. Qua de re, cum pro parte infra-scriptorum supplicantium, nobis presentata fuisset infra-scripta relatio, cum voto de ordine facto per Reuerendum Regiũ Cappellandum Maiorem, cuius tenor talis est, v3. Illustris. & Excellentis. Signore. Per parte dell'infra scritti supplicanti mi è stata presentato l'infra scritto Memoriale, con la Capitulatione in piede di esso, formata per il buon reggimento del Real' Hospitio de' Poueri sotto titolo de' SS. Pietro, e Gennaro di questa fidelissima Città nuouamente eretto, con Regia decretatione di V.E. di mia commissione, v3. Eccellentissimo Signore, li Gouvernatori del Real' Hospitio de' Poueri de' SS. Pietro, e Gennaro nuouamente eretto con l'auspicio di V.E. supplicando rappresentano all'E.S. qualmente per buon regimento di detto Hospitio hanno formata la Capitulatione, che presentano a V.E. la supplicano resti seruita sopra di quella prestare il suo beneplacito, e Regio assenso, & ordinare se li spedisca il Real Privilegio in forma Regie Cancellariæ, e l'haueranno à gratia, ut Deus, &c. Troppo generosa, e deuota resolutione in vero è stata quella dell' Eccellentissimo Signor D. Pietro de Aragona Vicerè in questo Regno
che

che vedendo quasi ripiena la Città de Napoli di molte migliaia de Mendicanti, la maggior parte de' quali s'hà eletto questo mestiere, per viuer licentiosamente, e senza il dovuto timor di Dio, ricoprendo con tal'industria la poltroneria, alienandosi dalla disciplina Christiana, viuendo con disordini perniciosi per sottrarsi dalle fatiche, e per cumular denari, come in molti di questi tali si è veduto, per lo che fra l'abbondanza di tanti poveri non se possono distinguere li veri miserabili da' vagabondi, & otiosi, che per altri fini si lasciano sfacciatamente ad elemosinare, togliendosi ancora con tanta moltitudine il modo di viuere alli necessitosi mendici, che per ragione di graue età, ò d'infermità, mutilatione de' membri, cecità, ò altro impedimento personale non possano d'altra maniera sostentarsi. Et hauendo anco inteso, che questa fidelissima Città di Napoli in tempo del Contaggio nell'anno 1656. fe voto di fondar una Casa per racchiuderui, e sostentarui à sue spese tutti li Poveri; qual voto poi per la sterilità de' tempi non hà potuto sin' hora adempire. Li Serenissimi Rè Aragonesi hanno arricchito d'innumerabili pregi questo Regno, altrettanto continuando detto Eccellentissimo Signore D. Pietro gl'andamenti de' suoi Antenati, hauendo con il sangue hereditato ardente amore verso l'Onnipotente Dio.

Dio, hà applicato il suo singular zelo, carità, e diligenza in erigere sotto la Regia protezione un Hospitio, luogo comodo di riunir tutti i Poveri, oue congregati, si fa scelta de' figliuoli, giouani, donne, donzelle, & altre persone habili, per collocarli in quelli luoghi pù, oue rispettiuamente deueno stare, come appresso si dirà, e per occuparli a guadagnarsi honoratamente il vitto, e sostegno, ò conponerli all'altrui seruitij, ò consignarli a Virtuosi, & Artisti, per farli apprendere l'arti, e virtù, & a quelli, che non haueranno alcuna habilità per procacciarsi il viuere, saranno trattieneuti, e sostenuti comodamente in detto Hospitio, il che risulta in gran seruitio di Dio, & in beneficio, comodo, & utile del Publico. E veramente in una Città così cospicua, e famosa, arricchita di tanti luoghi pù, e nella quale si esercitano tutte le virtù Christiane, solamente mancaua questa santa Opera, che più d'ogn'altra è grata à S. D. M. perche con quella s'adempiſcono i comandamenti Euangelici, s'espurga la Città di tanto numero di Gente otiosa, e male allenata, quale ritirandosi nelle loro Patrie, non solo vengono à contribuire alli douuti pesi, che à gl'altri Concittadini s'erano radoppiati, mà anco con il maggior numero di essi si facilita l'agricoltura, e tutti gl'altri esercitij; s'enutano tutti i vitij, che nudriscono, si souuene a molti

molti mali, che cagionano de' furti, falsità, stupri, adulterij, & altri eccessi, che commettono, profanando sino à gl' Atrij delle Chiese, sotto pretesto di ricouerarui la notte per il freddo, e comodità di dormire, e si togliono ancora le distrattioni, che continuamente apportano con le loro insolenze a' fedeli nelle Chiese, oue non può arruiarsi à finire una breue Oratione, che non sia interrotta dalle molestie d'infiniti poveri, con che tal volta in vece d'orare, si cade nell'impazienza non conuenueuole à i luoghi sacri. Tutti beneficij, che con larga mano, & eterne mercedi douranno riconoscersi da Nostro Signore Iddio. Hauendo detto Eccellentissimo Signor D. Pietro d' Aragona conosciuto tanti danni, che deriuauano da questa qualità di gente, frà quali delle cento persone, à pena ve ne sono dieci veri poveri, per liberar la Città di tanta moltitudine di gente poltrona, che sogliono esser la ruina del Publico, e per souuenire à i bisogni, e sostentamento di quelli, che sono effettivamente mendichi, che non hanno modo alcuno di viuere, hà risoluto d'applicarui il remedio necessario, costituire vn' Hospitio, nel quale s'hanno da rinchiudere tutti i Poveri, per mantenimento de' quali hà accoppiato la sua liberal carità, con quella de' molti Cittadini, Ministri, Cavalieri, e Mercadanti, quali tutti hauendo rico-

no-

nosciuto quanto sia accetta à Nostro Signore, e gioueuole alla Republica questa santa opera, sono à gara concorsi, e con publici Albarani si sono obligati al proseguimento di essa con somme considerabili, & essendo tuttauia questa pia dispositione arriuata ad ingrossarsi sino à trapassar

si è rincorato il detto Eccellentissimo Signor D. Pietro à porre in camino l'opera, onde hauendo ottenuta donatione dal Magnifico Elettore del Popolo, e dalle quattro Ottine, che teneuano il gouerno, e possesso del luogo di S. Gennaro fuora le mura della Città, Monasterio un tempo capacissimo, e poi altre volte Hospedale d'infermi, e che hà seruito molte volte in affari consimili di beneficio publico, quali per secondare l'Angelica pietà del detto Eccellentissimo Signor D. Pietro, vi sono condescesi concordemente con uniforme carità, e poi esso l'hà fatto espurgare, e rinouare, e sotto il titolo de' SS. Pietro, e Gennaro hà risoluto di racchiuderui tutti i Poveri, con far precedere Banno, che frà otto giorni si radunassero tutti detti Poveri mendicanti à questo luogo, quali elassi, e ritrouandosi qualcheduno elemosinare per la Città, e suoi Borghi, lo dichiara incorso nella pena del sfratto del Regno, & iui hà preuenuto tutto il necessario, & utile di quelli. Si è stabilito, che per il gouerno perpetuo di esso Hospitiosì
debbia-

debbiano eligero sette Cittadini della Piazza del fidelissimo Popolo di tutta bontà, e qualità, uno de' quali debbia essere sempre l'Eletto di essa fidelissima Piazza, che pro tempore sarà, e gl'altri sei si doueranno eligere, cioè tre di essi solamente da detta fidelissima Piazza del Popolo, e per l'altri tre debbia nominarli la detta Piazza, cioè per ogn'uno nè douerà nominare tre, e detta nomina s'inuiarà alli Signori Vicerè, che saranno al gouerno di questo Regno, e di detti tre nominati na douerà S. E. eligere uno, che li parerà, al quale con viglietto di detta Eccellenza si consegnerà il gouerno. Auuertendo, che ogni sei mesi s'hauerà da fare elettione d'un Gouvernatore, uscendone il più antico, che sarà quello, che hauerà finito di gouernare la soprintendenza del Patrimonio; Con che ciascheduno Gouvernatore douerà stare nel gouerno tre anni, e mezzo continui, acciò quando entra un nuouo, ne troui altri sei ben'istrutti, & informati dell'interesse, e negotij di detto Hospitio. E quando passa un Gouvernatore alla soprintendenza del Patrimonio, che sarà nell'ultimo semestre del suo gouerno, si trouerà assai ben'istrutto, e praticato de tutti gl'affari, mentre è passata per ciascheduna delle soprintendenze: Et al Gouvernatore, che soprintenderà al Patrimonio, qual'è il più antico, spetta il proporre i negotij, che

F

occor-

occorrenza, rispondere a tutte le occurrenze e dell' Hospitio in nome di tutti i Compagni, firmar le lettere di proposte, e risposte in nome della Congregatione; ma sarà sempre lecito a gl'altri Gouvernatori di proporre quelli negotij, che sono proprii della loro soprintendenza. E perche delli detti sette Gouvernatori, tre ne spettano a creare alla Piazza del fidelissimo Popolo, e gl'altri tre li nomina solamente la detta Piazza, ma poi l'elettione appartiene alli Signori Vicere, atteso uno di essi non viene nominato da alcuno, ma sempre in perpetuum è l'Eletto del fidelissimo Popolo, e douendosi ogni sei mesi eligere un Gouvernatore; per tanto farassi detta elettione alternatiuamente, una volta dal Signor Vicere, precedente la nomina di detta fidelissima Piazza, incaricandosi a detta Piazza, che nomini, & eligga sempre persone le più deuote, di talento, prudenti, di buona amministrazione, che siano per la Città; Auuertendosi, che fra li detti Gouvernatori douerà sempre crearsi ancora, uno delli Gouvernatori della Chiesa di detto luogo antico di S. Genaro, di modo che quando finirà il gouerno quello, che sarà di detta Chiesa antica, si douerà eleggere l'altro, che sarà uno delli Gouvernatori di detta Chiesa antica, & anco vi si douerà eleggere sempre un Dottore Auvocato, per maggior beneficio di detto

detto Hospitio, & al detto Governatore Auvocato, oltre il giro delle soprintendenze, che sarà tenuto governare, come tutti gl' altri, porterà anco il carico di vedersi, e confabulare con l' Auvocato provisionato dell' Hospitio, per hauer l' occhio alle liti, pretentioni, azioni, speditioni, scritture, & a tutte le cose giuridiche, e litigiose, che occorreno all' Hospitio, e nelli negotij di polise, instrumenti, cautele, aggiustamenti, rilasci, accordij, & ogn' altra cosa legale, douerà consultare, e ponderare bene per il maggior beneficio dell' Hospitio, e debbia auertirne tutti gl' altri Governatori compagni, acciò informati, e dilucidati dal talento di detto Auvocato, possano votare, e concludere più maturamente quello, che giudicheranno conuenire per il maggior utile. Si auuerte, che conforme si è detto, uno delli sette Governatori douerà essere sempre l' Eletto del fidelissimo Popolo, che pro tempore sarà, però restando da hoggi per sempre provisionato questo Governatore, douerà detto Eletto governare le soprintendenze in giro, come tutti gl' altri, con passar ogni semestre alla nuoua occupatione, che succede a quella, che compisce, e quando sarà creato il nuouo Eletto del Popolo, e verrà anco a governare detto Hospitio, conforme da adesso si stabilisce, debbia succedere al suo predecessore, sedendo a quel luogo, e soprintendenza, che il

fuò predeceffore hà lafcciato. E quando detto Eletto hauerà finito il gouerno del Patrimonio, che farà l'ultima fopraintendenza, e femefire d'ogni Gouernatore, queffo perche non fi può mutare, per efferè perpetuo, & annesso il gouerno di detto Hofpicio all' Eletto fudetto, comincierà di nuouo da capo a gouernare le fopraintendenze, come fuffe nuouo Gouernatore, & in tal cafo non fi farà nuoua elettione di Gouernatore, ma il Gouernatore, che fopraintenderà alla penultima fopraintendenza, paffa al Patrimonio, e l' Eletto comincierà la prima fopraintendenza, & in confequenza tutti gl' altri paffano in giro alle fopraintendenze, che fuccedono. E per buona difpofitione de gl' intereffi di detta Cafo, & acciò la fatica fia ugualmente diftribuita fra detti Gouernatori, fe potrà fra quelli repartire il pefo, cioè ogni fei mefi, ciafcheduno s'incarrichi il gouerno, e fopraintendenze dell'infrafcritte fopradette occupationi.

I Sopraintendenza nell' inuigilare per la Città, con tener le diligenze continue per tutti i quartieri, fe vi fono, ò vi fi fentono, ò vedono poveri, che vadino elemofinando, & hauutane notitia, vi anderà subito, e li condurrà, e costringerà, anco col braccio del Delegato a venir in detto Hofpicio, e di queffa diligenza, e di tutto quello, che per ottenere l' accennato effetto, vi farà di meffie-

ri,

ri, e di conuenienza, ne douerà tener vigilanza, ogni giorno, acciò che effectiuamente non si vedano più mendici per la Città, e quelli, che trouerà, ò saranno condotti nell' Hospitio, douerà collocarli nelle corsee appartenenti al loro sesso, e conditione, per togliere ogni scandalo, che potesse succedere.

2. Sopraintendenza dell' arti, & esercitij, che doueranno fare i Pouerì, che hanno habilità del sesso mascolino, con dispensare le occupationi de' lauori a ciascheduno, secondo il suo intendimento, e capacità, che s'impiegaranno a quelle arti, che saranno in detta Casa introdotte, e doue inuigilar continuamente, e vedere, se vi resti nessuno otioso, e tener conto delli lauori, che si faranno, e liquidarà il guadagno, che da ciascheduno di essi peruiene, e l'introitara al Patrimonio, e distribuirà i figliuoli ad Artisti, e Virtuosi, per farli apprendere le virtu, & arti. E questo Gouvernatore douerà inuigilare, perche detti figliuoli siano ben trattati da loro Maestri, e che effectiuamente s'approfitino in quella qualità di professione; e se vi sono figliuoli, ò altri, che habbiano le conditioni necessarie, per esser riceuti nelli luoghi più della Città, e che possano quelli sostentarli, douerà adoprarsi, che siano in detti luoghi presi, come nella Casa di Santa Maria di Loreto, di Santa Maria della Pietà de' torchini, di Santa Maria

a Co-

a Colonia, detti Poveri di Giesù Christo, e li Vecchi in Santo Onofrio, e Santo Nicola, con assistere, & accudire a' Superiori, così Seculari, come Ecclesiastici, Delegati, & altri Ministri per detto effetto, quando bisognerà, e ricorrere a S. E. per il suo amparo.

3 Sopraintendenza dell' arti, & esercitij, che doueranno fare li Poveri habili del sesso femminile, con repartire le occupationi de' lauori comunemente, a chi tiene capacità, e talento, e ne terrà conto nella maniera, che stà espresso nella precedente sopraintendenza dell' arti de' Poveri del sesso masculino, & anco distribuir le figliuole, & altre, che tengono habilità a' seruitij, di chi ne tiene bisogno, con che siano persone honorate, e di buona fama, e conditione; & anco si esorta ad inuigilare, perche siano ben trattate da' Padroni, & se vi sono pouere capaci d'esser' ammesse ne' luoghi pñ, come a Santa Maria de Visita Poveri, & altri, con assistere parimente a' Superiori per detto effectiuo riceuimento.

4 Sopraintendenza del vitto, che bisogna per sostentamento de' Poveri, con attendere, che si facciano le prouiste a suoi tempi, & anticipatamente, quali ridondano in maggior utilità, & risparmio della Casa, così de' grani, vini, oglio, formaggi, Salami, salzume, legna, carboni, carne,

ne, frutti, & altre cose commestibili cotidiane, e minute, che bisognano al vitto di detti poveri; auuertendo a procurare sempre robba di buona qualità, e di meno prezzo, e quando trattarà la compra di dette prouisioni, prima di conchiuderla, la conferisca in Congregatione, acciò se fra' Compagni vi fusse, chi tenesse notitia migliore, se possa attendere all'auanzo della Casa, e quello, che sarà concluso in Congregatione; si eseguirà, e così ancora quando sarà effettuata la compra, se parteciperà in quella.

5 Sopraintendenza del vestiario de' Poveri, con inuigilare a provedere de' panni grossi, ò di durata conuenienti, di maggior vantaggio, e mercato dell'Hospitio, con commettere fuora, doue si fabricano detti panni, acciò si habbiano a prezzi dolci, e vantaggiosi; E questo deue ancora provedere di Calzette, Scarpe, Camise, Calzonetti, & altre vesti necessarie, con visitar spesso ciascuno Pouero, per veder quello gli manca, e se hanno bisogno di rapprezzamento, e tenerà anco carico di proveder la Casa di Lettiere, Materazzi, Lenzuola, Cuscini, Couerte, stigli di Cucina, mobili, & ogn'altra cosa, che sarà necessario, e douerà fare notare nell'inventario de' mobili di Casa, quelli, che vi si aggiungono, e ne borrerà quelli, che saranno giudicati logori, & inutili, e farà

anco

anco libro per notarui le vesti, e biancherie, che
 consegnerà alli Poveri con il giorno, che se li dan-
 no, e per la pulitia di detti Poveri si faranno fare
 le bugate de' panni netti continuamente, e darà
 a ciascheduno un paro di scarpe nuoue ogni sei
 mesi, & acciò se mantengano puliti, se li daranno
 pettini, & ogn'altra cosa necessaria, come forbici,
 aghi, spille, occhiali, e lazzi per Donne.

6 Sopraintendenza delle Cassette, che deueno
 giornalmente, e continuamente caminare per la
 Città in tutti i luoghi, e quartieri, e di quelli te-
 nerne ogni mese conto, con introitarsi da cia-
 scheduno Deputato di Cassetta, quella quantità d'ele-
 mosina, che hauerà fatta in detto mese, qual de-
 nario farà subito reponere in Banco in testa dell'
 Hospitio, e nè tenerà libro, oue registrerà imme-
 diatamente quello, che introita da ogni Deputato,
 e fatto, che hauerà detto introito, lo conferirà alli
 Gouvernatori in Congregatione, acciò si possa passa-
 re la partita anco nel Patrimonio.

7 Sopraintendenza del Patrimonio, alla qua-
 le spetta l'introito, & esito della Casa, esattione,
 diligenze, & ogn'altra cosa spettante al peculio
 dell'Hospitio, con inuigilare a gl' Esattori, Sollici-
 tatori, Procuratori, e per tal'effetto deue formare
 un libro, chiamato delle conclusioni, & appun-
 tamenti, diligenze, & ogn'altre cose spettanti

al

al buon regimento . Resti sempre in Banca, perche ciascuno Governatore del Patrimonio vi ha da scriuere di propria mano tutto quello, che riguarda al Patrimonio , & ogn'altro Governatore , anco vi debba scriuere tutti l'appuntamenti , risoluzioni, e conclusioni, che concernono la loro sopraintendenza , e da questo libro douerà il Secretario , ò Scritturale estrarhere le Conclusioni , e notarle per ordine , e diffusamente nel libro delle Conclusioni, e seruirà anco per riscontro del detto Scritturale; nel qual libro dello Scritturale in fine d'ogni Conclusione doueranno firmare li detti Governatori, ò maggior parte di essi , & in caso d'indisposizione di podagra , seù chiragra , ò altro legittimo impedimento debba scriuere, e firmare l'altro Governatore compagno . E per agiuto della sua memoria debba detto Scritturale fare un libro , nel quale farà nota, e registro di tutte le cause, e stato d'esse, e vi notarà tutto quello , che accaderà in dette cause. Farà raccogliere tutte le scritture , valide, e solenni, che riguardano gl'interessi della Casa, e le farà collocare nell' Archiuio, che per tal' effetto douerà fabricarsi in detta Casa , e formerà inventario di tutte dette scritture , che si raccoglieno; Et occorrendo per seruitio di detta Casa cauarne fuora qualcheduna , la faccia notare in un libro, acciò sempre apparisca, doue se ritroua , e con ac-

G

cura

curatezza a procurar, che sia restituita al suo luogo. Farà ogn'anno una riuista di tutte dette scritture nell' Archiuio per segnarui le deficienti: li farà riempire, e procurerà, che non si lascino perire l'istanze, e prescriuere l'attioni, & ogni settimana farà l'essame de' Procuratori, Sollicitatori, & Esattori, dell'affari fatti da loro in detta settimana, e li darà l'ordini, che conuengano; E se per questa incumbenza, a lui non bastassero le giornate assegnate fra la settimana per l'unione de' Gouvernatori, potrà anco nel suo semestre del Patrimonio andar' egli solo, quante volte li bisognerà, per attendere a dar fine alli negotij spettanti al Patrimonio, & occorrendoli difficoltà, la comunichi poi con li Compagni in Congregatione, per determinare quel, che sia più espediente, e beneficio per la Casa, nè deue pagare, nè risolvere cosa alcuna, se prima non sia stata conclusa da tutti li Gouvernatori in Banca, li quali deueno tutti unitamente inuigilare al peculio, e Patrimonio della Casa, & hauerui mira particolare, non ostante, che vi sia il Gouvernatore a parte, che sopraintenda a quello. Deue anco una volta la settimana in giornata di Congregatione, far leggere la resta di quello, sarà introitato all'esito, per vedere quel, che resta, acciò si sappia lo stato della Casa continuamente, e che procuri d'hauer
l'oc-

L'occhio sopra la scrittura del Rationale, acciò non resti attrassata. Quando starà per terminare il suo gouerno del Patrimonio, douerà ordinare al Rationale, che caui dalli libri lo stato di Casa, con notarui tutto l'introito, e tutto quello, che si sarà esitato nelli sei mesi del suo gouerno, e questo stato debba farlo leggere l'ultimo giorno, che douerà uscire, in presenza de' Compagni a parte, acciò vi interuengano tutti li Ministri di Casa, e quelli che vorranno interuenirui, a finche si sappia, e s'intenda da tutti lo speso in detti sei mesi; doppio letto, ne consegna la copia al Governatore, che li succederà al Patrimonio. Perche la carità di questa Città è stata sempre grande, che hà souenuto, non solo a i bisogni de' suoi poveri Cittadini, ma anco hà somministrato con la sua pietà a prò de' tanti forastieri, che quì con tal miseria son peruenuti, però si per agiuto dell' Hospitio, come per dar motiuo di far continuare questa qualità di deuotione, douranno caminare due Cassette per Ottina ogni settimana, che si destineranno persone timorose di Dio, e puntuali per detto esercitio; quali haueranno obligatione di produrre ogni Domenica, al Governatore soprintendente di dette Cassette, tutta quella somma, quale haueranno fatta. Qual denaro introitato, che sarà dal detto Governatore, quello deue ponerlo in publico Ban-

co, e consegnar le fedi di Credito alla Congregatione, e se farà registrare ne' libri del Patrimonio; e come che si spera da dette Cassette molto sussidio, e suffragio per mantenimento di detta Casa, però s'incarrica al detto Gouvernatore soprintendente, che vi interponga ogni diligenza. Li predetti sette Gouvernatori s'hanno da venire una, o due volte la settimana in detto Hospitio, e potranno eleggere quelle giornate, & hore, che li pareranno più comode; quali giornate una volta elette, non si possano più mutare senza urgentissima causa, e bisognando unirsi più spesso, quando vi sarà abbondanza de' negotij, lo potranno fare, & uniti tutti sette in Congregatione, o maggior parte di essi, trattaranno, ciò che occorrerà, douendo ciascheduno proporre quello, che spetterà alla sua soprintendenza, & il Gouvernatore del Patrimonio douerà proporre tutto quello, che spettarà al Generale, & ogn'altra occorrenza di detto Hospitio, e ciascheduno di essi hauerà il suo voto, e parere, e quello si douerà eseguire, che dal maggior numero de' voti sarà concluso. Se seruirà la Congregatione d'una Tavola settangolare, che sia capace solamente di sette sedie, quali ripiene, non vi resti luogo per altri, & in dette sedie doueranno solamente sedere li Gouvernatori, & in nessuno futuro tempo, nè caso vi possa in detta

Tauo-

*Tauola in hora di Congregatione sedere altri per
 qualsiuoglia causa, colore, ò pretesto. Li sudetti
 Gouvernatori eliggeranno in Congregatione tutti li
 Ministri, che saranno necessarij, e quelli togliere,
 e ponere, conforme giudicheranno conuenuevole per
 beneficio di detto Hospitio, & acciò che li poveri
 della Casa siano ben trattati, e che siano mirati li
 loro bisogni, e souuenuti al possibile, però delli su-
 detti sette Gouvernatori, ogni mese douerà uno di
 essi inuigilare, con continua attentione, & assi-
 stenza à quanto l'occorrerà, e così continuare
 successiuamente, e quello, che attenderà à detta
 incumbenza, douerà nel suo mese auuertire, non
 solo à far souuenire i poveri del necessario, mà se si
 accorgerà di qualche mancamento, ò di altra cosa,
 che ricerca rimedio, lo douerà partecipare in Con-
 gregatione, per riportarne quelle resolutioni, &
 espedienti, che conuerranno al caso. Conuiene
 all'interesse dell'Hospitio, che tutte le sudette so-
 praintendenze e siano continuamente essercitate,
 però in caso d'assenza, ò infermità, ò altro legiti-
 mo impedimento d'alcuni di detti Gouvernatori,
 per la quale non potesse attendere all'opra, che gli
 stà incaricata; si sorroggi un Compagno delli
 detti sette, quello che starà meno impedito, e que-
 sto ad elettione del medesimo Governatore assente.
 E se pure morisse qualche Governatore, si douerà
 subi-*

subito eliggere un' altro, quale douerà per quel
 tempo solamente, che il defonto hauea da compi-
 re, e questa elettione douerà farla, ò la Piazza
 del fedelissimo Popolo, ò il Signor Vicerè, cioè a
 quello delli due, che haueua eletto il medesimo
 defonto, mentre quello, che li succede, hà solamente
 da compire il tempo, che a quello mǎcaua, e detta
 elettione si hà da fare nella medesima forma, che
 stà espressa di sopra; eccetto però se fusse poco il tem-
 po del gouerno, che resta da complirsi doppo la mor-
 te del Gouvernatore defonto, e fusse inconueniente il
 farsi la nuoua elettione per poco tempo, in tal caso
 complirà l'amministrazione del detto gouerno il
 Gouvernatore seguente per il poco tempo, che va-
 ca, dichiarandosi, che detto poco tempo s'intenda
 per sei mesi. Detti Gouvernatori, che hanno eser-
 citato, non potranno di nuouo esser' eletti a tal gouer-
 no, se non saranno passati tre anni, doppo il loro
 esercitio. Si è stabilito per togliere ogni occasione
 di male amministrazione, che tutto il denaro, ò d'
 entrata, ò d'elemosina, ò d'altra maniera, che per-
 uenerà in detto Hospitio, come anco tutto quello si
 douerà spendere per seruitio di esso, che mai si pos-
 sa tenere, ne spendere di contante, ma quello si
 debba tenere in publico Banco, e quello che occor-
 rerà spenderfi, s'hà da fare con polise di Ratio-
 nale di Casa registrate, con firmarsi dal Gouver-
 natore

natore del Patrimonio, e dal Mensario. Li Po-
 ueri, che nella Casa s'infermeranno, acciò non
 apportino danno a gl'altri sani, e si possano cura-
 re, e gouernare, si manderanno all'Hospedali se-
 condo la qualità de' mali rispettiuamente, e pro-
 curino, che nelli detti Hospedali siano riceuuti con
 la cartella del Signor Mensario, ò del Mastro di
 Casa, come meglio sarà espediente. Il denaro,
 che peruenerà a detto Hospitio, ò per carità, ò per
 heredità, ò per legato, ò per restitutione de' Capi-
 tali, ò in qualsiuoglia altra maniera, si douerà
 subito conuertire in compra d'Arrendamenti di
 Corte, ò di Città, secondo sarà più espediente, con
 l'alaggi, che correno, & in caso di ricompra, sem-
 pre si offeruerà la medesima regola, e non si possan-
 no di altra sorte far le compre, eccetto quando non
 vi fusse occasione di comprar detti Arrendamenti,
 & in tal caso si proibisce espressamente a nō farsi
 mutui, nè compre con li sudetti Gouernatori, nè
 con nessuno di essi, ò loro Parenti, sino al terzo gra-
 do inclusiue de iure Canonico, sotto pena di esser te-
 nuti, & obligati alla restitutione di detti mutui,
 ò compre li medesimi Gouernatori, che haueranno
 concluso di farle. Auuertendosi, che benchè nelle
 materie generali bastano a concludere li voti di
 quattro Gouernatori (che sono la maggior parte)
 ad ogni modo, in caso di far compre, ò vendite,
 ricom-

ricompre, accordj, rilasci, & altre materie d'interessi simili, non basterà solamente la maggior parte, ma doueranno concorrere tutti, ò almeno sei voti uniformi. Li Pouerì, che restano nell'Hospitio, si doueranno diuidere in più quarti, ò corsee, con inuigilar sopra tutto, che le corsee delle donne siano diuise da quelle degl'huomini, e che non possano hauere in maniera alcuna communicatione trà loro, con assegnare anco al loro seruitio, e cura, persone del medesimo sesso, e che gl'huomini siano aggiutati, e seruiti da'huomini, e le donne da donne per sfuggire affatto ogni scandalo, & occasione, & in una corsea separata douranno stare l'amogliati, acciò non restino diuisi dal matrimonio. Non potrebbero caminar con felicità gl'interessi di questo Hospitio, se non fossero appoggiati ad un Ministro Regio circospetto, però si è stabilito, che debba hauere sempre in perpetuum un Delegato, che sia, ò Consigliere, ò Presidente, il quale douerà vedere, e riconoscere, giudicare, e diffenire tutte le cause, & interessi di esso sommariamente, al quale anco si debba accudire per l'esattione, e differenze, & anco per l'osservanza delle presenti constitutioni, e priuilegj, che saranno à detto Hospitio concessi da nostri Rè. Per la cura del libro vi è necessario d'un buon Rationale, quale tenerà chiari i conti, acciò vi si possano vedere,

*dere, e ritrouare i debitori dell' Hospitio, e l'esat-
 tioni, che tiene, e deue tener i libri di conto doppio,
 e che ogni partita sia scritta chiara, e lucida, acciò
 possa nell'occorrenze dar pronta, e vera ragione
 delle difficoltà, che si possano offerire, che ogni
 partita possa far fede; & ogni sei mesi deue cauare
 da' libri tutte le reste de' debitori, per consegnarle
 in Congregatione, acciò si possa attendere all'esat-
 zione, & incaricarsi con nuoue diligenze e all' Esat-
 tore, e sarà anco obligato ogni semestre, quando
 finisce ogni gouerno di Patrimonio cauare in un
 foglio chiaro, breue, e succinto, lo stato, & inuen-
 tario generale dell'hauere dell' Hospitio, insieme
 con l'introito, & esito, e resta delli detti sei mesi
 precedenti, che fu l'intiera soprintendenza del Pa-
 trimonio del Gouvernatore, che finisce, e detto stato
 lo produrrà in Congregatione, acciò tutti lo veda-
 no, e si douerà leggere in piena Congregatione nel-
 l'ultimo giorno, che douerà uscire detto Gouer-
 natore del Patrimonio à porte aperte, acciò vi as-
 sistano tutti i Ministri di Casa, e qualsiuoglia al-
 tra persona, che vi vorrà interuenire, e ne darà
 anco copia al Gouvernatore, che succederà al Patri-
 monio. Bisogna tenere uno, o due Auocati sti-
 pendati, quali s'eliggeranno delli migliori, e di
 più esperimentata prudenza, e carità, che vi siano
 per la Città, per tener difesa di tutte le liti, cause,*

H

pre-

pretenzioni, attioni, cautele, e dell'occorrenza
 giuridiche, e litigiose, che succederanno di benefi-
 cio, ò di pregiudizio dell'Hospitio, e douerà venire
 in Congregatione sempre, che l'urgenza del biso-
 gno lo ricercherà. Si prouederà anco l'Hospitio di
 due Procuratori di più versati, e pratici, che sa-
 rà possibile negl'affari de' Tribunali, li quali sa-
 ranno obligati attendere, a tutte le cause di esso
 tanto nel dimandare, quanto nel defendere. Deue
 venire in ogni Congregatione, per auuizare li Go-
 uernatori di quanto passa nelle liti, e cause, acciò
 vi sia prouisto, e tenerà l'Annucato di Casa infor-
 mato di quanto occorrerà, al quale deue sempre
 assistere. Douendosi attendere ad accalorar le liti,
 & esattioni dell'Hospitio, gl'è necessario tener un
 Sollecitatore esperto, efficace, e pratico, però potria
 eligersene uno, che si conoscerà abile a questo mi-
 stiere, e questo deue non solamente assistere con l'
 Annucati, e Procuratori di Casa, per tenerli solleciti
 a quanto incumbe; ma douerà procurare, che i cre-
 diti siano riscossi, e pagati da' debitori con ogni
 puntualità, e quando hauerà recuperata qualche
 somma de' denari, la riponerà in Banco, e le poli-
 se le porterà subito in Congregatione; deue trouarsi
 in ogni Congregatione per renderli conto delle dili-
 genze fatte, e frutto raccolto, e per riceuere gl'
 ordini intorno a ciò da' Governatori, e tenerà li-
 bretto

breto di memoria de' Nomi de' debitori, e tempi de' pagamenti, conforme le liste, che li saranno consignate, e vi noterà incontro le somme, ch' esige: E detto Esattore douerà dare sufficiente pleggiaria, per la puntualità, e sicurezza dell' esercizio, che hà da fare, e parendo alli Gouvernatori di provvedere, d' Esattori, distinti da' Sollecitatori, se rimette a quello li parerà, e conforme sarà l' abbondanza dell' esattioni. Bisogna ancora per raccogliere, e registrare quanto si risolve in Congregatione, di un Secretario, o Scritturale, quale tenerà un libro, nel quale scriua quanto passa, e tutte le resolutioni, e conclusioni, che si faranno in Congregatione. Il giorno di Congregatione deue trouarsi il primo, con nota degl' affari sopraggiunti di nuouo, per rappresentarli in quella, e non consignerà copia di conclusione alcuna a persona veruna senza ordine de' Gouvernatori. Deue tener la cura dell' Archiuio, e notar in un libro tutte le scritture, che si estraeno fuori per qualche occorrenza, a fine di faruele bene, e presto ritornare, e douerà inuigilare, & attendere ad accumulare tutte le scritture, che saranno in beneficio della Casa, con procurare le notitie, acciò si sappia, doue si trouano le scritture d' utilità dell' Hospitio, e tenerà anco peso di formar le lettere, e risposte di esse, con tenerne registro, come anco registro delle rese, che

si leggono in ogni Congregatione , per riscontro de' conti del Rationale , e questo officio se parerà per li principj d'aggiungerlo al Rationale (benchè siano incompatibili , e contrarij fra di loro) se rimette al giuditio de' Gouvernatori . Per rimediare ad ogni disordine , che potesse insorgere ne' Poveri , e per hauerui continua vigilanza , è di bisogno prouederli d'una persona Ecclesiastica , che sia Prete secolare , col titolo di Maestro di Casa , al quale spetta far' offeruare a' Poveri tutte le sudette regole, & inuigilare alla loro modestia, & impedire ogni inconueniente, e disturbo, e però deue esser sempre il primo in piede, e l'ultimo a ritirarsi; Rincori i Poveri a gli esercitj spirituali, e dispongali alle deuotioni, e procuri, che la Casa, e tutte le stanze siano mantenute con polizia, portarà anco in ogni Congregatione, la nota del numero de' Poveri, che sono in Casa, e le loro qualità con le distintiovi del sesso, età, e talento; Inuigili continuamente alli lauori de' Poveri: faccia sonar l'Aue Maria la sera, nel qual tocco facci ritirar tutti nelle sue stanze, e serrar bene le Porte: se ritroui alla distributione de' panni netti, quando si consegnano, da chi hà fatto la bugata, acciò non vi succeda scandalo nella dispensatione, co'l concorso de' Poveri; e non vi sia errore: se ritroui al distribuir del cibo, e se le viuande sono ben fatte, e se

e se sarà fatto buono il repartimento, co'l mirar al
 peso, e misura, e quantità del pane, vino, & al-
 tre cose. A qualsiuoglia rumore, che succedesse, por-
 terà subito, e pronto il remedio: veda, quando vi
 sia qualche ammalato, per potersi mandare all'
 Hospedale per curarlo. Quando occorrerà qualche
 disordine notabile, ne dia parte alla prima Con-
 gregatione, acciò si prendano l'espediti necessa-
 rij: Tenerà una copia dell' Inventario di tutti
 gl'effetti, e mobili di Casa, sottoscritta dal Gouer-
 natore di questa incumbenza, & attenderà alla
 conseruatione di detti mobili, e quando li vederà
 logori, & inhabili, l'aunifará a detto Gouernato-
 re per prouederuifi, e perche la cura principale de'
 Poveri, è non solamente quella dell'alimento cor-
 porale, ma anco del cibo spirituale, acciò siano al-
 leuati, e mantenuti nel santo timor di Dio, e nel-
 l'offeruanza de' suoi precetti; si eliggerà un' Ec-
 clesiastico di buona vita, e costumi, per celebrare
 ogni giorno il sacrificio della Messa, & hauer la
 condotta de' gl'esercitij spirituali, che si fanno prati-
 car alli Poveri; Questo li deue far sentire ogni gior-
 no la Messa, e per tal'effetto se li daranno tre, ò
 quattro altri Preti, che parimente ogni giorno di-
 cano la Messa, a diuerse hore nel detto Hospitio,
 acciò non si mescolino i Poveri, gl'uni fra gl'altri,
 e che non visia confusione nella loro deuotione,
 e detto

e detto Prete sarà Confessore, & anco tale douer' essere alcuno de gl' altri Preti, acciò solo, ò unitamente possano confessare i Pouerì tutte le prime Domeniche de' mesi, e feste sollenni dell' anno, e particolarmente quelle, che la Chiesa celebra in honore della Beata Vergine Maria, à che deue tener la mano, e far che tutti i Pouerì li habbiano una deuotione cordiale. Insegnerà alli figliuoli la Dottrina Christiana, e gliela farà recitare ogni Sabato doppo pranzo, e deue in somma esser l' esempio di virtù, e di pietà, & impedire tutti i disordini, particolarmente quelli, che disturbano il seruitio di Dio. Benche nell' Hospitiosi riceuano solamente persone sane, e gl' infermi si mandano all' Hospedale, vi sarà nondimeno un Medico, per badare alle malatie, che vi possano soprauenire, acciò quando è necessario, si possano mandare all' Hospedali della Città, e se vi sono infermi di qualche male leggiero, di flussioni, ò altro morbo, se l' applicaranno li remedij in Casa, che dal Medico saranno scritti, come anco a i stroppiati, e dal Mastro di Casa sollecitati, e fatti venire. E se vi riconoscesse qualche infermità in pericolo di morte (come auuiene spesso a i vecchi) auuiserà prontamente il Prete della Casa; acciò gl' amministri i Sacramenti, e douerà a tempi congrui attendere a far purgare i Pouerì, di pronta disposizione

tione al morbo, per impedirlo, come è nella Primavera, e nella Stagione Autunnale. Per impedire ogni mala conuersatione, e che la cura de' Poveri non resti infruttuosa, bisognano persone, per guardar le Porte, non solamente quelle, che sono nella Casa, per distogliere la frequetatione degl'huomini con le donne, e di un corpo con l'altro, ma anco per guardar le Porte della strada, & inuigilar, che li Poveri non eschino fuori, e se qualcheduno uenerà per vedere la Casa, ò qualche Pouero, il Portinaro è obligato auuisarne il Mastro di Casa, e riceuerne l'ordine, se quello douerà entrare, ò parlare co'l Pouero, quale desidera vedere. Se proibisce espressamente a' Portinari di non riceuere denaro alcuno per qualsiuoglia pretesto sotto pene rigorose della frusta, e se qualcheduno vorrà far elemosina a Poveri, la riponga nel tronco. Nella moltitudine de' Poveri, sempre vi sarà abbondanza de' figliuoli, a' quali bisogna insegnar le virtù, per uno delli sudetti Preti, che hanno da dir la Messa, quello, che haucrà maggior talento sarà assegnato ad insegnar detti figliuoli di leggere, scriuere, e darli ogni sorte di buon'esempio, istruirli nell' oratione, & ammaestrarli nel Santo timor di Dio, & animarli alle deuotioni, Messe, Confessioni, e frequenza de' Sacramenti, e procurar che si confessino, e comunichino le prime

Dome-

Domeniche de' mesi, feste principali, e tutte quelle della Madonna Santissima, che sono obligati tutti i Poveri generalmente, e per quello spetta alle figliuole, saranno assegnate in numero proportionato, alle donne di maggior talento, e virtù, acciò l'istruiscano nel Santo timor di Dio, nelle deuotioni, Sacramenti, precetti, virtù morali, & in tutto quello, che sarà necessario, e possibile. Quando si è risoluto di rinchiudere i Poveri, non è stato solamente per comodità loro, ma per firmarli alla pietà, e correggere le loro habitationi, perche la vera carità non riguarda solamente il cibo del corpo, ma ancora quello dell'anima; però essendosi discorso della cura del sostentarli, bisogna soggiungere qualche cosa de' loro esercitij spirituali; la mattina, li Poveri essendo leuati, & usciti nell'hora stabilita, andranno tutti in Cappella,oue inginocchiati, doppo hauer' offerto i loro cuori a Dio benedetto, comincieranno le deuotioni assegnate. Diranno il Pater noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, Confiteor, i Comandamenti di Dio, e della Chiesa, &c. Pregaranno nostro Signore per la Chiesa Vniuersale, per il Rè nostro Signore, per l'Eccellentissimo Signor D. Pietr' Antonio d'Aragona, promotor di quest'opera così santa, per la Città, per li Benefattori, e finito un buon quarto d'hora d'oratione, se ritireranno tutti
per

per li loro affari. Quando sonerà la Messa, andranno tutti a sentirla, conforme sarà la distributione, e quella finita, se ritireranno nelle loro stanze. Doppo pranzo daranno le gratie a Dio con tenerezza; la sera diranno le litanie della B. Vergine; faranno l'effame della coscienza, e poi si replicaranno l'Orationi della mattina. Le Domeniche al giorno, tutti uniti diranno il Rosario alla Madonna, oltre che ogni giorno l'ha da dire ciascheduno nelle sue stanze, e sempre che entrano in Chiesa per orare unitamente haueranno da dire l'Antifona. *Conceptio tua Dei genetrix Virgo, &c.* con l'oratione di detto Sacro Misterio; Son' obligati tutti i Poveri, ogni prima Domenica de' mesi, le feste principali, e quelle dedicate alla Vergine Santissima, confessarsi, e comunicarsi con deuotione, & edificatione. A tutti i sudetti statuti vi s'hà interponere beneplacito, & assenso Regio di S.E. e Regio Collaterale Conseglia, acciò per l'auuenire siano puntualmente offeruati, &c. Francesco Troise Eletto del fidelissimo Popolo, Dottor Francesco Mirella, Dottor Gio: Battista Durante, Francesco Salzano, Marco di Laurienzo, Geronimo Pisano, Pompeo d'Anna. Reuerendus Regius Cappellanus Maior videat, & in scriptis referat S.E. Galeota Reg. Carrillo Reg. Nauarra Reg. Ortiz Cortes Reg. Prouisum per S. E.

Neap. die 10. Octobris 1667. Lombardus, & volendo gl'ordini di V. E. eseguire, e dell'esposta farli matura, e considerata relatione, dico, che habben visto il detto preinserto Memoriale, con la Capitulatione in piede di esso descritta, la quale contiene un'opera quanto pia, e necessaria per beneficio del publico, e de' Poveri, altrettanto grandiosa, e degna delle mani di V. E. e ben considerato il tutto, adibito in ciò il parere del Magnifico Consigliere Francesco Rocca mio ordinario Consultore, sono de'voto, che l'E. V. può restar servita, in nome di S. M. Cattolica (che Dio guardi) prestare alli supplicanti il suo Regio assenso, e beneplacito in esecuzione di detti preinserti Capitoli, riceuere detta opera sotto il manto della Real protectione, acciò dett'opera possa auanzare, con farli spedire il priuilegio in forma Regia Cancellaria, qual Regio assenso, e beneplacito prestanda sia con l'infrastrate clausole, e limitationi, v. 3. Primo, che occorrendo alli supplicanti di render conta del loro gouerno, & amministratione, debbiano quello dare ad Officiali Regij, ò à chi da V. E. e suoi Eccellentissimi Signori successori sarà ordinato. Secondo, che alli detti preinserti Capitoli non si possa in alcun tempo, mai aggiungere, ne mancare, cos'alcuna, senza espresso ordine, e licenza di V. E. al cui prudentissimo iudicio rimettendo il tutto, e fa-

e facendoli humilissima riverenza li b. le mani,
 da Casa. Nap. à 7. di Decembre 1667. De V. E.
 seruitor, y Cappillan D. Iuan de Cespedes, Fran-
 cesco Rocco, Giuseppe Lanza. Registrata. Sup-
 plicatum propterea nobis extitit pro parte dicto-
 rum supplicantium, quatenus prainserta Capitula
 confirmare, approbare, conualidare, nec non om-
 nibus in illis contentis, & prænarratis assentire,
 & consentire benignius dignaremur. Nos verbò
 dictis petitionibus, tam iustis, & pjs libenter an-
 nuentes, quæ in ijs, & alijs longè maioribus
 exauditionis gratiam rationabiliter promerentur;
 Tenore igitur presentium de certa nostra licentia
 deliberatè, & consultò, ac ex gratia speciali præ-
 fata Maiestatis Nomine, cum deliberatione Re-
 gij Collateralis Consilij penès nos assistentis, iam
 dicta prainserta Capitula confirmamus, accepta-
 mus, approbamus, & conualidamus, nostroque
 Munimine, & presidio roboramus, ac omnibus
 in eisdem contentis, & prænarratis, quatenus
 opus est, de nouo assentimur, & consentimus ex
 gratia, Regiumque super his assensum, & con-
 sensum interponimus, & præstamus, cum clausu-
 lis, & limitationibus in dicta prainserta relatio-
 ne contentis, & seruata forma illius. Volentes,
 & decernentes expresse de eadem scientia certa
 nostra, quod præsens nostra confirmatio, approba-

rio, conualidatio, & quatenus opus est noua concessio, sit, & esse debeat prædicto Regali Hospitio Pauperum, sub titulo SS. Petri, & Ianuarij, & Magnificis Gubernatoribus, & Officialibus ipsius præsentibus, & successiue futuris, modo præmisso in perpetuum, semper stabilis, realis, validus, fructuosus, & firmus, nullumque in iudicijs, aut extrà sentiat quouis modo diminutionis, incommodum, dubietatis obiectum, aut noxæ alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore, & firmitate persistat. In quorum fidem hoc præsens priuilegium fieri fecimus magno præfate Maiestatis sigillo pendenti munitum. Datum Neap. in Regio Palatio die 15. mensis Decembris millesimo sexcentesimo sexagesimo septimo. D. Pedro Antonio de Aragon. Vidit Geleota Reg. Vidit Carrillo Reg. Vidit Nauarra Reg. Vidit Ortiz Cortes Reg. Julius Cesar Bonitus Secretar. Franciscus Lombardus Regius à mandatis Scriba. In Priuil. 10. fol. 45. a t. soluit ducatos quatuor. De Ianuario.

Assenso alla Capitulatione fatta per li Magnifici Gouernatori del Real' Hospitio de' Pouerì, sotto il titolo de' SS. Pietro, e Gennaro di questa Città, concernente l'Erettione, e Gouerno di quello, con insertione della relatione fatta dal Reuerendo Regio Cappellano Maggiore in forma Regia Cancellarie.

Però

Però nel voler porsi in offeruanza le Regole sudette, si conobbero l'impedimenti, e repugnanze, che vi erano, la onde si preterirno in buona parte, e si seguitò à gouernare più con la esperienza, e necessità delle cose, che con lo disposto in virtù di quelle, repartendosi il peso generale in giro per vn mese à ciascheduno delli Gouernatori, conforme gl'altri luoghi pij, con restar sempre il carico maggiore del Patrimonio sopra inteso dall'Eletto, sino à che con l'insegnamento dato dall'istessa esperienza, e dal gran Maestro delle cose, ch'è il tempo, se li sono ultimamente registrate, & assentate altre Regole, e statuti, approuati dal Regio Collateral Consiglio, e da Monsignor Nuntio come Delegato Apostolico in quanto alle cose spirituali, con le quali hoggi si viue per la Dio gratia con ordine esatto, ad esempio, & edificatione di chiunque lo mira, delle quali appresso se ne darà più distinto ragguaglio.

*Regole prime non
offeruate come
non praticabili.*

Per il mantenimento di questa santa, e così ben principiata opera, fù fatta vna tassa per opera dell'accennati Ministri, & altri, che ad essa s'applicorno d'vna annualità cōsiderabile, mentre hauendo principiato S.E.
con

*Tassa de tutti li
Ministri, Titoli,
Cavalieri, Citta-
dini, & Arti.*

con tassarsi in sei cento scudi l'anno pagabili mensatim sopra il suo suoldo, seguitorno li Signori Regenti, Configlieri, Presidenti, Giodici, Officiali di Guerra, e di Giustitia, Titoli, Cavalieri, Cittadini, Mercanti, e tutte le Arti suddite. Di più furono spedite Patenti ad istanza di detti Gouvernatori dal Regio Collateral Cōseglio di questuar l'elemosine per le Città, e Terre di ciascheduna Prouincia per soccorso del detto Hospitio, doue si riduceano li Pouerì di tutto il Regno, dispensando alle Regie Pragmatiche in contrario, e reuocando tutte l'altre patenti concesse ad altri, conforme appare da quelle sotto la data delli 5. di Decembre 1667. rinouate poi à 30. di Decembre 1668. del tenor che siegue.



Patent-

*Patente di questuar l'Elemosina per le Città, e
Terre del Regno per soccorso del detto
Real' Hospitio.*

CAROLVS DEI GRATIA REX,
& Regina Mater, Tutrix, &
Gubernatrix.

*D. Pietro Antonio d' Aragona Canaliere Clauicu-
lario dall' Ordine d' Alcantara, della Camera,
e del Consiglio di Guerra di S. M. e Capita-
no della Guardia Alemana, Vicore,
Luogotenente, e Capitan Generale
di questo Regno.*

A Lli Reuerendi in Christo Padri Arcinesca-
ui, Vescou, Abbati, Vicarij, Capitali, Cle-
ri, Canonici, & altre Ecclesiastiche persone, nec
non Baroni titolati, e non titolati, Gouernatori,
& Auditori Prouinciali, Capitani, Assessori, Giu-
rati, Mastrigiurati, Sindici, Eletti, Vniuersità,
& huomini, & altri Officiali, e persone del pre-
sente Regno, maggiori, e minori, tanto Regij, co-
me de' Baroni, alli quali la presente spetta, spet-
tarà, ò sarà in qualsiuoglia modo presentata, Re-
gij fedeli diletti. Vedendo il preciso bisogno, che
molti Pouerì teneuano dell' humano sustentamen-
to,

*Patente di que-
stuar l' elemosina
per il Regno per
soccorso dell' Ho-
spitio.*

to, e che dalle Città, e luoghi del Regno erano concorsi in questa Città di Napoli in numero sì grande, che andando mendicando per essa, non meno patiuano per la moltitudine, che alle volte cagionauano impatienza a' deuoti fedeli, che stauano orando nelle Chiese, e che molti sotto questo manto ricopriuano il vitio della poltronaria, con danno notabile delli veri poveri, a' quali ueniua mancando il modo di viuere, e con scandalo non ordinario del Publico, per li mali costumi, che dal uoluntario otio, e libera uita produceuano, e comunicauano ad altri, & anco con particolare interesse dell'Vniuersità del Regno, quali restauano priue delli Cittadini, che dandosi a tal poltronesco mistiere, non contribuuiano alli pesi di quelle, nè si esercitauano nelle loro arti per comune beneficio; Perciò si è istituito in questa Città, sotto la Real protettione, un' Hospitio di tutti li Poveri mendicanti, sotto il titolo delli Gloriosi SS. Pietro, e Gennaro, oue si ritrouano con buona habitatione, dandoseli comodo viuere, e uestito, ammaestrandoli con l'Esercitij spirituali. Et essendomi stati supplicati dalli Magnifici Gouvernatori di detto Real' Hospitio, douer souuenire alli bisogni di quello, ci hanno presentato Memoriale del tenor seguente, v3. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore. Li Gouvernatori del Real' Hospitio de.

de' Gloriosi SS. Pietro, e Gennaro istituito dall'impareggiabil pietà, e carità di V. E. supplicando li espongono, come in quello al presente vi sono il numero di cinquecento poveri in circa, de' quali la decima parte sono di questa Città, e l'altri Regnicoli, alli quali non si può arriuare à somministrare il vitto necessario, & il vestire con l'Elemosine stabilite in questa Città, sotto l'amparo, zelo, & esempio di V. E. quale hauendo hauuto animo di benificare tutto il Regno, e dare il sostentamento a' poveri mendicanti, la supplicano, che stante il beneficio riceuuto, tutte l'Vniuersità del Regno habbiano à cōtribuire qualche competente summa per ciascheduna, una sol volta l'anno, concedendosi alli supplicanti per l'effetto predetto l'ordini necessarij, stante il grandissimo beneficio, che ne risulta à maggior gloria dell'Omnipotente Dio, per essersi tolte tante occasioni peccaminose, che quelli teneuano, eridottoli à viuere con tanti spirituali Esercitiij con tanto beneficio del Publico, e l'haueranno à gratia, ut Deus, &c. Et inteso per noi l'esposto nel preinserto memoriale, hauendomo hauuto anco riguardo al beneficio, & utile grande, che partecipano d'un'opera tanto pia li poveri Regnicoli, quali sono di maggior numero di quelli della Città; Ci è parso far la presente, con la quale esortamo tutti li predetti

K

Pre-

Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, & ordinamo, e comandamo à tutti li predetti Officiali, & sudditi, tanto Regij, quanto de' Baroni, che debbiano permettere, che tutte l'Vniuersità di questo Regno, e loro Amministratori, habbiano liberamente, e senz' impedimento alcuno da dare elemosinalmente ogn' anno in futurum, prò una vice tantum, al detto Real' Hospitio, cioè ciascheduna Città carlini quindici, & ogn' altra Vniuersità carlini dieci per ciascheduna, dispensandomo per tal causa alla Regia Prmatica, & altri ordini in contrario, atteso ordinamo con questa alli Rationali eligendi per la visione de' conti de' Sindici, Eletti, Cassieri, & altri Amministratori dell' Vniuersità predette, che al rendere de' loro conti li debbiano il tutto ammettere, e far buono; Et acciò più prontamente, e commodamente diuino la detta quantità, e che da ciò ne conseguiscano maggior utile, reuocamo, & annullamo con la presente, tutte le Patenti pro questuando concesse da qualsiuoglia Ministro, ò Delegato, come anche da noi, per qualunque luogo pio, ò persona miserabile per lo passato per qualsiuoglia causa; di maniera, che da hoggi auanti non habbiano vigore alcuno, e che per l'auenire non se ne concedano più, nè per esse possano l'Vniuersità predette esser molestate, ò tenute à pagamento alcuno. E così da
ciasche-

ciascheduno si esegua, nè si faccia il contrario per quanto delli detti Prelati, e persone Ecclesiastiche si desidera far cosa grata alla prefata Maestà, & a noi, e sotto pena de docati mille alli predetti Officiali, e sudditi Regij, la presente singulis vicibus resti al presentante. Datum Neapoli die 5. mensis Decembris 1667. D. Pedro Antonio de Aragon. Vidit Galeota Reg. Vidit Nauarra Reg. Vidit Carrillo Reg. Vidit Ortiz Cortes Reg. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Iul. Caf. Bonito Secretar. Franciscus Lombardus Regius a mandatis Scriba.

Patente pro questuando, ad istanza del Real' Hospitio delli Poveri de' SS. Pietro, e Gennaro di questa Città per li carlini quindici, che ciascheduna Città, e per li carlini dieci, che ogn'altra Vniuersità di questo Regno haueranno da dare elemosinalmente ogn'anno in futurum, pro una vice tantum al detto Real' Hospitio, non ostante la Regia Prmatica, & altri ordini in contrario; Reuocando V. E. con questa tutte le Patenti pro questuando, coucesse dall' E. V. ò da qualsiuoglia Ministro, ò Delegato à qualsiuoglia luogo Pio, ò persona miserabile, acciò le dette Vniuersità, e Città diano più prontamente, e comodamente le quantità predette, ut supra.

*Franchitie, essen-
tioni, & immu-
nità di tutti li
datij, gabelle, &
impositioni.*

Di più dall'istesso Collateral Consiglio ad istanza delli medesimi Gouvernatori per decreto del Regio Collateral Consiglio delli 14. Marzo 1667. fù ordinato si concedessero al detto Real'Hospitio le immunità, e franchitie di tutte le gabelle, datij, & impositioni tanto sopra le robbe comestibili, quanto di qualsiuoglia altro genere necessario per lo vitto, & uso delli Poveri, che in quello si doueano ricettare del tenor seguente.

Ordine del Regio Collateral Consiglio per le franchitie, & immunità di tutte le gabelle, datij, & impositioni.

Die 14. mensis Martij 1667. Neap.

*Decreto del Reg.
Collat. Conf. per
le franchitie.*

EXcellentissimus Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. prouidet, decernit, atque mandat, quod concedatur, prout presenti decreto concedi mandatur prædictis magnificis Gubernatoribus Hospitij Pauperum SS. Petri, & Ianuarij ab hodie in antea Immunitas, & franchitia in Gabellis, Datijs, & Impositionibus, tam super rebus comestibilibus, quam cuiusuis alterius generis necessarijs pro victu, & usu dictorum Pauperum sistentium in dicto Hospitio

spitio, & proinde Spectabiles, & magnifici Delegati Arrendamentorum prædictorum sic observent, & observari faciant, hoc suum, &c. Galeota Reg. Carrillo Reg. Ortiz Cortes Reg. Franciscus Lombardus Regius à mandatis Scriba. Et in questa conformità furono spedite le Prouisioni alli magnifici Delegati, e Gouvernatori di tutti li Arrendamenti, Gabelle, Datij, & Impositioni registrate in part. 15. fol. 119. e li fù dato subito essequitione.

Gionta questa notitia in Spagna alle pie, e benigne orecchie dell'Inuitto, e Cattolico Monarca nostro Signore, che Dio guardi, & essalti con lunghi, e ben' auventurati anni, e della Regina nostra Signora, fù così gradita, e ben' intesa, che cooperorno con la solita magnificenza, e grandezza all'opera con vna grandiosa elemosina di cinquanta cantaia di Lana bianca l'anno della Regia Dohana di Foggia per diec'anni per applicarsi al vestiario de Poveri, con l'infra scritta Cedula esequtoriata per Collaterale.

Ele-

*Elemosina concessa dalle Maestà Catholiche del
Re, e Regina nostri Signori di 50. cantaja
di lana bianca l'anno per 10. anni.*

EL REY, Y LA REYNA
Gouernadora.

*Elemosina di S. M.
de 50. cantaja
l'anno di lana
bianca di Foggia
per diec'anni.*

Ill. D. Pedro de Aragon, Gentilhombre de la
Camara, del Consejo de Guerra, Capitan de la
Guarda Alemana, Virrey, Lugarteniente, y Ca-
pitán General del Reyno de Napoles. En carta
de veynte dos de Abril deste año, que escriuisteys
con interuencion del Consejo Collateral, dezis, que
los Electos de essa Ciudad reconociendo la obra
tan pia, del recogimiento de los Pobres mendican-
tes, al Hospital de San Pedro, y San Genaro, insti-
tuido por vos para esse efecto assi por su aliuio,
como por hauerse eccitado el ruydo, que ocasiona-
uan a los fieles deuotos en las Iglesias en sus de-
uociones, y por la edificacion, y gozo universal,
que resulta, por attenderse al mismo tiempo al
buon tratamiento de ellos, no solo del cuerpo, si no
tambien del alma en los exercicios espirituales,
que en el se hazen: con vn memorial os han dado
las gracias por estos, y otros beneficios, que de
tan santa obra reçiuén, y que juntamente os han
hecho instancia, para que me suppliqueys, ayude
a esta

à esta obra tan pia, ordenando se les den cinquenta quintales de lana blanca de la Dohana de Foxa cada año para su vestuario, para que con las limosnas, que se hazen para su matenemiento, se pueda mejor esta hazer, y continuar por lo venidero, y teniendo consideracion, a lo que me representays, ya que esta obra es de seruicio de Dios, y de tanta piedad, y beneficio comun. He tenido por bien de hazer merçed, y limosna a dicho Hospital de San Pedro, y San Genaro, instituido en essa Ciudad deuaxo la Real Proteçion segun que por la presente se le haga de cinquenta quintales de lana blanca de la Dohana de Foxa en cada vno de diez años, para el vestuario de los Pobres del dicho Hospital, y assi os encargo, y mando, que en virtud desta orden se den, y entreguen al dicho Hospital de San Pedro, y San Genaro de essa Ciudad los dichos cinquenta quintales de lana blanca de la Dohana de Foxa en cada vno de los diez años referidos, que han de correr, y contarse de los nueue de Agosto deste presente, y infrascripto año, y fere seruida de que se acuda con esta limosna muy puntualmente, pues hà de servir para vestuario de los Pobres del dicho Hospital, la presente reste al presentante. Datum en Madrid à 16. de Septiembre de mil seys cientos y sesenta, y siete años. Yo la Reyna. Vidit Galla-

ratus

ratus Reg. Vidit Oca Reg. Vidit Torre Reg. Vidit Vcca Reg. Vidit Capiblācus Reg. Vidit Vlloa Reg. Vidit Marcianus Reg. Carate Secret. Nabamuel taxator. Nihil soluat, quia elemosyna. In partium Neap. 11. fol. 10. locus sigilli. Al Virrey de Napoles, auisādo de la merçed, que S. Magestad hà hecho al Hospital de San Pedro, y San Genaro, donde estan recojidos los Pobres mendicantes de aquella Ciudad de cinquenta quintales de lana blanca en cada vno de diez años para su vestuario, &c. Consultado, &c.

Die 24. mensis Nouembris 1667. Neap. &c. Excellentissimus Dñs Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. prouidet, decernit, atq; mandat, quod rescripta Reales litera Sue Catholice Maiestatis exequantur iuxtā ipsarum seriem, continentiam, & tenorem. Hoc suum, &c. Geleota Reg. Carrillo Reg. Nauarra Reg. Ortiz Cortes Reg. Franciscus Lombardus Regius à mandatis Scriba, in literarum S. M. 9. fol. 187.

La fedelissima Città di Napoli, e suoi Ill. Elettì conoscendo il publico beneficio, che Elemosina della Città di tomola, 30. di grano forte, e 15. stara d'oglio il mese. risultaua dal detto Hospitio, concorsero anch'essi al soccorso, & agiuto dell'opera, promettendoli per ogni mese tomola trenta di grano forte di Puglia, e stara quindici d'oglio, conforme appare per l'infra scritta conchlussione.

All'

All'Illustrissimi Signori Eletti.

L I Gouvernatori dell'Hospitio de' Poveri sotto il titolo di SS. Pietro, e Gennaro di questa fedelissima Città, supplicando dicono alle Signorie Vostre Illustrissime, come dalla gran carità, & innata benignità delli Predecessori delle Signorie Vostre Illustrissime su'l principio dell'erectione di detto luogo, gli fù designata per aiuto, e sostento di esso un'elemosina di tomola venti di grani forti di Puglia per terra in misura, e stara quindici d'oglio il mese; E perche al presente in detto luogo i Poveri sono oltre modo augmentati, & alcune delle migliori esattioni sono mancate, & altre entrate perdute, per lo che gli manca il modo di souuenire al bisogno urgente che tiene, con quel poco che gli è rimasto. Ricorrono per tanto alle Signorie Vostre Illustrissime supplicandole, che con la medesima carità, e benignità de' loro predecessori vogliano degnare di aumentargli detta Elemosina da tomola venti à tomola 40. di detti Grani forti, et supra il mese con ordinare alli magnifici Conseruatore, e Credenziero de grani, che ce li vadano consignando mese per mese senz'altro ordine, mà con pigliarne solamente riceuuta per loro cautela, & ordinare anco alli magnifici Cōseruatore, e Credenziero d'ogli, che le stara quini

L

deci

deci d'oglio il mese ce le vadano consignando similmente mese per mese senz'altro ordine, ma con pigliarne riceuuta *ut Deus*.

L'Illustrissimi Signori Eletti considerato la grand'opera pia, che si fa in detto luogo, e considerato anco il bisogno, che tiene di souuentione hanno hauuto per bene di aumentare detta Elemosina del detto grano da tomola venti à tomola trenta il mese, ordinando perciò alli magnifici Conseruatore, e Credenziero de grani, che mese per mese gli vadano consignando dette tomola trenta di grano forte di Puglia per terra in misura con pigliarne solamente la solita riceuuta senz'altro ordine; E si ordina anche alli magnifici Cōseruatore, e Credenziero d'ogli, che da hoggi auanti mese per mese gli continuino à consignare le stara quindici d'oglio il mese, con pigliarne la solita riceuuta senz'altr'ordine, atteso tanto à gl'uni, quanto à gl'altri si bonificheranno con dette riceuute. In S. Lorenzo lo 1. di Febraro 1669. Capuano. Sanchez de Luna, de Gennaro; Troyse in diuersor. fol. 29. *Ventura Secret.*

Elemosine di Monastery.

Parimente molti Monasterij soliti di dar elemosine giornalmente à poueri di pane, e vino, si tassorno di corrispondere al detto Regio Hospitio così il vino, come grani, e farine, conforme sono li Padri Certosini, li Padri

Padri Benedittini nègri, e bianchi, li Padri Giesuiti, li Padri Teatini, & altri.

Più l'Eccellentiss. Signor Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona hoggi degnissimo Duca di Segorbe, e di Cardona non fatollo già mai di augumentare questo santo luogo, li fece con prodiga mano del suo proprio peculio vna donatione di quattro mila scudi conditionati per farsene cōpra per mantenimèto perpetuo di due Cappellani da prouederli ad nutum delli Gouvernatori, acciò assistessero pro tempore in detto Real'Hospitio anco per agiuto dell'anime di quei poveri, fin come con effetto si conuertirno con altre summe sopra l'Arrendamento del Pane à rotolo, che hoggi corrisponde puntualmente il cinque per cento mese per mese.

Elemosina dell' Eccellent. Signor Vicerè D. Pietro Antonio d' Aragona di docati 4000. con il peso di 2. Cappellanie.

Per stabilimento dunque dell'opera parue alli Gouvernatori di quel tempo di nominare, & eligere li Ministri, da quali si hauea da seruire detta santa opera, che furono li seguenti con le sottoscritte prouisioni cioè.

L'Auuocato con prouisione d'ann. docati sissanta.

Ministri dell'Hospitio nel principio della fundatione.

Il Procuratore con prouisione parimente d'ann.docati sissanta.

Il Rationale, e Secretario con prouisione d'ann.docati 216.

Il Maestro di Casa con prouisione d'ann.docati 144. vitto, & habitatione.

Il sotto Maestro di Casa con prouisione d'ann.docati 96. vitto, & habitatione.

Il Despensiero, Cantiniero, e Guardarobba con prouisione d'ann.docati 144. & il vitto, & habitatione.

Il Medico Chirurgo cō prouisione d'ann.docati 144.

Due Cappellani delle Cappellanie fundate da S.E.con carico di attendere alle confessioni, e cure dell'anime con prouisione d'ann.docati 72. per ciascheduno, & il vitto, & habitatione.

Il Notaio con prouisione d'ann.doc. 15.

Il Barbiero con prouisione d'ann.doc. 30.

Il Portinaio, e Compratore con prouisione d'ann.docati 42. vitto, & habitatione.

Due seruienti con prouisione d'ann.docati 36. per ciascheduno, vitto, & habitatione.

Il Scarparo con prouisione d'ann.doc. 9. et arì trè, & il vitto, & habitatione.

Il Maccaronaro con prouisione d'ann.docati 60. vitto, & habitatione.

Il Portiero con prouisione d'ann.doc. 84.

L' Administratore de Sacramenti per li pouerì con prouisione d'ann.docati 36.

Il Sacristano , e suo Clerico con prouisione d'ann.docati 132.

Il Secretario , e Rationale della Chiesa con prouisione d'ann.docati 24.

Et vn'altro Cappellano ordinario della Chiesa con prouisione d'ann.docati 48.

Le quali prouisioni importauano docati 1560. 3. l'anno oltre il vitto , & habitatione, & oltre il trè per cento dell'effattione all'Effattore , & vn carlino per tomolo al Pannettiero per qualsiuoglia tomolo di farina, che panizaua; però queste prouisioni stimaue efforbitanti, e molte non necessarie secondo le forze del luogo, se riformorno nell'anno 1670. ch'entrò à gouernare il Dottor Gioseppe Pandolfi com'Eletto del Popolo, che fù creato in detto anno , conforme più distintamente si dirà appresso.

Ritrouauasi dunque in questo stato principiaa quest'opera così degna con acclamatione, & applauso vniuersale, e conosciendola così li Gouernatori dell'antica Chiesa, & Hospitale di S. Gennaro detto extra menia, alli quali come si è detto, fù concesso per appli-

Gouernatori della Chiesa, & Hospitale antico donano all'Hospitio le loro entrate, e la Casa tutta.

applicar l'entrate, Casa, & edificij à qualsi-
uoglia opera pia, & honesta, come meglio
haueffero stimato espediente, ferno dona-
tione, e rinūza del tutto à beneficio del det-
to Hospitio, come si legge per instrumenti
rogati in Napoli à 6. di Febraro, e 30. di
Giugno 1668. per mano di Notar Carlo
Gratiano, in virtù delli quali essendosi accu-
dito in Roma à supplicar la Santità di Papa

*Papa Clemente
Nono sopra detta
donatione non as-
sentisce, la de-
chiara nulla, &
vnisce di potestà
plenaria il vec-
chio al nuono.*

Clemente IX. per l'assenso, non solo fù ne-
gato sopra dette cessioni, e donationi, mà
quelle furono dechiarate nulle, e di nessuno
valore; Bensì che il medesimo Santo Padre
conoscendo l'opera quanto graue, e neces-
saria, tanto pia, e seconando la religiosa
impresa dell'Eccellentissimo Signor Vicerè
di propria authorità ad istanza dell'istesso
Eccellentissimo Signore ne li fè amplissima
concessione con vnire, & applicare tutti li
beni, case, edificij, & entrate dell'antica
Chiesa, & Hospitale, al detto nuouo Hospi-
tio in virtù dell'infra scritto Breue Apostoli-
co diretto à Monsignor Nuntio di Napoli.

*Breue primo di
Clemente Nono
per l'vnione con
la clausula.*

Clemens Episcopus seruus seruorum Dei.
Dilecto filio nostro, & Sedis Apostolica
Nuntio in Cinitate Neapolitana commoranti sa-
lutem,

lutem, & Apostolicam benedictionem Sedes Apostolica, veluti pia Mater de filiorum suorum cura, & salute sollicita, præcipuè verò pauperum, & miserabilium, qui ob membrorum mutilationem, aut alium naturæ defectum quotidianum victum per Ecclesias, & plateas, ac hostiatim sibi querere sunt coacti, ac ob temporalium rerum charitatem totam vitam miserabiliter ducere coguntur, pia Christi fidelium ad fundationem Hospitalium pro fidelibus recipiendis personis tendentia votis opportunis fauoribus, & gratijs persequi consuevit; Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum modernorum Gubernatorum Hospitalis, & Ecclesiæ SS. Petri, & Ianuarij extra mœnia Ciuitatis Neapolitanæ nouiter erigendorum petitio continebat, quod alias, seu nuper tunc existentes dilecti similiter filij Gubernatores, siue cura, & non collatiuè Ecclesiæ dicti S. Ianuarij extra prædicta mœnia Ciuitatis Neapolitanæ, ac Hospitalis dictæ Ecclesiæ pro usu tempore pestis tali morbo affectorum canonicè erecti, quibus, & alijs Hospitalis, & Ecclesiæ huiusmodi bonorum, & rerum regimen, & gubernium, ac fructuum, reddituum, & prouentuum distributio, & applicatio pro peste laborantium, & ea cessante pauperum Ciuium Ciuitatis Neapolitanæ subuentione, seu alijs eleamosynis eis benè
visis

*visis Diacesani loci, vel cuiusvis alterius licentia
 desuper minimè requisita, Apostolica auctoritate
 concessa fuerunt, prout in litteris Apostolicis desu-
 per expeditis plenius continetur; Existimantes
 propterea de bonis, & fructibus huiusmodi liberè,
 & licitè, ut producitur disponere posse, remini-
 scentesq; etiam, quod dilecti similiter filij com-
 munitas, & homines dictæ Ciuitatis tempore
 postremæ pestis nouum Hospitale fieri pro usu pau-
 perum mendicantium, qui iugiter, & ubiq; præ-
 sertim in Ecclesijs Christi fideles inibi orantes non
 sine strepitu, & importunitate molestabant, &
 aliarum utriusque sexus personarum otio vacan-
 tium costruendi Deo Omnipotenti vouerunt, que-
 dam Cortilia, & ades, seu fabricas dictæ Ecclesiæ
 annexa, nec non omnia, & quæcumq; alia dictæ
 Ecclesiæ, & primò dicti Hospitalis lura, census,
 fructus, redditus, & prouentus, etiam decursos
 ad illa, quomodolibet spectantia pro erectione dicti
 noui Hospitalis sub inuocatione Sancti Petri, &
 Sancti Iannarij, ac illius fabrica, & in eo pro
 tempore degentium sustentatione, & onerum illi
 incumbentium supportatione ad instantiam, &
 contemplationem dilecti filij Petri de Aragona
 moderni Proregis Neapolitani sub diuersis pactis,
 & conditionibus licitis tamen, & honestis, reser-
 uato tamen nostro, & Sedis prædictæ, seu alterius
 supe-*

Superioris, quatenus opus esset beneplacito dede-
runt, & concesserunt, ac donatio, & concessio, si-
cut prædicitur facta dictis Gubernatoribus Hospi-
talis, & Ecclesiæ præsentium vigore erigendo-
rum huiusmodi acceptata fuerunt, prout in scriptu-
ris de super confectis, etiam plenius continetur, &
successive ipse Petrus Prorex in cortilibus, & fa-
bricis huiusmodi novas aedes, & ædificia ad usum
Hospitalis, cum refectorio, dormitorio, alijsque
officinis, & commoditatibus, nec non Ecclesia, Sa-
cristia, Campanili, Cameterio, ac congrua, &
sufficienti suppellectili, tam sacra, quam profana,
& mediantibus eleemosynis à pluribus pijs Chri-
sti fidelibus largam manu etargitis construi, & ædi-
ficari, ac instrui respectively curavit, & benedicen-
te Domino in dictis novis ædibus, & ædificijs,
quingenti circiter pauperes, non sine speciali com-
munitatis, & hominum huiusmodi consolatione
ad præsens reperiuntur. Cum autem sicut eadem
petitio subiungebat donatio, & concessio huiusmo-
di à Congregatione Venerabilium fratrum nostro-
rum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium nego-
tius, & consultationibus Episcoporum, & regu-
larium, præpositorum nulla, & invalida declara-
ta fuerunt, ipseque Congregatio prædicti Petri
Proregis pietate, & zelo ab ea plurimum com-
mendatis censuerunt, si nobis placuisset per literas

Donazione fatta
dalli Governato-
ri dell'Hospedale
antico al nuovo
decretata nulla.

M

Apo-

*Apostolicas in forma Brevis sub anulo Piscatoris
 posse committi nostro, & dictæ Sedis Apostolica
 Nuntio in dicta Ciuitate commoranti, ut ipse
 Nuntius arbitrio, & conscientia bona, & fructus
 etiam decursos donata, & concessa huiusmodi Gu-
 bernatoribus Hospitalis, & Ecclesiæ, sicut prædi-
 citur erigendorum ex integro concedere, & assi-
 gnare aliqua infra scripta concedi, & ordinari pos-
 se, prout in supplici libello pro parte dicti Petri Pro-
 regis nobis, & Congregationi prædictæ humiliter
 porrecto, ac resolutione, seu decreto eiusdem Con-
 gregationis de super sub datum Romæ die triges-
 ima prima mensis Augusti anni Domini 1668.
 emanata, seu emanato similiter plenius contine-
 tur; Quare pro parte Petri Proregis, & Goberna-
 torum Ecclesiæ, & Hospitalis sic erigendorum
 huiusmodi nobis fuit humiliter supplicatum, qua-
 tenus eis in præmissis opportune providere de be-
 nignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur memo-
 res verbi Prophetæ, beatus qui intelligit super age-
 num, & pauperem, ac cupientes hoc pium opus
 executioni demandari, propterea huiusmodi sup-
 plicationibus inclinati discretioni tuæ per Aposto-
 lica scripta mandamus, quatenus bona, iura, fru-
 ctus, redditus, & proventus etiam decursos, alia-
 que à Gubernatoribus primo à dictis Hospitalis,
 & Ecclesiæ sic erigendis huiusmodi, ut prædici-
 tur*

Concessione dell
 unione fatta di
 authorità Apo-
 stolica.

tur donata, & concessa cum omnibus, & singulis
 pactis, conditionibus, obligationibus, clausulis,
 & declarationibus in scripturis desuper confectis
 expressis, & contentis, quibuscumque licitis, ta-
 men, & honestis pro tuis arbitrio, & conscientia
 auctoritate nostra denuo concedas; & in dictis
 monis ædibus unum Hospitale sub inuocatione
 Sancti Petri, & Sancti Ianuarij cum Ecclesia,
 alijsque prædictis per pro tempore sistentes illorum
 Gubernatores, regendum, & administrandum,
 in quo pauperes mendicantes utriusque sexus, &
 alia persone otio vacantes degere, & in Ecclesia
 sic erigenda huiusmodi Sacramenta Ecclesiastica
 suscipere, & in eius sepulturis tam ipsi, quam
 alij, qui in illis sepeliri voluerint, sepeliri possint,
 sine alicuius præiudicio, auctoritate nostra prædi-
 cta erigas, & instituas, illique sic erecto, & insti-
 tuto pro eius dote, & congrua personarum mendi-
 cantium, & otio vacantium, ac Ministrorum
 Officialium, & famulorum illius sustentatio-
 ne, & onerum ei incumbentium supportatione, &
 Ecclesie prædictæ erigendæ huiusmodi manuten-
 tione, bona, iura, & fructus, redditus, ac prouen-
 tus etiam decursos huiusmodi, aliaq; à quibusvis
 alijs donata, & donanda, ac assignata, & assi-
 gnanda, quæcumque, postquam donata, & assi-
 gnata fuerunt; itaque liceat Gubernatoribus præ-

Facoltà di ad-
 ministrare li Sa-
 cramenti nella
 Chiesa, e della
 sepoltura.

tempore existentibus Hospitalis, & Ecclesie per eos erigendorum huiusmodi per se, vel alium, seu alios eorum, ac Hospitalis, & Ecclesie predictae, etiam erigendorum nominibus illorum omnium, & singulorum, realem, corporalem, & actualem, possessionem propria auctoritate libere apprehendere, & apprehensam perpetuo retinere, ac illorum fructus, redditus, & prouentus percipere, exigere, & leuare, ac in usus, & utilitatem Hospitalis, & Ecclesie per eos erigendorum, ac pauperum mendicantium huiusmodi conuertere, Diocesani loci, vel cuiusvis alterius licentia desuper minimè requisita eadem auctoritate nostra etiam perpetuo applicandis, & appropriandis; Nos enim si concessionem, erectionem, institutionem, applicationem, & appropriationem predictam per eos vigore presentium fieri contingerit, ut praedicitur, easdem praesentes etiam, ex eo quod in praemissis, quicumque interesse habentes, seu habere praetendentium praemissis non confecerint, nec ad ea vocati, vel auditi fuerint, nullo unquā tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, alioquē quomodolibet quantumuis magno, & substantiali, ac excogitabili, & in excogitato defectu notari, impugnari, & argui, infringi, retractari, & in ius, vel controuersiam vocari ad viam, & terminos

Iuris

fures reduci, seu aduersus illas aperitionis oris,
restitutionis in integrum, aliudque quodcumque,
Iuris, facti, vel gratia remedium impetrari, aut
impetrato, vel etiam motu proprio concesso, nec
unquam in iudicio, vel extra illud vti, seu se
iunari posse, nec sub quibusvis similibus, vel dis-
similibus gratiarum reuocationibus, limitationi-
bus, aut alijs contrarijs dispositionibus comprehen-
di, sed semper ab illis exceptas, & quoties ille
emanabunt, toties in pristinum, & suum, in quo
antea erant statum, restitutas, repositas, & ple-
nariè reintegratas, ac etiam de nouo sub quacum-
que posteriori data per modernos, & pro tempore
sistentes Hospitalis pro se erigendi huiusmodi Gu-
bernatores quandocumque erigenda concessas fore,
& esse, suosque plenarios, & integros effectus sor-
tiri, & obtinere, ac Gubernatoribus Hospitalis
per se erigendi huiusmodi plenissimè, & perpetuò
suffragari, ac ab omnibus illis, ad quos spectat,
& pro tempore spectabit inuiolabiliter, & incon-
tusè obseruari, sicque & non alias in præmissis
omnibus, & singulis censeri, atque ità per quos-
cumque Iudices ordinarios, & delegatos, quauis
authoritate fungentes, etiam causarum Palatij
Apostolici, Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclæ-
sie Cardinales, etiam de latere legatos, vicele-
gatos, & Sedis Apostolicæ Nuncios sublata eis,

&

& eorum cuiuslibet quamuis aliter iudicandi, &
 interpretandi facultate, & autoritate iudicari,
 & definiri debere, & si secus super his, à quocum-
 que quavis autoritate scienter, vel ignoranter
 contingerit attentari, irritum, & inane decerni-
 mus non obstantibus nostris, & Cancellaria Apo-
 stolica regulis de unionibus committendis ad par-
 tes vocatis, quorum interest, ac de exprimendo
 vero annuo valore, nec non Lateranensis Concilij
 nouissimè celebrati uniones perpetuas, nisi in ca-
 sibus à iure expressis fieri prohibentis, ac feliois
 recordationis Pij Papæ Quarti prædecessoris nostri
 de gratijs interesse Camera Apostolica quomodo-
 libet concernentibus in eadem Camera infra cer-
 tum, in ibi expressum tempus registrandis, alijsque
 constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis,
 etiam in Synodalibus, Prouincialibus, vniuersa-
 libus, & generalibus Concilijs editis, & eden-
 dis, specialibus, vel generalibus sub quibuscumq;
 tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam de-
 rogatorijs, derogatorijs, alijsque efficacioribus
 efficacissimis, & in solitis clausulis, & irritanti-
 bus, & alijs decretis in genere, & in specie etiam
 iteratis vicibus etiam certa simili in contrarium
 remissorum, quouis modo, & quomodolibet conces-
 sis, & innouatis, quibus, omnibus, & singulis,
 etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specia-
 lis,

lis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quouis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hac seruanda fore tenoris huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissio, & forma in illis tradita obseruata inserti forent eisdem presentibus proplene, ac sufficienter expressis, & insertis habentes illis, alias in suo robore permansuris, ac vice dumtaxat latissime, et plenissime, ac specialiter, et expresse derogamus contrarijs quibuscumque. Volumus autem, quod Gubernatores pro tempore existentes Ecclesie, & Hospitalis per eos erigendorum huiusmodi de rebus gestis, & administratis tibi iuxta Concilij Tridentini dispositionem, quot annis rationem reddere omnino teneantur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem anno Incarnationis Domini millesimo sexcentesimo sexagesimo nono nonis Iunij Pontificatus nostri anno secundo pro Eminētissimo Domino Cardinali Barberino Summatore I. Ciampinus I. G. Slusius visa Ciampinus, locus sigilli pendentis in corda serica alba, plumbo alligata, registrata in Secretaria Breuium, &c.

Clausula di dar
li conti al Nun-
tio,

E nel medesimo tempo S.E. per maggior vantaggio anco spirituale, e concorso de
fed-

fedeli , procurò dall'istesso Papa la esen-
tione, e separatione della giurisdittione Ec-
clesiastica , dall' Arciuescouo ordinario di
Napoli, cò che fusse solo sottoposto à Mon-
signor Nuntio per lo spirituale, conforme lo
godono altri luoghi Pij antichi, e grádiosi di
questa Città fundati, similmete sotto la Real
Protettione, e con vn Tesoro d'Indulgenze
in virtù del seguente Breue Apostolico di-
retto al medesimo Monsignor Nuntio v3.

*Breue dell' In-
dulgenze, & es-
sentione.*

Clemens Papa Nonus ad perpetuam rei
memoriam, sicut expedit, quod Colonus per
ipsum sata diligenter custodiat , & nutriat , ut
sperati fructus colligantur, ita decet, quod Roma-
nus Pontifex pia per ipsum erecta loca custodiat,
& muniat, ut sperati animarum fructus inde
præueniant, quapropter eadem pia loca spirituali-
bus, & temporalibus muneribus, & gratijs cu-
mulare satagit, prout in Domino competit expedi-
re ; Cum nos hodie dilecto filio nostro , & Sedis
Apostolicæ Nuntio Neapoli commoranti dederim-
us in mandatis, quatenus unum Hospitale cum
Ecclesia, alijsque membris necessarijs sub inuoca-
tione Sancti Petri, & Sancti Ianuarij extra ma-
nia Ciuitatis Neapolitanæ , in quo pauperes men-
dicantes utriusque sexus , & aliæ persone otio va-
cantes

Tantes degere possent sine alicuius praeiudicio pro
 eius arbitrio, & conscientia auctoritate nostra eri-
 geret, & institueret, prout in nostris desuper con-
 fectis literis plenius continetur; Nos eundem Ho-
 spitali, ac Ecclesiam, ut praedicatur erigendos,
 nec non dilectos filios Gubernatores eiusdem Ho-
 spitalis, & alias personas in eo degentes in Euen-
 tum erectionis, & institutionis huiusmodi spiri-
 tualibus fauoribus, & gratijs, atque indulgen-
 tijs prosequi volentes; Gubernatores, & alias
 personas, earumque singulas, à quibuscumque excom-
 municationis, suspensionis, alijsque Ecclesiasticis
 sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab ho-
 mine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus
 quomodolibet inuadati existunt ad effectum prae-
 sentium, dumtaxat consequendum harum serie
 absoluendos, & absolutos fore censentes, eiusdem
 Hospitalis, & Ecclesiae sic, ut praedicatur erigen-
 dorum, bona, iura, fructus, redditus, & prouen-
 tus, aliaque à quibuscumque donata, & donanda, ac
 assignata, & assignanda, quaecumque postquam
 donata, & assignata, ac cuiuscumque qualitatis,
 quantitatis, & valoris fuerint, & ubique loco-
 rum extiterint; ac Hospitalis, & Ecclesiae erigen-
 dorum huiusmodi Gubernatores, Administratores,
 Presbyteros, Clericos, & Officiales, Ministros,
 Famulos, & Pauperes mendicantes, aliasque
 personas in eo pro tempore sistentes ab Archiepi-

Assoluzione da
 qualsuoglia cen-
 sura à fine di cō-
 sequire le Indul-
 genze, che se di-
 spensano, e li be-
 ni applicati in
 altro.

Esensione dall'
 Ordinario.

N

scopi

scopi Neapolitani, & quorumcumque aliorum
Ordinariorum, etiam tanquam dictæ Sedis Apo-
stolicæ delegatorum, eorumque Vicariorum, &
Officialium, aliorumque Iudicum Iurisdictione,
correctione, visitatione, superioritate, dominio,
computorum redditione, aut alias etiam ratione
delicti, vel contractus, seu rei, de qua ageretur,
ubicumque commissum esset, vel committeretur
delictum, inhius foret, vel inheretur contractus,
sive res ipsa consisteret, Apostolica auctoritate per-
petuò eximimus, & liberamus, illaque sic exemp-

Hospitio de Po-
ueri sottoposto
per lo spirituale
alla Sede Apo-
stolica, & al suo
Nuntio tantum.

ta, & libera prædictæ Sedi Apostolicæ, illiusque
Nuntio prædicto similiter eadem Apostolica au-
thoritate perpetuò subijcimus, & submittimus;
quodque etiam tempore interdicti Ecclesiastici,
quavis etiam Apostolica auctoritate apposti in-

Hospitio, e sua
Chiesa in tempo
d'interditto tie-
ne Messa, Officij
Divini, & altri
Sacramenti per
uso delli habitan-
ti in esso nel mo-
do, che spiega.

Ecclesia, sicut prædicitur, erigenda huiusmodi,
Missam etiam cum cautu, ac alia Divina Officia
submissa voce, & ianuis clausis nulla pulsata
campana, ac excommunicatis, & interdictis om-
nino exclusis in pauperum mendicantium, & per-
sonarum otio vacantium, aliorumq; Officialium,
Ministorum, & famulorum presentia, etiam in
festo Paschatis Resurrectionis Dominicæ celebra-
re, eisque etiam in dicto festo Eucharistiæ Sacra-
mentum, sine tamen præiudicio iurium Parrochia-
lium, si quæ sint, ministrare respectuè possint, &

va-

valeant, teneanturque, & obligatus sit quilibet Notari, Scriba-
 Notarius, & Scriba de donationibus, & legatis ni, & altri Offi-
 Hospitali, & Ecclesie, sicut pradicatur erigendis ciali obligati a
 huiusmodi pro tempore faciendis, ac testamentis, gati, contratti, e
 codicillis, & alijs ultimis voluntatibus, eorum qualsiuoglla di-
 utilitatem, & cōmodum etiam minimum prin-
 cipaliter, vel accessorie, aut alias quomodolibet
 concernentibus pro tempore quouis modo rogatus
 infra mensem post diem rogitus, si dispositio esset
 inter viuos, & si est causa mortis post diem obitus
 donantis, legantis, testantis, aut alias ut predi-
 citur disponentis immediate sequentem, donatio-
 nes, legata, aliasque dispositiones huiusmodi alicui
 ex Hospitalis, & Ecclesie, sicut pradicatur erigen-
 dorum huiusmodi Gubernatoribus pro tempore
 existentibus fideliter nunciare, alioquin quolibet
 ex dictis mensibus elapso excommunicationis la-
 te sententia, à qua non nisi de Gubernatorum pro
 tempore existentium huiusmodi consensum (præ-
 terquam in mortis articulo constitutus) absolui ne-
 queat, & nihilominus ab officio, & exercitio eius
 notariatus quilibet suspensionis ad annum respe-
 ctive pœnas incurrat eo ipso, & si suspensione hu-
 iusmodi durante in dicto exercitio quomodolibet
 se immiscuerit falsum committat actum, tamen
 de quibus inter suspensionem eandem ignoranter
 rogarentur detrimentum aliquod, propterea nō pa-

Confessori dell' Ospizio, à Poveri Ministri, & abitanti in esso possono assolvere casi reservati vna volta in vita, e li non reservati sempre.

Confessori in mortis articulo possono dar indulgenza plenaria, e remissione de peccati.

Governatori possono far statuti ordinationi, capitoli, disporre le redite, la celebratione di Messe, & altri Divini Officij, &c.

tiantur; liceatque Confessoribus Hospitalis, & Ecclesie, sicut prædicitur erigendorum huiusmodi pauperes mendicantes, personas otio vacantes, & Officiales, Ministros, famulos, & alios in ea, vel in eo degentes à peccatis in casibus dictæ Sædis reservatis (exceptis tamen in bulla die Cæne Domini legi consueta contentis, & expressis.) semel in vita, & de non reservatis, quoties opus fuerit absolvere, & illorum plenariam Indulgentiam, & remissionem in mortis articulo constitutis impendere. Præterea modernis, & pro tempore existentibus Hospitalis, & Ecclesie, sicut prædicitur erigendorum huiusmodi Gubernatoribus, ut quæcumque statuta, ordinationes, capitula, & decreta felix regimen, & gubernium, administrationem Hospitalis, & Ecclesie, sicut prædicitur erigendorum huiusmodi prosperamq; illorum personarum, & bonorum directionem, & missarum, & aliorum officiorum celebrationem, fructuumq; applicationem, & distributionem, nec non modum, & formam erigendi Gubernatores, & alios Officiales, Ministros, & famulos, ac recipiendi, & atendi personas prædictas cõcernentia, & aliis utilia, & necessaria, quæcumque licita tamen, & honesta, ac Concilij Tridentini decretis, & Apostolicis constitutionibus minimò contraria, per pro tempore existentem Nuntium prædictum examinanda, & approbanda, ab eis ad quos pro tempore

pore spectabit inuiolabiliter observanda, & adimplenda facere, & condere, ac postquam sic facta, & condita fuerint, toties, quoties pro rerum, & temporum qualitatibus, vel alias expediens videbitur illa, ut praedicatur examinanda, & approbanda corrigere, immutare, & alterare, ac etiam ex integro in melius de eiusdem Nuntij consensu reformare liberè, & licitè possint, et valeant; Insuper omnibus, et singulis utriusque sexus pauperibus, et otio vacantibus personis, ac Gubernatoribus, Officialibus, Ministris, et famulis Hospitalis, & Ecclesiae, sicut praedicatur erigendorum huiusmodi verè pœnitentibus, & confessis, qui dictum Hospitale sicut praedicatur erigendum, huiusmodi de cetero ingredientur, vel illius gubernium ministerium, & seruitium quomodolibet susceperint die primo illorum ingressus, & susceptionis gubernij, vel ministerij, aut seruitij respectiue, si Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum huiusmodi susceperint, ac etiam omnibus, & singulis utriusque sexus Christi fidelibus quibuscumque, qui similiter verè pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione prædicta recepti Ecclesiam erigendam huiusmodi in Conceptionis, & Assumptionis B. Mariae semper Virginis Immaculae, ac Sancti Petri, & Sancti Iacobi prædictorum, & Sancti Iacobi Apostoli festiui-

Governatori, Ministri, & altri nel primo giorno dell' ingresso confessati, e comunicati guadagnano Indulgenza plenaria, e remissione de tutti i peccati.

Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati a tutti i fedeli, che confessati, e comunicati visiteranno la Chiesa nelle feste della Concezione, & Assunzione della Beata Vergine, di S. Pietro, S. Genaro, e S. Giacomo con orare nel modo che si ordina.

festiuitatibus à primis vesperis usque ad occasum
Solis cuiuslibet ex festiuitatibus huiusmodi, annis
singulis deuotè visitauerint, & pias ibi preces, ad
Deum pro Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione,
heresum extirpatione, hereticorum conuersione, &
inter Principes Christianos facienda, & fouenda
pace, & Romani Pontificis salute effuderint pro
die festiuitatum huiusmodi id pro tempore egerint
plenariam omnium, & singulorum peccatorum
suorum Indulgentiam, & remissionem Apostolica

Indulgenza del- *authoritate similiter perpetuò concedimus, & in*
la terza parte *die Sabbati cuiuslibet hebdomadæ eandem Ec-*
delle pertinenze *clesiam, sicut prædicitur erigendam, etiam visi-*
ingionte à quelli *ditaranno la tantes tertiam partem de iniunctis eis, vel alias*
Chiesa nelli gior *quomodolibet debitis pœnitentijs misericorditer in*
ni di Sabbato. *Domino etiam perpetuò relaxamus; postremo eis-*

Indulgenza per *dem pauperibus utriusque sexus, ac personis otio*
remissione de pec *vacantibus, ac Ministris, & famulis in Hospi-*
cati alli Poveri, *tali erigendo huiusmodi degentibus, qui singulis*
Ministri, e Ser- *diebus, quinquies Orationem Dominicam, & to-*
uienti in ogni *ties Salutationem Angelicam deuotè recitauerint*
giorno, che reci *quolibet die id egerint easdem Indulgentias, &*
teranno cinque *peccatorum remissiones consequantur, quas conse-*
Pater, e cinque *querentur si quadragesimalibus, & alijs totius*
Aue, come se vi *anni temporibus, quibus nonnullas in Vrbe, &*
sitassero le Chie- *extra illius muros consistentes Ecclesijs pro sta-*
se di Roma in *tionibus consequendis visitari solent personaliter*
tempo di quadra *visi-*
gesima.

anni temporibus, quibus nonnullas in Vrbe, &
extra illius muros consistentes Ecclesijs pro sta-
tionibus consequendis visitari solent personaliter
visi-

consistarent, pariter eadem Apostolica auctoritate
 perpetuò concedimus; presentes quoque nullo un-
 quam tempore de subreptionis, vel obreptionis,
 aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, alioue
 quomodolibet quantumvis magno, ac substantia-
 li, & excogitabili, & in excogitabili defectu na-
 tati, impugnari, & argui, infringi, retractari, in-
 ius, vel controuersiam vocari, ad uiam, & ter-
 minos iuris reduci, seu aduersus illas a peritio-
 nis restitutionis in integrum, aliud ne quodcumq;
 iuris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, aut
 impetrato, vel etiam motu proprio concesso quem-
 piam in iudicio, vel extra illud uti, seu inuari
 posse, nec sub quibusuis similibus, vel dissimilibus
 gratiarum reuocationibus, limitationibus, aut
 alijs contrarijs dispositionibus comprehendere, sed
 semper ab illis exceptas, & quoties ille emana-
 bunt, toties in pristinum, & eum in quo antea
 erant statum restitutas, repositas, & plenariè re-
 integratas, ac etiam de nouo sub quacumque poste-
 rioris data per modernos, & pro tempore existen-
 tes, Hospitalis sic, ut prædicitur erigendi, Guber-
 natores quandocumque erigendos concessas fore,
 & esse suosq; plenarios, & integros effectus sorti-
 ri, & obtinere, ac eiusdem Gubernatoribus mo-
 dernis, & pro tempore existentibus plenissime, &
 perpetuò suffragari, ac ab omnibus illis, ad quas
 spe-

18
spectat, & pro tempore spectabit inuiolabiliter,
& inconcussè obseruari, sicq; & non alias in præ-
missis omnibus, & singulis censi, atque ita per
quoscumq; Iudices, Ordinarios, & delegatos qua-
uis autoritate fungentes, etiam causarum Pala-
tiji Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ec-
clesiæ Cardinales etiam de latere Legatos, Vicele-
gatos, & Sedis Apostolicæ Nuntios sublatam eis,
& eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & in-
terpetrandi facultate iudicari, & diffiniri debere,
et si secus super his à quoquam quauis autoritate
scienter, vel ignoranter contingerit attentari irri-
tum, & inanè decernimus, non obstante nostra,
& Cancellaria Apostolica regula de non conceden-
dis Indulgentijs ad instar, ac pie memoriæ Cle-
mentis Papa V. prædecessoris nostri in Concilio
Lugdunensi super exemptionibus edita, alijsque
constitutionibus, & ordinibus Apostolicis etiam
in Synodalibus, & Prouincialibus vniuersalibus,
& generalibus Concilijs editis, & edendis spe-
cialibus, vel generalibus sub quibuscumque teno-
ribus, & formis, ac cum quibusuis etiam deroga-
toriarum, derogatorijs, alijsque efficacioribus, ef-
ficacissimis, & insolitis clausulis, ac irritantibus,
& alijs decretis in genere, vel in specie, etiam
iteratis vicibus, etiam motu proprio in contra-
rium præmissorum, quomodolibet concessis, & in-

noua-

conuatis, quibus omnibus, & singulis, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quacuis alia expressa habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, illis alias in suo robore permansuris, ac vice dumtaxat harum serie specialiter, & expressè derogamus, ceterisq; contrarijs quibuscumque. Volumus autem, quod si Hospitali, & Ecclesie, sicut prædicitur erigendis huiusmodi aliqua alia Indulgentia per nos concessa fuerit eadem præsentis litera nullius sint roboris, vel momenti. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub anulo Piscatoris die quinta Iulij 1669. Pontificatus nostri secundo anno. F. Morotus, I. G. del Vaulx.

Ben vero che non si diede all' hora executione alli Breui sudetti per l' vltima clausula opposta nel primo, cioè che li Gouvernatori in qualsiuoglia anno douessero presentar li conti della loro administratione al detto Monsignor Nuntio, ibi: *Volumus autem, quod Gubernatores pro tempore existentes Ecclesie, & Hospitalis erigendorum huiusmodi rebus gestis, & administratis, ipsi iuxta Concilij Tridentini dispositionem, quotannis rationem*

Breui sudetti non furono effecusquati per la clausula di dar li conti al Nuntio.

reddere, omnino teneantur; giudicandosi questo anco pregiudiziale alla Real giurisdittione, quando altri luoghi pij, che si gouernano in questa Città da Gouvernatori secolari, non hanno obbligo di dar conto alcuno all'Ecclesiastici, & il medesimo Hospitale, e Chiesa antico detta di S. Gennaro extra moenia, nemmeno hauea tal'obbligo, conforme si spiegò nella concessione fatta à tempo di Paulo III. di sopra riferita, mà solo che li Gouvernatori se li douessero dar gl'vni à gl'altri frà se medesimi.

Là onde l'istesso Eccellentissimo Signor *Eccellentiss. Sig. Don Pietro Antonio Duca di Segorbe, e di D. Pietro Antonio con l'occasione dell'Ambasciata dell'Obedienza al Papa Clemente X. procura la conferma del Breue dell'Unione senza la clausula.* Cardona in quest'anno 1671. con la occasione fù in Roma per l'Ambasciata della Obedienza in nome del Rè nostro Signore, che Dio guardi, e della Regina nostra Signora, procurò anco si reformasse detta clausula, e si dichiarasse, che li conti si douessero dare trà li medesimi Gouvernatori, conforme appare dal seguente altro Breue.

Dilecto

91

**Dilecto filio nostro, & Apostolicæ Sedis
in Regno Neapolis Nuntio.**

CLEMENS PAPA X.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedi- Breue secondo di
Clemente X. sen-
za la clausula.
ctionem, aliàs sal. record. Clemens Pa-
pa IX. prædecessor noster tunc existenti suo, &
Apostolicæ Sedis Nuntio in Ciuitate Neapolita-
na commoranti sub certis moda, & forma tunc
expressis, dedit in mandatis, ut nouum Hospita-
le sub titulo, seu inuocatione Sanctorum Petri, &
Ianuarij cum Ecclesia, & alijs prope, & extra
mœnia dictæ Ciuitatis pro subuentione pauperum
mendicantium utriusque sexus erigeret autori-
tate Apostolica, & institueret cum decreto inter
cetera, quod Gubernatores pro tempore existentes
Ecclesiæ, & Hospitalis erigendorū, huiusmodi de
rebus gestis, & administratis ipsi Nuntio iuxta
Concilij Tridentini dispositionem, quot annis ra-
tionem reddere, omnino tenerentur, & alias prout
vberius continetur in ipsius Clementis prædecesso-
ris literis desuper sub plumbo anno Incarnationis
Dominicæ 1669. nonis Iunij expeditis tenoris,
qui sequitur v3. Clemens Episcopus seruus seruo-
rum Dei, dilecto filio nostro, & Sedis Apostolicæ
Nuntio in Ciuitate Neapolitana commoranti,

O 2

salu-

salutem, & Apostolicam benedictionem; Sedes
 Apostolica, veluti pia Mater de filiorum suorum
 cura, & salute sollicita, præcipue vero pauperum,
 & miserabilium, qui ob membrorum mutilatio-
 nem, aut talium naturæ defectuum quotidianum
 victum per Ecclesias, & plateas, ac ostiatim sibi
 querere sunt coacti, nè ob temper alium rerum cha-
 ritatem totam vitam miserabiliter ducere cogan-
 tur, pia Christi fidelium ad foundationem Hospita-
 tium pro similibus excipiendis personis tendentia
 vota opportunis fauoribus, & gratijs prosequi
 consuevit; Exhibita si quidem nobis pro parte dile-
 ctorum filiorum modernorum Gubernatorum Hos-
 pitalis, & Ecclesie S. Petri, & S. Ianuarij extra
 mœnia Ciuitatis Neapolitane nouiter erigendi
 petitio continebat. Quod alias, seu nuper tunc exis-
 stentes dilecti simuliter filij Gubernatores sine cu-
 ra, & non collatiue Ecclesie dicti Sancti Ianua-
 rij extra prædicta mœnia Ciuitatis Neapolitane,
 ac Hospitalis dicta Ecclesie pro vsu, tempore pe-
 ftiis tali morbo affectorum canonice erecti, quibus,
 etiam alias Hospitalis, & Ecclesie huiusmodi,
 honorum, & rerum regimen, & gubernium, ac
 fructuum, reddituum, & prouentuum distributio,
 & applicatio pro peste laborantium, & ea cessan-
 te pauperum Ciuium Ciuitatis Neapolitane sub-
 uentione, seu alijs elemosynis eis bene visis, Dic-
 cesani

cesani loci, vel cuiusvis alterius licentia desuper
 minimo requisita Apostolica authoritate concessa
 fuerant, prout in literis Apostolicis desuper expe-
 ditis plenius continetur, existimantes propterea
 de bonis, & fructibus huiusmodi libere, & licite
 et prædicatur disponere posse, reminiscences quod
 etiam quæ dilecti similiter filij, Civitas, & homi-
 nes dictæ Civitatis tempore postrema pestis novum
 Hospitale forsan pro usu Pauperum mendican-
 tium, qui iugiter, & ubique presentium in Ec-
 clesijs Christi fideles inibi orantes, non sine strepi-
 tu, & importunitate molestabant, & aliarum
 utriusque sexus personarum otio vacantium con-
 struendi Deo Omnipotenti vouerant, quædam
 Corralia, & ades, seu fabrica prædictæ Ecclesiæ
 annexa, nec non omnia, & quæcumque alia dictæ
 Ecclesiæ; Et primo dicti Hospitalis iura, census,
 fructus, redditus, & prouentus etiam decursos ad
 illa quomodolibet spectantia pro erectione dicti
 noui Hospitalis sub inuocatione Sancti Petri, &
 Sancti Ianuarij, ne illius fabrica, & in eo pro tem-
 pore de gentium sustentatione, & onerum illi in-
 cumbentium supportatione ad instantiam, & con-
 templationem dilecti filij Petri de Aragon moder-
 ni Proregis Neapolitani sub diuersis pactis, &
 conditionibus licitis tamen, & honestis, reserua-
 to tamen nostro, & Sedi prædictæ, seu alterius

Superioris, quatenus opus esset beneplacito, dede-
 runt, & concesserunt, ac donatio, & concessio sicut
 traditur facta dictis Gubernatoribus Hospita-
 lis, & Ecclesia presentium vigore erigendorum,
 huiusmodi acceptata fuerunt, prout in scripturis
 desuper confectis etiam plenius continetur, & sue-
 cessive ipse Petrus Prorex in cortilibus, & fabri-
 cis huiusmodi novas edes, & officia ad usum
 Hospitalis, cum refectorio, dormitorio, alijsque of-
 ficinis, & commoditatibus, nec non Ecclesia, Sa-
 cristia, Campanile, Cemiterio, ac congrua, &
 sufficienti suppellectili tam Sacra, quam profana,
 etiam mediantibus eleemosynis à pluribus Christi
 fidelibus larga manu elargitis construi, & adifi-
 cari, ac instrui respectively curavit, & benedicente
 Domino in dictis novis aedibus, & edificijs quin-
 genti circiter pauperes, non sine spiritali commu-
 nitatis, & hominum huiusmodi consolatione ad
 presens reperiuntur; Cum autem sicut eadem ex-
 positio subiungebat donatio, & concessio huiusmodi
 à Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum
 S.R.E. Cardinalium, negotijs, & consulta-
 tionibus Episcoporum, & Regularium Preposito-
 rum nulla, & inualide declaratae fuerint, ipsaq;
 Congregatio predicti Petri Proregis pietate, &
 zelo ab ea plurimum commendatis censuerit, si
 nobis placuisset per literas Apostolicas in forma

Bre-

Brevis sub anulo Piscatoris posse committi nostro,
 & dicta Sedis Apostolica Nuntio in dicta Cini-
 tate commoranti, ut ipse Nuntius arbitrio, &
 conscientia, bona, & fractus etiam decursos, do-
 nata, & concessa huiusmodi Gubernatoribus Ho-
 spitalis, & Ecclesie, sicut prædicitur erigendorum
 ex integro concederet, & assignaret, aliaque in-
 frascripta concedi, & ordinari posse, prout in sup-
 plici libello pro parte dicti Petri Proregis nobis,
 & Congregationi prædicta humiliter porrecto, ac
 resolutione, seu decreto eiusdem Congregationis
 desuper sub datum Romæ die 31. mensis Augusti
 anni Domini 1659. emanata, seu emanato simi-
 liter plenius continetur; quare pro parte Petri Pro-
 regis, & Gubernatorum Ecclesie, & Hospitalis
 sic erigendorum huiusmodi nobis fuit humiliter
 supplicatum, quatenus eis in præmissis opportunè
 providere de benignitate Apostolica dignaremur.
 Nos igitur memores verbi Prophetæ, Beatus, qui
 intelligit super egenum, & pauperem, ac cupien-
 tes hoc Pium Opus executioni demandari, prop-
 tereaque huiusmodi supplicationibus inclinati di-
 cretioni tuæ pro Apostolica scripta mandamus,
 quatenus bona, iura, fructus, redditus, & proven-
 tus etiam decursos, aliaque à Gubernatoribus pri-
 mo dictis Hospitali, & Ecclesie sic erigendis huius-
 modi, ut prædicitur donata, & concessa cum om-
 nibus,

ribus, & singulis pactis, & conditionibus, obli-
 gationibus, clausulis, & declarationibus in scrip-
 turis desuper confectis, expressis, & contentis,
 quibuscumque licitis tamen, & honestis pro tuis
 arbitrio, & conscientia auctoritate nostra de nouo
 concedas, & in dictis nouis adibus unum Hospi-
 tale sub inuocatione Sancti Petri, & Sancti Ia-
 nuarij cum Ecclesia, alijsque predictis pro tem-
 pore existentes illorum Gubernatores regendum,
 & administrandum, in quo pauperes mendican-
 tes utriusq; sexus, & alie persone otio vacantes
 degere, & in Ecclesia sic erigenda huiusmodi Sa-
 cramenta Ecclesiastica suscipere, & in eius sepul-
 turis tam ipsi, quam alij, qui in illis sepeliri vo-
 luerint, sepeliri possint sine alicuius preiudicio, au-
 thoritate nostra predicta erigas, & instituas, illi-
 que sic erecto, & instituto pro eius dote, & congrua
 personarum mendicantium, & otio vacantium,
 ac Ministrorum, Officialium, & famulorum illius
 sustentatione, & onerum ei incumbentium sup-
 portatione, & Ecclesie pro te erigende huiusmodi
 manutentione, bona, iura, fructus, redditus, &
 prouentus etiam decursos huiusmodi, aliaque à
 quibusuis alijs donata, & donanda, ac assignata,
 & assignanda, quaecumque postquam donata, &
 assignata fuerint, ita quod liceat Gubernatoribus
 pro tempore existentibus Hospitalis, & Ecclesie
 pro

per te erigendorum, huiusmodi per te, vel alium,
 seu alios eorum, ac Hospitali, & Ecclesie per te
 erigendorum nominibus illorum omnium, & sin-
 gulorum, realem, corporalem, & actualem posses-
 sionem propria auctoritate liberè apprehendere, &
 apprehensam perpetuò retinere, ac illorum fructus,
 redditus, & proventus percipere, exigere, & leua-
 re, ac in usus, & utilitatem Hospitalis, & Ec-
 clesie per te erigendorum, ac Pauperum mendi-
 cantium huiusmodi conuertere Diœcesani loci, & ubi
 cuiusvis alterius licentia desuper minimè requisita
 eadem auctoritate nostra, etiam perpetuò appli-
 cas, & approprias; Nos enim si concessionem, ere-
 ctionem, institutionem, applicationem, & appro-
 priationem prædictas per te vigore præsentium
 fieri contingerit, ut prædicatur easdem præsentibus,
 etiam ex eo quod in præmissis, quicumque interesse
 habentes, seu habere prætendentes præmissis non
 consenserint, nec ad ea vocati, vel auditi fuerint,
 nullo unquam tempore de subreptionis, vel ob-
 reptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis no-
 stræ, alioue quomodolibet quantumvis magno, &
 substantiali, ac excogitabili, & inexcogitato de-
 fectu notari, impugnari, redargui, infringi, re-
 tractari, & in ius, vel controuersiam vocari ad
 viam, & terminos iuris reduci, seu aduersus illas
 apertionis oris, restitutionis in integrum, aliudue

P

quo-

quodcumq; iuris facti, vel gratia remedium impetrari, aut impetrato, vel etiam motu proprio concessas, nec unquam in iudicio, vel extra illo coti, seu se iurare posse, nec sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum reuocationibus, limitationibus, aut alijs contrarijs dispositionibus comprehendendi, sed semper ab illis acceptas, & quoties ille emanabunt, toties in pristinum, & eum, in quo antea erant statum restitutas, repositas, & plenarie reintegratas, ac etiam de nouo sub quacumque posteriori data per modernas, & pro tempore existentes Hospitalis per te erigendi huiusmodi Gubernatores eligenda concessas fore, & esse, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, ac obtinere, & Gubernatoribus Hospitalis per te erigendi huiusmodi plenissime, & perpetuo suffragari, ac ab omnibus illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit inuiolabiliter, & inconcusse observari, sicq; & non alias in premissis omnibus, & singulis censi, atque ita per quoscumque Iudices, Ordinarios, & Delegatos, quauis auctoritate fungentes etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, etiam de latere Legatos, Vicelegatos, & Sedis Apostolicæ Nuntios sublata eis, & eorum cuiuslibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, desiniri, debere, & si secus super his
a quo-

à quoquam quavis authoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari, irritum, & inane decernimus non obstantibus nostris, & Cancellariæ Apostolicæ regulis de unionibus committendis ad partes vocatis, quorum interest, ac de exprimendo vero annuo valore, nec non Lateranensis Concilij nouissimè celebrati uniones perpetuas, nisi in casibus à iure expressis fieri prohibentis, ac sal. record. Pij Papæ IV. prædecessoris nostri de gratijs interesse Camera Apostolicæ quomodolibet concernentibus in eadem Camera infra certum inibi expressum tempus registrandis, alijsque constitutionibus, & ordinibus Apostolicis, etiam Synodali-
bus, Prouincialibus, vniuersalibus, & generalibus Concilijs editis, & edendis, specialibus, & generalibus, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibuscumq; etiam derogatorijs, derogatorijs, alijsque efficacioribus, & efficacissimis, & in solitis clausulis irritantibus, & alijs decretis in genere, & in specie etiam iteratis vicibus etiam motu simili in contrarium promissorum quouis modo, & quomodolibet concessis, & innouatis; Quibus omnibus, & singulis etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quavis alia expressio habenda,

aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, tenore huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita obseruata inferti forenfi eisdem presentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis habendis illis, aliàs in suo robore permansuris hac vice, dumtaxat latissimè, & plenissimè, ac specialiter, & expresse derogamus contrarijs quibuscumque. Volumus autem, quod Gubernatores pro tempore existentes Ecclesie, & Hospitalis per te erigendorum huiusmodi de rebus gestis, & administratis sibi iuxta Concilij Tridentini dispositionem, quot annis rationem reddere, omninò teneantur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem anno Incarnationis Dominicæ 1669. nonis Iunij Pontificatus nostri anno secundo.

Cum autem sicut dilectus filius nobilis vir Petrus de Aragona Dux Segorbiæ, & Cardona Regni Neapolis Prorex, tam suo, quam dilectorum, etiam filiorum Gubernatorum prædictorum notitiis, nobis nuper exponi fecit literæ præinsertæ, non dum sint executioni demandata, & demum post earundem literarum expeditionem ad ipsorum Petri Ducis, & Proregis, ac Gubernatorum notitiam deuenisset, quod dudum bon. mem. Rainutius tituli Sancti Angeli S.R.E. Presbyter Cardinalis, dum vixit Sedis Apostolicæ maior Peni-

Renouatione della clausula di darli conti al Nuntio, mà che si dia-no alli Governatori successori.

Penitentiarius de mandato recol. mem. Pauli PP. III. prædecessoris pariter nostri indulserit, ut Administratores Ecclesie, & Hospitalis Sancti Ianuarij, qui una cum eorum bonis, & iuribus iuxta præinsertarum literarum dispositionem Ecclesie, & Hospitali, ut prædicitur erigendis applicari debent rationem administrationis sue non alijs, quam eorum successoribus administratoribus reddere tenerentur, & consimili Indulto, etiam Hospitale Sancti Iacobi Hispanorum Neap. ex concessione dicti Pauli Prædecessoris fruatur; Nobis propterea Petrus Dux, & Prorex, ac Gubernatores prædicti humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis, opportunè providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur; Nos igitur ipsius Petri Ducis, & Proregis desiderio, ac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere, eumque ac Gubernatores prædictos specialibus favoribus, & gratijs prosequi volentes, & eorum singulares personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, à iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existunt, ad effectum præsentium tamen consequendum harum serie absolvendas, & absolutas fore censentes; Huiusmodi supplicationibus inclinati discre-

discretionis tue per presentes cōmittimus, & mandamus, quatenus constituo sibi de narratis, & Gubernatores, seu Administratores Ecclesie, & Hospitalis sicut prædicitur erigendorum administrationis sue, rationem non alijs, quam novis Gubernatoribus, seu Administratoribus, qui eis in gubernio, & administratione Ecclesie, & Hospitalis huiusmodi pro tempore succedent cum assistentia Ministri, qui pro tempore Deputatus fuerit eiusdē Hospitalis, & non aliorum reddere teneantur auctoritate nostra Apostolica concedas, & indulgeas, ac decernas, & declares, atque ita ad præinsertarum literarum executionem servata, ceteroque illarum forma, & dispositione eadem auctoritate procedas, illos enim quantumque necessariam, & opportunam ad id facultatem sibi harum serie dicta auctoritate tribuimus, & impartimus non obstantibus quoad ea, que presentibus sunt contraria literis præinsertis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non omnibus, & singulis illis, que in eisdem literis præinsertis concessa sunt non obstare, ceterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Anulo Piscatoris die 25. Februarij 1671. Pontificatus nostri anno primo I.G. Slusius.

Con il quale si presentorno gl'altri due
precedenti nel Regio Collateral Consiglio,
doue

doue precedente relatione del Regio Cap-
 pellan Maggiore, e suo ordinario Consulto-
 re, che affermò poterli liberamente darseli
 esecutione con declaratione però, che in-
 quanto alla pena della suspensione d'un'an-
 no alli Notari, che non denunciassero li Le-
 gati, Testamēti, Codicilli, ò altre dispositio-
 ni, che sortissero à beneficio del detto Ho-
 spitio, s'intendesse à rispetto de Preti, ch'
 esercitassero l'officio di Notaio Apostolico,
 e per essi si rogassero dette scritture, mà non
 à rispetto de Notari laici, quali restano sot-
 toposti al Giudice Regio, & in quanto all'al-
 tro capo di possersi far statuti, ordinationi,
 e capitoli per il buon gouerno di detto Ho-
 spitale, e Chiesa dalli Gouvernatori di essi,
 quali però si douessero approvare dal detto
 Monsignor Nuntio Delegato Apostolico,
 s'intendesse ciò assolutamente nelle cose toc-
 cantino al gouerno spirituale, e non al tem-
 porale, douendosi per questo accudire à S.E.
 e suo Collateral Consiglio; à 10. di Marzo
 1671. fù dato il Regio exequatur giusta la
 forma di detta relatione, conforme appare
 per dispaccio spedito appresso il Mag. Scri-
 uano di Mandamento Francesco Lombardo.

*Exequatur Regio
 sopra li sudetti
 tre Brevi.*

Con

*Exequatur di
Monsignor Nun-
zio sopra detti tre
Breui.*

Così anco si presentarono al detto Monsignor Nuntio, al quale hauendoli costato quello, che in dette Bulle, e Breui si contenea, interpose anco il suo decreto à 28. d'Aprile 1671. nel modo seguente v3.

Die 28. mensis Aprilis 1671. Neapoli in
Palatio Apostolico Nuntiaturæ.

Illustriss. & Reuerendiss. Dominus Marcus Antonius Vincentius Episcopus Fulginatensis Nuntius Apostolicus, Visa supradicta instantia, visisque literis Apostolicis expeditis in forma Breuis sub anulo Piscatoris à fel. record. Clemente IX. sub datum Romæ nonis Iunij anni 1669. ac alteris expeditis ab eodem Pontifice sub datum Romæ quinta Iunij eiusdem anni 1669. super immunitate, & exemptione ab Ordinario, nec non alijs expeditis à Sanctissimo Domino Nostro Clemente Papa X. sub datum Romæ vigesima quinta Februarij presentis anni 1671. visisque videndis, & consideratis omnibus de iure considerandis, promidet, & decernit, quod literæ Apostolicæ prædictæ exequantur iuxta illarum seriem, continentiam, & tenorem, & registrentur in registro huius Tribunalis, ac propterea pro earundem executione fiat, prout sit petita applicatio bonorū, reddituum,

&

& introituum, etiam decursum Ecclesie, & editum Sac. Hospitij Sanctorum Petri, & Ianuarij huius Ciuitatis Neap. & in specie in ipsis consinetur, quod Administratores Ecclesie, & Hospitalis predicti, qui una cum eorum bonis, & iuribus, iuxta preinsertarum literarum dispositionem Ecclesie, & Hospitalis sic erectis applicari debent, rationem administrationis sue non alijs, quam eorum successoribus Administratoribus reddere teneantur, stante exhibitione literarum B. M. tit. Sancti Angeli S. R. E. Presbyteri Cardinalis Rainutti Sedis Apostolica tunc temporis maioris Penitentiarii de mandato rec. mem. Pauli PP. III. sub datum Romae nona Ianuarii 1548. ad fauorem eiusdem antiqui Hospitalis Sancti Ianuarii, nec non consimilis concessionis eiusdem PP. Pauli III. ad fauorem Hospitalis Sancti Iacobi eiusdem Ciuitatis Neap. ideo Apostolica qua fungitur autoritate concessit, indulgit, decreuit, & declarauit, quod Gubernatores, seu Administratores Ecclesie, & Hospitalis predicti non alijs quam nouis, qui eis in gubernio, & administratione pro tempore succedent cum assistentia Ministri, qui pro tempore Deputatus fuerit eiusdem Hospitalis, & non aliorum reddere teneantur, & ita &c. Marcus Antonius Episcopus Fulginatensis Delegatus Apostolicus gratis. Vidit Ioannes Maria

Q

Con-

*Consalvus Auditor. Marinus Piccinnus Magister
Actor. Montonus Scriba. Locus sigilli.*

Al che si diede effecutione à primo di Maggio del medesimo anno 1671. per l'istesso Monsignor Nuntio, conforme più distintamente appare per gli atti fatti in quel Tribunale della Nuntiatura Apostolica appresso il Mastro d'atti Marino Piccino; Et in questa forma restò vnito l'antico Hospitale con il nuouo Hospitio dell'opera de Pueri mendicanti sotto la Real protettione del Rè nostro Signore, che Dio guardi, dalla quale spera ogni grandezza, e farsi immortale al Mondo, con la essentione dalla giurisdittione ordinaria dell' Arciuescouo nel toccante allo spirituale, & arricchito con vn tesoro d'Indulgenze.

*Repartimento
dell'opera in cin-
que Quartieri.*

Mà come che trà il ceto de mendicanti si comprendono, huomini, e donne, sciolti, e casati, figliuoli, e donzelle per questo, conforme più distintamente si dirà appresso, se reparti l'opera in cinque Quartieri, ciascheduno ben capace del suo repartimento, cioè vno per le donzelle, vn'altro per le donne, vn'altro per li ammogliati, vn'altro per gl'huomini, & vn'altro per li figliuoli, accomodandosi ciascheduno d'essi con tutte le sue
offi-

officine, anzi per darli maggior luogo, come che nella parte dritta dell'ingresso di detto spatiofo luogo mancaua la fabbrica, si diede subito principio à quella nella forma corrispondente all'altra della parte sinistra, conforme nella sua Pianta si vede, anzi più ben drizzata con Saloni, Dormitorij, Refettorio, e Scuole, essendosi destinata per Seminario delli figliuoli, & acciò conforme il pensiero del generoso Fundatore, così fussero le sudette opere con larga mano à tutti i Poveri mendici compartite, aprissi perciò la Porta maggiore del suo primo ingresso ben spatiofa, e di ricche pietre contestata, erigendosi nella parte superiore due bellissime Statue di fini marmi da saggia mano scolpite de i Santi Protettori Pietro, e Genaro con le loro imprese, immediatamente quella del Rè nostro Signore, & al quanto più giù l'altra dell'Eccellentissimo Fundatore con il seguente Epitaffio.

Fabrica cõplisa.

*Porta maggiore
dell'Hospitio.*

Q₂

CA₂

*Epitaffio sopra la
Porta dell' Ho-
spizio.*

CAROLO II. REGE

*Tegenda Alenda Inopie
Inseffis cuius, Obsessis Domibus,*

Tota iam Vrbe Palanti,

Hospitium Hoc

DD. Petri, & Ianuarii nomine Sacrum

Tutela æternum

Instinctu Magnificentie, Aspicio Pietatis,

D. Petrus Antonius Raymūdus Folch de Cardona
olim de Aragona

Dux Segorbie, & Cardona, Empuriarumq; Comes
Prærex

Posuit, tradiditque curandum

Populo Parthenopeo.

Loci Præfetti

Ne tanto Posteritas priuetur exemplo

Hoc statuere Æternitati

Monum.

An. Sal. Hom. CljIdCLXX.

Et offeruandosi tutta via da fedeli deuoti
questa opera quanto santa, tanto pia, & al
publico necessaria, s'inuigorirno tutti al soc-
corso di essa, così con presentarne elimosi-
ne, come con legati, donationi, & altre pie-
tose dispositioni, trà le quali è ben degna
commemorarsi, à maggior gloria di Dio,
& ad

& ad esempio degl'altri, quella di Marco di Lorenzo Capitan della Grassa della Prouincia di Terra di Lauoro del valente di cento mila scudi in circa. Ritrouauasi Marco attualmente vno de Gouvernatori dell'Hospitio eletto da S.E. nel principio della fundatione, quando poco doppo giunto à gl'vltimi giorni di sua vita, dispose de suoi beni con larga mano, dispensateli da Dio benedetto in virtù di Testamento solenne chiuso à 20. d'Agosto 1669. per Notar Vincenzo Iannoccaro, e seguita la morte, s'aprirno le tauole à 22. del medesimo mese, & anno, leggendosi in esse, che per via d'institutione d'herede particolare, e per ogn'altro miglior modo, e via de iure permissio lasciaua à beneficio del detto Hospitio nouamente eretto in questa fedelissima Città di Napoli sotto il titolo delli gloriosi Santi Pietro, e Gennaro per aggiunto de Poveri di esso, e per la spesa necessaria, e mantenimento di quello tutti li Territorij d'herbaggi, & altro comprati in burgenfatico dalla Regia Corte in virtù di cautele rogate per mano del Notaio della medesima Regia Corte, & assenso spedito da S. Maestà, e più la metà dell'herba morta del Pastolo de medesimi territorij

Legato di Capitano Marco di Lorenzo Governatore.

com-

comprati dal Duca di Frisa D. Cesare del Barone di Capua in virtù d'instrumenti rogati per Notar Vincèzo Iannoccaro di Napoli, e Regio assenzo inserito nell'ultimo instrumento dell'anno 1664. siti in Territorio, e pertinenze di Grazzanise, doue si dice Selna longa con vno bosco nominato li Frassi, feù Frassitelli contiguo à detti Territorij, & altro compreso nella detta vendita fatta dalla Regia Corte con tutte le loro ragioni, attioni, immunità, franchitie, prerogatione, priuilegij, essentioni, & intiero stato seruata la forma di dette compre, prohibèdo in perpetuo ogni sorte d'alienatione di essi; li quali hoggi si ritrouano affittati in 2488. ducati l'anno, e più li lasciò ducati cinquanta il mese della partita di ducati 80. m. sopra l'Arrendamèto del Pane à rotolo di questa Città, che sono ann. ducati 600. che vniti importano ducati 3088. l'anno.

Nell'anno poi 1670. à 19. d'Aprile compì il suo gouerno Francesco Troy se per hauer anco finito il suo officio d'Eletto del fedelissimo Popolo; & essendosi stata fatta dalla Piazza altra nomina di sei qualificati soggetti, si seruì S. E. conferir detto carico ad vno delli nominati, che fù il Dottor Gioseppe

*Gioseppe Pandolfi
Eletto del fedelissimo
Popolo,
e Governatore.*

pe Pandolfi Auocato del S.R.C. il quale come Eletto del fedelissimo Popolo à 23. del detto mese d'Aprile 1670. pigliò possesso del gouerno di detto Real Hospitio, ben vero ritrouò l'opera molto confusa, e la Casa molto caricata di debiti, e di prouisioni molto efforbitanti, & eccessiue di Ministri, anco non necessarij, ne fù merauiglia ritrouandosi anco nel principio della fundatione dell'opera, quale come machina grandiosa non permettea il riparo del tutto; e per questo vnitamente il nuouo Eletto con gl'altri suoi compagni Gouernatori del luogo procurò andar disponendo le cose al miglior modo, che li parue, per il mantenimento dell'opera.

Subito riformò, e minorò li Ministri, e prouisioni fouerchie di sorte, che conforme *Riforma de Ministri, e di Prouisioni.* prima si pagauano ducati 2560. 3. l'anno di prouisioni oltre il vitto, & habitationi, hoggi si pagano solo ducati 824. 3. l'anno, e si viue bene, e con maggior ordine, e decoro, e fù nel modo infra scritto, cioè.

La piazza d'Auocato s'estinse, conoscendosi superflua, e non necessaria, mentre l'Hospitio hoggi non tiene cause così graui, che l'obblighi a tener Auocato approuisionato, per-

perche per le cause correnti li basta il Patrocinio de Procuratori, e quando vi fussero cause di consideratione, ciascheduno degli Auocati più famosi ne pigliarà la difesa senza interesse alcuno per agiutare vn luogo tanto pio, e conspicuo, come si pratica nella Casa Santa della Santissima Annuntiata di Napoli, & altri luoghi pij, doue tutti li Auocati non solo attendono senza interesse, mà si stimano fauoriti, quando sono chiamati, offeruandosi in questa nostra Città più che nell'altre, la diuotione, e carità in tutte le professioni, e particolarmente in quella nobilissima degli Auocati, oltre che douendosi nel gouerno del detto Hospitio esserui sempre vn'Auocato Gouvernatore delli primarij, nõ può dubitarsi, che imprenderà con ogni studio, e valore la difesa di qualsiuoglia causa, per grandiosa che fosse.

La piazza di Procuratore restò ferma, però si repartì il carico à due Procuratori con prouisione di docati trenta per ciascheduno, repartendoseli anco le liti, e negotij.

La piazza di Secretario, e Rationale restò, mà si minorò la prouisione in doc. 180. l'anno.

La di Mastro di Casa, se li mutò il titolo, dan-

dandoseli quello di Rettore, come più conueniente, e qualificato, e per essersi prouista in persona di sodisfattione, esperimentata, fin dal principio della fundatione, se li augmentò per detto rispetto la prouisione in docati quattordici il mese, & anco se li conferì vna Cappellania di sei docati il mese, delle due dell'Eccellētissimo Signor Duca di Segorbe, e di Cardona con il vitto, & habitatione,aggiungēdoseli il peso della Dispensaz; Cantina, Guardarobba, Chiesa, & ogni altra cosa concernente alla Custodia, distributione, & administratione delle cose sudette, con che potesse tenerli vn'agiutante à suo rischio, pericolo, & electione con altri docati due il mese per quello.

La di sotto Mastro di Casa si estinse, come superflua.

La di Medico, e Chirurgo similmente si abolì per non esser necessaria, mentre alla cura dell'impiegati, e stroppiati bastantemente vi attendono alcuni delli medesimi poueri con molta carità, li quali anco lo faceano, quando vi era il Medico, per le infermità di febre incurabili, & altre somiglianti, si mandano l'infermi nelli Hospedali della, Casa Santa dell'Annuntiata, dell'Incurabili,

R

&

& altri ordinarij di questa Città, e quelli, che non potessero andare alli Hospitali, sin dal principio si offerirno molti Medici per carità seruir gratis li Pouerì dell'Hospitio, conforme hoggi li cura il Dottor Gio: Battista Frascina con grandissima diuotione, applicatione, e sodisfattione, e quando ciò non bastasse, la Città mantiene dieci Medici prouisionati per curar li Pouerì, li quali sono obligati ad ogni semplice chiamata accudire in detto luogo per compire all'obligo, che tengono, mentre detto Hospitio è tutto de' Pouerì, e così tenerui vn Medico prouisionato à conto dell'Hospitio per ogni riguardo era superfluo.

La di Guardarobba Cantiniero, e Dispensiero si estinse parimente per essersene data la carica al Rettore, come si è detto.

Le due Cappellanie con peso di confessare, & amministrare tutti li Sacramenti, restorno nella medesima maniera, come fondate da S.E. e necessarie più d'ogn'altra cosa, & anche se li continua il vitto, & habitatione per hauerno da assistere.

Li Cappellani continuamente nel luogo con l'istessa prouisione di docati sei il mese, delle quali vna come si è detto, si diede all'ho dierno Rettore.

La

La del Notaio restò nell'istessa forma per esser precisa con li sudetti docati 15. l'anno di prouisione.

La del Barbiero si estinse per esserui dell'istessi poueri del mestiero, & altri, che alla giornata se ci vanno instruendo, per lo che hoggi se ne tiene bastante sodisfattione.

La del Portinaio, e Compratore similmente si estinse, come superflua per essercitarsi bastantemente dall'istessi poueri.

La delli due seruianti si conobbe necessaria, anzi se li augmentò la prouisione fino à doc.40. per ciascheduno per esserseli aggiunto peso d'Infermiero, e l'altro di Barbiero, e Refettoriero, dandoseli parimente il vitto, & habitatione.

La del Scarparo similmente restò come necessaria con l'istessa prouisione di doc. 9. e tarì trè l'anno, il vitto, & habitatione.

La del Maccarenaro si estinse, perche si giuntò à carico del Fornaro, con essersi anco auanzato nel partito, come si dirà.

La del Portiero restò, mà se minorò la prouisione in doc.48. l'anno.

La dell'Amministratore de Sacramenti si estinse, mà si aggiunse à peso delli Cappellani, e del Rettore sotto la medesima prouisione.

R 2

uizio-

uisione , che haueano prima.

La del Clerico si estinse, & in luogo di quello si destinorno li figliuoli del Seminario dell'istesso Hospitio, con li quali la Chiesa è seruita maggiormente, e con più decoro.

La del Sacristano similmente si estinse doppo la bulla sudetta dell'vnione, incaricandosi al Rettore sotto l'istessa sua prouisione con l'aggiuto degl'altri Cappellani, e delli Clerici del Seminario, delli quali il medesimo Rettore n'elige vno per Sottosacristano il più habile.

La del Secretario, e Rationale della Chiesa restò parimēte estinta doppo detta vnione, correndo à carico del Rationale generale.

La del Cappellano della Chiesa non solo restò, mà se n'aggiùse vn'altra doppo l'vnione sudetta con prouisione di docati 48. per ciascheduno, & il vitto, & habitatione, per compire alli obblighi di messe, che succedono alla giornata, e per aggiutare similmente gl'altri Cappellani ordinarij nell'administratione de Sacramenti, le scuole, & altri pesi della Casa; di sorte che li Ministri, & Officiali di detto Real Hospitio con stipendij restano

Due

Due Procuratori con ann.	doc. 60.	<i>Ministri bodier- ni, e loro promi- sioni.</i>
Il Secretario, e Rationale con ann.	doc. 180.	
Il Rettore con ann.	doc. 168.	
L'Aggiutante con ann.	doc. 24.	
Li due Cappellani di S.E.	doc. 144.	
Il Notaio con ann.	doc. 15.	
Li due feruienti con ann.	doc. 80.	
Il Scarparo con ann.	doc. 93.	
Il Portiero con ann.	doc. 48.	
Li due Cappellani extraordi- narij con ann.	doc. 46.	

Che in tutto importano ann. doc. 824.3.

Con che si auanzorno doc. 736. l'anno, che si pagauano prima di prouisioni, li quali già si è sperimentato, che fussero stati superflui, perche la Casa si vede assai più ben seruita, e con maggior quiete.

Si fece auanzo anco nel forno, mentre ritrouandosi prima il partito à grana diece per tomolo di farina, si ridusse col nuouo partito à grana sei, e mezzo, auanzandosi sette tornesi per tomolo, che sopra tomola quattro mila l'anno in circa, importano altri docati 140. l'anno, e più il peso di far li macaroni, per li quali si pagauano doc. 60. l'anno,

Forno, e suo partito.

no, & il vitto, e con altri vantaggi, conforme appare nell'istrumento del detto nuouo partito, di sorte che l'auanzo fù di sopra mille docati l'anno.

*Debito rimasto
doppo del Gouer-
no di Francesco
Troisse.*

Il debito, che ritrouò il detto nuouo Eletto, fù di consideratione, mentre lo liquidò, che si douea à creditorì per causa di prezzi di robbe consumate, prouisioni di Ministri, & altro, importauano docati 7180. oltre lo incerto, & illiquido di Fabricatori, Tagliamonti, Calce, & altre mastrie, li quali frà questo anno si sono andati estinguendo in buona parte, conforme si vederà nell'vltimo della resta del debito.

*Rollo generale
nel principio del
gouerno dell'Elet-
to Giosepe Pan-
dolfi.*

Parue anco al detto nuouo Eletto di fare vn Rollo, seù numeratione generale di tutti li Pueri, che si ritrouauano in detto Hospitio, così d'huomini, come di femine, e figliuoli, che ascendeano sino al numero di 800. frà li quali riconoscendone molti sani, forti, e gagliardi, habilissimi alla fatica, ritirati in detto Santo luogo, non altrimenti come pueri mendicanti, & inhabili à procacciarsi il vitto, mà per vna vituperosa, e detestabile poltroneria, per tal causa ne fece vn scarto di sopra sissanta, restando solo i veri pueri vecchi, stroppiati, & inhabili à pro-

à procacciarsi il vitto, ò per l'età, ò per il sesso, ò per il morbo, ò per altro compassionevole accidente, e procurò pigliar gl'altri per la Città, ch'erano dell'opera, di modo che hoggi auanzano il numero delli 800. mà come che benche diuisi, pure viueano confusi, e senza ordine, meschiati grandi cò piccoli, sciolti, e casati, donzelle, e femine mondane con esserui communicatiua frà l'vno, e l'altro Conseruatorio particolarmente nell'essercitio delli Diuini Officij, e Sacramenti per esserui vn Choro, vn Confessionario, & vn Communichinò; perciò si diuise tutto il Ceto vniuersale in cinque ben separati quartieri con darli à ciascheduno il modo di viuere, e di ben gouernarsi, cioè.

Diuisione dell'opera.

Il primo vn Colleggio di donzelle applicate al seruitio di Dio con la sua Superiora, feù Abbadessa vestite con habito monacale di color Paonazzo tutto ferrato senza communicatione alcuna, e con tutte le sue officine, e còmodità rinchiuse nel medesimo luogo; Il secondo vn Conseruatorio grande di tutte le altre femine, di ogni sorte, e qualità con le sue separationi parimente con altra Superiora con titolo di Abbadessa, e per leuar ogni occasione di communicatiua con detto

detto Colleggio, se li fece vn'altro Choro à parte, cioè sopra l'altro, & il suo Confessorio, e Communichino à parte dall' altro braccio della Chiesa, senza partecipare nè anche di vista l'vno con l'altro, e con tutte l'altre sue officine, e commodità conuenienti. Il terzo delli casati similmente à parte, e separati. Il quarto degl'huomini sciolti. Et il quinto degli figliuoli, formandone vn Seminario, doue si sono introdotte le scuole di leggere, e scriuere, & abbaco, di Grāmatica, di cantare, e di sonare, con habiti lunghi all'vso di Clerici di color Paonazzo, il quale similmente è tutto ferrato, accomodato nel nuouo quarto, doue si sono fatti saloni per dormitorij, per refettorio, e per scuole molto famosi, e ben disposti, come più largamente si dirà nelle regole di ciascheduno di detti quartieri, e si vidde, che Dio benedetto, e li Santi Protettori l'haueffero gradito. Il ripartimento, & applicatione in tal sorte di questa santa opera, che miracolosamente si offeruò in pochi giorni le Monache cantar l'Officio Diuino, li figliuoli per altro inetti sonar, e cantare anco per le publiche processioni, guadagnandosi alcuni docati, che frà poco tempo si spera douer' essere
pro-

profitteuole, e di soccorso alla Casa, le femine di tutti due li Conseruatorij applicate alli lauori, & estagli lucrosi anco al luogo, e bannito affatto l'otio padrone de tutti i vitiij, à segno che con frequenza, e diuotione degna di essemplio, & edificatione, si vedono tutti applicati alli santi essercitij, e continuatione de Sacramenti.

Nè solo si sono stabilite le Regole, Istruttioni, e Constitutioni per li detti cinque quartieri, mà anco per tutta la Casa in generale, e per lo particolar della Chiesa, sopra le quali dal Cōseglio Collaterale, e da Monsignor Nuntio Apostolico sono stati cōcessi gli assensi, e beneplaciti per le materie tutte così temporali, come spirituali, che più appresso s'inferiranno.

Mà perche con tutto questo la Città pure si vedea piena di mendicanti, la maggior parte de forastieri, e vagabondi, che si delettauano nella tal vita libera, e poltrona, e per tal causa sdegnauano ricourarsi nel detto Hospitio, per tal causa dal detto Eletto Giuseppe Pandolfi si fece più volte istanza così à S. E. come al Collateral Conseglio, che si rinouasse il Banno, mà con minaccie di pene più rigorose, acciò li veri poueri mendi-

S

canti

*Allegationi per
lo Banno.*

canti con effetto si riduceffero nel detto Ho-
spitio, e si scacciaffero li forastieri, vaga-
bondi, e poltroni, parue al detto Collateral
Còseglio rigorosa l'istanza, e stiede molto
tempo à risoluerla, anzi inclinaua à negarla,
mà finalméte dal medesimo Eletto Pandolfi
con licenza di S. E. si fundò l'istanza con-
l'infrafcritto discorso, che lo presentò al me-
desimo Eccellentissimo Signore.

*Giuridico, e politico discorso per il Banno, che si ri-
cerca dalli Gouvernatori del Real Hospitio di
S. Pietro, e S. Gemmaro per il buon gouerno
del publico, e del stuolo così de veri, co-
me de falsi petulanti.*

A SVA ECCELLENZA.

*Otio detestabile,
e come chiamato
da Filosofi.*

Detestabile fù sempre nelle Republiche
l'otio, come quello, che da Filosofi
vien chiamato *Puluinar Satane*, *viui hominis
sepultura*, *Seminarium malorum*, *Magister vi-
tiorum*, *Nutrix discordiarum*, *Lerna malorum*,
scelerum viperina origo. Quindi è, che i Pren-
cipi debbiano con ogni studio euitar vitio
così pernicioso frà i loro vassalli, sincome
l'ammonisce il *Tolosano nel suo Syntagm. Iur.*
Vniuer.

Vniuers. nella par. 3. de *actionibus* lib. 39. cap. 6. nu. 11. ibi: *Sammopere otiosos castigare, & emendare conari debent, ut intercipient eo remedio ad scelera proximum gradum, atque ideo inquirere debent sedulo, quomodo, & unde quis uiuat, quam artem exerceat, & erroneos, quos uocamus uagabundos, eò quod uacent, & otiosi sint, uel limitibus suis exilio propellere, uel ad operandum cogere, & recusantes punire.* Con ragione dunque da i Conditori delle leggi vien proibito sotto varij titoli, e minacciati di rigoroso castigo i settatori di quello.

Questi tali per maleditione della Bocca Diuina non d'altro modo si han da procacciare il vitto, che mendicandolo, come ne i *proverb. al cap. 28. Qui sectatur otium replebitur egestate;* e perciò disse il citato *Tolosano al n. 5. Ex otio autem, & inertia, paupertas, & inopia;* li quali dagl'Imperatori *Gratian. Valent. & Theod.* nella l. unica dell'undecim lib. del Codice al tit. 25. vengono chiamati *Mendicantes ualidi*, e minacciati di rigoroso castigo, come quello di perdere la libertà.

Nè per questo si proibiscono altrimenti li Pouerì nelle Republiche, tanto da Dio benedetto commendati, come si legge nel *Deutor. al cap. 15.* con queste parole: *Non deerunt*

Otiosi si han da procacciare il vitto mendicando.

Pouerì commendati da Dio.

pauperes in terra habitationis tuæ, idcirco ego præcipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno, & pauperi, qui tecum versatur in terra; il Profeta Coronato nel psal. 40. soggiunge, Beatus vir, qui intelligit super egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus; lo Spirito Santo per bocca di Salomon. ne i proverb. al cap. 14. Qui despicit proximum suum, peccat, qui autem miseretur pauperi, beatus erit, e per bocca di Tobia nel cap. 4. Ex substantia tua fac eleemosynam, nec auertas faciem tuam ab ullo paupere, ità enim fiet, ut nec à te auertatur facies Domini, e S. Chrysostomo nell'homolia 19. super epistolam ad hebreos disse, Pauperes enim qui nutrit, Christum cibant.

Poveri sono l'inhabili di procacciarsi il vitto con le proprie fatiche.

Atteso, che parlano le parole Diuine delli veri poveri mendici inhabili à procacciarsi il vitto cō le proprie fatiche, sincome l'istessa Sacra Scrittura parlò di quel Lazzaro mēdico, il quale meritò ab Angelis duci in synum Abrahamæ, e non altrimenti di quei, che per vna abituata poltroneria, anche industriosamente, per non dir malitosamente s'applicano à tal detestabile mestiero, fraudando anco i veri poveri, e mendici delle douute elemosine, conforme eruditamente doppo altri l'insegnorno *Ludouico Peguera nella desc. 4.*

cis. 4. & il Menochio nel tratt. de arbitr. Iudic.
lib. 2. centur. 6. casu 532.

Per abbracciar dunque con pietosa economia il sostentamento de veri poveri, e mendicanti, & inhabili, e per abolire li falsi erroni, otiosi, e vagabondi, l'Eccellentissimo Signor Duca di Cardona, e Segorbe vigilantissimo Vicerè del Regno di Napoli, imitando anco i vestigij de suoi antenati Eroi, supplendo parimènte il voto emanato dalla Città di Napoli nel calamitoso anno 1656. afflitta dal morbo epidimiale, non compìto forsi per l'impotenza, istituì quell'opera, tanto regale, quanto pia dell'Hospitio di S. Pietro, e S. Gennaro, doue ordinò si courassero tutti i veri poveri mendici di qualsuoglia sesso, stato, grado, e conditione, prouendoli bastantemente con prouida, e larga sostanza del necessario alimento, spurgando insieme la Città dal tedio, che simili genti sogliono apportare al Publico nelle strade, Chiese, e fin dentro le proprie case, e dal numeroso stuolo de validi Pitocchi, otiosi, e vitiosi, auualendosi di quella sacra dottrina del Deuteronomio al cap. 15. ibi: *Et omnino indigens, & mendicus non erit inter vos*, esplicata da Diego Stella nel cap. 16. ad Lucam, e da

Hospitio fundato dall'Eccellentiss. Signor D. Pietro Antonio Duca di Segorbe, e di Cardona per somministrare li veri poveri, e scacciar gl'otiosi.

Clau-

Claudio Guigliano super Matthæum cap. 20. sopra quelle parole, Sedentes super viam, cioè Respublica vestra ita constituatur, ut pauperes sua habeant alimenta, ne cogantur publicè mendicare.

Hospitio mantiene 800. poveri, e pure si vedono questuar per le Chiese, e la causa di ciò.

Mà come che sostentandosi hoggi nel detto Hospitio ottocento, e più poveri, pure si veggono le strade, e le Chiese piene di simili questuanti, con tutto che con ogni studio giornalmente si vadino ricercando, e riducendo in detto pio luogo, e per lo più sono forastieri di Regno, Oltramontani, e di altre straniere nationi, dal che forsi si potria congetturare, da chi non losà, infruttuosa vn'opera così grande, per certo non capita da chiunque non la pratica, & esperimenta. Perciò dalli hodierni Gouvernatori si è supplicato S.E. & il suo Collaterale Consiglio à dar licenza di emanarsi vn Bando penale contenente l'infra scritti capi v3.

Renouatione delle Pragmatiche de vagabondi necessaria.

Primo, perche si esperimenta, che la vita libera, & otiosa è quella, che inclina li mal conditionati à procacciarsi il vitto con titolo di mendico, togliendo dalle borse de fedeli l'elemosine, che spettariano alli veri poveri, la maggior parte de quali, e quasi tutti son forastieri, quali ne anco per ragion di buon

buon gouerno si conuiene, che in tanto numero si accreschino nel Regno, mentre vagando per quello sotto colore di peregrinaggio, ò diuotione, van questuando il viuere. Che si serua S.E. d'ordinare la rinouatione della Pragmatica de vagabondi, e proprio la terza in ordine sotto il titolo de Vagabundis, emanata in tempo dell'Ill. Conte de Lemos sotto li 20. di Settembre dell'anno 1611. nella quale si contiene la conferma di altre tre simili emanate, vna cioè à 12. Aprile 1585. dall'Ill. Duca d'Offuna, e l'altre due delli 28. di Settembre 1560. e 27. di Giugno 1559. dall'Ill. D. Per Afan de Ribera.

Secondo, che tutti li veri poueri, quali non possono procacciarsi il vitto con le loro fatiche, ò per causa di età decrepita, ò di mala salute, ò di mutilatione, ò mancanza di membro frà il termine di giorni otto dal dì della publicatione del Banno si debbiano ritirare nel detto Real'Hospitio, doue se li darà non solo il vitto, vestito, & ogn'altra comodità di viuere, mà anco buoni documenti, & ammaestramenti per la salute dell'anima, con acquisto di vn tesoro d'Indulgenze in virtù dell'vltima Bulla procurata da S.E.

*Hospitio per li
veri poueri inhabili.*

Ter-

*Poueri, che non
si ritirano in det-
to Hospitio, si de-
nono castigare.*

Terzo, che dopò la publicatione di detto Banno, passato il tempo in esso prefisso, ritrouandosi per la Città, e Borghi mendicanti, essendo fani, si debbia praticar la pena di detta Pragmatica de vagabondi, e ritrouandosi stroppiati, & inhabili per hauer trafredito il Bando, si debbiano ignominiosamente portar per la Città in detto Hospitio, acciò in progresso di tempo altri nō si auezzino à trasgredirlo.

*Alloggiatori obli-
gati à dar notitia
de forastieri mē-
dicanti.*

Quarto, che s'imponga pena à tutti li Alloggiatori, & altri della Città, che alloggiassero simili otiosi, vagabondi, e mendicanti validi, che subito, che arriuano, ne debbiano dar parte all'Eletto del fedelissimo Popolo, acciò si pigli espediente di essi, & essendo Peregrini, che debbiano andare nell'Hospedale per essi eretto in questa fedelissima Città, altrimenti si esegua contro di loro la pena della detta pragmatica de vagabondi.

*Banno si affigga
per tutti li luo-
ghi necessarii, e
quali.*

Quinto, che detto Banno si debbia affiggere nelle Porte della Città, di quelle delli Regij Tribunali, delle Chiese, e dell'Alloggiamenti, acciò sij noto à tutti, e non si possi allegare causa d'ignoranza, & altro acciò concernente, che si legge nel stizzo del medesimo Banno.

Et

Et acciò questo non paia strauagante, si funda, che così milita per disposition di ragione.

E primo che li poueri mendicanti forastieri anco li veri, e non validi si debbiano scacciare dalle Città, è fundato con molta giustitia, così lo funda Gio: de Plat. nella l. centum vers. sed nunquid Officiales, C. de ann. Ciuil. lib. 11. & nella l. 1. num. 2. Cod. de mendic. Val. eo. tit. 11. referito, e seguitato dagl' Addenti al Peguera nella cit. decis. 4. nu. 11. così lo stabilì l'inuitta, e gloriosa memoria di Carlo V. nella Politica di Augusta dell'anno 1548. al cap. 25. registrata dal medesimo Peguera al nu. 7. v3. *Vt Magistratus prospicerent, quilibet in sua Iurisdictione, ne liceret cuiquam mendicare, neue permetteretur ei, cui nulla deformitas, vel defectus corporis adfuerit, quine non indiguerit, utque medicorum liberi ad laborem apti parentibus adiuntur, & opyficijs adijciantur, aut ministerijs, aut seruitijs alijs; & quaelibet Civitas, Oppidumque suos Egros, Egenos, & Mendicos nutriat, & foueat, nec cæteris Allophilis, siue alienigenis passim permittatur mendicare.* E con molta ragione, anco politica si deue riceuere questa dottrina, imperoche se in qualsiuoglia Città si douesse permettere ad ogni sorte di perso-

*Poueri forastieri
bèche veri si de-
uono discacciare.*

T

na

na anco forastiera il mendicare, ne potrebbe succedere, cento, e mille disordini, mentre sotto abiti ruuidi, e stracci altro mestiere potria celarsi molto pernicioso; e quando ogn'altro mancasse, priuariano li poveri Paesani di quel che à forastieri si daria, conforme il ponderò l'istesso *Gio: de Platea* di sopra citato.

Poveri Mendicanti finti si deuono castigare.

Secondo, che questi tali erroni, vagabondi, e finti mendicanti si possano punire con pena di frusta, e di galera, troppo largamente lo fundorno *Pietro Gregorio nel suo syntag. alla par. 3. nel cit. lib. 39. Peguera nella mëtionata decis. 4. e Menochio nel trat. de arbitr. Iud. al caso 532.* doue riportano più statuti, e leggi municipali de diuerse parti del Mondo, nelle quali anche à minori si è praticata la pena della galera, e nel nostro Regno vi è la citata Pragmatica de vagabundis, la quale in sostanza ridonda nel medesimo senso; Et à questo effetto in più parti del Mondo si sono fundati li somiglianti Hospitij, per Albergo, ricetto, e sostentamento di veri mendici, conforme hoggi la Pietà, e Religione dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro Duca di Cardona, e Segorbe lo hà instituito nella Città di Napoli, doue preuedendo
tutti

tutti li casi, à tutti hà dato opportuno rimedio, mentre per i poveri vecchi decrepiti, stroppiati, & inhabili in detto Hospitio hà dato commodo, opportuno, e sufficiente sostentamento; Per le donne inhabili, ò per l'età, ò per l'infermità, ò per altro sinistro accidente, che li proibisce la vita libera, vn grandioso Conseruatorio si vede instrutto; Per le pouere figliuole, e donzelle, che forsi per viuere hauriano possuto sdrusciolare in perigliosi infortuni, con pericolo di perdere con la vita l'honore, hà formato vn diuoto Colleggio, restituendo alla Maestà Diuina quel, che il Demonio procuraua con diabolica voglia ingoiare; Per l'ammogliati ridotti à miseria per difetto dell'vno, ò l'altro compagno, acciò l'vnione Sacramentale non patisse detrimento, & esecranda disunione, hà per essi stabilito opportuno, e santo ricetto; Per i figliuoli priui d'ogni agguito, ò per priuanza, ò per impotenza de Padri, acciò non germogliassero tribole, e spine, mà fruttuose spighe al campo del Mondo, hà piantato vn celebre, e marauiglioso Seminario, oue con i documenti Christiani, anche le virtù à marauiglia l'imparte. Questa in compendio è l'opera, che si esercita in

detto Real'Hospitio, doue ciascheduno soggetto à quella deue ambire il ricouero, e non sfuggirlo, chi dunque lo sfugge, e procura altrimenti sotto l'habito di mendico viuere da poltrone, deue ogni castigo meritare, e patire.

Poveri mendicanti, che falsamente si fingono inhabili.

Tanto più, che vi sono di questi tali, li quali à bello studio procurano con herbe, cõ vnguenti, & altri diabolici instrumenti spalidirsi il volto, gonfiarsi la panza, impiagarsi vna gamba, renderfi debolito vn braccio, inuolgerfi di cenci, e stracci per impietosire i deuoti Christiani, e poi à bell'agio sbeffando le loro semplici credenze con mille vitij, e disordinati lussi spenderfi à prò del Demonio le distribuite elemosine, e questi tali, come falsarij deuon punirsi, conforme largamente lo fundò il citato *Menochio nel detto caso 532. dal nu. 4. auanti*; E chi di simili ribaldarie desidera leggerne vn curioso discorso, si compiaci passâr l'occhio nella *Attanato filia di Fabio Glisenti al Dialogo 2. al cap. 8.* doue introduce vn simile falso mendicante, che tutte le sue, e de suoi seguaci discopre diaboliche astutie per ingannare i diuoti à votarli le borse; E sopra quelli, che foccerrono questi tali, non può cascare altrimenti

menti quella benedittione Diuina, promulgata per bocca del Salmista, *Beatus, qui intelligit super Egenum, & Pauperem*; Imperoche la Sapienza Diuina vuol, che sia Egeno, e Pouero, Egeno cioè bisognoso, che non habbia altro modo, ne forza da viuere, e pouero, che non habbia cosa alcuna del suo, e questi molto hanno del proprio, che è la *malitia*, cò la quale viuono; Egeni sono i stroppiati, Egeni sono i ciechi, Egeni sono i decrepiti, Egeni sono gl'afflitti dall'infermità corporali vere, e non finte, questi si deuono foccorrere, e di questi si deue hauere particolar pensiero nelle Republiche, conforme l'accurata pietà del nostro Eccellentissimo Principe in edificarli vna Casa formata, d'ogni necessario alimento, anzi direi, che contro questi infami pitocchi sgridasse la Sapienza Diuina, quando disse, *Et omnino indigens, & mendicus non erit inter vos.*

Si che il rimedio della comminatione di pene, quantunque rigorose contro questi ribaldi Erroni, Vagabondi, e per così dire falsarij, si deue con ogni studio, e sollecitudine abbracciare, acciò si euitino tanti mali, che contro il Diuin volere da essi con hipocratico modo giornalmente si commettono, forsi
con

con tali comminationi si proibisce l'elemosina? Nò, che aperta è la Casa del Real' Ospitio per riceuere ogni liberalità d'un deuoto Christiano; forsi si proibiscono i poveri nella Republica? Nò, anzi si ammettono con commodità maggiori in vna Casa à tutti aperta per darli, non solo il sostentamento del corpo, mà anco quello dell'anima, apunto conforme la dottrina de sacri Dottori di sopra riferita, cioè *Respublica vestra ita constitutur, ut pauperes sua habeant alimenta, ne cogantur publicè mendicare*. Dunque che altro si cerca con il supplicato Banno, se non che scacciar l'otiosi, sfuggir l'Erroni, prohibire i Vagabondi, euitar le ribaldarie de falsi questuanti, e mantenere vna Città spurgata da ogni vituperosa petulanza. Onde rimettendo questo picciolo discorso al sauio parere de Senatori, si spera con quel, che più sagacemente ad essi è noto, ottenerne il supplicato rimedio.

Lo comunicò subito S.E. con il medesimo Collateral Consiglio, doue essendosi giudicato ragioneuole, ne seguì l'infra scritto decreto.

*Visorescripto S.E. sub die 8. instantis mensis,
& anni respectu petitæ renouationis Banni pro
parte*

parte Gubernatorum Regij Hospitij Sanctorum Petri, & Ianuarij, super asportatione mendicantium per hanc Ciuitatem ad dictum Regale Hospitium.

Decreto del Coll.
Cons. per lo nuouo
Banno.

Die 9. Aprilis 1671. Neap. Præfatus Excellentissimus Dom. Vicere x, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, prouidet, decernit, atq; mandat, quod Ill. Delegatus dicti Regalis Hospitij publicare faciat Bannum, quod Mendicantes per hanc Ciuitatem infra octo dies se conferant ad dictum Regale Hospitium sub pæna contrauenientibus (elapso dicto termino) ex fractus à Regno Mendicantibus exteris; & ab hac Ciuitate, & Prouincia Terræ Laboris mendicantibus Ciuibus, & Regnicolis, & sub pænis in casu contrauentionis dicti ex fractus arbitrio præfati Ill. Delegati, hoc suum &c. Galeota Reg. Carrillo Reg. Capiblanco Reg. Ortiz Cortes Reg. Valero Reg. Dominicus Mastellonus Reg. à mandatis Scriba.

In effecutione del quale il detto Sig. Consigliero Marchese della Terza Delegato interpose il suo decreto effecutoriale cioè.

Die 22. mensis Aprilis 1671. Neap. Per Ill. Dominum Marchionem Latertia D. Antonium Nauarrette Regium Consiliarium, & Commissarium Delegatum &c. fuit prouisum, quod pro executione ordinis S. E. & decreti Collateralis Consilij

Decreto dell' Ill.
Marchese della
Terza per l'effe-
cutione del nuo-
uo Banno.

*silij emanentur, & publicentur Banna seruata
forma eiusdem ordinis, & decreti, hoc suum &c.
Marchio Latertia, Carolus Carbonus Scriba.*

Et à 11. di Maggio 1671. si publicò, e si
affisse per tutta la Città, suoi Borghi, e di-
stretti l'infra scritto Banno cioè.

**CARLO II. PER LA DIO GRATIA RE,
e D. Mariana Madre, Tutrice, e
Gouernatrice.**

*D. Pietro Antonio Raymondo Folch de Cardona,
olim d' Aragona, Duca di Segorbe, e di Cardona,
Conte dell' Empurie, e di Prades, Marchese di
Pallars, e di Comares, Bisconte di Villamur, &
Caualliero Clauiculario dell'Ordine d' Alcantara,
della Camera, e del Consiglio di Guerra di Sua
Maestà, Capitano della Guardia Alemana,
Ambasciatore ordinario, & extraordina-
rio appresso Sua Santità, Vicerè, Luo-
gotenente, e Capitan Generale
in questo Regno.*

**D. Antonio Nauarrette, Marchese della Terza, Caua-
liere dell'Ordine di S. Giacomo, Regio Consigliero,
e Cômiffario specialmente Delegato per S.E.**

Banno secondo
per li Poveri.

HAuendo S. E. (frà l'altre opere gran-
diose di eterna memoria fondate in-
que-

questa fedelissima Città, e Regno) eretto nell'anno 1667. per maggior gloria di Dio benedetto, e beneficio del publico il Regale Hospitio de' veri Poveri mendicanti inhabili sotto il titolo del Glorioso Prencipe de'gl' Apostoli S. Pietro, e dell' Inuitto Martire nostro parziale Protettore S. Gennaro, per ricouero, e mantenimento di tutti i veri poveri mendicanti di questa Città, e Regno di qualsiuoglia stato, grado, e conditione si fussero, così per compiere al voto fatto dalla medesima Città in tempo del morbo contagioso, fù nell'anno 1656. come anco per mantenimento, e soccorso d'essi veri poveri mendicanti, molti de' quali di continuo stavano esposti nelle publiche strade à tutte l'ingiurie delle stagioni, & à frequenti pericoli, che giornalmente li succedeano, priui non solo dell'aggiuti corporali, mà anco spirituali, peggio che se fussero bestie inutili; e parimente per mantenere la Città, e suoi Borghi, e precisamente le Chiese libere dall'impedimēti, e disturbi, se l'inferiuano dalle petulanze de simili sorti di gente; Et essendosi già stabilito con buon fondamento detto pio luogo, non solo con le larghe ele-

V mosi-

mosine fatteli dalla Maestà della Regina nostra Signora , e dall'Eccellenza Sua , e che di continuo li và facendo , mà anche con l'altre , che dalla Nobiltà , Regij Ministri, Officiali di Giustitia , e di Guerra , e Cittadinanza tutta li hanno somministrato , e somministrano, e con diuersi legati, e dispositioni acquistate , e giornalmente , come operagrata à Dio và sempre via più rinforzando, di sorte , che vi si mantengono hoggi al numero di ottocento poveri , con distintione , e separatione di ogni qualità d'essi , con darveli abbondantemente non solo il vitto quotidiano, vestiario , & ogn'altra cosa necessaria al sostentamento del corpo , mà anco documenti, dottrine , e virtù spirituali , e temporali ; essendouisi formato vn Conseruatorio di Donzelle dell'istesse pouere con habito Monacale essercitate nelli diuini Officij , & altri esercitij spirituali, con introductione di molte opere, e lauori , & vn Seminario di figliuoli poveri, e derelitti, che si ammaestrano con le scuole di Grammatica , e di Musica , & anco di altre arti mechaniche , quali tutti figliuoli, e donzelle fariano cresciuti, & alleuati altrimenti per ceppi d'Inferno , habili

bili à farli capaci di tutte forti di vitij, e malignità, come inutili, e vagabondi; onde si spera, conforme si esperimenta, che vn'opera così grande l'Onnipotente Dio l'hauerà da esaltare alle Stelle per maggior suo seruitio, e per intercedere lunghissimi, e prosperosi anni al Rè nostro Signore, che Dio guardi, & augumento della Sua Cattolica Monarchia, conforme giornalmente da ciascheduno quartiere del detto Regale Hospitio se ne fa, per regola, & instruttione datali, particolare oratione.

E perche se bene nel principio della foundation sudetta fù emanato Banno da Noi à 14. di Febraro 1667. che dalli 28. di Febraro per tutto li 3. di Marzo di detto anno 1667. li poueri mendicanti si douessero ritirare in detto Regale Hospitio, qual termine elasso tutti quelli si ritrouassero mendicando per la Città, douessero incorrere ipso tunc nella pena del sfratto dal Regno, ordinandosi per l'effetto predetto, che li Padroni dell'alloggiamenti douessero subito, che li capitassero simili poueri mendicanti darne parte à Noi, ò alli Magnifici Gouvernatori del detto Regal' Hospitio, & altretanto douessero fa-

re li Magnifici Capitanij dell'Ottine per pigliarsi l'espedienti necessarij, conforme dal detto Banno appare, al quale s'habbia relatione.

Con tutto ciò si è offeruato, che continuamente per le strade, e per le Chiese si vedono quantità di mendicanti, quantunque dalli Magnifici Gouvernatori, e Capitanij d'Ottine giornalmente si vadino raccogliendo, vedendosi di continuo pullulare particolarmente in gran numero Oltramontani, e di altre nationi forastiere.

Per questo li detti Magnifici Gouvernatori attendendo con gran studio, e vigilanza al mantenimento di detta santa opera, e desiderando, che se n'apprendesse communemente quel concetto, che si deue, e che si togliesse ogni occasione di vederli per la Città, e suoi Borghi, e per le Chiese detti mendicanti, molti de' quali, come vagabondi, e poltroni ambiscono di viuere sotto il finto manto di poveri mendicanti, e sfuggono di ritirarsi al detto Regal'Hospitio per non stare sotto l'obediencia, e disciplina douuta, hanno supplicato Sua Eccellenza si degnasse di fare emanare altro Banno più rigoroso, & esse-

eseguirsi inuiolabilmente, conforme per altre parti del Mondo si pratica, e si costuma.

Lo che essendosi proposto nel Regio Collateral Consiglio sotto li 9. del prossimo passato mese d'Aprile, da quello n'è uscito il decreto del tenor seguente, videlicet.

Visorescripto S.E. sub die 8. instantis mensis, & anni respectu petita renouationis Banni pro parte Gubernatorum Regij Hospitij Sanctarum Petri, & Ianuarij, super asportatione mendicantium per hanc Ciuitatem ad dictum Regale Hospitium.

Die 9. Aprilis 1671. Neap. Praefatus Excellentissimus Dom. Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, prouidet, decernit, atq; mandat, quod Ill. Delegatus dicti Regalis Hospitij publicare faciat Bannum, quod Mendicantes per hanc Ciuitatem infra octo dies se conferant ad dictum Regale Hospitium sub pœna contraueniens (elapso dicto termino) extractus à Regno Mendicantibus exteris; & ab hac Ciuitate, & Prouincia Terræ Laboris mendicantibus Ciuibus, & Regnicolis, & sub pœnis in casu contrauentionis dicti extractus arbitrio praefati Ill. Delegati, hoc suum &c. Galeota Reg. Carrillo Reg. Capitaneus

blancus Reg. Ortiz Cortes Reg. Valero Reg. Dominicus Mastellonus Reg. à mandatis Scriba.

Per efecutione del quale à 22. del medesimo mese d'Aprile da Noi fù interposto decreto del tenor seguente, v3.

Die 22. mensis Aprilis 1671. Neap. Per Ill. Dominum Marchionem Latertiae D. Antonium Nauarrette Regium Consiliarium, & Commissarium Delegatum &c. fuit prouisum, quod pro executione ordinis S.E. & decreti Collateralis Consilij emanentur, & publicentur Banna seruata forma eiusdem ordinis, & decreti, hoc sum. &c. Marchio Latertiae. Carolus Carbonus Scriba.

Perciò per dar' efecutione à gli ordini di S.E. & del suo Collateral Consiglio, con il presente Banno, ordiniamo, e comandiamo, che frà giorni otto, numerandi dal giorno dell'emanatione, e publicatione d'esso, tutti li pouerì mendicanti di qualsiuoglia stato, grado, sesso, età, e conditione si siano senza ecceptione di nessuno si debbiano ritirare in detto Regale Hospitio di S. Pietro, e S. Genaro, doue li Magnifici Gouvernatori di esso li riceueranno còforme le loro regole, & istruzioni, e passato il termino di detti otto giorni

giorni , e non effendosi ritirati in detto Regale Hospitio , subito , e senza altra interpellatione tutti li stranieri , e forastieri di questo Regno debbiano sfrattare da questa Città , e Regno con vscirsene da esso immediatamente , cioè dalla Città l'istesso giorno passato il detto termine , e dal Regno frà altri giorni otto , e li Napolitani , e Regnicoli debbiano sfrattare recto tramite da questa Città , e da tutta questa Prouincia di Terra di Lauoro , cioè l'istesso giorno (passato detto termine) da questa Città , e frà altri quattro giorni dalla Prouincia , altrimenti non obediendo al detto sfratto , ritrouandosi dopo il passaggio di detti giorni , mendicanti per Napoli , e per suoi Casali , Borghi , e distretti di qualsiuoglia forte , stato , grado , sesso , e conditione si siano , auualendoci dell'arbitrio rimesso à Noi da S. E. e dal suo Colateral Consoglio procederemo à pene rigorose corporali irremissibilmente , che per ciò elasso il termine di detti otto giorni dal dì della publicatione del presente inuigileranno li Magnifici Capitaniij dell'Ottine , & anco li Capitaniij di Giustitia se per le loro Ottine , e Quartieri si vederanno mendicanti

ti

ti, e ritrouandosi, ò costando, che andassero mendicando, si debbiano subito portar carcerati di Nostro ordine, e darsene parte à Noi à fine di poter praticare le pene corporali, secondo il Nostro arbitrio.

Auertendo però, che non si possa per malignità, ò per altro fine far carcerare alcuno sotto titolo di mendicante, quando non lo fusse, atteso costando, che non sij stato tale, si procederà contro quello, che li carcerasse, ò li facesse carcerare, come tali, con titolo d'ingiuria, & indebita carcaratione.

Et acciò il presente Banno sia noto à tutti, e non si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che non solo si publichi per tutti li luoghi publici, soliti, e consueti di questa Città, e suoi Borghi, mà anco si affigga in tutte le porte delle Chiese, in tutte le Sale di Regij Tribunali, in tutte le piazze publiche, & in tutte le porte delli Alloggiamenti, ordinando anco alli Alloggiatori, e padroni d'Alloggiamenti, che quando giungono alli loro alloggiamenti poveri forastieri, che nell'aspetto dimostrano esser tali, ce lo debbiano certificare, affinche non possano escusarsi di sorte alcuna, Dato in Napoli li 5.

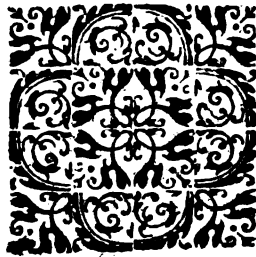
Mag-

Maggio 1671. Il Marchese della Terza.
Domenico Mastellone Regio Scriuano di
Mand. Carlo Carbone Scriuano.

Doppo la publicatione del quale alcuni veri poueri mendicanti si ritirorno in detto Hospitio, e la maggior parte, che fù di forastieri, vagabondi, e poltroni, se ne fuggì, e si vidde la Città netta di questa gente neglittosa, & infadosa.

Hauendosi dúque già ben disposto il tutto con la vnione dell'antico al nuouo Hospitio, con il repartimento di detti cinque Quartieri, e con dette riforme, parue al detto Eletto, e gl'altri Gouvernatori suoi compagni stabilir le Regole, Istruttioni, e Cõstitutioni, sotto le quali non solo douea regersi, e gouernarsi tutta l'opera in generale, mà anco nel particolare, e se ne ferno sette Capi distinti, cioè. Le Regole generali per il buon gouerno di tutta l'opera; Le Regole per il gouerno della Chiesa; Le Regole per il Colleggio delle donzelle Monache; Le Regole per il Conseruatorio grande di tutte sorti di donne; Le Regole per il Quartiero de Cafati; Le Regole per il Quartiero degl'huomini; E le Regole per il Seminario
 X degli

de figliuoli, quali si presentorno à S. E.
dalla quale, e dal suo Collateral Conseglio
precedente relatione del Reuerendo
Cappellan Maggiore, e suo ordinario
Consultore se n'ottenne il Regio
assenso, e beneplacito spidito
in forma Cancellariæ nel
modo, e forma seguente
videlicet.



CA-

CAROLVS DEI GRATIA REX,
 & Regina Mater, Tutrix, &
 Gubernatrix.

*D. Petrus Antonius Raymundus Folch de Cardo-
 na, olim ab Aragonia Dux Segorbia, & Cardona,
 Comes Ampuriarum, &c. Eques Clanicularius
 Ordinis Alcantara, Camera, & Consilij Belli Sue
 Maiestatis, Guardia Alemana Capitaneus,
 Orator extraordinarius apud Sūmum Pon-
 tificem, & in presenti Regno Vicerex,
 Locumtenens, & Capitaneus
 Generalis, &c.*

Vniuersis, & singulis presentium seriem Regole generali,
 inspecturis tam presentibus, quam futu- e particolari ul-
 turis; cum nihil sit, quod tam præclaros, & uber- timamente insti-
 rimos fructus afferat, quam ipsa pietas, quæ non te dal Collatera-
 solum erga eos, qui ea diuino fauente numine præ- le, e da Mōsignor
 diti sunt, honestant, humilesque, & summo arti- Nuntio per lo spi-
 rituale.
 fici acceptos reddit; verum etiam ipsorum ani-
 mos, & voluntates ad se allicit, & ad sydera
 tollit, & si optimum Principem illa erga eos, re
 decet, in Ecclesias præcipue, Hospitalia, aliasque
 miserabilium, & pauperum Congregationes ipsas
 exercere debet, eorumdem pijs, & iustis suppli-
 catio-

*cationibus annuere, & fauere, prosequi, ac omni
adminiculo protegere, ut Catholici, & Pij, ac
Religiosi Principis nomen merito in futurum sibi
vindictet; qua de re cum pro parte infra-scripto-
rum supplicantium nobis presentata fuisset infra-
scripta relatio cum voto de nostri ordine facta per
Reuerendum Regium Cappellanium Maiorem te-
noris sequentis v3.*

Illustriss. & Excellentiss. Signore.

*Memoriale à S.E.
per l'assenzo Re-
gio alle Regole.*

PEr parte dell'infra-scritti supplicanti mi
è stato presentato l'infra-scritto Me-
moriale con Regia decretatione di V.E.
di mia commissione del tenor seguente v3.
Eccellentissimo Signore. Li Gouvernatori del
Regal'Hospitio di S. Pietro, e S. Gennaro di-
cono à V.E. come essendosi dalla Pietà, e
Religione di V.E. fundato sin dal principio
dell'anno 1667. il detto Regal'Hospitio per
i Pouerì mendicanti di qualsiuoglia stato,
grado, età, sesso, e conditione, opera degna
delle mani di così gran Principe, & ammi-
rabile da tutto il Mondo, e per tutti i se-
coli venturi, comprendendosi sotto quella
tutte le opere della misericordia spirituali, e
temporali, parue alli Gouvernatori di quel
tem-

tempo formar vna Capitulatione per il buon regimento, e mantenimento di quella, sopra la quale si degnò l'Eccellenza sua, & il suo Collateral Consiglio sotto li 15. di Dicembre del detto anno 1667. precedente relatione del Reuerendo Cappellan Maggiore, confirmarla, e corroborarla di Regio assenso, e perche si è offeruato sin'ad hoggi, che detta Capitulatione non si hà possuto praticare nella forma stabilita, tanto più che vltimamente con l'amparo, e patrocinio di V.E. si è ottenuta l'incorporatione dell'entrate della Chiesa antica detta S. Gennaro extra mēia, con il medesimo Regal'Hospitio, e l'essentione di detto pio luogo dall'Ordinario in virtù di Breui, e Bulle Pontificie già effecutoriate, per tal causa essi supplicanti con più sessioni, e mature considerationi hāno diuasa tutta l'opera in sette Capitulationi, cioè di tutto l'Hospitio in genere della Chiesa, d'vn Collegio di donzelle, d'vn Conseruatorio di femine d'ogni sorte, d'vn quartiere di maritati, d'vn altro d'huomini sciolti, e d'vn Seminario de figliuoli, con le Regole, & Instruttioni particolari per ciascheduno, che quì annesse presentano à V.E. sperando che con l'offeruanza di esse

esse Dio benedetto si compiacerà non solo mantenere detta santa opera, mà augumentarla, e prosperarla sempre sotto la protectione del Rè nostro Signore, che Dio guardi, & amparo di V.E. la supplicano però si degni sopra tutte esse impartirli il suo Regio assenso, e beneplacito, conualidandole, accettandole, & approbandole, acciò si rendano inuiolabili appresso tutti, & in tutti i secoli futuri nella forma valida, solita, e consueta, e lo riceueranno à gratia, vt Deus.

Reuerendus Regius Cappellanus Maior videat, & in scriptis referat. Galeota Regens, Carrillo Regens, Capiblanco Reg. Ortiz Cortes Regens, Valero Regens. Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die 8. mensis Iunij 1671. Mastellonus. E con detto preinserto memoriale dalli supplicanti mi sono state presentate le infrascritte Regole, & Istruttioni per il buon gouerno del detto Regal' Hospitio, quali sono del tenor seguente v3.



Rego-

Regole, & Istruttioni di tutta la Casa in genere.

PRimo, che nel detto Regal'Hospitio s'habbino da riceuere tutti i Pouerì mendicanti di questa Città, e Regno di qualsiuoglia stato, grado, età, sesso, e conditione, quali ò per causa de morbi, ò per età, ò per qualsiuoglia altro accidente saranno inhabili à procacciarsi il vitto, dal che venissero astretti à mendicarlo, e questo liberamente, e senza ritegno alcuno per essere stata fundata la detta santa opera per essi; conforme all'incontro, che non si habbino à riceuere genti habili à mantenersi, & à procacciarsi il vitto, nè ad istanza di qualsiuoglia persona, nè per qualsiuoglia altra causa si habbino da riceuere genti d'altra sorte, che della sudetta, incaricandosi à tutti li Gouernatori presenti, e futuri, che così offeruino, e facciano offeruare perpetuamente, tanto più che quando praticassero il contrario, fariano tenuti in coscienza alla refettione di tutti i danni, spese, & interesse del detto santo luogo, il quale è instituito per detta opera, e non per altra.

Regole, & Istruttioni della Casa in generale, e dell'opera tutta.

Modo di riceuerli poveri.

Secondo, che il Rettore, al quale spetta riceuere li Pouerì, non riceua alcuno di essi di qualsiuoglia stato, grado, e conditione si sia senza ordini in scriptis delli Gouernatori, quali entrati che saranno nella prima Congregatione, si debbiano riconoscere da tutto il Gouerno in Banca, e ritrouandosi veramente dell'opera, se ne facci la recettione con notarli nelli libri, che vi saranno per detto effetto, e quando si riconosceranno, che fussero genti habili, che forsi mendicassero per poltroneria, ò si ritirassero per altra

Recettione si facci in Banca.

tra.

tra causa in detto Regal'Hospitio, si debbiano subito licenziare, e mandarsene via, con farli ordini penali, e con pigliarsene bastante cautela col braccio, & autorità anco del Signor Delegato, conforme meglio parerà espediente ad essi Gouvernatori, permettendosi solamente, che vi possino essere da venti persone in circa di detta qualità, cioè di poveri habili per seruitio del medesimo santo luogo, e questo con ogni riguardo, cura, & attentione incaricandosi, li medesimi Gouvernatori presenti, e futuri.

Poveri mendicanti forastieri se ne mandino.
 3 Che ritrouandosi mendicanti forastieri di Regno, si portino detto Regal'Hospitio a fine di levarsi dalla Città, però si procuri dalli Gouvernatori al più presto, che sarà possibile mandarli fuori Regno con darli imbarco, e viaggio, anco a spese della Casa, quando quelli non haueranno denari proprij; e questo oltre la pena, nella quale saranno incorsti in virtù dell'ultimo Banno.

Ripartimento de poveri.
 4 Che tutti li poveri così presenti, come quelli, che verranno appresso in detto Regal'Hospitio, si ripartino in cinque quartieri, Diuisioni, seù Conseruatorij; cioè vn Conseruatorio di Donzelle, che haueranno da menar vita religiosa, per le quali se li è stabilito vn luogo tutto rinferrato, & affatto separato dagl'altri senza comunicatiua alcuna, e proprio il più prossimo alla Chiesa, nel quale si haueranno da conseruare quelle figliuole, che si conosceranno più applicate allo spirito, & al seruitio di Dio benedetto, e perciò se li darà l'habito monacale di color Paonazzo con il suo foccano, & haueranno da viuere da Religiose con officiare giornalmente nelle hore stabilite l'Officio Diuino sotto la guida, e gouerno d'vna Superiora con titolo d'Abbadessa, e quelle Regole, & Instituti, che appresso se li da-

daranno. Secondo vn'altro Conseruatorio più grande, doues'haueranno da rinchiudere, e conseruare tutte le donne pouere di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, e che non haueranno attualmente marito sotto la guida, cura, e gouerno d'vn'altra Superiore similmente con titolo d'Abbadessa con altre Regole, & Instituti particolari, dal quale poi le donzelle, che si vederanno più applicate allo spirito, e vita Religiosa, conforme le relationi se ne haueranno da Reuerendi Padri spirituali, e dall'Abbadessa, si passeranno al primo Conseruatorio, che se li darà titolo di Collegio di donzelle serue di Dio. Terzo vn luogo particolare segregato dagl'altri per li maritati con li loro figli, à quali similmente se li daranno Instituti particolari nel modo, e forma di viuere. Quarto vn'altro luogo grande per tutti gl'huomini pouerì sciolti con altre Regole à parte. E quinto, & vltimo vn Seminario, seù Conseruatorio per tutti li figliuoli separato da tutti gl'altri quartieri, e serrato per euitarfi ogni comunicatiua, li quali acciò non si crescano inutili, & otiosi, e come tali perniciosi al publico, si applicaranno alle scuole di leggere, scrivere, Grammatica, Humanità, sonare, e cantare, e per non aggrauare il luogo di prouisioni per li Maestri, che fariano di qualche consideratione, si piglieranno li Maestri delle scuole di leggere, scrivere, Grammatica, & Humanità dalli medesimi Reuerendi Cappellani, che in detto Regal'Hospitio vi sono con prouisioni di docati sei, e cinque il mese, & il vitto, & habitatione; E per li Maestri di Musica si potranno richiedere li Delegati, e Gouernatori di S.M. dello Reto, della Pietà di torchini, e simili luoghi pij, che li somministrino, hauendone fouerchi, che lo faranno volentieri, per esserli disgrauato il

Y

peso,

peso, atteso altrimenti detti figliuoli bisognerà mandarli, e ripartirli in detti loro Conseruatorij, li quali si ritrouano anco angustiati per la scarrezza de tempi. Con il che non solo se instruiscono detti figliuoli alle virtù, mà anco frà poco tempo possono essere profitteuoli al luogo. Le quali diuisioni essendosi già ordinate, e poste in effecutione, si esperimentano vtili, & espedienti, particolarmente di gran decoro, profitto, & esempio, quelle delle donzelle, e delli figliuoli, li quali giornalmente si auanzano alle virtù; e perciò si douranno mantenere, e continuare perpetuamente in detta maniera. E quelli figliuoli, che non hauranno habilità per le scuole sudette, si applicaranno con il Barbiero, con il Scarpario, con il Cositore, con il Fornaro, con il Maccaronaro, & altri Arti mecaniche così dentro, come fuora del Regal'Hospitio con le cautele, che si diranno appresso. Però si proibisce affatto, che non si possano riceuere se non figliuoli veramente pueri, e che non habbino Padre, ne Madre, ne altri parenti, che li possino sostentare, ò che l'hauessero, e fussero inhabili, ò che stassero come pueri nel medesimo Hospitio; mentre con la introductione di dette scuole, e virtù, molti per disgrauarsi il peso, procureranno con mezzi ponerci figli, nipoti, & altri, li quali hauranno modo di viuere, ò faranno d'altra opera, che perciò se n'incarica la coscienza delli Governatori presenti, e futuri, che ci habbino da star vigilantissimi, acciò non si leui il pane à chi tocca, e si cresca indebitamente la spesa al detto Regal'Hospitio; li quali figliuoli del Seminario haueranno da andar vestiti con gli habiti lunghi paonazzi, con berrette dell'istesso colore, e collari da prete, atteso haueranno da seruire anco nella Chiesa da Clerici, e quando

do vſciranno per Napoli fuori di proceſſione con cappa lunga, e cappello neri, come ſi dirà nelle Regole del Seminario.

5 Che li Gouvernatori del detto Regal'Hoſpizio habbino da eſſere ſette, e non più, ne meno, cioè il primo, e capo del gouerno, farà ſempre il Magnifico Elettto del Popolo, che farà pro tempore, douendo andare anneſſo con l'Elettato anco il detto carico, conforme appare dal Viglietto di S. E. per Secretaria di Guerra ſotto li 30. di Dicembre 1666. il quale haurà da gouernare per tutto il tempo, che farà Eletto, & haurà da eſſere inteſo del tutto, e particolarmente del Stato, e Patrimonio della Caſa, e di quãto ſi eſigge, e ſi ſpende, che perciò in tutte le poliſe coſì d'introito, come d'eſito ci hauerà da eſſere la firma del detto Eletto del fedeliſſimo Popolo oltre la firma del Menſario, ne poſſino paſſar poliſe di neſſuna forte ſenza le dette due firme; E gl'altri ſei Gouvernatori douranno eſſere Cittadini delli migliori, e più qualificati della Città, di ſenno, prudenza, e bona vita, e fama, e di ogn'altra perfettione poſſibile, e d'età prouetta non meno di anni trentacinque, la elettione delli quali ſi farà nel modo, che ordinò S. E. nel medefimo Viglietto delli 30. Dicembre 1666. cioè trè di eſſi li crearà la Piazza del fedeliſſimo Popolo nel modo, e forma ſolita, che ſi eliggono li Gouvernatori della Caſa Santa della Santiffima Annunziata di Napoli, e gl'altri trè gli eliggerà l'Eccellentiſſimo Signor Vicerè, farà pro tempore precedente la nomina, che farà l'ifteſſa Piazza nel medefimo modo di trè ſoggetti la volta, delli quali l'Eccellenza Sua n'eliggerà vno, e queſto farà alternatiuamente, ogni ſei meſi vn Gouvernatore, cioè in vno ſeſteſtre ſi farà la elettione da S. E. con detta nomina, e nel-

Gouvernatori come ſi creano, e di che qualità habbino da eſſere.

Y 2

l'altro

l'altro si farà da detta Piazza, cōforme si è praticato sin'ad hoggi, restando però in arbitrio di S. E. quando li parebbe espediente di confirmare alcuno di detti Gouvernatori, ò di quelli eletti dalla medesima Eccellenza, ò di quelli eletti dalla Piazza; Ciascheduno de quali Gouvernatori haurà da governare, & essercitare detta carica trè anni cōtinui, & in questa conformitā sarà sempre il governo inteso, perche sarà sempre antico, e non tutto moderno; Nè possa alcuno esser eletto vn'altra volta nel detto governo, se non haurà vacato trè altri anni almeno; Delli quali sei Gouvernatori ve n'habbia da essere sempre vno Auvocato delli migliori delli Regij Tribunali per assistere, e defendere gl'interessi delle liti, & altri negotij di detto Regal'Hospitio, e gl'altri cinque saranno Cittadini qualificati, come sopra; Con che, per euigare ogni confusione nella detta elettione, il Gouvernatore Auvocato si eliggerà, quando finisce il triennio, il medesimo che si ritroua tale, cioè dell'istessa professione, e non altrimenti, e così s'anderà seguitando per l'auuenire.

Banca dell'Audienza, e modo di sedere delli Gouvernatori.

6 Che la Tauola dell'Audienza sia ottangolare in testa della quale sedà il Magnifico Eletto del Popolo, & habbia l'authorità di tenere il Campanello, proponere, e chiamar Cōgregatione sempre che occorrerà, come capo del detto governo, à man destra del quale sedà il Gouvernatore Auvocato, e gl'altri cinque sedano senza precedenza alcuna, mà conforme vengono, si accomodino, e nell'vltimo luogo incontro al Magnifico Eletto vi sia vn scabello per il Secretario, ò Rationale, quali assisteranno, quando saranno chiamati dalli detti Gouvernatori, e non altrimenti.

7 Che ciascheduno di detti Gouvernatori possa
pro-

proponere quello li occorrerà, e li parerà per vile, seruitio, e buon gouerno del detto Regal'Hospitio, & ogni negotio, che si propone, si discorra maturamente, & occorrendo, che qualche negotio s'hauesse da votare frà essi, quello che propone sia il primo à votare, poi seguiti il Magnifico Eletto del Popolo (quando non fusse lui che proponesse) appresso voti il Gouvernatore Auuocato, e poi seguitino gli altri con la man dritta, & in quello che concorreranno quattro di essi, s'intenda concluso, e quando in Banca non fussero piu che quattro, non possano concludere, se tutti quattro non saranno vniformi.

Gouernatori come propongono li negotij in Banca, e come notano.

8 Li Ministri di detto Regal'Hospitio habbino da essere li seguenti v3.

Vn Rettore, il quale si procurerà, che sia sempre vn Reuerendo Sacerdote d'erà matura, di authorità, senno, prudenza, e d'ogni habilità possibile, il quale haurà da hauer cura di tutto il luogo così delle persone, come delle robbe, e per tal causa haurà da assistere di continuo, & habitare in detto Regal'Hospitio, al quale parimente si farà introito, e carico di tutta la robba, che si ritroua, & entra continuamente in esso, come di Dispensa, di Cantina, di Guardarobba, della Chiesa, e Sacrestia, e d'ogn'altra forte, delle quali tutte ne tenerà il riscontro il Rationale, & in ogni fine di mese detto Reuerendo Rettore, ne dourà dar conto, mese per mese della sua resta con il particolare di ciascheduna specie, cioè Dispensa al primo del tal mese vi era tanta robba, ve n'è entrata nel medesimo mese tant'altra, se n'è consumata tanta, resta tanta, e così della Cantina, Guardarobba, &c. la qual resta si leggerà in ogni fine di mese in Banca, e si vedrà, & offeruerà da tutto il Gouerno quello ch'entra, e quello si consuma,

Ministri quanti, e quali siano.

ma, e come si camina, acciò conoscendosi inconueniente, se ci possa rimediare, e così anco giorno per giorno darà la resta delli Pouerì tutti, che sono nell'Hospitio distintamente, la quale ogni mattina haurà peso di mandarla al detto Eletto del fedelissimo Popolo, & ogni settimana in Congregatione la darà alli altri Gouvernatori; così anco haurà peso, & obbligo di tutto il buon mantenimèto di detta santa opera, con inuigilare, che ciascheduno stia al suo quartiere con l'offeruanza di quanto dalle Regole, & Istruttioni li viene imposto, che si stia con reuerenza, e modestia, e con ogni decoro, come anco inuigilerà nella Cocina, nel Furno, & in ciascheduno quartiere di giorno, e di notte; Et acciò possa attendere, & inuigilare al tutto, si potrà pigliare agiuto così d'altri Ministri di detto santo luogo, come dell'istessi poueri per l'assistenza della Dispensa, Cantina, Guardarobba, Chiesa, & altro à sua electione, & à suo carico; e quando vedrà qualche inconueniente, ò disordine, proceda alli castighi, li pareranno opportuni, con darne però subito parte à detti Gouvernatori, acciò succedendo qualche caso graue, possano applicarci li remedij stimaranno più necessarij, però li castighi douranno essere dentro il medesimo luogo, e non fuora, che perciò non potrà procedere à cacciarne alcuno senza ordine espresso di detti Gouvernatori; e per compire à detti carichi, dourà tenere due libri vno di tutta la robba, che correrà per suo cōto distintamente di quello ch'entra, e di quello si consuma, e l'altro di tutti li poueri per Alfabeto con il nome, e cognome, età, morbo, Patria, & essercitio con la giornata, che entra, e la giornata che si riceue, e quando manca, ò esce per qualsuoglia causa sotto l'istesso nome lo daurà notare.

L'al-

L'altro Ministro sarà il Rationale, il quale dourà essere persona di tutta habilità della sua professione, e di buona vita, fama, e costumi, il quale dourà tenere scrittura doppia, e più vn libro grande di tutti li Poueri per alfabeto con la detta distintione, che si è detta in quello del Rettore, acciò si riscontrino frà di loro, vn'altro libro del Patrimonio con la Plattea chiaro, e distinto, vn'altro libro delle Conclusioni, vn'altro degl'appuntamenti, vn'altro di riscontro di tutta la robba, che stà à carico del detto Rettore, con notarci tutte le reste mese per mese, vn Registro di lettere, e risposte, e conseruerà tutte le lettere, e risposte di fuora; vn bilancio del conto corrente di Banco, e dourà fare mese per mese le reste di tutti gl'introi, & esiti, e del stato della Casa, quali si leggeranno in Banca in ogni fine di mese, acciò tutta la Banca stia informata delle forze, e sostanza del detto Regal'Hospitio, e per meglio regularsi per l'auuenire; E questo perche il detto Rationale al presente farà anco l'officio del Secretario, fin'à tanto che à miglior fortuna si potrà far vn'altra persona idonea per detto officio di Secretario, al quale se li daranno parte di dette incumbenze, che per ragion dell'officio li douranno spettare.

Vn Procuratore, che sia delli migliori del Supremo, e Regal Tribunale del Sacro Regio Consiglio per attendere à tutte le liti, & interessi del detto Regal'Hospitio, il quale in ogni Cōgregatione dourà assistere per dar parte al Gouerno di quello, che si è oprato, e si vā operando alla giornata, che per tal causa si tenerà in Banca vn libro con la nota distinta di tutte le cause, e loro stato, e qualità, e quando occorrerà, che in qualche causa ci sia bisogno del patrocinio, & aiuto di vn'Auvocato, oltre quello

vi farà del Gouvernatore, lo conferirà in Banca, doue si farà viglietto ad alcuno Auuocato, che meglio parerà alli Gouvernatori, che si cōpiacci à pigliarne il Patrocinio che ciascheduno degl' Auuocati lo piglierà gratis, per vna opera così santa, e si destini vna giornata per ogni, e qualsiuoglia mese senza pretermissione per l'essame, che si haurà da fare in Banca di dette liti con il detto Procuratore, acciò si veda quello, che si vā operando, e se ni facci nota nel detto libro, e questo oltre l'essame, che potranno far in Casa, sempre che vorranno il Magnifico Eletto del fedelissimo Popolo, & il Magnifico Gouvernatore Auocato per maggior seruitio del detto Regal' Hospitio, e buon gouerno di esso.

Vno Essattore, ò due, conforme meglio parerà alli Gouvernatori, quali non daranno spesa dupplicata al luogo, perche se li darà il tanto per cento di quello, che esiggeranno, nella electione delli quali se ci stia con ogni riguardo, e vigilanza, e quando si eligge, se li facci dar pleggiaria di doc. 500. almeno, bastando che la pleggiaria la pigli il Notaio ordinario della Casa senza carico alcuno per euitar li dispendij, però il peggio sia à sodisfattione delli Gouvernatori, li quali Essattori douranno accudire in ogni Congregatione à dar conto di quello, che esiggon, & vna volta ogni mese se li facci irremissibilmente l'essame del libro dell'essattione, acciò si veda, come attendono, si notino, e disponghino gli appuntamenti nel medesimo libro per vedere come si essequono nelle essami susseguenti, con procurarsi sopra tutto di euitar gli attrassi; li quali Essattori nō possano tener denari essatti contanti in mano, mà sempre che hanno essattione sino alla summa di docati diece, ne faccino introito in beneficio del detto

• Regal'

Regal'Hospitio in publico Banco, e lo portino al Rationale, e quando si ritrouasse, che vn'Essattore non facesse subito detto introito, si licentij, e si facci altra elettione con pigliarsi conto strettissimo della administratione; Ne possino detti Essattori, ne ciascheduno di essi dar dilatione à debitore alcuno per qualsiuoglia causa sotto la medesima pena di esser subito licenziato, come di sopra, & acciò non possano allegar causa d'ignoranza, se l'intimi questo presente capo ad ogni Essattore presente, e futuro, conseruandosi la scrittura intimata in potere del Rationale.

Più vn Cofitore, vn Scarpaio, & vno, ò due Barbieri, alli quali se li dia vna Bottega per ciascheduno nel primo Cortile dell'Hospitio, e potendosi hauere delli medesimi Pouerì, che sono, ò faranno nella Casa, se ci facci ogni diligenza, alli quali se li potranno dare per discepoli quelli figliuoli, che non sono habili per le scuole, acciò vadano apprendendo dette arti, e questi douranno fatigare di continuo per seruitio dell'istesso santo luogo, e non per altri, e ritrouandosi, che fatigassero per altri, se licentijno, ò se li dia quella mortificatione, che parerà al Rettore, e licentiandosi, si facci subito altra elettione, acciò non resti la Casa senza il suo seruitio.

Più vn Panettiero, & vn Maccaronaro, con li quali si procuri fare li partiti con il maggior vantaggio, seruitio, & vtile del santo luogo, à quali similmente se li diano per lauoranti dell'istessi poueri, e figliuoli più habili al mestiero, acciò si vadano instruendo nelle Arti sudette, e si possano con il tempo impiegare nelli detti essercitij in seruitio del medesimo luogo.

Più sette Portinari, quali si eliggeranno dell'istessi
Z Poue-

Poueri più habili, cioè due per il primo Portone principale dell'Hospitio, vno per la Porta del secondo Cortile, vn'altro per la Porta del terzo Cortile, vn'altro per la Porta della Chiesa, vn'altro per la Porta del Colleggio delle donzelle, & vn'altro per la Porta del Conseruatorio grande delle femine, li quali habbino da assistere continuamente in dette Porte dalla mattina, che s'aprono fino alla sera, che si ferrano, guardando che non vi succedano inconuenienti, e di quanto occorrerà, ne diano subito parte al Rettore, acciò ci rimedij.

Più cinque Compratori, quali si eliggeranno similmente dell'istessi Poueri tre, delli quali hauranno da attendere alla compra delle robbe quotidiane per tutto il luogo, vn'altro per il Colleggio delle donzelle, & vn'altro per il Conseruatorio grande delle femine, li quali douranno obedire quello, che rispettiuamente li comanderanno il Rettore, e le Abbadesse, e non altri.

Più vn Portiero per l'Audienza delli Gouvernatori, il quale haurà da assistere di continuo nelle giornate dell'Audienza, haurà peso di andar à torno, chiamando, & auuifando li Gouvernatori, e tutti li Ministri per le giornate dell'Audienza, & anco haurà da seruire in tutto quello li verrà commesso dalli Gouvernatori, Rationale, e Rettore per seruitio di detto santo luogo.

Vn Notaio ordinario per la stipulatione di tutti li Contratti, & altre scritture, che occorreno per seruitio del detto Regal'Hospitio, il quale similmente dourà assistere nelle Congregationi per le occorrenze vi faranno.

Vn'Attuario della Delegatione per gl'atti si douranno fare giornalmente contro debitori, & altri, auan.

auanti al Delegato, il quale parimente dourà assistere nelli giorni di Congregatione, particolarmente per li ordini, che si hauranno da dare in nome del Delegato nella recettione de Pouerì, e per l'essame de' Procuratori, & Essattori.

Vn Medico, il quale seruirà per la cura dell'Infermi nel Seminario delli figliuoli, e nel Colleggio delle donzelle, che non possono andar nelli Hospedali, & anco per altre infermità breui, mentre per gl'altri poueri, che li succedessero infermità graui, e lunghe, si douranno mandare nelli Hospedali conforme attualmente si costuma; Il qual Medico si haurà da tener sempre gratis senza prouisione alcuna, ò di quelli, che sono prouisionati dalla Città per li poueri di essa, che conseguentemente deuono portar detto peso, ò di quelli, che si offeriscono per loro diuotione seruir gratis, e per amor di Dio à detto santo luogo, de' quali non ve ne mancano, sincome hoggi serue con molta carità il Dottor Fisico Gio: Battista Frascina.

Cinque Maestri delle scuole, cioè due di leggere, scriuere, Grammatica, & Humanità, e trè di Musica, che faranno vn Maestro di Cappella per imparar di sonare, e cantare, vn'altro Maestro di Viola, e Violini, & vn'altro per imparar l'instrumenti di fiato, e questi per sparamiar la spesa, si possono pigliare, cioè per le scuole di leggere, scriuere, Grammatica, & Humanità delli Cappellani prouisionati, che per hauer prouisioni molto commodi, se li può aggiungere anco detto peso, e quelli di Musica dalli Conseruatorij di S.M. dello Reto, della Pietà di Torchini, ò di S. Honofrio con il Braccio di S.E. e delli Delegati di quelli con darseli il vitto, e vestiti, conforme si pratica hoggi.

Due Seruienti , quali si possono pigliare delli medesimi poveri habili con il peso di attendere all'Infermeria, & al Refettorio.

Et vn Cuoco con due, ò trè altri aggiutanti di Cucina similmente delli medesimi poveri habili. E questi Ministri, e Seruienti si è sperimentato fin' ad hoggi, che siano sufficienti nel modo come di sopra per meno dispendio del luogo.

Gouernatori gouernino per Mensariato.

9 Che il gouerno generale di detto Regal'Hospitio, benchè si habbia da essercitare da tutti li sette Gouernatori, ad ogni modo per maggior commodità di essi, & acciò tutti s'imbeuiscano del tutto, si faccia vn mese per ciascheduno, il quale Gouernator mensario hauerà peso ogni giorno d'andare in detto Hospitio, per vedere come si trattano li poveri, per riconoscere il Pane, il Vino, la Carne, & ogn' altra cosa comestibile, acciò non essendo della bontà, e qualità si ricerca, ci rimedij, per visitar il Colleggio delle donzelle, il Conseruatorio grande, il Seminario, e tutti gl'altri Quartieri, & intendere in generale, & in particolare ciascheduno circa quello li può occorrere, assistere per le scuole, e vedere come attendono li Maestri, per intendere come si portano li Ministri, per visitar la Chiesa, per veder la scrittura si stà in corrente, per riconoscere il bisogno delle cose particolari, & generali, soccorrere, e souuenire alle materie vrgenti, & in Congregatione poi riferire il tutto con li Compagni, sollecitar li Procuratori, & Essattori, e quanto vi conoscerà di bisogno, come vn diligentissimo Padre di famiglia; dal qual peso di Mensariato ne sarà essente il Magnifico Eletto del fedelissimo Popolo, atteso per essere quasi vn Mensario perpetuo per la soprintendenza, che dourà tenere del tutto, se li scula questo carico.

10 Che

10 Si procuri, che sempre si habbia vn Regio Ministro delli supremi, e di grande authorità per Delegato, cioè Regente, Consigliere, ò Presidente della Regia Camera per le liti, & effattioni correnti, e per procedere di giustitia in tutte le cause attive, e passive di detto Regal'Hospitio, & altri bisogni, che ricercano giuridica, e contentiosa giurisdictione, con supplicarne l'Eccellenza del Signor Vicerè per detta delegatione, quando mancasse, ritrouandosi hoggi prouista in persona dell'Ill. Signor Consigliero D. Antonio Nauarrete Marchese della Terza Decano del S.R.C. il quale l'essercita con grandissima carità, zelo, & attentione, & anco supplicarne S. Maestà. che Dio guardi, che li dasse la facoltà d'auuocar le cause, anco principiate in qualsuoglia Tribunale con la giurisdictione priuatiua per maggior accerto degl'interessi di detto fanto luogo.

Delegato dell'Hospitio si procura sempre.

11 Che li Gouvernatori, e ciascheduno di essi quando veggono, ò hauranno notitia, che per la Città vi siano Poueri mendicanti, li faccino subito carcerare per ordine del detto Signor Delegato, acciò si pratici il Banno vltimo emanato con darne subito parte al medesimo Signor Delegato per douer procedere, conforme sarà di giustitia; E quando detti Gouvernatori, ò alcuno di essi inuiarà alcuno pouero in detto Regal'Hospitio, il Rettore lo riceua, ma non facci la recettione assentata se non in piena Congregatione, doue si riconoscerà, se farà dell'opera.

Pouerì mendicanti per la Città, che si euitino, o si faccino carcerare, dalli Gouvernatori.

12. Che vn giorno di qualsuoglia settimana s'habbiano da vnire li Gouvernatori in detto Regal'Hospitio nella Camera destinata per Audienza, con tutti li Ministri di esso, per discorrere tutte le materie concernentino il mantenimento, e buon gouerno

Audienza in Congregatione vn giorno la settimana.

di

di quello, così per l'essattione, comè per le liti, per l'opera, e per ogn'altra cosa appartenente à tutto il detto santo luogo, sentir tutti, disporre, e conchiudere quanto stimaranno necessario, con assisterui in qualsiuoglia Congregatione non meno di trè hore, la quale giornata si eliggerà da essi Gouvernatori quella, che meglio stimeranno opportuna, conforme hoggi si pratica il Martedì doppo pranzo, & occorrendo altro negotio preciso, si debbiano vnire, anco in altre giornate, senza però preterirsi la detta giornata stabilita.

Cōclusioni si faccino in Banca.

13 Che non si possano conchiudere le materie concernentino il buon gouerno, & administratione di detto Regal'Hospitio, se non nel giorno di Congregatione in detta Camera dell'Audienza, prohibendosi espressamente di non poterli far cōclusioni, ne altri appuntamenti per le case, ne in altri luoghi, mà il tutto in detta Audienza.

Resta si legga in ogni Cōgregatione.

14 Che in ogni Congregatione si legga la resta del denaro, ch'è in Banco, acciò secondo la quantità vi è, si disponga la spesa, e conforme l'introiti si faccino gl'effiti, e si euiti quanto si può il farsi debito, procurando con ogni sforzo di star sempre in corrente, e non in attrasso.

Fabriche non si faccino senza cōclusionione.

15 Che nõ si possano far spese di fabrica, ne altre spese esstraordinarie, se non precedentino conclusioni in piena banca.

Conto de Capitali si tenga à parte, e non si spenda per corrente.

16 Che li danari di Capitali non si possano spendere in conto corrente, mà se ne facci conto à parte de' Capitali per conuertirsi in noue compre, e non altrimenti.

17 Che tutte le compre si hauranno da fare, così in caso di compre noue, come in caso di ricompre, si procurino di farsi con luoghi pij, Corte, ò Città, procu-

procurino li Magnifici Gouvernatori di farle nel miglior modo, che faranno possibili, con tutte le cautele necessarie, e con consiglio d'Auucati, auuertendo che sempre si facciano con le cessioni del Lusluendi, e simili negotij di compre, e ricompre si trattino sempre in piena Congregatione, e con matura discussione, e benche negl'altri negotij sijno bastanti quattro delli setti Gouvernatori à conchiudere, conforme si è detto di sopra, in questi però di compre, ò ricompre non possano conchiudere, se non saranno sei vniformi.

Compre in che modo si deuano fare, e quanti Gouvernatori vi habbiano da concorrere.

18 Che non si possano far compre con li medesimi Gouvernatori, ne con parenti di essi sino al terzo grado di consanguinità, ò affinità de lure Canonico inclusiue, ne darseli danaro con titolo di mutuo, ò cambio, ò con altro qualsuoglia titolo, ò causa, ne farsi con essi partiti, ne compre di robbe per seruitio di detto Regal'Hospitio, nè anco per mezzo di supposite persone, altrimenti tutti quelli Gouvernatori, che concorressero a tali, ò simili contratti siano tenuti in solidum à tutti li danni, spese, & interesse in ogni futuro tempo à beneficio del detto Regal'Hospitio, oltre le nullità ipso iure de simili contratti.

Compre, imprenti, & altri contratti non si facciano con Gouvernatori, e loro parenti.

19 Che si procuri in tutte le spese di considerationi, che occorreranno per mantenimento del detto Regal'Hospitio, come di Grani, Vini, Carni, Sallumi, Vittuaglie, Vestiarij, Forno, fabbriche, & altre simili, farsi li partiti per vno, ò più anni, conforme parerà più espediente alli Gouvernatori, e situare il pagamento sopra l'entrate più sicure della Casa, mentre con simili partiti oltre l'auanzo, che vi è, si stà anco più sicuro, li quali partiti si procurino dal Gouvernator Mensario, ò altri Gouvernatori, però non possano concludere se non in piena Banca, e conclu-

Prouiste grosse si facciano co' partiti in Banca.

si,

fi, se ne stipolino li Contratti con cautele à confeglio de Sauij, e doue ci sarà cōcorso, si debbiano fare à lume di candela con il maggior vantaggio del luogo, precedentino banni per li luoghi soliti, e consueti della Città.

Affitti si faccino in Banca con subastationi, e candela. 20 Che gl'affitti de Territorij, Case, & altri stabili di detta santa Casa, si faccino similmente precedentino Banni à lume di candela in piena Congregatione, con darli al più offerente con ogni douuta cautela, e sicurezza, acciò si procuri sempre il maggior auanzo del detto santo luogo.

Porta maggiore si ferri à hore 24. 21 Che ogni sera à hore ventiquattro si ferri la Porta grande del detto Regal'Hospitio, e la chiauue si conserui dal Rettore, il quale doppo serrato non habbia da aprire se non in caso di grandissima necessit , & aprendosi, sia con sua presenza, con che prima di ferrare, si faccino le cerche, e diligenze per tutto, & offeruare, se vi sia mancanza d'alcuno, o se vi fusse altra persona, che non fusse dell'opera.

Person  forastiere non pernottino. 22 Che non si permetta dal Rettore, n  da alcuno Ministro, ne anco dalli Gouernatori, che in detto Regal'Hospitio vi pernottino persone forastiere di qualsiuoglia sorte, grado, sesso, et , stato, e conditione; e perci  nell'hora della cerca ritrouandosi alcuno forastiere, oltre di quelli dell'opera, e delli Ministri, e seruienti, che hanno habitatione dentro il detto luogo, si caccino subito fuora dal Rettore, il quale dour  nella prima Congregatione conferirlo alli Gouernatori, acci  castighino quello ue l'hauesse introdotti.

Argenti, Parati, & altre robbe non escano. 23 Che tanto il Rettore, quanto qualsiuoglia altro Ministro non pormettano, ne faccino permettere di vscire fuora del Regal'Hospitio sotto qualsiuoglia titolo, o causa, Argenti, Parati, ne altri suppellettili

lettili senza expresa licenza da darli in piena banca, e con appuntamento, altrimenti quel tale, che cacciasse, ò permettesse, che si cacciasse sorte alcuna di robbe, si priui ipso tunc dell'officio, con conditione, che non possa esser più reintegrato, & essendo pouero dell'opera, se li dia quel castigo, che parerà alli Gouvernatori; e così anco non si cacci, nè si facci vscire qualsuoglia sorte di robbe da mangiare, ne vino, ne vesti, ne biancherie, ne altra sorte di mobili sotto l'istesse pene.

24 Che vna volta il mese li Gouvernatori vnita- *Visita de Gouver-*
mente in forma di gouerno debbiano visitare tutti *natori sopra li*
due li Conferuatorij, il Seminario, e gl'altri due *quartieri, & of-*
Quartieri, la Chiesa, il Guardarobba, il Forno, la *ficine.*
Cantina, la Cocina, e tutte l'altre officine, sentir se-
paratamente li poueri, acciò ciascheduno li confe-
risca li suoi bisogni, e quanto l'occorre, & anco le
sodisfattioni, & andamenti delli Ministri superiori, e
doue ritrouano il mancamento, ò altro bisogno, ci
diano il rimedio, che stimeranno necessario.

25 Che trè volte l'anno, cioè ogni quattro mesi *Rollo trè volte*
vna volta, come sarà al principio di Gennaro, prin- *l'anno.*
cipio di Maggio, e principio di Settembre, li Gouer-
natori faccino la numeratione, seù rollo generale,
di tutte le genti, che sono in detto Regal'Hospitio,
acciò si riconoschino tutti, e si veda, se ci sono per-
sone fouerchie, ò mancanti, e ritrouandosi alcuni,
che non fossero dell'opera, li debbiano sborrare, e
licentiar con le debite cautele, acciò non si diano
alla vita poltrona.

26 Che il Rettore tenga vn libro à parte di tutti
quelli, che saranno licentiat per non ritrouarsi dell'
opera, ò perche hauessero domandata licenza con- *Libro particola-*
notamento delle Cautele, con le quali saranno stati *re per li licentia-*
ti.

A a

licen-

licentiati, & in caso ritorneranno in detto Regal'Hospitio come mendicanti, oltre le pene incorse in virtù del Banno, se n'esiggano irremissibilmente le pene promesse dalli loro pleggi, ò altri obligati con il braccio del Delegato, che perciò il Rettore nell'ingresso di ciascheduno riconosca nel detto libro, se sia di quelli licentiati in detto modo, e ritrouandolo, ne dia subito auviso al Gouerno nella prossima Congregatione.

27 Come che si è procurato per aggiuto, e mantenimento del detto santo luogo far li Deputati per sette per Napoli. tutte le ventinoue ottine di questa Città, per procurar con le Cassette l'elemosine in ciascheduna ottina, e si è offeruato, che se bene hauessero principiato con qualche feruore, con tutto ciò si sono doppo li detti Deputati raffreddati, di sorte che non se ne vede quel soccorso, che se ne speraua; Perciò si è stimato bene, che da hoggi auanti si destinino per qualsiuoglia ottina due dell'istessi poveri, li quali in vn giorno di qualsiuoglia settimana repartitaméte habbiano da andare per dette ottine con le Cassette per l'elemosina sudetta, di modo che per ogni settimana si facci detta questuanza per tutte le 29. ottine, in ciascheduna delle quali nel principio, che anderanno li Poveri, il Magnifico Eletto del Popolo li farà accompagnare dalli Capodieci di quella ottina; le quali Cassette li Poveri sudetti al ritorno le consegnino subito al P. Rettore, che haurà peso di conseruar dette elemosine, & in fine d'ogni mese ne farà introito in Banco in testa di detto Regal'Hospitio.

28 Che non si facci esito alcuno per contanti, ma si facci per Bāco, il tutto per publico Banco, sincome ne anco si riceua, e nò per cōtanti. no introiti di contanti da nissuno delli Gouernatori,
e con-

e conforme si fanno l'introiti, si pongano in Banco in credito di detto Regal'Hospitio, e per Banco si facciano tutti li esiti, e pagamenti.

29 Che non si possano dare mercedi, inferte per *Pagamēti estra-*fatighe straordinarie a Ministri, ne altri sotto qual *ordinarij non si* sua voglia titolo, ò colore, & occorrendo, si conferisca *faccino a Mini-* in Banca con tutti li Gouvernatori, quali concluden- *stri.* do, che si debbia per giuste cause, e ragioni, ne faccino conclusione.

30 Che non si debbiano pigliare, & accettare *Cessioni litigiose* cessioni de liti, & effetti litigiosi, se non in Banca in *nō si riceuano, se* tempo di Congregatione, e riceuendosi, ò reiettan- *non discusse in* dosi, se ne facci conclusione. *Banca.*

31 Che li poveri dell'opera non possano vscire dal detto Regal'Hospitio senza licenza espressa del P. Rettore, il quale concedendoli detta licenza, non *Poueri non esca-* li facci mai andar soli, mà sempre con vn'altro com- *no senza licen-* pagno almeno, e li Ministri di qualsuoglia forte, *za e come.* che dimorano nel medesimo Hospitio, quando vogliono vscire, lo faccino similmete intendere al detto P. Rettore, acciò sappia, chi è fuora, & occorrendo per giusta causa li possi trattenerne, ò dilatare l'vscita, però tanto Poueri, quanto Ministri, quando vsciranno, si ritirino presto nel detto Regal'Hospitio, cioè la mattina prima del mezzo giorno, e la sera prima delle 24. hore, e controuenendo li poveri, il P. Rettore li dia il castigo, che li parerà conueniente, e per li Ministri ne dia parte il medesimo Rettore al Gouerno, acciò ci diano il douuto rimedio.

32 Che li Ministri superiori, & inferiori, & anco *Ministri, & altri* li Poueri del detto Regal'Hospitio non possano far *non faccino per-* pernottare persona alcuna in esso, che non sia dell' *nottare alcuno.* opera, anche se li fusse parente in primo grado, sen-

za espressa licenza delli Gouvernatori, sotto pèna alli Ministri di priuatione del loro vfficio, & alli poveri di vn mese di carcere per qualsiuoglia volta, & altre ad arbitrio delli Gouvernatori; del che se ne incarica la vigilanza al P. Rettore, acciò così facci offeruare inuiolabilmente.

Regole, & Istruzioni per la Chiesa.

Regole, & Istruzioni per il Governo della Chiesa.

I Che stante l'vnione fatta in virtù di Breue Apostolico essecutoriato dal Regio Collateral Consoglio della Chiesa antica detta S. Gennaro extra mēia, sue entrate, beni, censi, & edificij, cō il detto Regal'Hospitio, li Gouvernatori habbiano da hauer particolar pensiero, che detta Chiesa sia ben seruita, & officiata con ogni puntualità, offeruanza, modestia, e decoro, conforme conuiene al seruitio di Dio benedetto, e delli Santi Protettori, delli quali ne porta il nome, cioè S. Pietro, e S. Gennaro, da quali hà da dependere ogni bene, il mantenimento, perfettione, & auanzo del detto santo luogo, tanto più che il medesimo Breue Apostolico l'hà dichiarato essente dalla Giurisdictione, Visita, & ogn'altra cosa dell'Ordinario, restando soggetto quoad Sacra solo à Monsignor Nuntio.

2 Che si habbia da seruire con li seguenti Ministri, cioè vn Sacristano maggiore, quale sarà per adesso il medesimo Rettore, mentre con la detta vnione si è licentiatò il Sacristano, ch'era della detta Chiesa, e si sono auanzati dodeci docati il mese, che se li dauano di prouisione, il qual Rettore destinerà vn'altro delli Reuerendi Preti, ò Clerici, che saranno in detto Hospitio per Vicesacristano per attendere

Ministri, e Cappellani della Chiesa.

dere di continuo, ad effercitar detto officio nella Chiesa; però la consegna di tutti li Parati, Argenti, & altri suppellettili per seruitio della detta Chiesa, si farà sempre al detto P. Rettore; il quale ne dourà hauer cura, e darne conto; Più due Amministratori de Sacramenti, cioè vno per li due Conseruatorij, & vn'altro per tutti gl'altri Quartieri, quali si distribuiràno frà l'infra scritti Cappellani ordinarij. Quattro Cappellani fin'ad hoggi, e sono cioè due, per li quali l'Eccellentissimo Signor Duca di Segorbe, e Cardona dignissimo nostro Vicerè, e fundatore di detta santa opera hà costituito due Cappellanie di docati settantadue per ciascheduno l'anno, che perciò con detta prouisione, e con il vitto, & habitatione se li dà franco, si possono impiegare in altri carichi; Vn'altro, la Cappellania del quale l'hà costituita il Magnifico Giosepe d'Ambrosio hodierno Gouvernatore con docati sessanta l'anno, che perciò con il vitto, & habitatione se li dà di più, si può impiegare in altro carico; Et vn'altro si tiene per adempiere le Messe votive, & altre, che si douessero adempiere gionto con la Messa del P. Rettore, che similmente si celebra per detto santo luogo, e questo ultimo lo paga la Casa à ragione di docati cinquanta l'anno, che con il vitto, & habitatione di più si può impiegare in altro carico. Tre Confessori, cioè due per li Conseruatorij, & vno per il resto dell'Hospitio, e questo peso per non grauar la Casa, si può ripartire simulmente frà detti Reuerendi Cappellani; Quattro Clerici, che si piglieranno per hebdomada delli figliuoli del Seminario; Vno Scopatore, & vn Portinaio, che similmente si piglieranno dal Ceto delli poveri dell'opera.

3 Che quello farà l'officio di Sacristano, e Vice-

cefa-

*Sacristano assista
in Chiesa di con-
tinuo.*

cesacristano, habbia da assistere di continuo in detta Chiesa, cioè la mattina al far del giorno fino all' hora di mezzo giorno, e doppo pranzo dall' hora di Vespro fino à 23. hore, così per custodia, e governo di detta Chiesa, come anco per subministrare, ò far subministrare li Sacramenti da chi tocca à bisogno; la chiave della quale Chiesa essendoui Sacristano, la conferui lui medesimo, e non essendoui, il Vicesacristano habbia cura di aprire, e ferrare, però doppo ferrato la consegna al P. Rettore, dal quale se la farà dare nell'hore sudette, che si hà da aprire, auuertendo che in dette hore di giorno, e di notte, che non assiste, non facci restar la Porta della detta Chiesa aperta, mà ferrata, e consignata la chiave, vt supra.

*Cappellani non
habbiano superiorità
in Chiesa.*

4 Che tutti li Reuerendi Cappellani non habbiano superiorità alcuna in detta Chiesa, mà solo l'habbi quello, che farà l'vfficio di Sacristano, ò Vicesacristano, il quale dourà disporre l'ordine, e buon regimento di detta Chiesa, e delli Diuini Sacrificij, e quando vi fusse qualche disordine, ò per quelli, ò per questo, se ne dia parte alli Magnifici Gouernatori, acciò ci diano l'opportuno rimedio.

*Sacristano non si
serua delli Clerici
se non per la
Chiesa.*

5 Che quello farà l'vfficio di Sacristano, ò Vicesacristano, non possa seruirsi delli Clerici, che assistono al seruitio di detta Chiesa per altro vso, mà solo per lo che tocca al seruitio, e culto della medesima Chiesa, & in caso sortisse il contrario, se ne dia parte alli Magnifici Gouernatori, acciò ci diano il douuto rimedio.

*Sacristano vigili
per l'osservanza
della celebratione
delle SS. Messe.*

6 Che quello farà l'vfficio di Sacristano, ò di Vicesacristano, habbia mira particolare all'osservanza, & ademplimento della celebratione delle Messe, precisamente quelle, che si celebrano per obligatio.

gatione, e per voti, & in fine d'ogni mese debbia mandar la fede in poter del Rationale delle Messe celebrate, e di quelle, che forsi fussero mancate di celebrarsi, senza la qual fede, non si possa far pagamento alcuno alli Cappellani, acciò essendoci mancamento, non solo si possano far compiere conforme gl'oblighi, e ritenerli dalle dette prouisioni, mà si offerui ancora se fusse mancamento continuo, ò sostantiale, il quale ritrouandosi, si facci elettione d'altri Cappellani; e così anco in fine d'ogni mese debbia mandar nota con l'introito al detto Rationale delle elemosine, che faranno venute in Chiesa distintamente da chi, e per qual causa, acciò se ne tenga conto, e si faccino ademplire gl'oblighi, con li quali fussero state date.

7 Che quello farà l'vfficio di Sacristano, ò Vice sacristano, debbia hauer particular cura dell'ornamento, e politia della Chiesa, e degl'Altari, acciò stia ben composta, e con li parati conforme alle giornate, ne sopporti, che vi sia cosa sconcia, disordinata, ne mal composta, con dare auuiso alli Gouvernatori di tutto quello vi farà di necessario, & auuerta, à non improntar cosa alcuna delli Parati, ne altre robbe di detta Chiesa, nè che altri lo faccino senza licenza in scriptis fatta in Banca delli Gouvernatori, altrimenti si sospendano dall'officio, conforme succedesse il caso della contrauentione ad arbitrio del Governo.

8 Che venendo Sacerdoti forastieri à celebrare in detta Chiesa, si debbiano sommamente riuerire, & honorare con li migliori apparati, che vi saranno, e preferirli à tutti con ogni loro commodità, essendo così di ragione, e conuenienza.

9 Che il Reuerendo Sacristano, ò Vice sacristano,

Politia della Chiesa si procura con ogni attenzione.

Sacerdoti forastieri si preferiscano alla celebratione.

*Poueri in Chiesa
con modestia.*

no, procurino, che tanto li Clerici, quanto gl'altri Ministri, li Poueri, & ogn'altro, che assisterà in Chiesa, stijno con diuotione, e con ogni douuta riuerenza, e modestia, e quādo stassero altrimenti li corrigga fraternamente, & occorrendo ne diano anco parte al P. Rettore, euitando particolarmente, che non si faccino Conuenticoli, nè altri ragionamenti illiciti, essendo casa d'oratione, e non d'altro affare, e stijno vigilantissimi, che nessuno ardisca di far atti, nè gesti verso li Chori delle Monache, e delle femine, e quando si offeruasse cosa tale, subito lo faccino intendere al P. Rettore, acciò li dia la mortificatione, che stimerà necessaria.

*Altari stijno ben
preparati.*

10 Che li Clerici hebdomadarij, che assistono per seruitio della Chiesa, habbino da tenere con ogni vigilanza preparati gli Altari prima di vscir le Messe, ò altre diuotioni, ò diuini Officij vi si hauranno da fare, con le loro candele accese, & ogn'altro vi farà di mestieri, e quelli finiti, estinguano li lumi, e riportino alla Sacristia quelle cose manuali, che occorrono, e così anco stijno auertiti quando mancano l'Hostie, il Vino, ò altra cosa necessaria, acciò il tutto sij sempre pronto, come anco procurino, che le lampadi auanti al Santissimo Sacramento stijno sempre accese, accorgendosi quando vi bisogna l'Oglio, ò altro per soccorrerle.

*Hostie sacramentali
si rinouino, e si tenghi cura
delle chiani, & altro
per seruitio della Chiesa.*

11 Che il Reuerendo Sacristano, e nel tempo, che non vi sarà detto Sacristano in capite, il Reuerendo P. Rettore, ogni Domenica debbia rinouar le Hostie Sacramentali nell'Altare maggiore, e tener conseruate mondissime le Palli, e Pissidi, & ogni Sabato laui li Calici, e purificatoi di sua mano, acciò si mantenghino con il douuto decoro, e santa pulizia, che si ricerca come instrumenti d'vn tanto sacrificio,
le

le Chiaui delle Portelle, doue si conserua il Santissimo Sacramento le tenghi sempre appresso di se, nè le confidi se non à quel Sacerdote, che haurà da essercitar le communioni, e Sacramenti al tempo debito; e tanto lui, quanto il Vicesacristano nelle communioni si faranno per li due Conseruatorij, e per gl'altri Quartieri de Pueri, facci procedere l'accompagnamento douuto con Torce, e Lampioni accesi, il Campanello auanti, & il Sacerdote sotto il Pallio con ogni riuerenza maggiore, e quando accascherà di vscire la Communione di notte, non facci l'vfficio sudetto, se non il Sacristano maggiore quando vi sarà, e per il tempo, che non vi sarà il detto P. Rettore, nè lo possino commettere ad altro, se non in caso d'infermità solamente, nel qual caso lo commettano ad vno de Reuerendi Cappellani, di chi maggiormente confideranno, & hauranno esperienza, similmente il detto Sacristano, ò il Vicesacristano ogni Sabbatho facci raccogliere tutte le biancherie della Chiesa, e le mandi à lauare alle lauandare delli Conseruatorij, à ciò destinate, quali per questo effetto solamente faranno quelle del Collegio delle donzelle, così ancora habbino cura di mutar gl'apparati secondo li tempi, e finite le Messe, e gl'altri diuini Officij faccino coprire gl'Altari con le tele, e guarda poluere, che per tal effetto saranno destinate, acciò si offerui, e prattichi la maggior polizia, che sarà possibile.

12 Che ogni giorno nella mattina debbia assistere vno delli Reuerendi Cappellani à confessare in vn Confessionario della Chiesa, acciò subministri detto Sacramento alli Pueri, che lo ricercheranno, e nelle giornate solenni destinate per le confessioni, e communioni generali ci assista più d'vn Confesso-

Confessori, che assistano, e come.

B b

re,

re, come anco debbiano assistere nelli Confessionarij di tutti due li Conseruatorij, acciò l'habbino con facilità quelle, che per diuotione, ò per obligo vorranno detto Sacramento, e questo così lo faccino offeruare, e ci stiano vigilantissimi il P. Rettore, Sacristano, ò Vicesacristano.

Chiau di delle portelle delli confessionarij delle Monache, e donne, e delli communicini, chi li conserua.

13. Che le Portelle delli due Confessionarij delli Conseruatorij debbiano star sempre serrate, quando non vi è il Confessore dentro, le Chiau di delle quali si debbiano conseruare dalli due Confessori di detti Conseruatorij ciascheduno la sua, le quali non debbiano improntarle ad altri per qualsiuoglia causa, & occorrendo destinarli Confessori straordinarij dalli Gouernatori li diano à detti Confessori straordinarij eletti dal Gouerno, con che finita la confessione se ripiglino le chiau di, e così nel darle, come nel riceuerle sia per mani proprie, e non per altre, e così anco le Portelline delli Communicini stiano sempre serrate, e le chiau di si conseruino dal P. Rettore, durante il tempo, che non vi sarà Sacristano Maggiore, con che per il tempo, che la mattina si celebrano le Messe per commodità di quelle si vorranno comunicare, si consegnino à quello farà l'vfficio di Vicesacristano, il quale finite le Messe le restituischi subito al detto P. Rettore, e per il tempo, che qualsiuoglia communicino starà aperto, ci debbia assistere vn Clerico fin à tanto, che si serra, & in ciò c'inuigili il P. Rettore, acciò vn luogo destinato per cosa così sacra non habbia da seruire per altro.

Clerici, che serouano la Chiesa sijno li figliuoli del Seminario.

14. Che ogni settimana debbiano assistere sei figliuoli del Seminario in detta Chiesa à far l'vfficio di Clerici destinandi per hebdomada dal P. Rettore, li quali per il tempo, che assisteranno in Chiesa debbiano obedire à quello l'imponerà il Sacristano, ò Vice.

Vicesacristano per seruitio di detta Chiesa, e delli diuini officij, con ogni rispetto, modestia, e decoro, e con li loro habiti lunghi, Corte, e berrette.

15 Che tutti li Reuerendi Preti, che hauèranno habitationi in Casa non faccino habitare, nè pernottare persona alcuna con essi di qualsuoglia sorte, anche se li fusse parente in primo grado senza espressa licenza delli Gouvernatori, nè riceuano fugitiui, e delinquenti per qualsuoglia causa, & in caso di controuentione il P. Rettore ne dia parte al Gouerno, che in tal caso farà elettione d'altri, e li licentiarà dal luogho, al che c'inuigili con ogni attentione il P. Rettore.

*Preti di Casa non
alloggino persona
alcuna.*

16 Che vna volta il mese detti Reuerendi Cappellani nella giornata li sarà più commoda, habbino da celebrare vna Messa cantata de morti con tonacelle, e piouiali applicandole per l'anima di quello, per la quale ciaschuno di essi Cappellani hà il peso di celebrare, & essendo viuente la Messa si canti conforme la feria per la salute dell'anima, e del corpo del costituente.

*Messa cantata de
morti vna volta
il mese.*

17 Che nella Tabella, che si hà da tenere nella Sacristia, in capite si habbia da registrare, che in tutti li diuini sacrificij, orationi, & essercitij si faranno in detta Chiesa, si habbia da pregar Dio Benedetto per la salute, e lunga vita del Rè Nostro Signore, e Regina sua madre, che Dio li guardi per la esaltatione, e prosperosi successi della Regal Cattolica Corona, per la Pace trà Principi Christiani, per l'auanzo della nostra santa Fede Cattolica Romana, per la medesima Santa Chiesa, e suo Pastore, per l'estirpation dell'Eresie, per la salute, lunga vita, & esaltationi maggiori dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio Ramon, Folch, de Cardona, Duca,

*Orationi, e preghiere
necessarie
si hanno da fare
in Chiesa scritte
in Tabelle.*

B b a

di

di Segorbe, e Cardona degnissimo Vicerè di Napoli, Fundatore di detta santa Opera, e dell' Eccellentissima Sig. D. Anna di Cordua Duchessa di Ferie sua moglie, e della loro Eccellentissima Casa per tutti li Vicerè saranno pro tempore, per la Città tutta, e suo Regno, per li Gouvernatori di detta Santa Casa, e per il mantenimento, auanzo, buona diuotione di esso Regal'Hospitio.

Funerale per ogni Gouvernatore. 18 Che sempre, e quando succederà la morte d'alcuno, che sia stato, ò che attualmente fusse Gouvernatore del detto Regal'Hospitio se l'habbi da celebrare il funerale con vna Messa cantata, & altre Messe cinquanta lette di Requie à spese del detto Regal'Hospitio.

Feste dell' Hospitio. 19 Che in ciascheduno anno si habbiano da celebrare trè feste in detto Regal'Hospitio, cioè vna à 29. di Giugno giorno della festiuità del Principe de gli Apostoli S. Pietro, del quale l'Eccellentissimo Signor Vicerè D. Pietro Antonio Duca di Segorbe, e Cardona Fundatore di esso l'hà intitolato il nome, l'altra à 19. di Settembre giorno del Martirio del glorioso, & Inuitto Martire S. Gennaro nostro Protettore, del quale similmente se tiene detta Santa Casa il Titolo antico, e moderno, e la terza nella penultima Domenica di Queresima, nella quale vi fa la solita funtione, e statione la Piazza del Fedelissimo Popolo, le quali si faranno secondo le forze del santo luogo, con dispensarsi solo le solite figure, e ramaglietti, nelle quali dourà celebrare la Messa il Reuerendo Padre Rettore, fin à tanto vi farà Sacristano in capite, con l'assistenza de gl'altri Cappellani, e del Gouverno nella forma solita, e consueta.

Giouedì santo si facci il mandato. 20 Che il Giovedì Santo si facci la solita esposizione, che costuma la Santa Chiesa di nostro Signore nel

nel Sepolcro con il decoro, e diuotione maggiore, che sia possibile, quale si facci dal Padre Rettore durante il tempo, che non vi sarà Sacristano in capite, con la Musica delli figliuoli del Seminario, & il giorno li Magniacci Gouvernatori faccino il santo Mandato della lauanda de Piedi alli Pouerì dell'istesso luogo con l'istessa Musica, & Apparato, e durante detta esposizione il Padre Rettore destini l'hore, così alli figliuoli, come alli Pouerì per assistere di continuo ingenocchioni auanti il Santissimo con ogni riuerenza, e le Madri Abbadesse similmente destineranno l'hore per assistere nelli loro Chori le Monache, & altre femine alla detta Oratione.

21 Che due volte la settimana, cioè il Mercordì, & il Sabbatho il Padre Rettore destini due Scopatori *Scopatori per la Chiesa.* per volta per scopare, e pulire tutta la Chiesa da capo à piedi, non solo per terra, mà anco per le muraglie con leuarne ogni lordura, che vi fusse, e per gl'Altari, ne darà cura alli Clerici, che saranno d' hebdomada, acciò si mantenghi con ogni polizia possibile.

22 Che nella Sacristia si tenga affissa vna Tabella con tutti li pesi, & oblighi, che si deuono compiere in detta Chiesa, acciò si sodisfina con ogni puntualità con hauerne particolar cura quello farà l'ufficio di Sacristano, ò Vicesacristano, il quale ne douerà far la fede, come di sopra, & auuertire, quando si mancano per qualsiuoglia accidente, acciò se ci rimedij. *Tabella in Sacristia delli pesi.*

23 Che nell'ingresso della Chiesa si tenga affissa vn'altra Tabella con tutte le Indulgenze concesse da Sua Santità ad istanza dell'Eccellentissimo Signor Duca di Segorbe, e Cardona fundatore, come anco dell'essentione dall'Ordinario concessa con la medesima. *Indulgenze sijno affisse in Chiesa.*

medesima Bulla, effecutoriata per Collaterale, e da Monsignor Nuntio.

Tesoro di Reliquie, e sue chiavi.

24 Che le chiaui delle Reliquie, che sono nella Cappella del Tesoro, frà le quali vi è il Deto del Glorioso nostro Protettore S. Gènarò, s'habbiano da custodire vna di esse dal Gouvernator Mésario, quale anderà sempre in giro, e l'altre dall'Eletto del fedelissimo Popolo, quali n'hauranno la cura, che si conuiene per la custodia di vn tanto Tesoro, e la chiaue della Porta della Cappella la costodirà il P. Rettore per hauerseci da celebrare la mattina, e quando nelle festiuità si douranno aprire, c'interuengano li detti due Gouvernatori, che tengono le chiaui, cioè il Mensario, e l'Eletto del Popolo, e così anco quando si ripongano, acciò di mano loro si apra, e si ferri.

Portinaro della Chiesa, e sua cura.

25 Che il Portinaro sarà della Chiesa, habbi cura ogni sera di far la cerca per tutta la Chiesa, con ogni diligenza, e quella fatta, ferri bene la Porta, e la chiaue la consegna al P. Rettore, e la mattina al far del giorno sij peso suo d'andar à pigliar la chiaue dal detto P. Rettore, & apra con auuisar subito li Clerici d'hebdomada, e quello, che farà l'vfficio di Sacristano, ò Vicesacristano, acciò immediatamente vadano ad accudire in essa, & alla sua Sacristia, & inuigilare à quanto vi occorre, douendo detto Portinaro per tutto il giorno, che la Chiesa starà aperta assisterui di continuo con molta offeruanza, acciò non vi succeda disordine alcuno, e di quanto vi offeruasse di mal fatto, ne dia subito parte al P. Rettore, acciò ci dia il douuto rimedio.

Regole

*Regole, & Istruzioni per il Collegio
delle Donzelle.*

*Regole, & In-
struzioni per il
Collegio.*

1 **D**etto Collegio haurà da essere sempre separato senza cōmunione alcuna con il Con-
seruatorio grande, doue si haurà da menar vita mo- *Monache del Col-
legio, quali siano.*
nastica, religiosa, & esemplare, e perciò non se ci
douranno ponere se non quelle, che saranno ben-
esperimentate esser tali con informationi, che pro-
cureranno li Magnifici Gouvernatori hauerne da Re-
uerendi Pàdri Spirituali, e Confessori, habili à far
profitto nell'essercitij spirituali, nelli quali si douran-
no sempre essercitare.

2 Si haurà da regere, e governare con le se-
guenti Officiali v3. vn' Abbadessa, quale si procure- *Officiali del Col-
legio dentro.*
rà, che sij similmente vergine di tutta perfettione, vi-
ta esemplare, e di buon gouerno, vna Vicaria, vna
Infermera, vna Dispensera, che farà anco l'officio di
Refettorera, vna Sacristana, che farà anco l'officio
di Capocoro, scù Maestra di Musica, vna Maestra
di Nouitij, vna Maestra d'opere, vna Portinara, &
vna Rotara; l'Abbadessa si eliggerà dalli Gouverna-
tori in Banca con ogni studio, & attentione, e l'altre
Officiali le eliggerà la medesima Madre Abbadessa,
con darne parte, e nota alli medesimi Gouvernatori,
con dichiarazione, che tutti li sudetti vfficij douran-
no essere ad libitum delli Gouvernatori, acciò in ogni
occorrenza, che non si portassero bene, e con sodis-
fattione si possano ammonere, e farsi altre in luogo
loro, con che però detti Gouvernatori presenti, e fu-
turi non si mouano con facilità à far mutatione, e
perciò tutte le elettioni, e mutationi si debbiano fa-
re in Banca in piena Congregatione.

*Ministri di fuora
del Collegio.*

3 Li Ministri di fuora douranno essere vn Confessore, vn' Administratore de Sacramenti, quali faranno delli Cappellani ordinarij della Casa, vn Medico, che sarà similmente l'ordinario del luogo, quando nõ si potrà hauer altro gratis, vn Maestro di Musica, che li darà lettione di canto fermo nelle hore, e giorni, che appresso si stabiliranno, e sarà vno del Seminario per non duplicar spesa, vn Barbiero similmente dell'istesso Hospitio, vn Compratore, & vn Portinaro, che si eliggeranno delli medesimi Poveri più habili, e questi staranno à prouisione del P. Rettore, il quale haurà peso di prouedere sempre persona d'età matura, di buoni costumi per hauer da seruire donzelle spose del Spirito Santo.

Portinaro, e Compratore del Collegio si mutino ogni mese.

4 Che il Portinaro, & il Compratore si mutino dal P. Rettore ogni mese, acciò si euiti l'occasione di attraccar corrispondenze.

Monache figliuole, e seruienti del Collegio non possono esser se non donzelle, e di che età.

5 Che in detto Collegio nõ si ammettano altra sorte di donne, se non che donzelle, di buoni costumi, e disciplinate alli essercitij spirituali, le quali non possano entrare, & esser riceute in detto Collegio, se prima non saranno state viste, e bene offeruate dalla Obstetrice ordinaria del luogo, la quale in sua cōscienza dourà farne fede esser tale; e con che non sijno di minore età d'anni diece, ne più d'anni quattordecì, ne possa à drittura passare in esso, se prima per più mesi non sarà stata nel Conseruatorio grande nel luogo, à ciò destinato, & iui sarà stata offeruata, & esperimentata dall'Abbadessa del detto Conseruatorio grande, che sij habile à riponerli in detto Collegio, e la detta diligenza della Verginità si facci tanto nel primo ingresso, quanto nel passaggio dal Conseruatorio grande al detto Collegio.

6 Che quella donzella haurà da entrare in detto

to

to Collegio, si riceua con tutte le solennità solite, e costumate negli altri Conseruatorij laici, come sposa si fa di Christo, con hauerli prima da confessare, e comunicare in Chiesa, ascoltare la Messa, e poi entrare dentro al Collegio benedirli, e vestirli l'habito paonazzo, che si costuma in esso, e suo foccanno di tela bianca, tagliarsi li capelli, e tutte l'altre functioni permesse alli Conseruatorij secolari di questa Città, e non altrimenti, procurando in simile occasione assisterui il Gouerno, ò almeno il Gouernor mensario.

Monache come si deuono ritenere, e con quali functioni.

7 Che qualsiuoglia figliuola, che entrerà nella forma sopradetta, entrata che sarà, la Madre Abbadesa la consegna sotto la cura, e disciplina della Maestra de Nouitij, & habbia da fare vn'anno di Nouitiato sottoposta in tutto, e per tutto alla obediencia di detta Maestra de Nouitij, senza che in detto anno possa hauer officio alcuno, e finito lo detto anno, vicirà dalla cura della Maestra de Nouitij, & offeruerà gli ordini della Madre Abbadesa.

Nouitiato nel Collegio.

8 Che la Madre Abbadesa, Vicaria, Portinara, & Portinara di fuori non facciano entrare figliuola alcuna in detto Collegio per conseruarsi, nè per altro titolo senza ordine espresso delli Gouernatori, che se li darà dal Magnifico Secretario in virtù di Conclusioni, che si farà in Banca, qual'ordine detta Madre Abbadesa lo tenghi ben conseruato in vn mazzetto per esibirlo sempre che si domanderà, & in ogni occasione che si mutasse Abbadesa, li consegna la vecchia alla noua detto mazzetto d'ordini, acciò si possano riconoscere, e riscontrare, quando sarà di mestieri.

Figliuole non si facciano entrare, senza ordine nel Collegio.

9 Che tanto l'Abbadesa, quanto il Portinaro tengano vn libretto per ciascheduno, doue si noti-

Cc

no,

Libro del numero nel Collegio dentro, e fuora.

no, e registrino tutte le figliuole, che sono in detto Collegio, e che vi entreranno col nome, e cognome, Patria, figlia di chi sia, età, e giorno, che entra, & occorrendo che qualcheduna morisse, ò per altro accidente vscisse dal detto Collegio, si noti in piedi del medesimo nome, il giorno, e la causa della mancanza, che per tal causa detto libro si farà per Alfabeto con pondersi in qualsiuoglia facciata due, ò tre nomi di esse, e non sapendo scriuere detti Portinaro, & Abbadessa, se li darà vn Scriuano delli medesimi Poueri del luogo, che saprà scriuere.

Maestra d'opere, e sua cura.

10 Che la Maestra d'opere facci attendere tutte le figliuole nelle hore, che si stabiliranno ad essercitij feminili, come saranno di far Calzette, Zigarelle, Bottoni, Pizzilli, & altre simili, assignando à tutte, quelle d'vn'opera vna Maestra, li materiali delle quali opere ce li darà il P. Rettore, che perciò sarà peso della detta Maestra d'opere, quando mancano li materiali, auuissarlo subito al detto P. Rettore, il quale ce li consegnerà à peso, numero, e misura, conforme saranno le qualità, e nell'istesso modo haurà peso detto P. Rettore riceuere li lauori, delli quali ne tenerà vn conto à parte, che due, ò tre volte l'anno lo darà in Banca, e conoscendo in progresso di tempo li Governatori, che si possa dar estaglio per detti lauori, lo faccino, conforme meglio si conoscerà, che sia d'utile, & espediente del luogo; e questo per due cause, la vna è principale, acciò tutte stiano in essercitio, e si euiti l'otio, ch'è causa d'ogni male, quanto sia possibile, e l'altra acciò se ne caui qualche profitto per la Casa, & acciò se ci attenda realmente sarà peso del Governator Mensario giunto con il P. Rettore visitare da volta à volta detti lauori per vedere come se ci attende, e rimediare à quello, che conoscesse trascurato.

11 Che

11 Che la Maestra de Nouitij assista con ogni carità alle figliuole nouitrie, l'istruisca à recitar l'Officio Diuino, l'Oratione mentale, & altri essercitij spirituali, e le facci imparar di leggere bene, mà non di scriuere, acciò si perfettionino nella vita spirituale.

Maestra di Nouitij, e sua cura.

12 Che la Madre Abbadessa, Portinara, e Portinaro, & altri Ministri à chi spetta, non facciano entrare in detto Collegio huomini di sorte alcuna, eccetto quelli, che ci hauranno carichi, come saranno Confessori, Padri spirituali, il Medico, il Barbiero, & il Maestro di Musica nelle hore, e tempo che bisognano, e non altrimenti, quali quando entrano, li facciano andare accompagnati con il campanello auanti, acciò ogn'vna si ritiri, e stia con modestia; e così anco non ci facciano entrare femine di mala vita di nissuna sorte, non ostante che haueffero qualsiuoglia licenza de Gouvernatori, però quando volessero entrare Signore, ò altre femine di qualità, & honorate per vedere il Collegio, ò per vedere, ò comprare, ò darli à far lauori, in tal caso li promettano l'ingresso con licenza di qualsiuoglia Gouvernatore, ò del P. Rettore, con che non entrino, ne le facciano entrare con huomini, & in tali occasioni la Madre Abbadessa le facci ritrouar vestite con l'habito, e foccano, e con ogni modestia. Prohibendosi però espressamente, che non ci possa pernottare nissuna per qualsiuoglia causa, titolo, ò colore, che non sia della detta opera sotto pena di suspensione d'officij, & altre, che pareranno alli Gouvernatori.

Huomini non entrino nel Collegio, e le donne con licenza.

13 Che nella Porta maggiore di detto Colleggio ci habbino da essere due Catenacci con le Chiaui, vno da dentro, e l'altro da fuora, e che non stia mai aperta, mà sempre serrata, di modo che quando s'

Catenaccio da dentro, e fuora nella Porta del Collegio, e come, e quando si apre, e si serra.

Cc a

apre

apre per l'ingresso di quelli, che hanno la licenza, ò per esser ministri necessarij si ferri subito, e per tal causa douranno assistere sempre in essa, tanto il Portinaro, quanto la Portinara dalla mattina al far del giorno, infino alla sera à 23. hore, che douranno ferrare bene, e le chiaui il Portinaro di fuori le porti, e consegnì al Padre Rettore, dal quale le piglierà la mattina, e la Portinara di dentro le porti alla Madre Abbadessa, dalla quale similmente le piglierà la mattina, e nell'hora di pranzo similmente si porteranno le chiaui detti Portinari, alli quali si proibisce espressamente di non consignarle, nè confidarle ad altro, mà solo passino per le mani loro, e così anco si offerui nelli Portelli delle Grate, e Rota, delle quali n'haurà peso la Rotara, e da fuori il medesimo Portinaro, e controuenendo detti ministri incorano nelle pene ad arbitrio delli Gouvernatori.

14 Che la Madre Abbadessa, Portinaro, e Portinara non faccino vscire figliuola alcuna dell'opera del detto Colleggio per qualsuoglia causa, e quando occorresse, che li Gouvernatori ordinassero per qualche giusta causa, che ne douesse vscire alcuna, che si dourà determinare in piena cognitione, precedente conclusione, la Madre Abbadessa si facci dar l'ordine con la copia della conclusione, che dourà conferuarlo in detto mazzetto, e così anco il Portinaro, che lo conferuerà parimente in vn suo mazzetto, che sarà intitolato mazzetto d'ordini dell'ingresso, & vscita del Colleggio.

15 Che detto Colleggio s'habbia da visitare vna volta il mese da tutti li Gouvernatori in forma di Governo, per vedere, & osseruare come si camina, come stanno trattate, e che profitto faccino, riconoscer li bisogni, che hanno, e sentir ciascheduna, che volesse esser

Visita delli Gouvernatori nel Colleggio vna volta il mese.

esser sentita à parte per sua sodisfattione, e soccorrere à tutte in quello sarà giusto, e lecito, e questo oltre la visita sarà il Gouvernatore mensario giornalmente.

16 Che le figliuole di detto Colleggio non possano portare fettuccie, nè altre vanità nelli Capelli, nè Calzette di seta, nè altra cosa di seta, ò con oro per la persona, mà solo l'habito loro con il Soccanno, ben vero, che potranno nelli giorni di lauoro per conseruarsi l'habito, & il Soccanno andare con altre gonne, e vesti, mà sia con modestia, e con la testa senza nessuna vanità, al che c'inuigili la Madre Abbadessa, e la Madre Vicaria, con castigare quelle facessero altrimenti.

Figliole non portino belletti, fettuccie, & altre vacantarie.

17 Che tutte le figliuole del detto Colleggio, Maestre, e Nouitie si habbino da alzar la mattina vn hora auanti giorno, e cantar il Matutino nel Choro della Chiesa, finito il Matutino, nel medesimo Choro ingenocchioni habbiano da far mezz' hora d' Oratione mentale, ò vacale, nella quale debbiano pregar Dio Benedetto, la sua Madre Santissima, e li santi Gloriosi Protettori Pietro, e Gennaro, e tutti gl'altri Santi, e Sante del Paradiso per l'essaltatione della Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, per l'estirpatione dell'Eresie dal Mondo, e dalla Christianità, per la Pace frà Prencipi Christiani, per la salute del Sommo Pontefice, per lo felice stato, lunga vita, salute, e vittorie della Maestà Cattolica del Rè Nostro Signore, che Dio guardi, prosperi, e secondi per migliaia d'anni, e della Regina nostra Signora, e sua Madre, per la salute, essaltatione, e maggiori grandezze dell'Eccellentissimo Signore Di Pietro Antonio Raymondo Folch de Cardona, olim de Aragona, Duca di Segorbe, e di Cardona nostro

Oratione, e preghiere da farsi ogni giorno nel Colleggio, e modo di viuere.

de-

degnissimo Vicerè, come Fundatore, e Protettore di così santa Opera, dell'Eccellentissima Sig. D. Anna de Cordua Duchessa di Ferie sua moglie, e di tutta la sua posterità, così anco per la salute di tutti li Eccellentissimi Signori Vicerè saranno pro tempore, e di altri Ministri supremi di questa Città, e Regno, per quella delli Governatori di detto santo luogo, e per tutti li bisogni di detto Regal'Hospitio, acciò Dio Benedetto per sua misericordia, & à sua maggior gloria si compiaccia mäterene, & ingrandire vn'opera tanto grande, & anco per li bisogni di tutta la Città, e Regno di Napoli. Finita la qual'oratione debbiano sentire, e vedere la santa Messa con ogni riuerenza, silentio, & attentione, quale finita ciascheduna s'habbia da ritirare cò la sua Maestra al suo lauoro, doppo nelle hore che tocca seguitino à cantare l'hore canoniche nel medesimo Choro della Chiesa, fino all'hora di pranzo, nella quale tutte vnitamente, fuorchè le inferme vadino al Refettorio al tocco del Campanello, che lo darà la Refettoriera, quando vedrà, ch'è tempo, e stà in ordine, la quale le farà sedere per ordine con il douuto silentio, e durante il pranzo la Madre Abbateffa destini vna, che legga, la quale mangerà doppo finito il pranzo, l'Estate habbino vn'hora di riposo; e l'Inuerno mez'hora; doppo, ò prima conforme li tempi, e le stagioni cantino il Vespro, appresso seguano li loro lauori, & al tardi cantino la Compieta in Choro, cioè l'Estate à 22. hore, e l'Inuerno ad hore ventitrè, la mattina, ò il giorno conforme la commodità del Mastro di Musica piglino lettione del canto fermo vn'hora, e non più con l'assistenza della Sacristana, & vna mez'hora di leggere; dal primo d'Ottobre per tutto il mese di Marzo veglino fino alle quat-

quattro hore di notte nelli loro lauori, e poi ciascheduna si ritiri nella sua Camera, doue prima di caricarsi si facci vn quarto d'hora di oratione mentale, con l'essame della coscienza, & atti di contritione, e questo doppo la Cena, che sarà finita la veglia, e dal primo d'Aprile per tutto Settembre vadino à cena, subito finita la Compierà; e poi si ritirino al letto, nel modo come di sopra, e la Madre Abbadessa, Vicaria, e Maestra di Nouitie procurino tutte rispettivamente, che così s'offerui inuiolabilmente con castigare chi controuenisse, e quando lo stimeranno necessario ne diano auiso alli Governatori.

18 Che nelle Celle non vi tenghino Ritratti, Immodelli, nè altre cose scandalose, mà solamente il letto, vn Ritratto di deuotione, l'Acqua santa, vna Seggia, vna Casciolina, & vn Boffettino con libretti di deuotione, discipline appese, e non altro, e così la Madre Abbadessa, Vicaria, e Maestra di Nouitie, come li Governatori, quando ritrouassero altre cose illecite le leuino via, e le buttino fuora come perniciose.

*Ritratti, immo-
delli non s'ten-
gano nelle Celle
del Colleggio.*

19 Che ogni prima, e terza Domenica di mese, si habbino da confessare, e comunicare tutte, e pregare Dio Benedetto come sopra, e così anco nelli giorni solenni delle Pasque, del Santo Natale, le feste della Beatissima Vergine, delli Gloriosi Protettori S. Pietro, e S. Gennaro, di S. Gio: Battista, di S. Giuseppe, e di tutti gl'altri Santi Apostoli, e questo per obligatione, restando poi à ciascheduna l'arbitrio di frequentarle per altre deuotioni con licenza della Madre Abbadessa, e del suo Padre Spirituale, auertendo, che si habbiano da confessare alli Confessori ordinarij nel Confessionario stabilito, e comunicarsi per il proprio Communichino, & essen-

*Confessioni, e com-
munioni da farsi
nel Colleggio.*

essendoci Inferme, sarà peso dell'Infermera auisare il Padre Rettore li mandi li Confessori dentro con gl'altri Sacramenti, che saranno necessarj, quali anderanno con la solita compagnia, & entreranno con saputa della Madre Abbadessa, e potranno li Gouvernatori per maggior sodisfattione destinarli due volte l'anno, più ò meno Confessori straordinarij, conforme le richieste li faranno le Madri Abbadessa, e Vicaria, auertendo, che se alcuna mancasse senza legitimo impedimento, per due volte continue dalla frequenza di detti Sacramenti, nelle dette giornate stabilite saranno castigate, che perciò v'inuigileranno le Madri Abbadessa, Vicaria, e Maestra de Novitie, e Sacristana, le quali in tal caso ne diano nota alli Gouvernatori.

20 Che le Monache, seù figliole del detto Colleggio possano parlare solo per le grate alli loro Padre, Madre, fratelli, e forelle carnali, e zij carnali, e non altri, purchè il discorso non ecceda mez'hora, e con licenza della Madre Abbadessa, ò Vicaria dentro, e dal P. Rettore da fuora, e con la presenza della Rotara, con che li discorsi siano di cose lecite, e modeste, altrimenti la Rotara ne cacci subito la figliuola, & il Portinaro quello, che starà parlâdo, e ne diano auiso alli loro Superiori, li quali secondo l'occasione procedano al castigo di chi lo merita; auertendosi parimente, che li detti parenti permessi vt supra, non possano entrar dentro il Colleggio, cioè g'huomini di nissuna sorte, e le femine senza licenza in scriptis del Gouvernator mensario, il quale potrà concederle alle femine, purchè siano onorate, & occorrendo, che per qualche causa lecita si hauesse da parlare con altro huomo, ò donna non parente, e non in detto grado; non se li permetta senza licen-

*Monache con chi
possano parlare
per le Grate.*

licenza in scriptis del Gouvernator menfario, il quale dourà intendere la causa del ragionamento, e paren-
doli honesto, e lecito glielo permetta, e così offer-
uino, e faccino offeruare l'Abbadessa, Vicaria, Por-
tinara, e Portinaro, altrimenti incorrano nelli casti-
ghi, che pareranno alli Gouvernatori.

21 Che ogni giorno le Monache, seù figliuole del Colleggio nel Choro, ò nel Refettorio, comeli sarà comodo recitino vnitamente l'Officio della Ma-
donna, immediatamente doppo l'hora di pranzo, ò di recreatione letto, e non cantato con ordine, e qualche volta dentro la settimana l'Officio de Morti, e li sette Salmi penitentiali.

*Officio della Ma-
donna ogni gior-
no nel Colleggio.*

22 Che in tutto il tempo della Quaresima, e dell' Aduento sia prohibito affatto l'ingresso in detto Col-
legio tanto ad huomini, quanto femine di qualsiuo-
glia stato, grado, età, e conditione si siano, ancorche hauessero licenza in scriptis d'vno delli Gouvernato-
ri, mà habbia da esser licenza di tutto il Governo, fatta in piena Cògregatione per causa vrgentissima, non intendendo però di quelli, che sono destinati al seruitio del luogo, come sopra; e le grate habbia-
no da star aperte solamente due hore la mattina, e due il giorno, e poi si ferrino, e si consegnino le chia-
ui, come si è detto di sopra, sotto le pene in caso di controuentione à Portinari, e Rotara ad arbitrio delli Gouvernatori.

*Quaresima, e
Aduento Grate
chiuse.*

23 Che non si permetta ingresso à figliuoli, che passassero li otto anni, e non se ci faccino pernotta-
re per nessuna causa, e di nessuna sorte, sotto le pe-
ne, e castighi arbitrarie à Gouvernatori in caso di controuentione.

*Figliuoli passati
li otto anni non
entrino al Colleg-
gio.*

24 Che nissuno delli Gouvernatori, nè Ministri di qualsiuoglia conditione, e grado possano entrar soli

*Gouvernatori, e
Ministri non en-
trino soli nel Col-
leggio.*

D d in

in detto Collegio, mà occorrendo, debbiano entrare accompagnati con il P. Rettore, ò con vno almeno delli Padri spirituali.

Vestiario al Colleggio ogni tre anni, e quando altre commodità.

25. Che alle dette Monache, seù figliuole si habbi da dare ogni trè anni nel principio dell'anno vna volta il vestiario, cioè l'habito, e più vno lenzuolo, & vna cammisa ogn'anno, vn paio di calzette, & vn paio di scarpe ogni sei mesi per ciascheduna, e circa l'altre occorrenze si prouederanno, conforme se ne conoscerà il bisogno.

Tariffa nel Refettorio del Colleggio.

26 Che nel Refettorio si affigga la Tariffa della robba comestibile, che hauranno da mangiare giornalmente, e nelle festiura, & altri giorni di solennità, conforme parerà alli Gouernatori, se li dia qualche pietanza di più; e si anderà augmentando, conforme Dio benedetto si compiacerà augmentar le forze del detto santo luogo.

Panni lordi del Colleggio si lauino dentro, e non escano.

27 Che li panni, e mutande ad vso del detto Colleggio, e sue Monache, nò si lauino, ne si diano à lauare fuora del detto Colleggio, mà nelli lauatorij, à ciò destinati siti dentro il medesimo Colleggio, e li Ministri superiori così faccino offeruare, & acciò in questi, & altri seruitij simili, non s'applichino le figliuole della detta opera, se li permette, che vi possano stare fino al numero di diece, che s'applichino à detti seruitij, quali però debbiano essere similmente donzelle, e non d'altra qualità, che si potranno pigliare dal Conseruatorio grande, e queste potranno stare senza l'habito, mà con titolo di serue.

Seruenti nel Colleggio Vergini.

Vendere, e donare non si possa, nè meno trà di loro nel Colleggio.

28 Che le Monache, ò figliuole, serue, & anco le superiori non possano frà di loro vendere, ne donare, ne barattare robbe di forte alcuna, così comestibili, come altre, ne anche cacciarle, ò mandarle fuora à vendere, ò donare, ò barattare per nissuna causa,

sa, & in caso di qualche necessità più che urgente se ci habbia da impetrare la licenza in scriptis dalli Gouvernatori in Congregatione, sotto pena di vn mese di carcere dentro il medesimo Collegio, à ciascheduna che controuenisse, & altre ad arbitrio delli Gouvernatori, al che ci debbiano inuigilare le Superiori con ogni attentione, imponendo le istesse pene al Portinaro, se le facesse vlcire senza tal licenza.

29 Che nissuna del detto Colleggio possa far rob. *Regali nō si fac-*
ba da mangiare, ne far regali, ne lauar panni, ne far *cino, nè altra co-*
biancherie, ne coscire, ne rapezzare, ne far pezzilli, *sa per fuori nel*
ne calzette, ne altra qualsiuoglia cosa, per gente *Colleggio.*
della Casa, ne per forastieri senza licenza delli Gouvernatori, sotto pena così à quelle che lo faranno, come al Portinaro d'vn mese di carcere, & altre ad arbitrio delli Gouvernatori, incaricando alle Superiori, che ci stiano vigilantissime, & alli Ministri di fuori, che li riceuessero della priuatione ipso facto dell'officio, & à gl'altri dell'opera d'vn mese di carcere con il di più parerà alli Gouvernatori; e questo acciò non debbiano tener nissuna prattica, ne corrispondenza con li Ministri di Casa, ne con altri dell'opera, sincome ne anco possano riceuere regali da detti Ministri, e genti dell'opera, ne tenerci nissuna sorte di amicitia sotto l'istesse pene.

30 Che in detto Colleggio nō si facciano entrare *Lettere, e viglier.*
lettere, ò viglietti di sorte alcuna, se prima non si da- *ti non entrino nel*
ranno in mano dell'Abbadessa, la quale li debbia. *Colleggio.*
aprire, e leggere, e vedendo che siano di cose hono-
rate, e lecite, le dia à chi sono indirizzate, e non sa-
pendo leggere, le mandi al P. Rettore, e ritrouan-
dosi che contenessero cose illecite, ò perniciose, ne
dia parte alli Gouvernatori subito, acciò se ci appli-

chi il rimedio necessario con li castighi , che ci cacheranno contro li colpeuoli.

Cani, Galli, e Palombi si proibiscono nel Collegio .

31 Che in detto Colleggio non si possano tener Cani mascoli, ne Galli, ne Palombi, e ritrouandosi, se caccino subito fuora.

Trattenimento nelli confessionarij, e cōmunichini si proibisce.

32 Che nelli Confessionarij , e Communichini non s'habbiano da trattenere, se non per quel tempo, che faranno il loro essercitio , e ciascheduna subito finito il suo vfficio , se ne vadi, e dia luogo all'altre, al che c'inuigileranno la Sacristana, e la Maestra de Nouitij.

Feste solenni, si chiuda la Porta, e la Chianca sia appresso il Mensario .

33 Che nelli giorni delle festiuità publiche , che si celebrano in detto Regal'Hospitio, s'habbia da ferrare il detto Colleggio da dentro, e da fuora, anco le Grate, e Rota, e le chiaui di fuora si portino, e si conseruino dal Governator Mensario, il quale non debbia in tal giorno far entrare persona alcuna di qualsuoglia sorte, stato, grado, e conditione si sia.

Figliuoli, e Monache nō escano per nissun conto, ne anco in processione.

34 Che non si permetta l'vscita à nissuna dal detto Colleggio per qualsuoglia causa, ne anco processionalmente , mà solo in caso che qualcheduna se licentiasse da tutto il Gouerno in piena Banca per giusta causa.

Essercitij spirituali quattro volte l'anno nel Colleggio.

35 Che quattro volte l'anno nelli tempi più opportuni se li diano Padri spirituali per far li essercitij spirituali, procurando che siano d'ogni circospezione, e bontà di vita, incaricando la Madre Abbadesa, e la Vicaria à ricordarlo alli Gouernatori , quando stimerà il tempo più opportuno.

Monache, e serue nell'Astraco, e Campanaio non vadino senza licenza.

36 Che negl'Astrachi di detto Colleggio , suo Campanaio, e Torretta le Superiori non permettano di farci andare le Monache, e serue, acciò non si distoglino dalla vita esemplare, e ritirata, che dovranno menare, mà solo si permetta à quelle, che faran-

ranno destinàte per asciugare li panni, e per sonar le campane, & altri seruitij, che faranno necessarij, e perciò le chiauì le conseruerà la Madre Abbadessa, ò la Vicaria per consignarle solo in tali occasioni, ben vero che da volta à volta potranno le Superiori darli vnitamente qualche recreatione in detti luoghi con l'assistenza della Madre, Sacristana, e Maestra di Nouitij.

37. Che quando dette Monache, e serue s'infermeranno per qualsiuoglia indisposizione non si debbiano mandare nelli Hospedali, come quelle dell' *Monache, e serue* altro Conseruatorio grande, mà si debbiano curare *inferme si curino nel medesimo Colleggio dentro le loro proprie nel Colleggio.*

Celle, per non esserci Infermeria, e n'hauerà cura la Madre infermera di starci vigilantissima à quanto li farà di bisogno, & assisterli nelle hore, e tempi necessarij, con darli tutto quello li fa di mestieri per ricuperar la salute.

37. Che la Madre Abbadessa debbia andar visitando le Celle, non solo di giorno, mà anco di notte, *Visita dalla Abbadessa nelle Celle del Colleggio.* e vedere, & offeruare come si ritrouano, acciò ciascheduna stia nella sua Cella, e suo letto, e non vada da vna, all'altra, & offeruino la douuta modestia, & il stabilito silenzio, e castighi le controuenienti, e quando non potrà la detta Madre lo commetta alla Madre Vicaria, acciò se ci stia cō ogni vigilanza.

*Regole, & Istruttioni per il Conseruatorio
Grande delle Femine.*

1. **Q**uesto Conseruatorio si hà da reggere, e gouernare da vna Madre Abbadessa, la quale haurà da essere di ogni habilità, esperienza, prudenza, persona di authorità, e di buona vita, *Officiali, che hanno da seruire dentro, e fuori al Conseruatorio delle donne.* e fa-

e fama, con le sequenti officiali, cioè vna Vicaria, due Infermere, due Maestre spirituali, due Maestre d'opere, vna Portinara, vna Rotara, due Refettore, due Dispensere, e due Cocinere; l'Abbadessa si eliggerà con tutto studio, & attentione dalli Gouvernatori, e l'altre officiali si eliggeranno dalla detta Madre Abbadessa con saputa dell'istessi Gouvernatori, atteso il tutto anderà à carico della detta Abbadessa, e faranno tutte ad nutum delli Gouvernatori, e per ministri di fuora da vn Confessore, vn Padre spirituale, & amministratori de Sacramenti, vn Medico, vn Barbiere, vn Portinaro, & vn Compratore, quali si eliggeranno dell'istessi dell'opera, procurando, che siano persone di buona vita, e fama, e di età matura, conforme si conuiene.

2 In detto Conseruatorio si riceueranno tutte forti di Pouere donne mendicanti di qualsiuoglia sorte, età, e conditione si siano, per registro delle quali si teneranno due libri, vno dalla Madre Abbadessa dentro al Cōseruatorio, e l'altro dal Portinaro fuora, nelli quali si noteranno per alfabeto tutte quelle, che vi sono al presente, e che entreranno in appresso, con il nome, cognome, Patria, età, stato, conditione, esercizio, e di chi sono figlie, e con la giornata, che sono entrate, & entreranno, con notarci due, ò trè nomi per facciata, l'vno distante dall'altro, acciò quando vi escono, ò mancano per qualsiuoglia accidente, sotto il medesimo nome si scriua la giornata, e causa dell'uscita, ò mancanza, e non sapèdo scriuere l'Abbadessa, & il Portinaro se li diano scriuani dell'istessi opera à questo effetto.

*Donne stiano re-
partite nel Con-
seruatorio, e co-
me.*

3 Che per euitare la confusione, la quale suole partorire danni notabili, si tengano le dette femine con distinctione, e separatione, cioè le figliuole donzelle

zelle in vn dormitorio particolare, con Refettorio similmente particolare, & altre officine necessarie, vn'altro di altre donne, che non saranno donzelle, vn'altro delle stroppiate, & inhabili, vn'alto dell'Infermeria, e si auerta dalle Superiori, che quelle d'vn dormitorio non habbino pratica alcuna con quelle dell'altro, e così si debbiano separare, e conforme entreranno si pongano fra il dormitorio della qualità di ciascheduna per ordine.

4 Che la Madre Abbadeffa, Vicaria, Portinara, e Portinaro non riceuano in detto Conseruatorio donna alcuna, nè picciola, nè grande di qualsiuoglia *Abbadeffa, & altre Officiali nò.* forte, e conditione si sia, senza ordine in scritto del *riceuano alcuna* P. Rettore, (il quale haurà da hauere l'ordine gene- *senza ordine.* rale dalli Gouvernatori) quali ordini per cautela li debbia conseruare la Madre Abbadeffa in vn fascicolo, e così ancora non faccia uscire alcuna senza l'istesso ordine, che parimente li conseruerà in vn'altro fascicolo, con farne notamento in detto libro distintamente dell'entrata, & uscita di ciascheduna, e questo acciò realmente si riceuano quelle, che sono dell'opera, e non altre.

5 Che la Madre Abbadeffa debbia tenere sempre vna nota distinta di quelle, che sono habili a darfi per create, copia della quale in ogni giorno di congregatione la debbia mandare alli Gouvernatori, acciò essendone ricercati, debbiano eligere di quelle, e non altre, douendo però auertire molto bene li Gouvernatori quando consegneranno simili create, che si diano a case qualificate, e ben conosciute, e precedentino instrumeti dell'obbligo delli Padroni, e promessa delli salarij di quelle per mezzo del Notare della Casa, a acciò si euiti ogni disordine.

6 In entrare vna donna la Madre Abbadeffa, e la

Donna, quando entra, si riconosca dalla Obstetrica, se sia donzella, e di che morbo patisce.

la sua Vicaria la faccino subito offeruare in loro presenza dalla Obstetrica ordinaria del luogo se sia donzella, ò nò, si tiene qualche morbo, e di che forte, per destinarla nel suo dormitorio, e prima di passarla la faccino mutare, e polizare tutta da capo à piedi, acciò nò si vadino contaminando, e meschiando qualche morbo di mala conditione, mà si debbia con ogni studio mantener la politia.

Orationi, & preci deuono far le donne ogni giorno.

7 La Madre Abbadessa, e sua Vicaria, come ancora le Maestre spirituali habbino cura, che tutte quelle, che stanno sane ogni mattina si alzino prima di far giorno, e subito vestite, si pongano in genocchioni auanti alcuno Quadro, figura, ò altra diuotione, che haueranno affisso nel muro à capo al loro letto, e diano le douute gratie à Dio benedetto con pigliar prima l'Acqua santa, che per tale effetto si tenerà in vn vaso à capo di cialcun letto, e poi si recitino quelle orationi, che saprauno, offerendo tutta quella giornata in seruitio di Dio, fatta detta Oratione per vn quarto d'hora, che si lauino le faccie, e le mani, si polizzino, e leghino li capelli, e se li coprano con toccati, ò scuffie con ogni modestia, senza ponerli zigarelle, ne altre frascherie, ne belletti, e chi controuenisse, la Madre Abbadessa le castighi con mortificationi, & altre penitenze li pareranno opportuni.

Essercitij delle donne per tutto il giorno.

8 Vestite che saranno, la Maestra spirituale, che farà delle donzelle, conduchi quelle prima nel Choro della Chiesa, doue le farà tutte ingenocchiare, e per mezz'hora le farà fare oratione mentale, ò vocale, conforme la sapranno, pregando Dio benedetto, la Santissima Vergine Maria, li Santi Protettori Pietro, e Gennaro, e tutti li Santi, e Sante del Paradiso per la esaltatione della Santa Madre Chiesa.

Cat-

Cattolica Romana, per la estirpation dell'heresie, per la pace trà Prencipi Christiani, per la salute del Sommo Pontefice, per lo felice stato, e lunga vita, della Maestà Cattolica del Rè nostro Signore, che Dio guardi, prosperi, e fecondi per infiniti secoli, per la salute, fortezza, e numerosi anni della Regina nostra Signora, e sua Madre, per la salute, e lunga vita con augumento di essaltationi, e grandezze dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio Ramon Folch de Cardona, olim de Aragona Duca di Segorbe, e di Cardona degnissimo Vicerè di questo Regno, e fundatore, e protettore di questa santa opera, acciò Dio benedetto in vita dell'Eccellentissima Signora D. Anna de Cordoua Duchessa di Ferrie sua Consorte, e di tutta la sua Eccellentissima Casa, e posterità, si compiaccia per la sua Diuina misericordia mantenerla, essaltarla, e prosperarla sempre; Per tutti gl'altri Signori Vicerè saranno pro tempore, per li Ministri supremi di questa Città, e Regno, per li Gouvernatori, e per i benefattori di questo Regal'Hospitio viui, e morti, per lo mantenimento, & augumento di opera cosi santa, e gloriosa, per tutti li bisogni di questa Città, e Regno, e di tutta la Christianità; E finita detta oratione, li facci veder la santa Messa con diuotione, e silentio, e ne le facci ritornare nel loro dormitorio; e ritornate quelle, l'altra Maestra spirituale, che sarà dell'altre donne, porterà quelle nel medesimo Choro à far l'istessa oratione con l'istesse preghiere, e poi li facci veder la santa Messa, e quella finita, le ritorni nelli loro dormitorij con ogni modestia, e riuerenza, e questo non potendosi in vna volta, si facci in più volte, secondo disporà la Madre Abbadessa, e quando alcuna non offeruasse la douuta modestia,

Ee

&

& attentione, la Maestra spirituale ne dia parte alla Madre Abbadeffa, acciò li dia il condegno castigo.

Effercitij, e lauori delle donne. 9 Ritornate dall'Oratione, e Messa, come anco nell'interuallo del tempo, (quando si facessero in più paranze) ciascheduna Maestra d'opera ponga le sue femine, e figliole alli loro lauori, & opere, consignando ciaschuna sotto la disciplina, e cura d'vna Maestra, la quale darà alle sue discepole l'estaglio dell'opera che farà, come farà di filare, cuscire, tefere, far zigarelle, bottoni, calzette, pizzilli, pertosse, & altri effercitij nelli loro Saloni, Corsee, ò Camere, conforme meglio disporà la Madre Abbadeffa, la quale haurà peso di farle fatigare sino all' hora di pranzo con assisterui sempre, & inuigilarci le dette Maestre d'opere, acciò si aggiutino, e non perdano il tempo.

Effercitij, & hore distribuite per le donne. 10 Venuta l' hora di pranzo le Madri Refettorere con il sono del Campanello le chiamino nelli loro Refettorij, doue anderanno con ogni modestia, conducẽdole l'istesse Maestre d'opere, & arriuate in quella, la Refettorera le facci sedere con ordine à pranzare, con che non passi vn' hora di Refettorio, quale hora finita nell'Estate se li conceda vn'altra hora di recreatione, ò di riposo, e nell'Inuerno vn quarto di riposo, ciascheduna nel suo proprio dormitorio, ò doue meglio parerà alla Madre Abbadeffa, con che però non si meschino le donzelle con l'altre, e passato il tempo della recreatione, e riposo, ritornino alli loro lauori, & estagli, quali l'Estate li contiueranno sino ad hore 21. e l'Inuerno sino ad hore 23. & toccate le dette hore, sia peso delle Maestre Spirituali ciascheduna delle sue discepole di farle vnire, in vn Salone, ò Corridoro, ò vero nel Choro della Chiesa separate le vne dall'altre, e le faccino recitare

tare deuotamente il Santissimo Rosario , e finito il Rosario la Refettorera dia il segno del Campanello, e ciascheduna delle Maestre spirituali porti le sue discepole nel suo Refettorio , e finito il Refettorio, dalla Pasqua di Resurrectione per tutto Settembre le Madre Abbadesa, Vicaria, e Maestre d'opere le faccino andare subito in letto, e dal primo d'Ottobre per tutta la Quaresima le faccino vegliare fino à quattr'hore nelli loro essercitij, & estagli, & ogni sera le dette Maestre d'opere diano conto alla Madre Abbadesa di quelle hanno complito, acciò si accarezzino le puntuali, e l'inofferuanti si mortifichino, conforme parerà all'Abbadesa; e finiti detti estagli, e sempre che anderanno à coricarsi, ciascheduna si debbia prima ingenocchiare, farsi l'essame della coscienza con atti di rendimento di gratie à Dio benedetto, & altre diuotioni per vn quarto d'hora, al che ci debbiano inuigilare le Maestre spituali, acciò così s'offerui; & in ogni fine di mese la Madre Abbadesa raccoglia, & vnisca li lauori, opere, & estagli perfettionati, de quali tutti ne tenerà conto scritto, e li consegni al P. Rettore, che ne douerà dar conto distinto alli Gouernatori.

11 Che nelle feste di precetto per causa che non può lauorarsi, la Madre Abbadesa, Vicaria, e Maestre spirituali li facci fare tutte le diuotioni sopradette vantagiosamente, e nelli giorni d'obligatione le facci confessare, e comunicare, & il giorno li permetta qualche recreatione lecita, & honesta dentro il medesimo Conseruatorio.

Giorni di feste le donne in che se hanno da trattenerne.

12 Che il P. Rettore consegni ogni giorno alla Madre Abbadesa l'oglio per le lampadi, e lucerne delli lauori sufficientemente, cōforme lo scandaglio prima, acciò non se li dia, ne scarso, ne souerchio.

Ooglio per le lampadi alle donne.

E e 2

13 Che

Maestre spirituali e loro officio.

13 Che le due Maestre spirituali stiano con ogni esattezza, & attentione, auuertite che puntualmente si ademplischino li detti santi essercitij, particolarmente quella, che haurà cura delle donzelle, e che tutte quelle, che sono in detto Conseruatorio, che haueranno l'età sufficiente, e la licenza del Confessore, due volte il mese, cioè la prima, e terza Domenica si debbiano confessare, e comunicare, e più tutte le Sante Pasque, e Santo Natale, e le Feste delli Gloriosi Protettori S. Pietro, e S. Gennaro, e questo per obbligo, lasciando à ciascheduna à suo arbitrio di farlo più spesso per sua diuotione in altri tempi, conforme le licenze, che n'haueranno da Padri spirituali, e quelle che mancassero di farlo nelli giorni d'obligatione, ne diano auuiso alla Madre Abbadessa, acciò li dia le debite penitenze, e mortificationi.

Diligenze nella notte per il Conseruatorio.

14 Che tanto la Madre Abbadessa, e sua Vicaria, quanto le Maestre spirituali, conforme l'hore che ripartirà la medesima Madre Abbadessa nella notte vadano di ronda per li dormitorij, e per le Celle, per offeruare come si ritrouano, & in caso che alcuna si ritrouasse fuora del suo letto, la Madre Abbadessa li dia castighi, e penitenze rigorose, conforme farà il caso, & stimandolo necessario, ne dia anco parte alli Gouvernatori.

Scopatrici del Conseruatorio.

15 Che la Madre Abbadessa destini quattro di dette donne per ogni settimana, che habbiano peso ogni mattina di scopare tutto il Conseruatorio da sopra à basso, di lauar li luoghi comuni, e polizzare ogni cosa, acciò si mantenghi sempre polito, e con buon odore.

Politia nel Conseruatorio.

16 Che in alzarli ciascheduna la mattina, subito accomodi il suo letto con voltar il matarazzo, e
piegar

piegar le lenzole , acciò parimente si mantengano con politia, e chi non lo facesse, la Madre Abbadesa la castighi.

17 Che offeruandosi alcuna delle figliuole donzelle di vita spirituale , di buona conditione , e migliori costumi la Madre Abbadesa lo certiori alli Gouvernatori, li quali la faranno essaminare dalli Padri spirituali, e ritrouandola habile , la faccino passare nel Colleggio delle Monache con farli pigliar l'habito nella forma stabilita nelle Regole del detto Colleggio.

Donzelle, che menano vita spirituale, si passano al Colleggio.

18 Che la Madre Abbadesa, Vicaria, Portinara, e Portinaro di fuori non faccino entrare huomini di forte alcuna in detto Conseruatorio, ne anco donne di mala vita, ancorche ne portassero simili donne libere licenza d'vno delli Gouvernatori, e volendo alcun diuoto per curiosità vedere il detto Conseruatorio, ci possa entrare , mà con l'interuento, e presenza d'vno delli Gouvernatori, & à rispetto d'altre donne honorate, quando faranno Signore, ò Cittadine qualificate, possano entrare, mà senza huomini, e con licenza del Reu. P. Rettore, & essendo donne ordinarie, ò parenti di dette femine , e figliuole, mà honorate , possano entrare con licenza però in scriptis del Gouvernator Mensario, con che però non ci debb'ano pernottare, ne anco restare à pranzo, nè à cena dentro detto Conseruatorio, dichiarando però che li Reuerendi Padri spirituali, Confessori, Medici, Barbieri, & altri operarij possano entrare, quando bisognano con saputa del P. Rettore, con che la Portinara habbia peso di nò farli mai andar soli, mà sempre accompagnati con il Campanello auanti, acciò ogn'vna in sentir il Campanello, si componga, e stia con modestia, e così inuiolabilmente s'offerui

Huomini, e donne di mala vita non entrino nel Conseruatorio, & à chi, e come si permette l'ingresso.

serui circa quanto si contiene in questo capitolo, & si facci offeruare dalla Madre Abbadessa, Vicaria, Portinara, e Portinaro, sotto le pene in caso di controuentione ad arbitrio delli Gouvernatori.

*Pitture immode-
ste non si tenga-
no nel Conserua-
torio.* 19 Che nelle Celle, muraglie di dormitorij, & à capo li letti si tengano solamente affissi quadri, e figure di diuotione, con il vaso dell'Acqua santa alla testa di ogni letto, e non altre figure immodeste, & di poco decoro, quali li anderà offeruando la Madre Abbadessa, e ritrouandoli li laceri subito.

*Vesti, e bianche-
rie per il Conser-
uatorio.* 20 Che la Madre Abbadessa, e Vicaria stiano sempre auuertite alli bisogni di vesti, biancherie, & altre, che occorressero in detto Conseruatorio, & conforme il bisogno ne diano auuiso alli Gouvernatori, li quali riconosceranno, che realmente siano necessarii, e li soccorrano subito, acciò non si patisca di cosa alcuna.

*Tariffa nel Re-
fettorio delle
donne.* 21 Che nel Refettorio si tenga la Tariffa del vitto quotidiano, acciò se li compartisca con ogni puntualità, e nelle feste, e giorni segnalati se li dia qualche pietanza di vantaggio.

*Robba, che non
esca dal Conser-
uatorio.* 22 Che la Madre Abbadessa, Vicaria, Portinara, e Portinaro stiano vigilantissimi, e non permettano, che da detto Conseruatorio eschi sorte alcuna di robba, ne da mangiare, ne altro per qualsiuoglia titolo, ò causa, senza licenza in scritto delli Gouvernatori, quale licenza detta Madre Abbadessa la debbia conseruare; e quando se licentia dalli Gouvernatori alcuna delle donne di detto Conseruatorio, la detta Madre Abbadessa prima di vscire le facci lasciare, e se facci consegnare tutte le vesti, & altre robbe, che tiene della Casa, & hauendo robbe proprie le faccia vscire similmente con licenza scritta delli Gouvernatori.

23 Che

23 Che il Portinaro, e Portinara non faccino entrare, ne vscire lettere, viglietti, ne altre scritture, e venendo, li presentino subito alla Madre Abbadesa, la quale habbia peso di leggerli prima, e vedendo che siano di cose lecite, & honeste, li dia alla femina, alla quale sono diretti, e non essendo tali li mandi alli Gouvernatori alla prossima Congregatione, acciò ci diano rimedij, e quando ne vscissero tali viglietti, ò scritture, il Portinaro li debbia subito pigliare, e portarli al P. Rettore, il quale li veda, e ritrouandoli tali li conserui, e li presenti in Congregatione, auuertendo similmente à Compratori, Ministri, e tutti altri, che sono in detto Hospitio, che non riceuino simili lettere, ò viglietti per conto nissuno, altrimenti li Gouvernatori li diano quelle mortificationi, e castighi, che stimeranno espedienti.

Lettere, e viglietti non entrino, nè escano nel Conseruatorio.

24 Che le Superiori non permettano ad alcuna di qualsuoglia stato, grado, e conditione di tener corrispondenza con huomini, particolarmente con Ministri, & altri dell'opera, e per tal causa non faccino pigliar panni à lauare, ne ad imposar collari, ne altri affari, senza licenza in scritto delli Gouvernatori, ò almeno del P. Rettore, quale licenza la Madre Abbadesa la conserui per suo discarico.

Corrispondenza con ministri, & altri si proibisce nel Conseruatorio.

25 Che occorrendo, che qualcheduna del detto Conseruatorio se ne fusse vscita, e poi ritornasse, la Madre Abbadesa, Vicaria, Portinara, e Portinaro, non la faccino entrare, benchè portasse ordine scritto dalli Gouvernatori, ò del P. Rettore, mà debbiano replicare, e rappresentar la causa, per la quale se n' vsci, e come, e quando, e venendoli ordinato, che non obstante la replica la riceuano, all' hora la faccino entrare, altrimenti incorrano dette Officiali, ò chi defettasse nelle pene ad arbitrio delli Gouvernatori,

Donna ritornata non si riceua senza le debite cause.

natori , conforme il caso lo richiedesse.

*Conseruatorio si
chiuda à bore 23*

26 Che ogni sera à 23. hore si ferri detto Conseruatorio da dentro, e da fuora, e così anco le grate, le chiaui di dètro la Portinara, e Rotara le portino alla Madre Abbadessa, e le chiaui di fuora il Portinaro le consegni al P Rettore, e la mattina all'vscir del Sole sia peso di detti Portinara, Rotara, e Portinaro andarle à pigliare, & assistere ad aprire, e serrare, auuertendoli che non debbiano mai tener la porta aperta, mà quando s'apre per necessità, si ferri subito; altrimenti li Gouvernatori castigino li controuenienti, conforme li parerà di ragione.

*Essercitij spiri-
tuali per il Con-
seruatorio.*

27 Che la Madre Abbadessa ricordi al spesso alli Gouvernatori, che faccino far gli essercitij spirituali in detto Conseruatorio da Reuerendi Sacerdoti, & àltri Religiosi di buona vita, e fama, acciò si instruiscono nella vita, e dottrina Christiana, e quando si faranno detti essercitij, la Madre Abbadessa non ci facci entrar altro che li Padri, e ci stia lei sempre assistente, acciò si faccino con silentio, modestia, e profitto, e frequenza di tutte, auuertendo che quando si faranno per le Donzelle, non haueranno da interuenire l'altre, e così quando si faranno per queste, non haueranno da interuenire quelle.

*Visita dalli Go-
uernatori nel Cō-
seruatorio.*

28 Che ogni trè mesi vna volta li Gouvernatori tutti, ò la maggior parte in forma di Gouerno habbiano da visitare tutto il Conseruatorio, & offeruare quanto vi è di bisogno, sentir à parte così le Superiori, & Officiali, come tutte l'altre dell'opera, acciò ciascheduna possa rappresentarli quello, che l'occorre, visitar la Infermeria, il Refettorio, la Cucina, le Camere, e dormitorij, li lauori, e quanto si ricerca, acciò si sodisfi à tutte, e si rimedij à quello stimeranno necessario.

29 Che

29 Che la Chiaue della porta, che v^a al Choro tutto il giorno stia in potere della Madre Abbades-
sa, la quale la mattina sola la consegnerà alla Mae-
stra spirituale, che sarà la prima à condurre le sue
discepole alla Messa, e finito che hauranno di veder
tutte la Santa Messa, sia peso dell'altra Maestra spi-
rituale delle femine, che non sono donzelle chiude-
re, e portar la chiaue à detta Madre Abbadesa, e
quando il giorno occorresse mandarle in Choro per
recitar l'officio, ò altra diuotione, facci che si ferri
subbito, con che la Maestra spirituale, che serra, fac-
ci bene la cerca per il medesimo Choro, acciò non
vi resti alcuna di esse.

*Chiaue della por-
ta del Choro si
conserui dall' Ab-
badessa.*

30 Che il peso, & offeruanza di tutte le sudette
Regole sia della Madre Abbadesa, la quale dentro
detto Conseruatorio hà da gouernare come Madre,
e come Superiora, con amore, e con timore, e con-
oprar più cò li buoni essemplij, e documenti, che con
altro, e la sua Vicaria non s'ingerisca in altro, che
in quello li commetterà la detta Madre Abbadesa,
dalla quale haurà da dipendere, & offeruare gl'or-
dini, e le còmissioni li darà la medesima Abbadesa.

*Abbadessa come
deue portarsi nel
Cōseruatorio per
l'offeruanza del-
le Regole.*

31 Che le Infermere le quali faranno due, cioè
vna per il dormitorio delle figliuole donzelle, e l'al-
tra per l'altre sorti di donne, habbiano cura ciasche-
duna nella sua Infermeria, che stia ben seruita, &
ordinata, auertendo, che le figliuole donzelle par-
ticularmente quelle inchinate alla vita spirituale nò
si faccino vscire dal detto luogo, quando sono infer-
me, mà si curino nella loro Infermeria con ogni assi-
stenza, & hauerà peso la Infermera quando vna
figliuola casca inferma subito farla passar all'Infer-
meria, farla visitar dal Medico, e quando il male
cominciasse ad-impeggiare subito li facci venir li

*Infermere, e loro
officio nel Conser-
uatorio.*

Ff

Padri

Padri spirituali con ogni studio, attentione, e carità; l'altre quando s'infermano di febre, ò altri morbi lunghi la Infermera ne dia auiso al P. Rettore, acciò le mandi alli Hospedali, à quali spetta, & essendo stroppiate, & impiagate, ò con altri accidenti di poca consideratione si teneranno nella Infermeria, con hauerne la douuta cura, & applicatione, e con l'istessa mira, quando si grauassero li morbi di attendere all' Anima; à ciascheduna delle quali Infermere la Madre Abbadesa li consegnerà quella robba li fà di mestieri per detta Infermeria, e ne piglierà conto al spesso.

Maestre spirituali, e loro officio nel Cōsernatorio.

32 Le due Maestre spirituali faranno vna per il dormitorio delle donzelle, e l'altra per l'altre donne, le quali hauranno da star auertite, che ciascheduna delle loro discepoli, attendano à compire tutti li diuini officij, & essercitij spirituali, con la maggior diuotione sia possibile, e piglieranno nota cosi di quelle, che le frequentano, come delle inofferuanti, delle quali ne diano al spesso conto alla Madre Abbadesa, acciò questa lo partecipi alli Gouvernatori per premiar le buone, e castigar le cattive, & hauranno anco cura ogni giorno d'istruirle nella dottrina Christiana, d'insegnarli tutte l'orationi necessarie, il modo di orare, e di meditare, & applicarle sempre alla vita spirituale, e quando hauranno bisogno di libri spirituali lo facciano intendere alla Madre Abbadesa, acciò li cerchi alli Gouvernatori, & anco staranno auertite, che non portino vacatarie, e belletti nella loro persona, nè dicano parole sconcie, e quando controuenissero, ne auisino la Madre Abbadesa, acciò le mortifichi, e le castighi.

Maestre d'opere, e loro officio nel Cōsernatorio.

33 Le due Maestre d'opere faranno similmente vna per il dormitorio delle figliuole delle donzelle, e l'altra

l'altra per l'altre donne, e queste hauranno cura ciascheduna per le sue discepole, che si assentino sotto le loro Maestre conforme saranno li loro lauori, & altre, che se ci pongano ad imparare, e che attendano alli loro estagli, e lauori con starli sempre sopraffante, e conforme starà per finire la robba, & il materiale, che si lauora, così lo auisino alla Madre Abbadesa, acciò lo facci intendere alli Gouvernatori, ò al P. Rettore, acciò li proueda subbito della robba, che mancarà, acciò mai stiano in orio.

34 La Portinara haurà da assistere di continuo alla porta maggiore del Conseruatorio dalla mattutina, che s'apre fino alla sera, che si ferra; e procuri *Portinara, e suo officio nel Conseruatorio.* tenerla sempre serrata da dentro con la sua chiaue, e non apri se non quando bisogna, e doppo che il Portinaro haurà aperto di fuora, & entrata, che sarà la robba, ò quello, ò quella, che può, & hà licenza di entrare ferri subbito, euitando quanto può di trattenerfi con la porta aperta, e quando anderà à pranzo, ò per altra sua vrgenza si porti la Chiaue con se, e non la confidi ad altra, e la sera la consegnerà all'Abbadesa, e così anco offerui il Portinaro di fuora, nè habbia discorsi, nè cōuersatione con il Portinaro, nè con altri, & in caso d'inofferuanza li superiori li diano le mortificationi, e castighi, che meritassero.

35 La Portinara nel medesimo modo assisterà sempre alla Rota, & haurà anco l'occhio alle Grate, *Rotara, e suo officio nel Conseruatorio.* acciò non si parli malamente, & haurà cura delle chiaui della porta di quella, e dell'altra delle Grate, quali la sera le consegnerà alla Madre Abbadesa, e la mattina se le piglierà dalla medesima per aprire, e tutta quella robba, che potrà passare per la Rota non si dia per la Rota grande, acciò si euiti di aprirli quanto si può.

Refettorere, e loro officio nel Conseruatorio.

36 Le due Refettorere faranno vna per il Refettorio delle donzelle, e l'altra per il Refettorio dell'altre femine, le quali hauranno da hauer pensiero di tutta la robba di ciascheduno Refettorio, conforme li sarà consignata dalla Madre Abbadessa, con tenerla ben conseruata, e pulita, & anco della robba comestibile, che spetta giornalmente conforme la Tariffa, che vi starà affissa, & haurà anco pensiero dell'hore solite del pranzo, e della cena conforme l'ordine li darà l'Abbadessa, nelle quali ciascheduna nel suo darà il segno, & auiso con il Campanello, con stare auuertite, che venghino tutte quelle, che deuono venire, che non siano impedita d'infermità, o d'altro giusto impedimento, e quando alcuna mancasse ne diano auiso subito alla Madre Abbadessa, acciò la castighi come inobediente; procurino anco che ogn'vno stia nel suo luogo con modestia, e silentio, che tutte siano trattate vguualmente senza partialità; che al principio si facci la benedittione da chi destinerà l'Abbadessa, e nel fine il rendimento delle Gratie; che mentre si mangia si legga qualche cosa spirituale, che nell'entrare, & uscire si vada con ordine, e con modestia, e che niuna si parta prima del rendimento delle gratie, e niuna cominci prima della benedittione, che non si stipi auanzo alcuna del Refettorio, mà tutto quello, che auanza la Refettorera di qualsiuoglia Refettorio lo dia alla sua dispensera à conseruare per essequire quello, che l'ordinerà l'Abbadessa.

Dispensere, e loro officio nel Conseruatorio.

37 Le dispensere similmete faranno due, vna per le donzelle, e l'altra per l'altre femine, le quali hauranno da hauer cura di tutta la robba, che seruirà per detto Conseruatorio nella dispensa di ciascheduna, così per il comestibile, come per l'altre robe
serui-

feruibili, delle quali tutte la Madre Abbadesa ne dourà tenere nota distinta appresso di se, & ogni dispenfara ogni Sabbatho à sera ne dia conto della robba à detta Madre Abbadesa, acciò se vi è auanzo lo riparta, e se vi è bisogno lo facci intendere al P. Rettore, che lo dourà rappresentare alli Gouvernatori, acciò sempre le due dispenze si tengano prouiste di quello vi sarà di necessario, e dourà ciascheduna dispenfara star auertita, che dalla sua dispenfa non esca cosa alcuna per minima che sia di quanto li sarà consignato, se non quello, che seruirà per dentro al Conseruatorio secondo li stabilimenti ordinarij, sotto le pene in caso di controuentione, che pareranno alla Madre Abbadesa, & altre ad arbitrio delli Gouvernatori, conforme il caso che forsi succedesse.

38 Le due Cocinere fimilmente hauranno da seruire, vna per la Cucina delle donzelle, e l'altra per laltre femine, ciascheduna haurà cura della sua cucina, e della robba li sarà consignata dalla Madre Abbadesa, quale procurerà ogn'vna tenerla ben conseruata, e pulita, e conforme il bisogno li occorrerà, ne farà istanza alla Madre Abbadesa, che l'offeruerà se sia tale, e lo farà intédere alli Gouvernatori, ò al P. Rettore, acciò ne sia prouista, e se li darà à ciascheduna dalla medesima Madre Abbadesa. *Cucinere, e loro officio nel Conseruatorio.* quelle agiutanti, che ci bifogneranno per attendere alla cucina à lauar li Rouagni, & alli bisogni della cucina, prohibendosi parimente ad ogni Cucinera, che non cacci, ne facci cacciare robba alcuna dalla cucina, se non quello serue per il Conseruatorio, starà auertita alli Rouagni, che escono per il Conseruatorio, e che ritornano, che si compisca all' hore stabilite, & à quanto fa di mistieri senza controuentione

ne alcuna, altrimenti l'Abbadessa dia il castigo à chi lo merita.

Confessori, & altri quādo entrano li accompagnano con cautela nel Cōseruatorio. 39 Che li Padri Confessori, e Padri spiritulali, Medico, e Barbiero, & altri operarij non si faccino entrare, se non quando bisogneranno, e con le ricercate licenze, e li faccino andare con le compagnie, e Campanello auanti, e questo sino che vscirà ciascheduno delli sudetti, & essendo di notte s'accompagni sempre con i lumi, e così facci offeruare la Madre Abbadessa, e non altrimenti.

Portinaro è suo officio nel Cōseruatorio. 40 Che il Portinaro assista sempre da fuora, e tenghi chiuso il Catenaccio, e quando li occorre di aprire ferri subito, nè ardisca mai di entrar dentro, nè tener pratica, nè corrispondenza con nissuna di detto Cōseruatorio, e sarà bene che si muti ogni mese, ò al più spesso, che si può, acciò si euiti l'occasione di pigliar familiarità, haurà anco cura delle portelle della Rota, e delle Grate, conforme si è detto di sopra, e quando anderà à pranzo si porti le chiaui con se, e non le dia ad altri, e la sera tutte le dette chiaui della Porta, delle Grate, e della Rota le consegna al P. Rettore, vt supra.

Compratore, e suo officio nel Cōseruatorio. 41 Che il Compratore assista sempre auanti l'Atrio del detto Cōseruatorio da fuora, acciò possa andar seruendo, quando sarà comandato per cose lecite, e giuste, nè tenghi corrispondenza, nè familiarità con alcuna, e similmente si procuri mutar al spesso per leuarli l'occasioni di attaccar confidenza.

Chiaui del Cōseruatorio, e communicchino del Cōseruatorio da dentro come si cōseruano. 42 Che le Chiaui delle portelle del Confessionario, e communicchino dalla parte di dentro, quando non vi è il Confessore, nè la occasione di comunicare alcuna, si cōseruino sempre dalla Madre Abbadessa, e quando è tempo di confessione, e com-
municano

munione si consegnino alle Maestre Spirituali, acciò habbiano cura di aprirle, e serrarle, e finito il bisogno ritornarle alla Madre Abbadeffa, e dalla porta di fuora le chiaui del Confessionario si conferuino dal Confessore, e del communichino dal P. Rettore, ò da quello farà l'vfficio di Sacristano, ò Vicesacristano, quale dourà tenerlo aperto solo nel tempo che bisogna, e non più.

43 Che vna volta ogni mese si leggano le presen- *Regole si leggano una volta il mese nel Conseruatorio.*
ti Regole nelli Refettorij con interuento di tutte,

44 Che ritrouandosi occasione di maritarsi qualche- *Maritaggi due*
duna di dette femine con persona da bene, & honorata, pigliandosene diligēte informatione dalli *l'anno per le figliuole del Conseruatorio.*
Gouernatori, se li diano docati 50. di dote per ciascheduna, pur che non si eccedano due di detti maritaggi l'anno, nè se li possa dare, se almeno non sarà stata cinque anni in detto Conseruatorio, e non altrimenti.

45 Che la Madre Abbadeffa destini le lauandare, e le giornate per lauar li panni di detto Conseruatorio solamente, e non altri.

Regole, & Istruttioni per il Quartiero de Maritati.

1 **I**N questo Quartiero si riceueranno solamente *Pouerì maritati come si riceuono.*
quelli Poueri, che sono coniugati, cioè marito, moglie, e loro figli, e proprio quelli, che sono inhabili à procacciarsi il vitto, ò per vecchiaia, ò per altro accidente, altrimenti quando vno della famiglia di ciascheduno può dar da viuere à tutti, non si riceueranno, mà si caccieranno da detto Santo luogo, come quelli, che non sono dell'opera, con farli fare

fare gli ordini necessarij dal delegato, e quādo mendicassero, li Gouernatori li faranno castigare in virtù delli Banni.

Officiali del quartiere de maritati.

2 Per guida di detto quartiere si eliggeranno due dell'istesso Ceto de Pouer maritati, cioè vn huomo, & vna donna con titolo de Vicarij, quale elezione si farà dalli Gouernatori delli più maturi di età, di senno, e di maggior habilità, & hauranno cura, che ciascheduna famiglia stia nella sua Camera, nè che vno entri nella camera dell'altro, nè huomo, ne femina, nè anco che li figli dell'vno si mescolino con quelli dell'altro, & occorrendo per qualche giusta causa vno douesse passare nella camera dell'altro, debbia precedere la licenza di detti Vicarij, e questi faranno amouibili ad nutum delli Gouernatori, che procureranno sempre eleggere li migliori, e quando si portano bene non mutarli.

Pouer d'altri quartieri non prattichino con li maritati.

3 Che detti Vicarij habbiano cura, che in detto Quartiere non ci prattichino huomini, ne donne di altri Quartieri, ne forastieri di nissuna sorte senza espressa licenza almeno del P. Rettore, & in caso di controuentione il detto P. Rettore ci rimedij, e dia la mortificatione, ò castigo al controueniente, conforme il caso ricercherà.

Quartiere de maritati sij separato.

4 Che detto Quartiere de maritati sia affatto separato dagl'altri Quartieri, ne habbia communicatione alcuna, anzi si procuri, che sia serrato, acciò si euiti ogni sorte d'inconueniente.

Figli de maritati fino all'età d'otto anni stiano cō li Padri, e Madri, e poi si passino a luoghi loro.

5 Che li figli mascoli di detti maritati in arriua-
re all'età di otto anni, subito si mandino ò nel Seminario delli figliuoli ad imparar virtù, ò pure si cōsegnino alli Maestri per apprendere l'Arti, conforme l'habilità di ciascheduno, che si offeruerà dalli Gouernatori; e così anco le figlie femine in peruenire

nire all'età sudetta, si debbiano mandare nel Conseruatorio grande nel dormitorio delle donzelle, dal quale poi esperimentandosi spirituali, si potranno passare al Colleggio, e pigliar l'habito; e di questo ne douranno hauer particular pensiero li detti Vicarij, di farne auuifati li Gouvernatori, acciò quando sono dell'età sudetta, si debbiano léuare dal detto quartiere.

6 Che li detti Vicarij habbiano cura, che ogni mattina al far del giorno si alzino tutti da letto (quelli però che non saranno impediti d'infermità, & indisposizioni) e che nelle loro Camere vestiti, che faranno, & alzati che s'haueranno il letto, s'inginocchiino, e si recitino le douute orationi per mezz'hora, quale finita li medesimi Vicarij in vna, ò più volte li condurranno in Chiesa à vedere, & ascoltar la Santa Messa, con ordine, e con modestia, facendoli ingenocchiare tutti vniti in vna parte della Chiesa, e finita la Santa Messa, li ritornino al detto loro quartiere con l'istesso ordine, senza che per strada si fermino à parlare con altri, ne vadano in altra parte, e còtrouenendo alcuno, li detti Vicarij ne diano auuifato subito al Rettore, acciò li dia quel castigo, che conoscerà necessario, & occorrendo, se ne dia anco parte alli Gouvernatori.

Maritati come si hanno da portare, e che hanno da fare il giorno.

7 Che al ritorno della Santa Messa quelli, che haueranno habilità, e forza, non si facciano stare in otio, mà s'impieghino in quel mestiero, ò lauoro, che sapranno, e potranno, con hauerne particular cura detti Vicarij, li quali hauranno peso còsignarli li materiali, che riceueranno per detto effetto dal P. Rettore, e ne daranno conto al medesimo in fine di qualsuoglia mese.

Maritati, che possono, si applichino alle fatiche.

8 Che nell'hora di pranzo detti Vicarij habbia;

Gg

no

*Maritati mangi-
no nel loro quar-
tiero.*

no cura di pigliar il vitto dalla Cocina, e portarlo nella camera di ciascheduna famiglia secondo il numero, che saranno, e così la cena della sera, con pigliarsi per detto effetto anco aggiunto d'altri dell'istesso loro quartiere, atteso detti maritati non douranno mangiare in Refettorio, ma nelle Camere del medesimo loro quartiere, e finita l'hora di pranzo; se li permetta vn'altra hora di riposo, ò di recreatione, e poi li detti Vicarij li facci ritornare alli loro exercitij, e lauori.

*Esercitij del gior-
no de poveri ma-
ritati.*

9 Che ogni giorno ad hore 22. detti Vicarij habbiano pensiero di farli vnire tutti in vn luogo, che sarà più opportuno dell'istesso quartiere, & iui li faccino cantare il Rosario della Beatissima Vergine separatamente gl'huomini dalle donne, con diuotione, e modestia, e finito il Rosario, li facci ritirare nelle loro Camere à farsi il letto, & altri loro residij, e venuta l'hora della cena, li piglino la cena, come s'è detto, e cenato che hauranno quelli, che possono fatigare, li faccino vegliare fino alle tre hore di notte, e poi si vadano nel letto à dormire giuntamente il marito con la moglie, con che prima di coricarsi, si debbiano recitar le loro Orationi, con atti di Christiani, pigliandosi l'Acqua santa così la mattina in alzarfi, come la sera in coricarsi, che per tal'effetto à capo di ciascun letto ci dourà star il vaso dell'Acqua benedetta, e sopra l'offeruanza di tutto ciò douranno starci auuertiti li detti Vicarij.

*Polizia nel quar-
tiero de marita-
ti.*

10 Hauranno cura anco detti Vicarij, che ogni mattina ciascheduno si scopi, e polizzi la sua Camera, si lauino la faccia, e le mani, si polizzino le teste tanto gl'huomini, quanto le femine, e li figliuoli, che non si mettano bellerti, ne vacantarle, ma con ogni modestia, che ogni otto giorni si mutino le lenzuole,
le

le camiscie, & altre biancherie, e per tal causa delle medesime donne maritate n'eliggeranno quattro più o meno, conforme sarà il numero per lauar li loro panni ogni settimana, quali si douranno lauar à parte, e non confusi con gl'altri degl'altri quartieri.

11 Che ogni prima Domenica di mese s'habbiano da confessare, e comunicare tutti nella Chiesa del medesimo Hospitio, e così anco nelle festiuità del Santissimo Natale, e delle Santissime Pasque, e delli Santi Protettori di qualsiuoglia anno con tenerne particolar pensiero detti Vicarij, e quando mancasse qualcheduno, ne diano auuiso al P. Rettore, acciò lo facci così compire, e s'informi la causa della mancanza, e quelli che si ritrouassero infermi, sia peso delli medesimi Vicarij farli dare detti Sacramenti fino alle loro Camere; Et alli figliuoli prima che passino in Seminario, & in Conservatorio, li faccino imparare le orationi necessarie, & ogni festa li faccino andare in Chiesa à recitar la Dottrina Christiana, che per tal'effetto se li darà persona, che ce l'inlegnerà.

Confessioni, e comunioni de maritati nelli giorni stabiliti.

12 Che detti Vicarij habbiano particolar cura delli bisogni di dette genti, cioè delle vesti, biancherie, calzette, scarpe, & altre commodità necessarie, e conforme ne scorgeranno il bisogno, lo auuino al P. Rettore, acciò lo partecipi alli Governatori per prouederli, procurando però di farli rapezzare fino à quel segno si potrà, acciò si procuri il meno dispendio della Casa.

Vesti, e mutande de maritati.

13 Che non si permetta à nissuna donna maritata di vscire fuori dell'Hospitio senza il suo marito, e quando hauranno da vscir accompagnati, sia peso di detti Vicarij procurarli la licenza dal P. Rettore; & in caso che fusse necessità precisa di vscire vna

Donne maritate non escano sole.

moglie senza il marito, sia con licenza scritta del Governator Mensario, & in compagnia di alcun'altro pouero di età matura, ne d'altro modo se li permetta l'vscita, e controuenendo, si castigino dal P. Rettore.

Libro à parte del numero de maritati.

15 Che di detto quartiere se ne tenga vn libro à parte della quantità, e qualità delli poueri, che vi sono, e vi entreranno, e con quanta famiglia con la nota distinta delli nomi, cognomi, Patria, età, & essercitio, e del giorno che sono entrati, nel quale si noterà anco, quando se n'vscissero, morissero, ò in qualsiuoglia modo mancassero, & essendoui frà detti poueri del medesimo quartiere, alcuno che sapess, scriuere, si facci tenere, & essercitare da quello il detto libro.

Visita da Governatori nel Quartiere de maritati.

15 Che ogni trè mesi vna volta si visiti detto quartiere dalli Governatori in forma di Governo, si veggano, e si sentano li bisogni, & occorrenze di ciascheduno, se ne facci rolo, e s'offerui quanto vi sia di bisogno.

Maritati, quando si infermano, si mandino alli Hospedali.

16 Che quando alcuno di detti poueri s'inferma d'infermità graue, si mandi all'Hospedale, al quale tocca, e quando sono infermità picciole, e di poco momento, si curino nelle medesime loro Camere, conforme parerà al P. Rettore con il conséglio del Medico, però si auuerta, che in tal caso, ò di morte, ò di altro accidente, che mancasse alcuno delli compagni, non si lasci l'altro solo in detto quartiere, mà restando la donna, si mandi al Conseruatorio, e restando l'huomo, si mandi al quartiere degl'huomini sciolti.

Regole

*Regole, & Istruzioni per il Conservatorio
degli huomini sciolti.*

1 **I**N questo Quartiero, che haurà da essere il più grande di tutti, si custodiranno tutti li poveri *Huomini poveri, come si custodiscono.* huomini mendicanti, che saranno riceuti per tali, che non saranno ammogliati, ò che non hauranno le moglie con essi loro, e si destineranno vn numero certo per Camera, di modo che commodamente vi possano habitare, doue se li darà tutta quella commodità necessaria per il sustentamento humano, e si procurerà con ogni studio di nō meschiarcì figliuoli, e giouanetti, quali oltre del Seminario si teneranno à parte quelli però che saranno inhabili, e stroppia- ti, atteso quando sono giouani, e sani, non si riceue- ranno, anzi quando vi entrassero, si caceranno, co- me quelli, che non sariano dell'opera.

2 Che si destini vno delli poveri del medesimo Quartiero lo più habile, e giudizioso, con titolo di *Priore nel quar- tiero degli huomi- ni.* Priore, il quale dourà star auuertito, che tutti li po- neri di esso stiano con offeruanza delle presenti Re- gole, & Istruzioni, e di quanto li verrà imposto dalli Magnifici Gouvernatori, e dal P. Rettore, quale sarà amouibile ad nutū delli medesimi Gouvernatori.

3 Che si tenga vn libro à parte per alfabeto, doue si notino tutti li poveri di detto quartiere con *Libro particolare li loro nomi, cognomi, Patria, età, & essercitio, che del numero degli huomini.* li loro nomi, cognomi, Patria, età, & essercitio, che sa- p- fa, quale si tenerà da vno dell'istessi poveri, che sap- pia scriuere, che accudirà col Priore per detto cari- co, nel quale se ci dourà star con vigilanza, acciò si possi riscontrare con gl'altri libri, che teneranno il Scretario, & il P. Rettore.

4 Che

*Huomini strop-
piati, & impia-
gati à parte.*

4 Che tutti li Poueri stroppiati, impiagati, & acciaccati di male, che li rendono affatto inhabili, così vecchi, come giouani, si tengano in vna parte, seù Corsea separati, con destinarli quattro, ò più, conforme ricercherà il bisogno dell'istessi poueri, che li seruano, & aggiutino con carità, & attentione, al che c'inuigilerà il Priore.

*Camarate per gl'
huomini.*

5 Che si procouri con ogni diligenza di vnire le camarate di egualità, d'età, e conditione, acciò stiano pari con pari, affinche si viua con maggior quiete, e sodisfattione.

*Essercitij di tutto
il giorno per gl'
huomini.*

6 Il Priore sudetto haurà cura, che li poueri del sudetto quartiere s'alzino la mattina all'alba da letto (quelli però che potranno) e che si vestano con la maggior politia possibile con farli lauar le mani, e la faccia, e pettinar la testa; e vestiti che saranno, che s'ingenocchino à far vn' atto di ringratiamento à Sua Diuina Maestà, e recitare quelle orationi, che sapranno, e doppo che immediatamente vadano in Chiesa con ordine, e con modestia à vedere, & ascoltare il santo sacrificio della Messa, con farli inginocchiare similmente con ordine; che il giorno si recitino vnitamente il Rosario della Beatissima Vergine; che si confessino, e comunichino ogni prima Domenica di mese, le feste solenni di Natale, e Pasque, delli Gloriosi Santi Protettori Pietro, e Genaro, e della Beatissima Vergine, e per tal'effetto il medesimo Priore si eligerà due, ò più aggiutanti, acciò stiano vigilanti, & accorti à farli ademprire tutte le sudette diuotioni, con pigliar nota distinta di quelli, che mancassero, e darne notitia alli Gouvernatori, ò al P. Rettore, acciò ci rimedijno; Nelle quali Orationi, e santi essercitij dauràno pregar Dio benedetto, la Santissima sua Madre, e detti Santi Pro-

Protettori per la salute della Maestà del Rè nostro Signore, che Dio guardi, e della Regina nostra Signora, dell'Eccellentissimo Duca di Segorbe, e di Cardona nostro degnissimo Vicerè fondatore di esso Regal'Hospitio, di tutti li Signori Vicerè faranno pro tempore, dellì Gouvernatori, e Benefattori di esso vivi, e morti, e per il mantenimento, & auanzo di detta santa opera, e così anco la sera prima di coricarsi li facci fare le medesime deuotioni, & atti di Christiani con tenerli per ogni Camera l'effigie, tante, & il vaso dell'Acqua santa, con la quale si bagneranno la fronte la mattina, quando s'alzano, e la sera quando vanno al letto.

7 Che tutti quelli, che in qualche modo saranno habili à fatigare, si debbiano applicare à qualche esercizio per seruitio dell'istesso luogo, acciò non stiano otiosi, imponendosi questa diligenza al Priore, che s'informi dell'habilità, & esercizio di ciascheduno, e ne dia spesso parte al P. Rettore, acciò che l'impieghi in quello che può, e sà operare, & il Padre Rettore lo comunicherà al Governo, con pigliar conto di quel frutto, ò beneficio, che se ne caua.

*Esercitiij, e lauori
degl'huomini.*

8 Che la mattina nell'hora di pranzo, e la sera nell'hora di cena còforme le Stagioni, & il segno, che ne darà il Refettoriero, tutti quelli, che in ogni miglior modo potranno camminare, vadano à mangiare, e cenare nel Refettorio grande di detto Regal'Hospitio, doue si affiggerà la Tariffa del vitto, che giornalmente li spetta, & à quelli, che non possono camminare se li destinino quattro seruienti dell'istessi pouerì più habili per portarli le loro porzioni sino alle loro stanze, come anco si destineranno simili seruienti per la Cucina, per il Refettorio, e per altre cose

*Pranzo, e cena
degl'huomini in
Refettorio.*

coſe neceſſarie, conforme meglio parerà al Gouerno, nel che ce inuigilerà il Priore, acciò il tutto ſi adempilſca con puntualità.

Auanzi del Refettorio ſi conſer- uino.
 9 Che li auanzi della Tauola del Refettorio li conſerui il Refettoriero, e ne dia conto al P. Rettore, acciò diſpongano conforme la quantità, e qualità ad elettione del medefimo Rettore, che ci caminerà con ogni auertenza.

Huomini nò prat- tichino negl' altri quartieri.
 10 Che li pouerì di queſto quartiere non paſſino, nè debbiano andare nelli due Conſeruatorij delle Monache, e delle donne, nè al Seminario delli figliuoli, nè al quartiere delli maritati per qualſiuoglia cauſa, fuorchè quelli faranno deſtinati dalli Gouernatori, ò dal P. Rettore per ſeruitio delli medefimi Conſeruatorij, Seminario, e Quartieri, ò che ci fuſſero mandati d'ordine delli Gouernatori, ò del Rettore per qualche giuſta cauſa, altrimenti chi controueniſſe ſi caſtighi rigorosamente con carcere, & altre pene, che pareranno giuſte alli Gouernatori conforme ne faranno certificati dal detto Rettore, e ſopra ciò ci ſtia con ogni vigilanza il Priore.

Huomini nò eſcano ſenza licen- za, & come.
 11 Che niſſuno delli Pouerì di queſto quartiere poſſa uſcire dall'Hospitio, nè di giorno, nè di notte ſenza licen-za del P. Rettore, il quale la concederà conforme ne ſentirà la cauſa, e l'occaſione ricercherà, e quando alcuno di eſſi uſcirà con tal licen-za, procuri di andar con modeſtia ſenza fermarſi à giochi, nè à tauerne, nè ad altri luoghi illeciti, e per tal cauſa ſe li dia dal P. Rettore vn compagno, quando li dà la licen-za, & in caſo di qualſiuoglia controuentione incorrano nella pena di otto giorni di carcere, & altre ad arbitrio delli Gouernatori, e quando li occorreſſe pernottare fuori dell'Hospitio, ci debbia eſſer licen-za del Gouernator Menſario, altrimenti per-

pernottando alcuno senza licenza, incorra nella pena di vn mese di carcere dentro le carceri del medesimo Hospitio.

12 Che quando faranno chiamati li poveri dell' Hospitio per essequie, ò che haueſſero da viſcere proceſſionalmente, il P. Rettore ne deſtini due, ò trè poveri li più habili, e di più ſenno per regerli, e guidarli, acciò vadano con ogni modestia, e diuotione, di modo che apportino buono eſſempio, & ammiratione al publico, e controuenendo alcuno ſia peſo delli detti Guardiani auuiſarlo ſubbito al P. Rettore, il quale conforme il caſo li dia la penitenza, & occorrendo, lo partecipi anco alli Gouernatori per darci il rimedio più opportuno.

Poveri per l'eſſequie, e proceſſioni come deuono andare.

13 Che il Rettore facci vn libretto particolare, doue haurà da notare tutti l'introi, che ſi faranno delle elemoſine, che entrano per mano delli poveri di queſto quartiere, come faranno delle Caſſette, dell'Eſſequie, & altre, & in fine d'ogni meſe ne facci introito in beneficio del detto Hospitio, con pigliarſene conto in Banca.

Introi di Caſſette.

14 Che quando li poveri ſudetti caminano con le Caſſette per le ottine, e per li deuoti, debbiano andare con ogni modestia, e riuerenza, e con puntualità per tutta quella ottina, per quelli deuoti, che li faranno deſtinati, e domandar l'elemoſine con ſummiſſione, e ſenza repliche, ne parole alterate, acciò maggiormente tutti s'inclinino à far volentieri l'elemoſine ſudette; e finita che ſarà la cerca, ciaſcheduno ſe ne debbia ritirare à drittura nell'Hospitio, e conſignar la ſua Caſſetta al Rettore, il quale ne tenerà le chiaui, le aprirà, e ne cacciarà l'elemoſine, che ci ritroua con notarſe diſtintamente nel ſudetto libretto, e contro quelli, che traſgrediffero,

Poveri cò le Caſſette vadino con modestia.

Hh

il

il Rettore li castighi, e bisognando, ne dia anco parte alli Gouvernatori.

Vestiarj, e mutande degl'huomini poveri.
 15 Che il Priore habbia cura sopra li vestiarj, mutande, & altre necessità, che occorressero per li poveri di questo quartiere, e conforme ne offeruerà il bisogno, lo auuisi al P. Rettore, acciò ne facci l'istanza alli Gouvernatori, li quali riconosceranno ocularmente la necessità, che si rappresenta, e ritrouandola, la foccorrano subito.

Poveri non passino l'vno alla Camera dell'altro.
 16 Che nissuno di detti poveri possa passare nella Camera dell'altro, mà ciascheduno debbia stare nella Camera sua, ò vero in quello essercitio, ò luogo, che li sarà destinato; ne debbiano giocare à carte, ne à dadi, ne ad altri giochi perniciosi, e scandalosi, del che ne tenga particolar pensiero, & auvertenza il Priore, e controuenendo alcuno, lo auuisi subito al P. Rettore, acciò li dia il còdegno castigo.

Pettura nel Refettorio degl'huomini.
 17 Che nel Refettorio, quando si mangia, si facci leggere sempre qualche libro spirituale, come delle Vite de Santi, ò altri simili, & vna volta ogni mese si faccino leggere le presenti Regole.

Cerca ogni sera per le Camere de gl'huomini.
 18 Che il Priore ogni sera facci la cerca per le Camere, e per tutto il suo quartiere, innigilando nò solo se vi fiano tutti li poveri del medesimo quartiere, mà anco se vi fusse altro, che non fusse del detto quartiere, ò dell'opera, e ritrouandosi qualsivoglia disordine, lo auuisi subito al P. Rettore, acciò ci rimedij.

*Regole, & Istruzioni per il Seminario
delli figlinoli.*

Ritrouandosi introdotti, e giornalmente introducendosi in questo Regal' Hospitio molti

molti poveri mendicanti di età infantile, e puerile, così orfanelli, come anco figli dell'istessi poveri, che iui si ricourano, li quali non hauendo altro modo di viuere, si douriano necessariamente auanzare con l'età alli vitij in gran differuitio di Dio benedetto, e danno del publico, per tal causa si è formato vn Conseruatorio, seù Seminario di detti figliuoli per applicarli alle virtù, & essercitij così spirituali, come temporali, stimandosi che questo anche in progresso di tempo habbia da apportar vtile grande al detto Pio luogo, come già se n'esperimentano li principij.

Figliuoli dell'Hospitio applicati alle virtù.

2 Che in detto Regal'Hospitio, e suo Seminario, non si riceuano altri figliuoli, che poveri orfanelli destituti d'ogni aggiunto, e che non habbiano modo alcuno da viuere, ò vero figli de poveri, che si ritrouassero nel medesimo Hospitio, e perciò in nissun conto si habbiano da riceuere altri figliuoli con mezzi, e fauori, e raccomandatione di qualsiuoglia personaggio, li quali hauessero altro modo da viuere, & anco quando possono, & hanno li requisiti, e facilità d'entrare negl'altri Conseruatorij di questa fedelissima Città, come sono S. Maria dello Reto, Pietà delli Torchini, Santo Honofrio, Poveri di Giesu Christo, e simili; e perciò quando consterà, che siano stati esclusi da tutti li sudetti altri luoghi Pij, e si riconoscerà, che realmente siano poveri, e destituti d'ogn'altro aggiunto humano per sostentarli, acciò si conoscano gli effetti della Prouidenza Diuina, se li dia il ricouero in detto Regal'Hospitio, alla recettione de quali li Gouvernatori del detto Regal'Hospitio ci stiano vigilantissimi, mentre quãdo procedessero, altrimenti se incaricaranno la loro coscienza, perche vsceriano dall'opera, e leuariano il pane, & il luogo ad altri, che di ragione li spettaria.

Figliuoli nel Seminario dell'Hospitio, quali si hã. no da riceuere.

H h 2

3 Che

Figliuoli, quando entrano, si esaminano.

3 Che tutti li figliuoli, che vi sono, & entreranno appresso in detto Pio luogo, si faccino subito esaminare dalli Maestri del Seminario, acciò ritrouandoli habili alle virtù, s'introducano in detto Seminario, e quelli che non si riconosceranno habili, e capaci alle virtù, si applichino alle Arti con Maestri così dentro il medesimo Regal'Hospitio, come fuora, che perciò oltre del Seminario si tenerà vn'altro luogo per detti figliuoli, che non attendono alle scuole.

Figliuoli, quando entrano, si spurgano.

4 Che in entrare vn figliuolo habile per il Seminario non si passi altrimenti subito in detto Seminario, mà prima si facci mutar le vesti, e pulizzar tutto, e si offerui per diece giorni almeno, si tiene alcun morbo, ò infettione perniciofa, & attaccabile, acciò non la partecipi à gl'altri, & offeruatosi, che sia sano, se li dia l'habito di Seminarista, e se li assegni il suo luogo, e letto in detto Seminario sotto la disciplina delli Maestri, e Prefetti del Seminario; & offeruandosi mal sano, e con morbi, & infettioni perniciose, si facci curare à parte senza farlo praticar con li sani.

Maestri, e Ministri del Seminario.

5 Che detto Seminario si habbia da seruire da vn Maestro di Grammatica, vn Maestro di Cappella, vn'altro di Viola, & vn'altro d'Instrumenti di fiato per adesso, e fin'à tanto vi faranno forze maggiori di mantenere più Maestri, quali haueranno cura d'insegnare, e far le scuole à detti figliuoli nelle hore, e tempi, che se li stabiliranno, e più vi sarà vn Commesso, e due Guardiani per loro guardia, e custodia così del giorno, come della notte, e tutti staranno sotto li ordini, & obediienza del P. Rettore del detto Regal'Hospitio.

6 Che detto Seminario si accómodi in vn luogo

go ferrato, nel quale non ci habbiano da praticare altri, mà solo detti figliuoli, Maestri, e Ministri del medesimo Seminario; e ritrouandosi, che ci andassero altri senza licenza almeno del P. Rettore, incorrano nella pena di vn mese di carcere, incaricando alli Guardiani, che ci stiano vigilantissimi, e quando ci vederà praticar altro lo caccino subito, e lo auisino al P. Rettore, acciò li dia il castigo.

Seminario sij serrato.

7 Che li figliuoli del Seminario vadano vestiti con gli habiti lunghi di color paonazzo chiaro, con le mostre, e bottoni del medesimo colore, con li Collarini bianchi, birrette dell' istesso color paonazzo, e cinto ad vso de Clerici, con la maggior politia, che sarà possibile, con li capelli tagliati à corto, e non in altra forma, e quando vsciranno per Napoli in processioni, musiche, essequie, o altre functioni debbiano andar con le Cotte bianche atricciate sopra il detto habito; e di sotto si vestiranno del panno ordinatio della Casa, ò d'altra robba conforme parerà alli Gouvernatori, che sia di maggior vantaggio della Casa.

Vesti de figliuoli del Seminario.

8 Che quando vscissero per recreatione debbiano andare con ferraioli lunghi, e Cappelli negri accompagnati da vn Guardiano, e così anco quando alcuno di essi douesse andare à visitar qualche parente, ò per altro affare, nel qual caso si mandi sempre con vn'altro compagno, e cò vn Guardiano.

Figliuoli quando escono come devono andare.

9 Che il commesso, e Guardiani habbino cura, che detti figliuoli s'alzino da letto la mattina ben per tempo, di modo che al spuntar del Sole si ritrouino tutti vestiti, con farli pettinar la testa, tanar la faccia, e le mani, e ponerli con ogni modestia, e politia, e vestiti che faranno li faccino bagnar la fronte con l'Acqua santa del Vaso, che à questo effetto

Comesso, e Guardiani, e loro officio.

effetto ciascheduno tenerà à capo del suo letto, e li faccino inginocchiare tutti nel medesimo loro dormitorio, auanti l'altare, ch'à questo effetto vi sarà accomodato, e deuotamente renderanno le gratie à Dio Benedetto, con farli far prima il segno della santa Croce, bagiar la terra, e poi recitar le orationi solite, che da loro Maestri li faranno state insegnate, con che non passi vn quarto d'hora.

*Figliuoli ogni
mattina alla san-
ta Messa.*

10 Che finita la sudetta oratione il Commesso li porti vnitamente in Chiesa à vedere, & ascoltare la santa Messa, facendoli inginocchiare per ordine, e che stiano con modestia, e silentio, e quelli, che controuenissero, li accusi al P. Rettore, acciò li castighi. Auertendo, che in tempo delle sudette, & altre orationi preghino Dio benedetto, la sua Santissima Madre sempre Vergine Maria, e li Santi Protettori per l'essaltatione, e propagatione della santa Madre Chiesa Cattolica Romana, per l'estirpation dell' Eresia, per la salute del Sommo Pontefice, per la salute del Rè nostro Signore, che Dio guardi, per infiniti secoli con lunghi, e gloriosi anni, e della Regina sua Madre, e nostra Signora, per la salute, e maggiori essultationi dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio Folch. de Cardona, olim de Aragona. Duca di Segorbe, e di Cardona degnissimo Vicerè di questo Regno, e fundatore di detta santa, e grande opera, e della Eccellentissima Signora D. Anna de Cordua Duchessa di Ferie sua Conforte, e di tutta la sua Eccellentissima Casa, per la salute delli Signori Vicerè saranno pro tempore, e per la salute delli Gouernatori, e benefattori passati, presenti, e futuri di detto Regal'Hospitio, e per il mantenimento, & augumento d'vna così degna, e santa opera, con ogni diuotione, & attentione.

11 Che

11 Che al ritorno della Messa vadano tutti li figliuoli nella scuola di Grammatica, doue assisteranno alle lettioni, li faranno date dal Maestro per tre hore continue, incaricando al Maestro, che c' inuigili in farli attendere, & instruirli particolarmente nella fine della scuola nella Dottrina Christiana, & altre orationi, con distinguere le Classi, & hauendosi con il tempo maggior possibilità, si piglino più Maestri con distintione delle scuole.

Effercitij, e scuole delli figliuoli per la mattina.

12 Che auanzando tempo vadano nella scuola di Musica, doue fin' all' hora di pranzo si potranno trattenere in pigliar quelle lettioni ò di sonare, ò di cantare, conforme parerà più opportuno alli Maestri di Musica; & in toccarsi il Campanello, il Commesso li porti subito per ordine, e con modestia nel Refettorio loro, che sarà dentro il medesimo Seminario, auuertendosi à non farsi meschiare quelli, che attendono alle scuole con gl' altri, alli quali figliuoli, che studiano, se li dia sempre qualche pietanza de vantaggio, mentre attendono alle lettere, il qual Refettorio ò in vna, ò in più tauole non passi vn' hora di pranzo, & alla fine di quello l' Estate se li permetta vn' hora di recreatione, e l' Inuerno mezz' hore, con che non vi siano giochi di carte, ne dadi, ne altri perniciosi, e scandalosi, mà leciti, e permessi in simili Seminarij.

Effercitij, e scuole delli figliuoli fino ad hora di pranzo.

13 Che doppo la recreatione il Commesso li porti subito nella scuola di Grammatica, doue doueranno assistere per due hore, e quelle finite, li conduchi nelle scuole di Musica, doue l' Estate attenderanno per tre hore, e l' Inuerno due, e finite le dette hore di scuole, il Commesso li porti processionalmente con modestia in Chiesa, doue li farà inginocchiare per ordine, e li farà cantare le Litanie della

Effercitij, e scuole delli figliuoli per il resto del giorno, e per la notte.

Bea-

Beatissima Vergine, ò altre, conforme li tempi, & quelle finite, ne li facci ritornare nell'istesso modo in Seminario, e per offeruarsi puntualmente le hore sudette, si tenerà vn Campanello in detto Seminario con darli peso ad vn Guardiano, che ne tenghi conto, e lo tocchi nelle dette hore stabilite.

Essecitij, e scuole delli figliuoli per l'Estate, e per l'Inverno.

14 Che nell'Estate al ritorno delle litanie vadano subito in cena nel loro Refettorio per mezz'hora, e dal Refettorio al letto, e nell'Inverno dalle litanie ritornino nel Seminario, doue douranno vegliare per altre trè hore continue studiando le lettioni, ò di Grammatica, ò di Musica, conforme li farà imposto dalli loro Maestri, del che tutto acciò si compisca, & offerui, ne hauran peso il Commesso, con li due Guardiani, acciò li vadano visitando, e li faccino studiare, e passate le trè hore di veglia, li faccino andare à coricare ciascheduno nel suo letto con farli prima inginocchiare, dar le gratie à Dio benedetto, e recitarsi le orationi, che dalli Padri spirituali li saranno ordinate, & insegnate.

Lampioni sempre allumati nelli dormitorij de' figliuoli.

15 Che nel dormitorio grande, e così anco in altre Camere, doue dormiranno detti figliuoli, si tengano li lampioni allumati dall'hora, che si coricheranno fino alla mattina, che s'alzeranno, le porte douranno star ferrate solo con licchetti di legno con le funicelle da fuora, & habbiano cura tanto il Commesso, quanto li Guardiani di andarli visitando la notte repartitamente nelle hore, e da volta à volta all'improuiso li visiti anco il P. Rettore, acciò stiano con il santo timore, e si guardino di commettere qualche errore.

Politia per li figliuoli.

16 Che ogni mattina in alzarli da letto ciascheduno si accomodi il suo letto, e la sera se lo disponga con ogni politia; le porte del dormitorio, e delle

Ca-

Camere, doue stāranno detti figliuoli, il giorno stia-
no sempre aperte; e nelle muraglie non vi tengano
altro che li vasi dell'Acqua benedette, e figure di di-
uotione, si scopi, adacqui, e polizzi ogni mattina
tutto il Seminario, e se ne darà peso dal P. Rettore
in giro à quelli, che li conoscerà più habili, acciò stia
con la douuta politia; e se li faranno mutare le len-
zuole, e mutande in ciascheduna settimanà nel Sab-
bato à sera.

17 Che nel Refettorio si facci sempre leggere *Lettura nel Re-*
qualche libro spirituale, mètre dura l'hora del pran- *fettorio delli fi-*
zo da vno delli medesimi figliuoli, che legga bene, *glinoli.*
& vna volta ogni mese si leggano le presenti Re-
gole.

18 Che si destini vn Portinaro per la porta del
detto Seminario, il quale nō farà entrare persona al- *Portinaro del Se-*
cuna, che non sia di quello senza licenza del P. Ret- *minario, e suo of-*
tore, ne farà vscire alcuno delli figliuoli senza licen- *ficio.*
za del medesimo, haurà cura delle chiaui con serrar
la sera finite le funtioni, e porterà le chiaui al P. Ret-
tore, e la mattina ben per tempo haurà peso di pi-
gliarle, per aprire, & assistere in detta porta senza
fidarle ad altri, con tenerla sempre serrata, apri-
quando sarà necessario, e serrar subito.

19 Che quando occorresse qualche disordine in
detto Seminario (il che Dio non voglia) non si pu- *Cōmesso, e Guar-*
blichì, mà sia peso del Commesso, ò delli Guardia- *diani auuifino il*
ni auuifarlo solo, e subito al P. Rettore, il quale *Rettore di quan-*
essendo cosa leggiera, la rimedierà, conforme me- *to succede.*
glio li parerà, & essendo cosa graue, ne dia parte alli
Gouernatori in Congregatione con ogni secretezza,
acciò ci diano quel riparo, che stimeranno neces-
sario.

20 Che quando li figliuoli non attendessero alle

li

scuo-

Commesso, e Guardiani stiano vigilanti alle scuole, & auvisino.

scuole, & alle lettioni, ò che stassero con immodestia, ò commettessero qualsivoglia mancamento, il Commesso, e Guardiani ne diano subito auviso al P. Rettore, acciò li mortifichi con farli mangiar in terra, nel Refettorio, ò con farli mangiar pane, & acqua, & altri simili penitenze.

Confessioni, e Comunioni per li figliuoli.

21 Che ogni quindici giorni almeno nella mattina del Sabato, e Domenica, il Commesso habbia cura di far confessare, e comunicare tutti li figliuoli del Seminario, quelli però che haueranno l'età, & habilità sufficiente, conforme l'ordine de Padri spirituali pubblicamente in Chiesa con ogni modestia, e riuerenza, e con ordine, di modo che sia di edificatione al publico, e così anco nelle feste solenni di Pasqua, e Natale, delli Gloriosi Protettori, e della Beatissima Vergine, con pregar Dio benedetto nel modo narrato di sopra.

Congregatione spirituale per li figliuoli nelle feste.

22 Che in tutte le Domeniche, e feste solenni da vn Padre spirituale la mattina se li faccino due hore di essercitij spirituali à modo di Congregatione, nel luogo, che sarà destinato per questo effetto, acciò s'instruiscano alla via della salute eterna. e due volte l'anno se li faccino fare gli essercitij spirituali per otto giorni continui, cioè nell'Aduento, e Quaresima.

Commesso habbia peso del vestiario, e mutande.

23 Che il Commesso habbia peso di auvisare li Gouvernatori il bisogno, che haueranno li figliuoli del vestiario, mutande, & altre cose necessarie per la loro persona, acciò li riconoscano, e li prouedano, conforme sarà necessario.

Lucri del Seminario se ne tenga conto à parte.

24 Che il P. Rettore tenga conto particolare di tutto il lucro, che peruenerà da detti figliuoli, come faranno Musiche, Processioni, Essequie, & ogn'altra cosa, del quale ne darà conto m. l. e per mese in Banca

ca alli Gouvernatori per farsene introito in beneficio del detto Regal'Hospitio.

25 Che nõ possano li figliuoli del Seminario vscire dall'Hospitio lenza licenza del P. Rettore, e con la compagnia di sopra accennata, e quando hauesse-
ro da pernottare, sia con licenza delli Gouvernatori, fatta in Banca, la quale non se li dia se non con molto riguardo, giusta, e legitima causa. *Figliuoli nõ escano senza licẽza.*

26 Che vna volta il mese li Gouvernatori in forma di Governo visitino tutto il detto Seminario, acciò offeruino, come stanno trattati, sentano ciascheduno in particolare di ciò che occorre, vedano, come accudiscono li Maestri, e riconoscano, & incarichino l'offeruanza delle presenti Regole. *Visita dalli Gouvernatori nel Seminario.*

27 Che delli figliuoli di questo Seminario se ne faccino trè Classi, vna dall'età d'anni otto fino alli dodeci, l'altra dalli dodeci fino alli quindici, e la terza dalli quindici fino alli diciotto, & il Commesso stia auuertito, che l'vna Classe non si mescoli, ne prattichi con l'altra, mà ciascheduno stia nella sua, e quando vedesse il contrario, lo auuisi al P. Rettore, acciò castighi il controueniente, con che passati li diciotto anni ciascheduno non possa star più in Seminario per figliuolo, mà si licentij, ò s'impieghi per Maestro, ò per altro effercitio, che sarà habile; auuertendosi che sempre che nelle Cappellanie, & altri carichi vi faranno persone habili del luogo ad effercitarle, si debbiano preferire ad ogn' altro. *Classi delli figliuoli.*

28 Che le mutande del Seminario si lauino nel medesimo Regal'Hospitio da lauandare dell'istesso luogo, che le destinerà il P. Rettore, le quali non debbiano hauer altro peso, che lauar li panni del Seminario, acciò si mantenghino con ogni politia; Et *Mutande de figliuoli si lauino nell'Hospitio.*

il Commesso habbia cura, che si polizzino le loro persone da animaletti immondi, lo che potranno farlo nell'hora della recreatione, che si taglino al spesso li capelli, & essercitino ogn'altra diligenza per andar polito, essendo incitamento della politia dell'anima, quella del corpo.

Infermeria nel Seminario.

29 Che si tenga dentro il medesimo Seminario vna stanza particolare per Infermeria delli figliuoli, quando catcheranno infermi, con destinarfeli vno Infermiero dell'istesso Ceto, che sia habile à far detto essercitio, atteso di questo quartiere non si douranno mandar nelli Hospedali per euitare molti inconuenienti, che potriano succedere, mà si hauranno da curare con ogni diligenza dentro il medesimo Seminario in detta Infermeria.

Guardiani facciano la cerca ogni sera.

30 Che li Guardiani ogni sera faccino cerca, e diligenza esatta per tutto il Seminario, se vi fusse, altra persona, che non fusse dell'opera, & in caso che si ritrouasse qualche duno, l'auuiso subito al P. Rettore, acciò lo carceri, e ne dia auuiso alli Governatori per pigliarci li espedienti necessarij, auuertendosi che per nissun conto, ne anco dalli Governatori si दौरà dar licenza ad alcuno, che non sia del detto Seminario, che vi possa pernottare sotto qualsiuoglia colore, e causa, douendo folamente pernottare, & habitare in quello li Seminaristi, Maestri, e Ministri.

Nomi de Governatore.

Sopra tutti li quali Statuti, Regole, & Istruzioni si supplica l'Eccellentissimo Signor Vicerè, e suo Collateral Consiglio interponerci nella forma valida, solita, e consueta, il Regio assenso, e beneplacito, acciò siano sempre, & inuiolabilmente obseruate, & essecurate &c. Gioseppe Pandolfi, Gioseppe, Castaldo, Gioseppe d'Ambrosio, Anello de Luca,

Fla-

Flaminio Spietie , Marc' Antonio Tizzano.

E volendo gl'ordini di V.E. eseguire, e del tutto farli relatione matura , e considerata, dico che hò visto le dette preinseste Regole formate nouamente per la buona direttione, e gouerno del detto Hospitio diuise in sette Capitulationi per quelle praticare nella forma stabilita , & in consideratione anco, che mediante il patrocinio di V.E. si è ottenuto da S. Santità l'incorporatione dell'entrate della Chiesa antica di S. Gennaro extra menia al medesimo Hospitio con l'essentione dall'Ordinario, Indulgenze, e prerogatiue, come si contiene in due Breui, alli quali da V.E. e Regio Collateral Consoglio precedente mia relatione delli 6. di Marzo 1671. fù concesso il Regio essequatur, nelle quali Regole, seù Capitulationi non hò ritrouato cosa alcuna , che repugni al seruitio di S. Maestà , che Dio guardi , nè alla sua Real Giurisdittione , ò al publico , mà tutte contengono il buon gouerno d'un'opera di pietà immensa degna della mano di V.E. con la quale hà maggiormente illustrata, e resa cospicua questa Città , e la sua immortal memoria; Per tanto visto, e considerato il tutto, adhibito in ciò il parere del Regio Consigliero Francesco Rocco mio ordinario Consultore, sono di voto, che V.E. può restar seruita in nome della detta Maestà prestare alli supplicanti in executione delle dette preinseste Regole , seù Capitoli, il suo Regio Assenso, e beneplacito , con farnele spedire Regio Priuilegio in forma Cancellaria, riceuendo la detta opera sotto l'ali della Regal Protectione , quale Regio Assenso, e beneplacito sia però con l'infrastrate clausule, e limitationi v3. Primo, che in quanto alli Capitoli, che contengono carcerationi da farsi dalli Magnifici Gouernatori delle,

per

*Relatione del
Cappellan Maggiore
a S.E. sopra
le Regole.*

persone laiche comprese all'opera in caso della trasgressione delle Regole ; V.E. può restar seruita dichiarare, che questo s'intenda, e debbia intèdere per le cause di semplice mortificatione tantù; Mà in caso di delitto, done bisognasse informatione, e castigo, questo si habbia da fare giuridicamente per la G.C. della Vicaria , ò pure dal Magnifico Delegato dell' Hospitio Ministro Regio, secondo V.E. stimerà migliore ; Secondo , che occorrendo alli Gouvernatori render conto della loro administratione, e gouerno, debbiano quella dare à Ministri Regij, ò à chi da V.E. e suoi Eccellentissimi Signori Successori Vice- rè sarà ordinato ; Terzo, & vltimo, che alle dette preinse Regole , seù Capitulationi non si possa in nissun tempo aggiungere , ne mancare cos' alcuna, senza espresso ordine, e licenza dell'Eccellenza Vostra, sotto le pene, che à V.E. pareranno, e questo è quanto occorre riferire all'Eccellenza Sua, al cui prudentissimo giuditio rimettendo il tutto, li fò humilissima riuertenza da Casa in Napoli à 23. di Giugno 1671. Di V.E. seruidor, y Capellan D. Iuan de Zespedes, Francesco Rocco, Giosepe Lanza.

Assenso Regio so-
pra le Regole in
forma Cancellaria.

Supplicatum propterea nobis extitit pro parte supradictorū Magnificorum Gubernatorum Regalis Hospitij Sanctorum Petri, & Ianuarij, quatenus praeinsepta Capitula, seù Regulas confirmare, approbare, & conualidare, cum omnibus, & quibuscumque in dictis Capitulis, seù Regulis contentis, & expressis, quatenus opus est, de nouo assentire, & consentire benignius dignaremur; Nos verò dictis petitionibus tam iustis, quam pijs libenter annuentes, in his, & alijs quamplurimis longè maioribus exauditionis gratiam rationabiliter promerentur; tenore igitur praesentium decerta nostra scientia, deliberatè, & consultò, ac ex gratia

ita speciali prefata Maiestatis nomine, cum deliberatione, & assistentia Regij Collateralis Consilij ad nos assistentis, iam dicta prainserta Capitula, seu Regulas iuxta ipsorum tenorem confirmamus, approbamus, & convalidamus, nostroque munimine, seu prasidio roboramus, & sub immediata Regij protectione acceptamus, ac omnibus in eisdem contentis, & pramatratis ex gratia speciali assentimur, & consentimus, Regiumque super ijs prestamus assensum, & consensum, & interponimus cum supradictis clausulis, conditionibus, & limitationibus contentis in dicta prainserta relatione predicti Reverendi Regij Cappellani Maioris, ac servata forma relationis predicta; Volentes, & decernentes expresse de eadem scientia certa nostra, quod prasens nostra confirmatio, approbatio, convalidatio, & quatenus opus est concessio, sit, & esse debeat predicto Regali Hospitio Sanctorum Petri, & Iannary, eiusque Gubernatoribus presentibus, & futuris, & successoribus in eo modo pramisso in perpetuum, semper stabilis, realis, valida, fructuosa, & firma, nullumque in iudicijs, aut extra sentiat quovis modo diminutionis incommodum, dubitatis obiectum, aut noxa cuiuslibet ulterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore, & firmitate persistat; In quorum fidem has presentes fieri iussimus, magno prefata Maiestatis sigillo pendenti munitas. Datum Neap. in Regio Palatio die septima mensis Augusti millesimo sexcentesimo septuagesimo primo. Et Duque de Segorbe, y Cardona. Locus signi, Vidit Galtora Reg. Vidit Carrillo Reg. Vidit Capiblanco Reg. vidit Ortiz Corres Reg. Vias Valero Reg. Dominicus Mastellanus Regius à mandatis Scriba. In Privilegio. fol. soluta ducatos quatuor de Ianuario. Locus sigilli.

Assenso alla sudetta Capitulatione, seu Regole.
for.

formate per li Gouernatori del Regal'Hospitio de Santi Pietro , e Gennaro di questa fedelissima Città per il gouerno , e mantenimento di quello , con insertione della relatione del Reu. Regio Cappellano Maggiore, e seruata la forma di quella in forma Regia Cancellaria.

L'assenso di Monsignor Nuntio per lo toccante al spirituale sopra le medesime Regole è del tenor seguente.

All' Illustrissimo Monsignor Nuntio di Napoli Delegato Apostolico del Regal'Hospitio di S. Pietro, e S. Gennaro.

Memoriale à Monsignor Nuntio per l'assenso sopra le Regole.

LI Gouernatori del detto Regal'Hospitio dicono à V.S. Illustriss. come essendo stato eretto, e fundato per opera, studio, e diuotione dell'Eccellentissimo Signor Duca di Segorbe, e di Cardona Vicerè di questo Regno il detto Hospitio per i Poveri mendicanti, e quello dato in gouerno al Magnifico Eletto del fedelissimo Popolo, & altri sei Gouernatori dell'istessa Piazza del Popolo, li quali anco gouernano la Chiesa antica, e sue rendite, & entrate, detta di S. Gennaro extra menia, vnite, & applicate da S. Santità al detto Hospitio per buon gouerno, e regimento così di tutta l'opera in generale, come della detta Chiesa, e delli Poveri repartiti in cinque quartieri, cioè delle donzelle, di tutte sorti di donne, di coniugati, seù maritati, di huomini sciolti, e di figliuoli, si sono da essi supplicanti stabilite le Regole, & Istruzioni del detto Gouerno diuise in sette parti, cioè di tutta la Casa in genere, della Chiesa, del Colleggio delle donzelle, del Conseruatorio grande delle femine, del quartiere de maritati, del

quar-

quartiere degl'huomini sciolti, e del Seminario delli figliuoli, conforme le presentano à V.S. Illustriss. E perche in dette Regole vi sono molte cose appartenentino alla vita spirituale, & alla Chiesa; perciò in tutto lo che tocca all'Ecclesiastico, e Spirituale, supplicano V.S. Illustriss. si degni darli il suo assenso, e beneplacito, degnandosi anco quelle confirmare, affinche restino sempre nella loro fermezza, vigore, & offeruanza, e lo riceueranno à gratia, vt Deus, &c.

Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus Marcus Antonius Vincentinus Episcopus Fulginatensis, in Assenso di Monbac Ciuitate, & Regno Neapolis Nuntius Apostolicus, signor Nuntio so- & Iudex ordinarius, & Delegatus Apostolicus Regalis prae le Regole. Hospitij SS. Petri, & Ianuarij huius Ciuitatis Neapolis, visis, lectis, ac diligenter consideratis Capitulis retroscriptis, & ordinationibus factis per Ill.DD. Gubernatores pro Regimine, e Gubernio dicti Regalis Hospitij, visisque videndis, & consideratis omnibus de iure considerandis, ad petitionem, & instantiam eorundem Illustrium Gubernatorum exercendo suas ordinarias, & extraordinarias facultates, sibi quomolibet concessas ab Illustrissimo Domino nostro Papa, & à Sancta Sede Apostolica etiam circa praedicta in actis registrata Capitula retroscripta, & omnia in eis contenta quoad spiritualia concernentia approbavit, confirmavit, viresque, & robur eis adiecit, valida, & efficacia, & subsistentia declarauit, ac in omnibus, & per omnia ad unguem, & iuxta illorum seriem, continentiam, & tenorem obseruari, & exequi mandauit, sub penis, & censuris in dictis Capitulis, & ordinationibus contentis, alijsque dominationis sua arbitrio; Et vt de praemissis perpetuum existat documentum, hoc suum decre-

K k

sum

tam subscripsit, eiusque sigillo muniti iussit, ita &c. omni &c. Datum Neap. ex Palatio Apostolico Nuntiatura die 28. Iulij 1671. Ego M.A. Episcopus Fulginatensis, Nuntius, & Delegatus Apostolicus. Marinus Piccinnus Mag. Art. Montonus Scriba, locus sigilli.

Il medesimo Eletto Pandolfi registrò la Tariffa del Vitto quotidiano, di modo che non fusse souerchio scarso, ne souerchio abbondante nel modo che siegue.

Tariffa del Vitto quotidiano.

VEntidue onze di pane il giorno per ciascheduno diuise in due Palatelle, vna di onze tredici per la mattina, & vn'altra di onze noue per la sera.

Carne cinque giornate la settimana (purche non s'incontrino vigilie) cioè Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, e Giovedì, e si riparte nel quartiere degl'huomini à sei per ogni rotolo, nel quartiere de maritati otto per rotolo, nel Seminario de figliuoli otto per rotolo, nelli Conseruatorij delle donne similmente otto per rotolo, e se li dà per ogni cento Bocche vn rotolo di sfrido, e questa se li dà la mattina cò la minestra, mischiandosi alcuna volta Riso, ò Semola, ò Maccaroni à ragione di noue Bocche per rotolo.

Le verdure per le minestre, e per l'insalata si stabiliscono conforme li tempi, nelli quali sogliono venderli in maggior baratto, di modo se ne possi far partito, includendosi le Cocozze, e le Cipolle, e se li danno nelle medesime cinque giornate à discretion del Rettore, conforme conoscerà l'auanzo del luogo.

Nelli medesimi giorni per la sera l'insalata, & il for-

Formaggio à ragione d'vn'onza per persona sotto sopra , ò vero oliue , ò rafanelli , con che quando si danno l'oliue non se ne diano più di dodeci misure per tutti ; li rafanelli si repartino alli grandi due per mazzetto , e li piccolitre per mazzetto.

Il Venerdì per la mattina , ò Maccaroni , ò Vermicelli , ò Semola , ò Riso , cioè li Maccaroni, Vermicelli, Semola, e Riso si repartano noue Bocche per rotolo , & il formaggio grattato per sopra non passi diece rotola per tutti ; la sera similmente l'insalata , & il formaggio , à ragione d'vn'onza per Bocca.

Il Sabato la mattina legume à ragione di dodeci misure per ogni cento Bocche , con qualche cosa di pesce salato , cioè Tonnina , Baccalà , Sarache , & Alice salate , purchè non ecceda il valore di carlini trenta la pietanza , e la sera l'insalata con le oliue , ò rafanelli , conforme si è dettò di sopra.

Il Vino vna carafa , e meza per ciascheduno huomo , e vna carafa per donna in qualsiuoglia giorno ; alli figliuoli , e figliuole si proibisce il vino , lardo per condire non ecceda vn rotolo per ogni cento Bocche .

Alli officiali , e ministri , che se li dà il vitto , se li dà il pane bianco in luogo del nero , nelli giorni di carne l'istessa Pietanza , e nelli giorni di pesce vn carlino per ciascheduno per il pesce.

Nelle trè feste ordinarie , che si celebrano in esso Regal'Hospitio , se li dà vna Pietanza doppia , e li frutti ad arbitrio de' Gouvernatori , li quali anco in Congregatione possano dispensare con qualche giusta occasione , che si dourà dichiarare lo medesimo in altra giornata dell'anno , purchè non ecceda il valore di otto ducati l'extraordinario .

L'oglio per condire , e per l'insalata non ecceda .

K k 2

vn

vn quarto, e mezzo per ogni cento Boëche, e per le
candele à discrettione del Rettore, conforme ne ve-
drà il bisogno, e conforme l'offeruanza se ne farà
dalli Gouvernatori.

Il sale non ecceda quello si dà per franchitia.
Aceto ad arbitrio del Rettore secondo il bisogno.

Pesce in qualche giornata ad arbitrio de Gover-
tori da appuntarsi in Banca.



Stato del Regal'Hospitio de' Poveri mendicanti sotto il titolo di S. Pietro, e S. Gennaro dal principio della sua erttione fino à questo presente tempo, con la nota distinta, che siegue dell'entrate dell'Hospedale, e Chiesa antica vltimamente applicate in virtu delli Breui Apostolici.

Entrate con prezzo del detto Regal'Hospitio

	Annui	Capitali
A rrendimento de Sali di Puglia ———d.	119. ———	d. 1700 ———
Arrendamento della Regia Dohana di Napoli ———d.	35. ———	d. 500 ———
Arrendamento delle sete di Principato Vltra ———d.	6.1. ———	d. 91.1. 8
Arrendamento del grano à rotolo ———d.	4. ———	d. 100 ———
Arrendamento delle Carte da giocare ———d.	175. ———	d. 2500 ———
Città di Napoli sopra l'Arrendamento del Pane à rotolo ———d.	447.2.10.	d. 8950
Vniuersità di Medugno della Prouincia di Bari ———d.	50. ———	d. 1000 ———

Summano in tutto ———d. 836.3.10.d. 14841.1.8

Li quali effettivamente nō fruttano più che doc. 828.3. 16. che alcuni arrendamenti non rendono per intiero ———d. 828.3.16.

Entrate perpetue del Regal'Hospitio, che non hanno Capitali certi.

	Annui
L 'Eccellentissimo Signor Duca di Segorbe, e di Cardona Vicerè di Napoli per donatione perpetua ———d.	600 ———
Città di Napoli sopra l'Arrendamento del Pane à rotolo per legato fatto dal qu. Capitano Marco di Lorenzo Gouvernatore fu di detto Regal'Hospitio ———d.	600 ———
	—————d. 1200 ———

Detta per l'elemosina perpetua di tomola 360.	
di grano forte di puglia per terra, e staia 180.	
d'oglio l'anno mese per mese valutati per ra-	
gion di scrittura il grano a carlini 12. il to-	
molo, e l'oglio a carlini 10. lo staio ——— d.	612
Il Feudo Rustico detto Selua longa, feù il Maz-	
zone sito nelli tenimenti di Auersa legato dal	
detto Capitan Marco di Lorenzo, affittato	
hoggi a ragione di ——— d.	2488
L'elemosine, che vengono dalle Città, e Terre	
del Regnò in virtù dell'ordini, e patenti di	
S.E. e del suo Collateral Consiglio, importano	
l'anno ——— d.	2180.2.10
L'elemosine, che peruengono da Grani, Vini, e	
Resulte, che foccorrono diuersi Monasterij di	
Napoli, importano all'incirca l'anno — d.	750
Le Moline di Castell'a mare donate da D. Anna	
Santa Croce fruttano l'anno all'incirca — d.	300
Casa alla Porta di S. Gennaro s'affitta in circa d.	100
Gioseppe di Ambrosio hoggi Gouvernatore di	
detto Regal'Hospitio con il peso d'vna Messa	
perpetua il giorno ——— d.	60
D. Vincenzo Aquaiua d'Aragona ——— d.	20
Casa de SS. Apostoli ——— d.	24
Monasterio di S. M. delle Gratie sopra Nap. d.	40
Casa di S. M. degl'Angioli di Pizzo falcone — d.	12
Dottor Gioseppe Canale ——— d.	3
Francesco di Maria ——— d.	6
Cappella dell'Arte de Panettieri ——— d.	70
Cappella dell'Arte de Bottegari lordi ——— d.	30
Monte de Bottegari lordi ——— d.	30
Cappella dell'Arte de Magazenieri di Vino a	
minuto ——— d.	30
Cappella dell'Arte de Pesci vendoli della Pietra	
di Napoli ——— d.	24
————— d.	6779.2.10
————— d.	7979.2.10

Cappella dell'Arte de Pizzicaroli ———— d.	20 ———
Cappella dell'Arte de Cetrangolari ———— d.	20 ———
Cappella dell'Arte de Molinari ———— d.	15 ———
Cappella dell'Arte de Tarallari ———— d.	15 ———
Cappella dell'Arte de Vermecellari ———— d.	15 ———
Cappella dell'Arte de Pesciucendoli di S. Lucia d.	15 ———
Cappella dell'Arte di Pesciucendoli di S. M. la	
Neue di Chiaia ———— d.	15 ———
Cappella dell'Arte de Tauernari ———— d.	12 ———
Cappella dell'Arte de Pollieri al publico ———— d.	12 ———
Cappella dell'Arte de Pollieri, e Caprittari ———— d.	10 ———
Cappella dell'Arte de Merciaioli ———— d.	10 ———
Cappella dell'Arte de Salicciari ———— d.	10 ———
Cappella dell'Arte de Verdumari ———— d.	10 ———
Cappella dell'Arte d'Ogliarari a collo ———— d.	10 ———
Cappella dell'Arte degl' Hortolani ———— d.	10 ———
Cappella dell'Arte de Candelari di Seuo ———— d.	8 ———
Cappella dell'Arte degl' Orgiaioli ———— d.	6 ———
Cappella dell'Arte de Sofamellari ———— d.	6 ———
Cappella dell'Arte de Stallieri ———— d.	6 ———
Cappella dell'Arte de Brendaoli ———— d.	6 ———
Dalle Musiche de figliuoli del Seminario, e la-	
uori de Conseruatorij conforme lo stato pre-	
sente, sperandosi in progresso di tempo sum-	
me assai maggiori per esser nel principio in	
circa ———— d.	300 ———
Dalle elemosine del Giovedì Santo de diuersi	
Mandati, Essequie, e Cassette all' incirca	
altri ———— d.	300 ———
	——— d. 831 ———
Summano in tutto ———— d.	8810.2.10
Delli quali ne sono inessigibili, e di dura esat-	
tione per doc. 606. tt. 2. 10. si che li effectiui	
che si esiggonno, hoggi sono annui ———— d.	8204 ———

Entrate.

Entrate Vitalitie del Regal'Hospitio.

	Annu
G Aspar Roomer ————— d.	200 —
Il Principe di Belmonte ————— d.	60 —
L'Eccellentissimo Principe di Stigliano de las	
Torres Duca di Medina ————— d.	50 —
Il Priore Frà Gio: Battista Caracciolo ————— d.	50 —
Il Principe di Cellamare ————— d.	50 —
D. Francesco Mastrillo Conte della Rocca — d.	50 —
Il Principe della Rocca d'Aspro ————— d.	40 —
Gio: Tomaso Blanch Marchese dell'Oliueto — d.	40 —
Antonio Castaldo ————— d.	40 —
Il Principe di Santo Buono ————— d.	36 —
Il Principe d'Ottaiano ————— d.	30 —
Il Marchese Frà Gio: Battista Brancaccio — d.	30 —
D. Luise Fleytas Pinto ————— d.	25 —
Il Duca di Telese ————— d.	25 —
D. Diego Ortiz de Ocampo Secretario di Guer-	
ra per S. Maestà nel Regno di Nap. ————— e.	24 —
Sebastiano Vandale ————— d.	20 —
Carlo Vanaelst ————— d.	20 —
Il Duca di Bruzzano D. Gio: Carafa ————— d.	20 —
Santi Maria Celli ————— d.	20 —
Dottor Francesco de Gratia ————— d.	20 —
Michele Blanch Marchese di S. Giouanne — d.	20 —
Il Duca di Popoli ————— d.	20 —
Il Duca di Giouenazzo ————— d.	20 —
Il Regente D. Giacomo Capece Galeota Duca	
di S. Angelo ————— d.	20 —
Il Regente D. Stefano Carrillo ————— d.	20 —
Il Principe d'Acquaiua ————— d.	20 —
Il Configliero D. Antonio Nauarrette Marche-	
se della Terza ————— d.	20 —
Il Configliero Erasmo de Ponte ————— d.	20 —
Il Configliero D. Gio: d'Herrera ————— d.	20 —
	d. 1030 —

Il Configliero D. Ferdinando Moscofo	d. 20
Il Configliero Luise Maria Macedonio	d. 20
Il Principe di Valle D. Alfonso d'Aragona	
Piccolomini	d. 16
Il Duca di S. Agata	d. 15
Il Marchese di Sant'Eramo	d. 15
Il Principe di Scanno	d. 15
D. Domenico d'Aquino	d. 15
Il Configliero D. Tomaso Caraita	d. 15
Il Configliero D. Gio: Chrisostomo Vargas	
Macchucca	d. 15
Il Configliero Francesco Maria Prato	d. 15
Il Configliero Domenico Petrone	d. 15
Il Dottor Paulo Malangone	d. 15
Il Dottor Marc'Aurelio de Mattheis Baron de	
lo Tino	d. 15
D. Carlo Gaetano d'Aragona	d. 15
Il Principe di Forino	d. 15
Il Marchese d'Alfidene	d. 15
Tomaso Pettinini	d. 12
Gioseppe Albano	d. 12
Gioseppe d'Alessio	d. 12
Carlo Arici, & Horatio Migliorotti	d. 12
Gioseppe Cenatempo	d. 12
Il Principe di Gerace	d. 12
Il Marchese Gio: Francesco Pasca	d. 12
Il Configliero Paulo Staibano	d. 12
Il Configliero Francesco Rocco	d. 12
Il Configliero Paulo Giannattasio	d. 12
Il Configliero Iacinto Cangiano	d. 12
Il Configliero Antonio Fiorillo Auuocato Fiscal	
della Regia Camera	d. 12
Il Presidente della Regia Camera D. Emanuel	
della Scalera	d. 12
Il Duca de Laurito	d. 12

d. 419

Ambrosio Espinosa	d.	12
Il Duca di S. Donato Antonio Ametrano	d.	12
Il Marchese del Tufo	d.	10
Gio: Michele Grutter	d.	10
Giulio Cesare, e Lazaro Montorio	d.	10
Dottor Pietro Emilio Guaſchi	d.	10
Giacomo Antonio Perrone	d.	10
Carmenio Petra	d.	10
Nicola Spagnolo	d.	10
Dottor Francesco de Angelis	d.	10
Dottor Antonio de Fusco	d.	10
Francesco Antonio Carbone	d.	10
Gioſeppe Pulſone	d.	10
Michele de Martino	d.	10
Daniel Imperiale	d.	10
Gio: Geronimo Spinola	d.	10
Dottor Francesco Antonio Andreaſſo	d.	10
Il Principe di Leporano	d.	10
Il Principe di Trechiaui Andrea Petagna	d.	10
Il Principe di Caſal maggiore	d.	10
Il Marchese di Baranello	d.	10
Il Duca della Torre	d.	10
Il Duca della Regina	d.	10
Il Principe di Sopino	d.	10
D. Emanuel Pinto, y Mendoza	d.	10
D. Domenico Emanuel Cioffi Marchese dell' Oliueto	d.	10
D. Tomaſo Mariconda	d.	10
D. Aleſſandro de Coſtanzo	d.	10
D. Geronimo d'Aquino Principe del Sacro Romano Imperio	d.	10
D. Luife Carmignano	d.	10
D. Coſimo Pignatello	d.	10
Il Principe di Durazzano	d.	10
Il Duca di Valentino	d.	10

d. 334

d. 1783

Il Marchese di Castelnouo	d.	10
Il Consigliero Gio: Battista Hodierna	d.	10
Il Consigliero Scipione de Martino	d.	10
Il Consigliero D. Gio: de Dura	d.	10
Il Dottor Felice Apicella	d.	10
Antonio Caracciolo	d.	10
Il Dottor D. Geronimo Lanfranchi	d.	10
Il Dottor Marc' Antonio de Rifi	d.	10
Il Conte d'Oppido	d.	10
Il Duca di Caianello	d.	10
D. Christofaro Cauallero	d.	10
D. Alfonso de Silua	d.	10
Il Principe di Santo Vito	d.	10
D. Francesco Dentice	d.	10
Gioseppe Velli	d.	9.3
D. Gioanne Angulo	d.	9.3
Bartolomeo Gaudiofo	d.	8
D. Fabritio Carafa	d.	8
Il Conte di Celano D. Gio: d'Aragona Piccolo- mini	d.	8
Il Consigliero Presidente della Regia Camera Antonio de Gaeta	d.	8
Il Giudice Filippo Paladino	d.	8
D. Tomase Maneano	d.	7.1
Francesco d'Apuzzo	d.	7.1
D. Tomaso Estendarte	d.	7.1
Dottor Geronimo Pepe	d.	7
Domenico de Fusco	d.	6
Gioseppe Miele	d.	6
Pietro Taro	d.	6
Tadeo Mellozzo	d.	6
D. Francesco Antonio Corrado	d.	6
D. Horatio Carafa	d.	6
Il Marchese di S. Marcellino D. Apostolo de Touar	d.	6
		d. 269.4. 0

Dottor Vincenzo Milone	d.	6
Dottor D. Carlo Mascambruno	d.	6
Il Giudice D. Antonio Gomez	d.	6
Dottor Antonio Barra	d.	6
Alonzo de Llano, y Valledor	d.	6
Bonifatio d'Andrada	d.	6
Eugenio Sachino, y Ruano	d.	6
Il Duca della Rocca Mandolfi	d.	5
Gennaro Scoppa	d.	5
Antonio Marramaldo	d.	5
Antonio Pirrella	d.	5
Antonio Giannino	d.	5
Dottor Paolo Sebastiano	d.	5
Gioseppe Sanfelice	d.	5
Ignatio della Moneca	d.	5
D. Luise d'Aquino	d.	5
D. Scipione Carafa	d.	5
Francesco Marino	d.	5
Il Duca di Flumari	d.	5
Il Marchese di Casalnuovo	d.	5
D. Giovanne Pignatello	d.	5
Il Marchese di S. Stefano	d.	5
D. Domenico Caracciolo	d.	5
D. Giulio Serfale	d.	5
Reuerendo D. Eligio Serfale	d.	5
Dottor Gennaro Giacomino	d.	5
Dottor D. Giovanne Mascambruno	d.	5
Dottor D. Michele de Paz	d.	5
D. Domenico Robuffella	d.	5
D. Gioseppe Almazan	d.	5
Il Principe di S. Seuerino	D. Gentile Albertino d.	5
Pietro Miluco	d.	4.4
Camillo Ciampolillo	d.	4
Reuerendo D. Ottauio Gaudiofo	d.	4
Il Marchese di Tauiano	d.	4

d. 178.4. 0

d. 2231.3.

D. Vincenzo Arcuccio	d.	4
Geronimo Garrupa	d.	4
Giouanne Nauarra Peralta	d.	3
Reuerendo D. Ludouico Cimino	d.	3
D. Carlo Fons Benifante aliàs Carlo de Gio: Iacomo	d.	3
Ludouico Anastasio	d.	3
Gregorio Ferraro	d.	3
Bartolomeo Sportiello	d.	3
Carlo Vaffallo	d.	3
Bartolomeo Gonzales	d.	3
Marcello Buonaiuto	d.	3
Carlo Ardia	d.	3
Domenico Friscione	d.	3
Antonio Lombardo	d.	3
Giouanne Montiero	d.	3
Giouanne Castilla	d.	3
Il Marchese della Piscopia	d.	3
D. Bernabè de Cespedes Capitano	d.	2
Francesco Antonio de Franco	d.	2
Baldassarre Turboli	d.	2
Dauid Sesto	d.	2
Gioseppe Panzera	d.	2
Felice de Caro	d.	2
Gennaro Battimello	d.	2
Dottor Marco Auerfano	d.	2
Francesco Albano	d.	2
Carlo Anzalone	d.	2
D. Antonio Garfia	d.	2
Pietro Terzero Capitano	d.	2
Prospero de Laurentijs	d.	2
Andrea Alfano	d.	1.2.10
Geronimo Catanzaro	d.	1.2.10
Alessio di Alessio	d.	1.2.10
Carlo d'Aueta	d.	1.2.10

d. 185.0.

d. 3317.3.

	Annui d. 3317.3.—
Salvatore de Franco ————— d.	1.2.10
Felippo Monciello ————— d.	1.2.10
Andrea Scoppa ————— d.	1.2.10
Andrea Cennamo ————— d.	1.2.10
Francesco Pennella ————— d.	1.2.10
Gio: Sabato Sorrentino ————— d.	1.2.10
D. Francesco Mexia Boccanegra Capitano — d.	1 —
Gioseppe Galife ————— d.	1 —
Carlo d'Amore ————— d.	1 —
Anello Velli ————— d.	1 —
Regia Corte per il fieno, & herba spettante alli Signori D. Gioseppe Mariconda, D. France- sco, e D. Fabritio Carafa, come del Regio Collateral Consiglio donato dalli sudetti al Regal'Hospitio ————— d.	40.2.10
	————— d. 53.2.10
Sono in tutto —————	d. 2371 — 10

Delli quali ne sono inesigibili, e di dura esat-
tione duc. 712. 4. 10. di modo che se ne esig-
gono l'anno effettui ————— d. 1658.1.—

*Entrate del Regal'Hospitio ad tempus, e duranti li loro officij,
e sopra li loro soldi.*

	Annui
R egia Corte, e per essa la Regia Dohana di Foggia per cantaia di lana bianca cin- quanta donata da S. Maestà per 10. anni — d. 1200 —	
D. Vincenzo Tuttauilla Duca di Calabritte Mastro di Campo Generale ————— d.	50 —
Il Marchese di Centellas Luogotenente della Regia Camera della Summaria ————— d.	36 —
Il Caualiere Frà Virginio Valle Tenente Gene- rale della Caualleria ————— d.	30 —
	————— d. 1316 —

D. Cosmo de Mazaredo Secretario di S. Maestà di Giustitia nel Regno di Napoli	d.	24
Il Regente D. Francesco Ortiz Cortes	d.	20
Il Presidente D. Diego Villosa	d.	20
Il Consigliero Michele Muscettola	d.	20
Il Giudice D. Carlo Petra	d.	20
D. Giuseppe Antonio d'Aragon Capitan de Ca- ualli	d.	20
D. Cesare Antonio Marañon, y Barra Sargente Maggiore	d.	20
Ignatio Prouēzale Auocato Fiscal di Vicaria d.		15
Il Giudice D. Francesco Moles	d.	15
Il Giudice D. Geronimo Acquaiua	d.	15
Il Giudice D. Giuseppe Pontecorbo	d.	15
D. Tomaso Guindazzo Capitan de Caualli	d.	12
Il Giudice Pietro Capobianco	d.	10
Il Giudice D. Gio: Gallego	d.	10
Il Giudice Antonio Golino	d.	10
Il Giudice D. Pietro Cortes	d.	10
D. Antonio Vasco Vasquez Coronado Capitan de Caualli	d.	12
Vincenzo Giachli Capitan de Caualli	d.	12
D. Matthias Martinez de Galdiano Capitan de Caualli	d.	12
Francesco Letitia Tenente Generale	d.	12
D. Alonzo de Cabrera Tenente Generale	d.	12
Il Giudice D. Diego Galiano	d.	8
Dottor Pietro Vincenti Procurator Fiscale di Vicaria	d.	6
D. Francesco Loffa, y Estrada Capitan de Ca- ualli	d.	6
D. Pietro de Acuna Capitan de Caualli	d.	6
D. Nicolas de Peralta Capitan de Caualli	d.	6
D. Bernardo Gutierrez de Torres Capitan de Caualli	d.	6

d. 354

d. 1670

D. Gonzalo de Barboffa Capitan de Caualli—d.	Annui d. 1670—
D. Gonzalo de Quiroga , y Carauazal Capitan de Caualli—d.	6—
D. Fernando Gallego Lopez de Ayala Capitan de Caualli—d.	6—
D. Gio: Antonio Bermudes Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Bernabè Garfia Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Lorenzo Sampero Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
Emanuel Grande Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
Antonio Iuan Dolz Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Tomaso Olarte Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Baldassar del Campo Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Gabriel de Arcaraffo Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Gabriel Aguirre Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Diego Gonzalez de Silua Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Antonio Carnero Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Vasco Vasquez Coronado Capitan de Fantaria Spagnuola—d.	6—
D. Gioseppe Zeuallos Alfieri del Mastro di Campo Generale—d.	6—
D. Bartolomeo de Silua—d.	6—
Il Giudice Tomaso de Luca—d.	5—
Massimiliano de Miuille Tenente de Caualli—d.	5—
Giouanni de Reuocserel Tenente de Caualli—d.	5—
	d. 117—
	d. 1787—

Mattia d'Adamo Tenente de Caualli	d.	5
Isidoro Somaglia Tenente di Caualli	d.	5
Andrea Renau Tenente della Compagnia del Tenente Generale	d.	5
Gio:Matthia Canusio aggiutante de Caualli	d.	5
Guglielmo Tuttauilla	d.	5
D. Lucas d'Andrada, y Pimentel	d.	5
D. Giovanni de Benaunte	d.	5
Lorenzo d'Auerfa aggiutante del Tenente Ge- nerale della Caualleria	d.	4
Gioseppe Fratanton aggiutante vt supra	d.	4
D. Mattheo Montero	d.	4
D. Francesco de Castro Capitan de Fantaria	d.	4
D. Settimio Vberti	d.	4
D. Francesco Serfale	d.	4
Gennaro Limatola Capitan di giustitia	d.	3
Sebastiano Garfia Capitan di giustitia	d.	3
Matteo Lombardo Capitan di giustitia	d.	3
Christofaro Caluo Capitan di giustitia	d.	3
Giovanni d'Amato Capitan di giustitia	d.	3
Francesco Astone Capitan di giustitia	d.	3
Gioseppe Ferraro Capitan di giustitia	d.	3
Gio: Battista Figliola Capitan di giustitia	d.	3
Bartolomeo Rodriquez Capitan di giustitia	d.	3
Marco Damiano Vecchio Alfiero de Caualli	d.	3
Carlo Ferrari Alfiero de Caualli	d.	3
Alessandro Fabritio Alfiero de Caualli	d.	3
Claudio Colin Alfiero de Caualli	d.	3
Gabriele Reuere Alfiero de Caualli	d.	3
D. Christofaro de Castro aggiutante del Terzo	d.	3
Giovan de Carnizeda aggiutante del Terzo	d.	3
Simonetto Russo	d.	3
Matteo Viscardo	d.	3
Fuluio Coda	d.	3
D. Antonio Maldia	d.	3

d. 119

Mm

d. 1906

D. Lopez de Salazar	d.	3
D. Andrea de Cespedes aggiutate di Tenente d.	d.	3
Capitan Gio: d'Herbia	d.	3
Capitan D. Luis de Cordora	d.	3
Capitan D. Manuel Madera	d.	3
Honofrio Seminara	d.	3
D. Bartolomeo Breui	d.	3
Cesare Cione Mastro d'atti di Vicaria	d.	2
Pietro Galella Foriero maggiore	d.	2
D. Michel de Zeuallos Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Giuseppe Sarauia Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Giuseppe Ogermin Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Alonzo Vrtado de Villafuente Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Ignatio de Flores Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Antonio de Zeuallos Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Antonio Ponz Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Giouan Almaden Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Giouan Lopez Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Diego Nietto de Santo Luis Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Matteo Lopez Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Giouan Baez Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Domenico Gonzalez Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Antonio Morales Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
Francesco Rodriguez Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Giouan Velasco Alfieri di Fantaria Spagnuola	d.	2
	d.	57

D. Agostino Requero Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Gioachino de Roxas Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
D. Bartolomeo Perez Mascaron Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
Giouan Nunnez Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
Gabriel de la Renna Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
Giouan Nauarro Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
Francesco Nunnez Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
Sebastiano Moreno Alfere de Fantaria Spagnuola	d.	2
Capitan D. Francesco de Oruc	d.	2
Capitan D. Giouan de Sora	d.	2
Capitan D. Diego Hernandez	d.	2
Capitan D. Antonio Garfia	d.	2
Capitan D. Fernando Carilla	d.	2
Capitan D. Alonzo de Cuenca	d.	2
Alfonzo del Valle	d.	2
Michel Saenz	d.	2
D. Emanuel de Quintanilla	d.	2
Gioseppe Estuan	d.	2
Capitan Gio: Battista Roffi	d.	2
Nicola Roffi	d.	2
Gioseppe de Ferro	d.	1
D. Gio: Angelo d' Austria	d.	1
Vincenzo lo Preste	d.	1
Vniuersità di Cumignano	d.	10
	d.	53

d. 2016

Delli quali ne sono inestigibili, e di dura estimatione duc. 573. si che quelli si esigono al presente sono annui

M m 2

Entrate

*Entrate con prezzo della Chiesa, & Hospedale antico, unite,
& appropriate all'Hospitio in virtù dell'ultima Bolle.*

	Annui	Capitali
A rrendimento de Regij Censali	d. 172. 3.	d. 249
Arrendamento del grano a rotolo	d. 48.	d. 1200
Arrendamento de Salì de Mari	d. 1.	d. 17
Città di Napoli sopra l'Arrendamento del pane a rotolo	d. 102. 2. 10.	d. 2050
Eredi di Gio: Geronimo Criscuolo	d. 10.	d. 200
Eredi di Gio: Geronimo de Palma	d. 9.	d. 100
In tutto	d. 188.	d. 3816
Li quali rendono effettui due, 130. 3. atteso		
alcuni di detti Arrendamenti non rendono		
effettui, e li due ultimi nomi di debitori		
sono decotti		
	d. 130. 3.	

*Censi perpetui della Chiesa, & Hospedale antico, uniti &
applicati al nuovo Hospitio in virtù dell'ultima Bolle.*

*Nel Territorio di Marano conforme l'ulti-
ma liquidatione.*

	Annui
G io: Vincenzo, e fratelli di Baiano	d. 3
Carlo Pastena	d. 1
Gregorio, & Honofrio de Crisci	d. 4
Gio: Tomaso de Lanno	d. 1
Cecilia Maistro	d. 1. 5
Honofrio delli Frassi	d. 3. 5
Angelillo Vaiano	d. 1. 5
Mattia d'Auanzo	d. 2. 10
Marzillo Spinuso	d. 2
Fauorita di Cesare	d. 1. 10
Elisabetta di Frasso	d. 4. 10
Siluestro Catone	d. 4. 10
D. Fabritio Dentice	d. 10
Detto sopra vn'altro Territorio	d. 4
Gregorio Carandante	d. 2. 10
	d. 21. 1. 5

Eredi di Carlo de Lanno	d.	1	
Marinella Carandante	d.	4	
D.Gio: Leone de Crisci	d.	4.10	
Madalena Crisci	d.	3	
Siluestro Baiano	d.	1.2	
D.Gio: Leone de Crisci sopra vn'altro Territorio	d.	1.2.10	
Francesco Carandante de Liguoro	d.	2	
Michele Giordano	d.	2	
Sarro, & altri Carandante	d.	1.3	
Dauid Carandante Moscarello	d.	2	
Francesco Carandante di Gio: Russo	d.	2	
Domenico Baiano de Iunno	d.	1	
Catarina Carandante	d.	4	
Eredi del Presidente Giuseppe Vulturale	d.	2.10	
Fatio Camardella	d.	2.10	
Prudentia Carandante	d.	2.10	
D.Gio: e Vallandante Carandante	d.	8	
Gio: Andrea Ricciardo	d.	2.4	
Tomaso Amodio	d.	5.2.10	
Carlo Stantione	d.	1.4.10	
Gio: Battista Fusco	d.	1.2	
Geronimo Crisci	d.	3	
Marco Ricciardo	d.	1.1	
Parrocchia Chiesa di S. Castrense	d.	3.3.10	
Hospedale della Trinità de Peregrini di Nap.	d.	2.2. 6	
Monasterio di S. Maria di Vallesana	d.	3	
Angela de Falco	d.	3.1.10	
Colonna, e Madalena Vaiano	d.	1.2	
Madalena Saracino	d.	5	
Anello Tafuro	d.	1.4.14	
Antonio Carandante	d.	1	
Gio: Pappalardo, Anello Palmiero, e Marcello Maurello per complimento dell'annui			
duc. 30 — 5, della Compagnia de Carandanti d.		1.4. 3	
	d.	65.3.13	
	d.	86.4.18	

Gio: Battista Carandante ; e per esso Vallan-
dante Carandante ————— d. 1—16

Annui d. 864.18

Seguitano altri Censi.

Il Principe di Rocca Romana —————	d.	2.1.—
Dionisio Lazzaro —————	d.	6.2.10
Tiberio Cosentino —————	d.	4.—
D. Diego de Luna —————	d.	2.—
Dottor Gioseppe de Magistris —————	d.	5.2.—
Il Consigliero Paulo Starbano —————	d.	1.3. 5
D. Michele Sanfelice —————	d.	14.1.—
Gio: Battista Lottieri —————	d.	22.2.—
Eredi del quondam Simone Piatti —————	d.	5 —
Gio: Battista Garofano —————	d.	5 —
Monasterio di Regina Coeli —————	d.	6 —
Gioseppe delle Donne —————	d.	11 —
Claudia d'Elia —————	d.	2.2.—
Matteo de Gennaro —————	d.	18 —
Gio: Domenico de Palma —————	d.	13 —
Gio: Battista Pauese —————	d.	6 —
Scipione Apa —————	d.	12.2.10
Congregazione de Settanta due Sacerdote nel vico di Scaffacocchi —————	d.	10 —
Gennaro Brocca —————	d.	9 —
Fabritio Carrano —————	d.	1.1.—
Giouanna Coccia —————	d.	7 —
Monasterio di S. Fracesco di Paula di Salerno d.		1.1.—
Anna Venerosa —————	d.	6 —
Francesco Ametrano —————	d.	16 —
Eredi del Presidente Gio: Alfonso Mascolo — d.		20 —
Monasterio di S. Scuero —————	d.	6 —
Lucretia di Matteo —————	d.	6 —
Gio: Antonio Iodice, Benedetto Iodice, Cecilia Iodice, e Dottor Francesco Saia —————	d.	25 —
Lucretia Ricca —————	d.	28.1.—
Monasterio di S. Maria dell'Arco —————	d.	3 —

————— d. 2734. 1

d. 360.3.19

263

Annui d. 360.3.19

Mario Pifcicello	d.	3
Anna Maria Capece Galeota	d.	48
Francesco Antonio Pifano	d.	14.4.5
Dottor Marc'Aurelio de Mattheis	d.	24
Eredi di Fabritio Elefante	d.	10
Catarina Brancia	d.	5
Mario Bologna	d.	2
D.Giulia de Curtis	d.	7
Bartolomeo d'Ara	d.	8.2
Carlo Cappello	d.	18.1
Alfonzo Iouene	d.	3
Il Marchese di Tauiano	d.	6
Annibale Capece	d.	5.3.15
Marcello Maggio, & Honofrio Cavallo	d.	60
Pietro de Iorio	d.	1.1
Francesco Berardino Riccio	d.	6
Vniuersità d'Anna Capri	d.	10
Dottor Gio: Battista Migliore	d.	72.10
Leonardo Satriano	d.	3
Francesco Antonio Grasso, & Agostino de Luca	d.	27
Anello Casillo	d.	1
		d. 245.4.17

Importano tutti detti Censi d. 606.3.16

Delli quali ne sono inesigibili, litigiosi, e di dura esattione ann. duc. 47.2.19 si che restano li effettui, che si esigono annui d. 552.17

collet

Collettina di tutte le retroscritte Entrate, e Capitali.

	Annui	Capitali
E Ntrate con prezzo proprie del Regal' Hospitio ————— d.	836.3.16.	d. 14841.1.8
Entrate perpetue del medesimo ————— d.	8810.2.10.	
Entrate vitalitie del medesimo ————— d.	2371—10.	
Entrate ad tempus del medesimo ————— d.	2016—	
Entrate con prezzo della Chiesa, & Hospedale antico incorporate col nuovo Hospitio in virtù dell'ultime Bolle ————— d.	188—11.	d. 3816—
Censi perpetui della medesima ————— d.	606.3.16.	
Sono in tutto ————— d.	14829.1.	3.d. 18657.1.8

Delli quali se n'esiggono effetti- ni dall'entrate con prezzo del- l'Hospitio ————— d.	828.3.16
Dall'entrate perpetue del mede- simo ————— d.	8204—
Dall'entrate vitalitie del mede- simo ————— d.	1658.1.—
Dall'entrate ad tempus del me- desimo ————— d.	1443—
Dall'entrate con prezzo antiche incorporate ————— d.	130.3.—
Dalli Censi perpetui antichi in- corporati ————— d.	559—17

Si che l'effettiuo , che si esigge,
com'hoggi importano ann.-d. 12823.3.13

Spese

Spese , che bisognano forse in qualsivoglia anno per mantenimento del Regal' Hospitio per num.800. Poneri incirca.

Per tomola 3960. di grano forte di Puglia per il pane di tutta la Casa à ragione di tomola vndeci il giorno à carlini diece il tomolo—d.	3960—
Per altre tomola 600. di detto grano per laurar Maccaroni —————d.	600—
Per macina di detti grani à ragione di grana otto il tomolo —————d.	336—
Per 360. botti di Vino à ragione di vna botte il giorno à ducati quattro la botte —————d.	1440—
Per staia 250. d'oglio à carlini dieci lo staio—d.	250—
Per Carni Baccine , e Pecorine à docati nouanta il mese —————d.	1080—
Per canne sessanta di legna à ducati noue la canna —————d.	540—
Per Vesti, Calze, Scarpe, e Biancherie —————d.	2500—
Per lardo, formaggio, Salumi, e legumi —————d.	1000—
Per spese minute quotidiane di companaggio à ducati cento il mese —————d.	1200—
Per spese diuerse straordinarie di accomodationi, cattura, & imbarco de Pouerì, de liti, e simili —————d.	800—
Per prouisioni de Ministri —————d.	824.3.—
Per prouisione all'Essattore —————d.	300—
Per prouisione al Fornaro à ragione di grana sei, e mezzo per tomolo sopra dette tomola 3960. che con l'auanzo delle rotola dal grano in farina si calculano sopra tomola 4000. benche importa più , sono —————d.	260—
Per trè feste, che occorrono l'anno celebrarsi, cioè due per il Glorioso S. Gennaro nella penultima Domenica di Quadragesima, e 19. di Settembre, & vna per il Principe degl' Apostoli S. Pietro à 29. Giugno —————d.	200—

Na

d. 15090.3.—

Summa di dietro	d. 15090.3.
Per suppellettili della Chiesa	d. 100.
Per li Quindennij si pagano in Roma per li censi della Chiesa	d. 30.
Per due maritaggi l'anno di 50. ducati l'an- no	d. 100.
Per le spese delle Moline di Castell'a mare	d. 50.
Importano in tutto	d. 15370.3.

Quello che hoggi si eligge effetti-
uo, importano l'anno d. 12823.3.13

Si che ci bisognano l'anno altri d. 2546.4. 7

Haueria di bisogno assai più, se non godesse le franchi-
tie di qualsiuoglia impositione, che importano duc. 4000.
l'anno in circa.

E questo è quello che necessita, come hoggi il detto
Regal'Hospitio per il mantenimento di otto cento Poue-
ri, cōforme li prezzi correnti delle robbe, però dette spese
si possono alterare, e diminuire, conforme possono cresce-
re, e mancare li Poueri, e conforme si può dar caso di ade-
lantarli, ò bassarli li prezzi delle robbe; Auuertendosi, che
per coprirsi del sudetto sopra più, che vi bisogna, si sono
procurati diuersi soccorsi straordinarij, particolarmente
dalla pietà, e grandezza dell'Eccellentiss. Signor Duca di
Segorbe, e di Cardona hoggi Vicerè di Napoli, che gior-
nalmente se ne ricorda, oltre la fabrica del nuouo Quarto
molto grandioso, che tutto si è fatto per opera delle sue
eccellentissime mani.

Siegue la nota del debito, nel quale si ritroua hoggi
detto Regal'Hospitio, cagionato da quello vi lasciò il Ma-
gnifico Francesco Troy se in summa di duc. 7180. & anco
per hauerli fatta vna prouista di grani forti per sette me-
si, e più per occasione dell'annata corrente poco fertile.

Debito

Debito corrente del Regal Hospitio.

PEr residuo delli duc. 7180. lasciati dal Magnifico Francesco Troyse, si restano douendo solo duc. 614. 3. 7. e sono li seguenti, cioè.

Gennaro Scoppa per prezzo de Panni ——— d.	21.1. 5
Nicola d'Accetto per prezzo de Grani ——— d.	127.1.12
Nicola Parente per prezzo di Calce ——— d.	156.4. 7
Francesco Adinolfo per prezzo di Tele ——— d.	100 ———
Antonio d'Isabella per prezzo di legnami ——— d.	89.1. 3
Pietro Andrea Andreini per resto d'vna cessione de fiscali, conforme la conuentione ——— d.	120 ———

Che fanno la summa di detti ——— d. 614. 3. 7

E per debito contratto nel Governo del Doctor Gioseppe Pandolfi duc. 1078. 1 — e sono li seguenti cioè.

Gio: Pietro Pesce per resto de barili quindici di Sarde salate ——— d.	50 ———
Carlo Starace, e per esso il Mag. Gioseppe d'Ambrosio improntati per compra di grani ——— d.	450 ———
Gennaro Scoppa per resto de prezzo de panni d.	63.1. —
Il Magn. Gioseppe d'Ambrosio per impronto per compra de grani ——— d.	500 ———
Gio: Pietro Pesce per prezzo di vndeci tomola di farina ——— d.	15 ———

Che fanno la summa di detti ——— d. 1078. 1. —

Che vnito tutto il debito vecchio, e nouo, importano ——— d. 1692. 4. 7

Li quali tutta via si vanno giornalmente estinguendo, sperando fra breue tempo habbia da restar libero da questo residuo con l'aggiuto di Dio benedetto, e de' Santi Protettori, conforme conuiene ad vn luogo, così Pio, che viue

N n 2

sotto

sotto la Regal protezione del Nostro Cattolico Monarca, che Dio sempre guardi, & arricchito dalle continue grazie dell'Eccellentissimo Signor Duca di Segorbe, e di Cardona, e soccorso con abbondanza da fedeli deuoti.

Maritaggi,
che necessi-
ta l'Hospiti-
o per le
figliuole.

Estinto che sarà con l'aggiuto di Dio benedetto questo debito, & augmentandosi, conforme si spera dal merito di vn'opera così santa, il suo Peculio, si potranno stabilire più maritaggi, e di maggior somma delli due già stabiliti di ducati cinquanta l'vno, per le figliuole, che faranno dell'opera, lo che sarà di gran seruitio dell'Altissimo, e sollicito del publico, tanto più che fra i mendicanti, e bisognosi sempre sono più le donne, e particolarmente le figliuole, & è necessario racchiuderle per euitare disordini maggiori, & auanzandosi nell'età, è forza darli stato, e così anco potranno farsi altre sante resolutioni, che porta con se l'opera, conforme parerà alla prudenza di chi gouernerà in appresso; Nè si può dubitare da chiunque viue sotto il manto della fede Cattolica, che questa sia vn'opera la più santa, e la più grandiosa di quante ve ne siano nella Christianità, e conseguentemente si può sperare da quell'infallibile Vaticinio della Diuina parola: *Quarite primum Regnum Dei, & post hac omnia adijciuntur vobis*; che questa Casa habbia da auanzare tutte l'altre, conforme ben chiari se ne scorgono i principij, mentre nel spatio di quattro anni è giunta a questo segno di possèr commodamente sostentare otto cento, e più persone, che niuna altra Casa se ne può raccontar il simile, mà quanto maggiore di tutte l'altre è l'opera, tanto Dio benedetto più dell'altre la prospera.

Mà perche si è detto nelle nuoue Regole, & Instruttioni, che ogni giorno se ne cacci la nota distinta, o sia resta de tutti i Pouerì, che si ritrouano nell'Hospitio, quale ogni giorno si hà da mandare all'Eletto del fedelissimo Popolo, & in ogni Congregatione si hà da dare a tutti li *Resti de* Gouvernatori. Perciò affincbe da tutti si sappia il modo *Pouerì quo* del Gouerno, si porta anco la formula di detta resta, la *tidiani.* quale è del modo che siegue.

Poveri del Regal'Hospitio di S. Pietro, e S. Gennaro.

1671. à 20. Luglio restavano in tutto ————— nu. 812 ———

Cioè

Nel Collegio delle Donzelle ————— nu. 35 ———

Nel Conseruatorio grande delle Donne ————— nu. 298 ———

Nel Quartiere de Maritati ————— nu. 73 ———

Nel Quartiere degl'huomini ————— nu. 266 ———

Nel Seminario delli figliuoli ————— nu. 240 ———

Che fanno il numero de ————— 812 ———

A detto di licentati cioè

Dal Colleggio ————— nu. ———

Dal Conseruatorio grande ————— nu. 3 ———

Dal Quartiere de Maritati ————— nu. ———

Dal Quartiere degl'huomini ————— nu. 2 ———

Dal Seminario de figliuoli ————— nu. 2 ———

Sono ————— nu. 7 ———

A detto di Morti cioè

Nel Colleggio ————— nu. ———

Nel Conseruatorio grande ————— nu. 1 ———

Nel Quartiere de Maritati ————— nu. 1 ———

Nel Quartiere degl'huomini ————— nu. 2 ———

Nel Seminario de figliuoli ————— nu. ———

Sono ————— nu. 4 ———

Che vniti sono ————— nu. 11 ———

Quali dedotti restano ————— nu. 801 ———

Nel medesimo giorno sono entrati cioè

Nel Colleggio ————— nu. ———

Nel Conseruatorio grande ————— nu. 3 ———

Nel Quartiere de Maritati ————— nu. ———

Nel Quartiere degl'huomini ————— nu. 7 ———

Nel Seminario de figliuoli ————— nu. 2 ———

Sono ————— nu. 12 ———

Si che à 21. detto restano in tutto ————— nu. 813 ———

Cioè

Cioè

Nel Colleggio delle Donzelle	nu. 35
Nel Conseruatorio grande delle Donne	nu. 297
Nel Quartiere de Maritani	nu. 72
Nel Quartiere degl'huomini	nu. 269
Nel Seminario delli figliuoli	nu. 140
Che fanno il detto numero	813

D. Gio: Antonio Agnese Rettore.

*Resta di
tutta la rob-
ba in fine
di qualsiuo-
glia mese.*

Di più in fine di qualsiuoglia mese dal Padre Rettore si dà la resta di tutta la robba, che entra, e si consuma in quel mese nel detto Regal'Hospitio de Poveri, la quale corre tutta per conto della sua administratione distinta- mente, cioè della Sacrestia, Guardarobba, Dispensa, e Cantina, cioè nel primo del mese di Agosto 1671. exempli gratia in Sacrestia vi erano li tali, e tali Parati, Argenti, Suppellettili &c. nel medesimo mese ne sono entrati que- sti, e questi altri, che sotto la rubrica di ciascheduno si tira la summa di che quantità sia, si deduce poi quelle, che nel medesimo mese si è consumato, o per disgratia disperse, e si tira la resta distinta di quello rimane nell'ultimo del me- desimo mese, e così seguita della Guardarobba, Dispensa, e Cantina, la quale resta la passa poi nel primo del mese seguente, e così va seguitando tutto l'anno, con il che si viene in fine di qualsiuoglia mese ad hauer conto distinto di tutta la robba, che è nella Casa, di quella vi è entrata, che si è consumata, e di quella vi resta, non si porta qui la sua formula per esser la materia molta lunga, che in- faderia, e perciò si è accennata solamente, come sopra.

*Situatione
di tutti li
pesi della
Casa, sopra
le rendite
di essa.*

Di più per maggior accerto del Gouerno, al primo di Settembre 1671. dalli Gouernatori di detto Regal'Hospi- tio con maturo, e bene esaminato pensiero si fece vna Conclufione con la quale si situorno tutte le spese reparti- tamente sopra l'entrate, che hoggi vi sono così perpetue, come vitalitie, & ad tempus, cioè.

La compra del grano, e farine di tomola 4000. in circa l'anno

l'anno se si può sopra la rendita del Mazzone, seu Territorij di Selua lunga fitti nel tenimento di Aversa, lasciati dal quondam Capitan Marco di Lorenzo Governatore, che fu dell'istesso santo luogo, che hoggi si ritrouano affittati per duc. 2488. l'anno, e più sopra le 30. tomola di grano forte di Puglia per terra, che corrisponde mese per mese per elemosina la fedelissima Città in virtù di sua Conclusione, & anco sopra le elemosine, che peruengono di grani, farine, e risulte da molti luoghi Pij, e Monasterij dell'istessa Città di Napoli.

La Macina per detti grani sopra la rendita delle Moline di Castell'a mare, che importa più di duc. 300. l'anno.

La compra del Vinò sopra l'entrate dell'Arrendamento del pane à rotolo, che importano duc. 1200. l'anno.

Il Vestiario sopra l'elemosina fatta da Sua Maestà, che Dio guardi, di cantata cinquanta l'anno di lana bianca di Foggia, che importa circa duc. 1200. l'anno; & anco sopra l'Estagli delli Conseruatorij, e lucri del Seminario delli figliuoli, & elemosine manuali de Pueri.

La compra delle legne sopra l'ann. duc. 415. che rendono le Cappelle delle Arti sudette, e sopra li pigioni della Casa sita fuora la Porta di S. Gennaro.

La compra della Carne sopra l'elemosine delle Città, e Terre del Regno ordinati dal Regio Collateral Cōseglio, la quale come che importa assai più di quello si spende per detta compra, l'auanzo si applica per la compra delli salumi, legumi, e formaggi.

Le spese per il vitto, seu companaggio quotidiano sopra l'elemosine vitalitie, & ad tempus de diuersi particolari, e come che queste importano assai più di quello, è necessario per detto companaggio quotidiano, il detto auanzo si tenga per le spese de liti, di accommodationi, o reparationi, di cattura, & imbarco de Pueri, & altre spese straordinarie.

Le prouisioni de Ministri sopra l'ann. duc. 400. in circa, che fruttano gl'altri Arrendamenti, oltre del detto del Pane à rotolo già situato, e sopra gl'ann. duc. 600. che corrisponde mensatim l'Eccellent. Signor Vicerè per elemosina.

La

La compra dell'oglio sopra le staia quindeci il mese, che peruengono dall'elemosina della Città di Napoli similmente in virtù di conclusione.

Le feste, pesi, e spese della Chiesa, che importano da duc. 330 l'anno, e la prouisione del Fornaro, che importa circa altri duc. 260. l'anno sopra li ann. duc. 600. che importano li censi, che erano della Chiesa antica, & hoggi vniti, & applicati in virtù della referita Bolla al detto Regal'Hospitio.

Et acciò detta situatione così inuolabilmente si douesse praticare, & offeruare, si conchuse anco, che di ogni rendita, che peruene da ciascheduno di detti effetti, se ne facci fede di Credito à parte, la quale non si debbia spendere, se non per compra di quella robba, per la quale è situata, e si destinò vn Governatore per fiscale di detta offeruanza, cioè.

Il Dottor Gioseppe Castaldo per la spesa del compagno quotidiano, e delle spese de liti, reparationi, accomodationi, & altre straordinarie, il quale douesse inuigilare, che l'entrate peruengono dalle elemosine vitalitie, & ad tempus, se ne douesse far fede di Credito particolare, la quale non si possa spendere se non per le cause suddette solamente, copia della qual fede si terrà per ricontro appresso di esso medesimo Signor Gioseppe, doue si noteranno tutti gl'introiti, & effiti, che si faranno, mentre l'originale si conseruerà dal Rational generale.

Il Magn. Marc'Antonio Tizzano per la compra della Carne, delli salumi, legumi, e formaggi, & anco per la spesa delle feste, e pesi della Chiesa, e prouisione del Fornaro, per le quali si faranno due fedeli di Credito, vna di quello peruenerà dall'elemosine delle Città, e Terre del Regno per la compra delle Carne, e delli salumi, legumi, e formaggi, e l'altra di quello peruenerà dalli Censi della Chiesa per le feste, e pesi di quella, e per la prouisione del Fornaro nel modo si è detto di sopra.

Il Magn. Flaminio Spietie per la compra del Vino, del Vestiario, e delle legna, per le quali si faranno trè fedeli di Credito, vna di quelle peruene dall'Arrendamento del
 Pane

Pane à rotolo per la compra del Vino; vn'altra di quello peruiene dalla lana di Foggia, Estagli de Conferuatorij, lucri del Seminario, & Elemosine manuali de Pouerì per il Vestiario; & vn'altra di quello peruiene dalla rendita delle Cappelle, e dalli pigioni della Casa fuora la Porta di S. Gennaro per la compra delle legne, nel modo, e forma detto di sopra.

Il Mag. Gioseppe d'Ambrosio per le prouisioni de Ministri, e per la compra, o prouista dell'oglio, per le quali si farà vna fede di Credito di quello peruiene dagl'altri Arrendamenti, e dalli duc. 50. il mese, che corrisponde S.E. per dette prouisioni; & haurà cura dell'introito di dette staia quindici il mese, che dona la Città di Napoli, & in caso si vendessero del prezzo, se ne farà altra fede di Credito per la compra dell'oglio similmente, nel modo si è detto di sopra.

Il Mag. Anello de Luca per la compra de grani, e farine, e per la macina, che perciò della rendita del Mazzone, seù Terzitorij di Selua longa, e di quello peruiene dalli grani, farine, e resulte, se ne farà vna fede di Credito per la compra de grani, e farine, & inuigilerà per l'introito delle tomola 30. il mese, che corrisponde la Città di Napoli per elemosina, e vendendosi il prezzo, si ponga nell'istessa fede di Credito, & vn'altra fede si farà di quello peruiene da dette Moline di Castell' à mare per il pagamento della Macina, nel medesimo modo detto di sopra.

E se bene le elemosine vitalitie, & ad tempus si vanno estinguendo, con tutto ciò la prouidenza Diuina opererà per beneficio di detta santa opera, che quelli, che pagano dette elemosine, habbino lunga vita, frà il qual tempo si acquisteranno altri effetti perpetui, che si sorrogaranno in luogo di quelli si vanno estinguendo.

Di più con la medesima Conclusione si reparti l'osservanza di tutte le riferite Regole, e dell'opere si fanno in esse frà li medesimi Magnifici Gouvernatori, cioè.

Al Dottor Gioseppe Pandolfi Eletto del Popolo tutta la Casa in generale, e suo Patrimonio.

Al Dottor Gioseppe Castaldo il Quartiere de Maritati.

Al Mag. Marc'Antonio Tizzano il Colleggio delle Donzelle, & anco la Chiesa in luogo del Mag. Gaspar Roomer per

O o

la

*Commissioni
dell'opere, e
loro Regole
trà li Gouvernatori.*

la sua indisposizione, che non li permette l'assistenza.

Al Mag. Flaminio Spietie il Conseruatorio delle Donne.

Al Mag. Giosepe d'Ambrosio il Quartiere degl'huomini.

Al Mag. Anello de Luca il Seminario delli figliuoli, destinandosi anco ciascheduno di essi Commissario di quell'opera per tutto quello vi occorre.

*Catalago delli Governatori del Regal' Hospitiò di S. Pietro,
e S. Gennaro.*

FRancesco Troyse Eletto del fedelissimo Popolo creato con viglietto di S.E. delli 30. Dicembre 1666.

Dottor Gio: Battista Durante creato dalla Piazza del fedelissimo Popolo à 31. Dicembre 1666.

Geronimo Pisano creato da detta Piazza nel dì vt supra, confermato dalla medesima per altri anni tre à 23. Aprile 1668.

Gio: Francesco Salfano creato da detta Piazza nel dì vt supra.

Dottor Francesco Mirella nominato da detta Piazza nel dì vt supra, e creato con viglietto di S.E.

Capitan Marco de Lorenzo nominato, e creato vt supra, confermato da S.E. per altri anni tre à 25. Ottobre 1668. con nomina della Piazza.

Pompeo d'Anna nominato, e creato vt supra.

Marc'Antonio Tizzano creato dalla Piazza in luogo di Gio: Francesco Salfano à 11. Aprile 1669.

Giosepe d'Ambrosio nominato dalla Piazza, e creato da S.E. a 15. Settembre 1669. per morte, & in luogo di Capitan Marco de Lorenzo.

Flaminio Spietie nominato dalla Piazza, e creato da S.E. à 13. Ottobre 1669. in luogo del Dottor Francesco Mirella.

Dottor Giosepe Castaldo creato dalla Piazza à 3. d'Aprile 1670. in luogo del Dottor Gio: Battista Durante.

Dottor Giosepe Pandolfi Eletto del fedelissimo Popolo creato da S.E. à 19. Aprile 1670.

Anello de Luca nominato dalla Piazza, e creato da S.E. in luogo di Pompeo d'Anna à 23. Ottobre 1670.

Gaspar Roomer creato dalla Piazza in luogo di Geronimo Pisano à 21. Aprile 1671.

INDI-



INDICE

Alfabetico di tutta la presente Opera.

A

- A**bbadessa, & altre Officiali non riceuano alcuna senza ordine
fol. 199.
Abbadessa tenga nota di quelle si possono dar per serue fol. 199.
Abbadessa come deue portarsi nel Conseruatorio per l'osservanza delle
Regole fol. 209.
Aduento, e Quaresima Crate chiuse fol. 193.
Affitti si facciano in Banca con subastationi, e candele fol. 168.
Allegationi sopra lo Banno de Poveri fol. 122.
Alloggiatori obligati à dar notitia de forastieri mendicanti fol. 128.
Altrari stiano ben preparati fol. 176.
Argenti, Parati, & altre robbe non escano, ne s'improntino fol. 168.
Assenzo Regio sopra le Regole in forma Cancellaria fol. 238.
Assenzo di Monsignor Nuntio sopra le Regole fol. 241.
Assoluzione da qualsuoglia censura à fine di conseguire le Indulgenze,
che si dispensano, li beni applicati, & altro fol. 81.
Atri di S. Gennaro seruivano per soldatesche forastiere fol. 7.
Auanzi del Refettorio si conseruino fol. 224.
Audienza in Cōgregatione un giorno di qualsuoglia settimana fol. 165.

B

- B**anca dell' Audienza, & modo di sedere delli Governatori fol. 156.
Banno primo emanato nel principio della fundatione, che li Poveri
si ritirassero nell' Hospitio fol. 14.
Banno secondo per l'istessa causa fol. 136.
Banno sudetto, che si affigga per tutti li luoghi necessary, e quali fol. 128.
Bolle della concessione della Chiesa, & Hospedale di S. Gennaro di Si-
sto Quarto, e Paulo Terzo fol. 6.
Breue primo di Clemente Nono per l'unione con la clausula fol. 70.
Breue di Clemente Nono dell' Indulgenze, & essentioni fol. 80.
Breui sudetti non effecutoriat per la clausula di dar li centi al Nuntio,
fol. 89.
Breue secondo di Clemente Decimo, con il quale si abolisce detta clau-
sula fol. 91.

INDICE.

C

- C**amarate si faccino nell' Hospitio per gl'huomini poveri fol. 222.
 Cani, Galli, e Palombi si proibiscono nel Colleggio delle donzelle fol. 196.
 Cappellani non habbino superiorità in Chiesa fol. 114.
 Catalogo de Governatori dell' Hospitio fol. 274.
 Catenaccio da dentro, e da fuora nella porta del Colleggio, e come, e quando si apre, e serra fol. 187.
 Cemiterij di S. Gennaro serviti per gli appestati fol. 5.
 Censi perpetui della Chiesa, & Hospedale antico uniti all' Hospitio fol. 260.
 Cerca ogni sera per le Camere degl'huomini fol. 226.
 Cessioni litigiose non si riceuano, se non discusse in Banca fol. 171.
 Chiaue della porta del Coro si conserui dall' Abbadessa fol. 209.
 Chiaui delle portelle delli Confessionarij delle Monache, e donne, e delli Communichini, chi l'hà da conseruare fol. 178.
 Chiaui del Confessionario, e Communichino del Conseruatorio da dentro, come si conseruano fol. 214.
 Chiesa antica con l' Hospedale di S. Gennaro detta extra menia con habitatione grande fol. 4.
 Chiesa di S. Gennaro extra menia, doue fu la prima traslatione del Corpo di S. Gennaro fol. 5.
 Chiesa di S. Gennaro concessa à Padri Benedittini, quali ferno la noua Chiesa fol. 5.
 Chiesa di S. Gennaro conferita con l' Hospedale alle quattro Ottine della Piazza del fedelissimo Popolo fol. 6.
 Chiesa si serua con ogni attenzione fol. 172.
 Città di Napoli applicata ad opere pie fol. 1.
 Classi delli figliuoli fol. 235.
 Clausula nel primo Breue di dar li conti al Nuntio fol. 79.
 Clausula sudetta reuocata con altro Breue fol. 100.
 Clemente Papa Nono sopra la donatione fatta dall' Hospedale antica all' Hospitio nuouo non assentisce, la dichiara nulla, & vnisce di potestà plenaria il vecchio al nuouo fol. 70.
 Clerici, che seruano la Chiesa, siano li figliuoli del Seminario fol. 178.
 Cocinare, e loro officio nel Conseruatorio fol. 213.
 Collettina di tutte l' entrate dell' Hospitio fol. 264.
 Commessa al Cappellan Maggiore per l' assenzo alle Regole fol. 150.
 Commesso, e Guardiani del Seminario, e loro officio fol. 229.
 Commesso, e Guardiani auuisino il Rettore di quanto succede fol. 233.
 Com-

I N D I C E.

- Commesso, e Guardiani del Seminario stiano vigilantì alle scuole, & auuissino fol. 234.*
Commesso habbi peso del Vestiario, e mutande delli figliuoli, quando bisogna fol. 234.
Commissioni dell'opere, e loro regole trà li Gouernatori fol. 273.
Compre in che modo si deuono fare, e quanti Gouernatori vi habbiano da concorrere fol. 167.
Compre, impronti, & altri contratti non si facino con Gouernatori, & loro Parenti fol. 167.
Compratore, e suo officio nel Conseruatorio fol. 214.
Concessione dell'unione dell' Hospedale vecchio col nuouo di authorità Apostolica fol. 74.
Conclusioni si facino in Banca fol. 166.
Confessori dell' Hospitio possono assoluere Pouerì, Ministri, & habitanti in esso tutti casi riseruati una uolta in vita, e li non riseruati sempre fol. 84.
Confessori dell' Hospitio in mortis articulo possono dar Indulgenza plenaria, e remissione de peccati fol. 84.
Confessori, che assistano sempre, e come fol. 177.
Confessori, & altri Officiali, quando entrano nel Conseruatorio, si accompagnino con cautela fol. 214.
Confessioni, e Communioni de Maritati nelli giorni stabiliti fol. 219.
Confessioni, e Communioni per li figliuoli fol. 234.
Confessioni, e Communioni da farsi nel Colleggio fol. 198.
Congregatione spirituale per li figliuoli nelle feste fol. 234.
Conseruatorio di Donne di che sorte, e come si riceuano fol. 198.
Conseruatorio si chiuda à hore 23. fol. 208.
Conti si dauano li Gouernatori dell' Hospedale antico. fra di loro senz' altra obligatione fol. 6.
Conto de capitali si tenga à parte, e non si spenda per corrente fol. 166.
Corrispondenza con Ministri, & altri si proibisce nel Conseruatorio, fol. 207.

D.

- D***ebito rimasto nel Gouerno del Mag. Francesco Troyse fol. 118.*
Debito corrente hodierno dell' Hospitio fol. 267.
Decreto del Regio Collateral Consoglio per le franchitie fol. 60.
Decreto del Regio Collateral Consoglio per la nuoua Banno fol. 135.
Decreto dell' Ill. Marchese della Terza per l'esecutione del nuouo Banno fol. 135.
Delegato dell' Hospitio si procuri sempre fol. 165.
Deputati per l'elemosine dell' Hospitia nella prima fundatione fol. 8.
Despen-

I N D I C E.

- Despensere, e loro officio nel Conseruatorio fol. 212.*
Detto di S. Gennaro tagliato con la Testa nel tempo del Martirio, che si conserua in Chiesa fol. 5.
Diligenze per la notte nel Conseruatorio fol. 204.
Diuisione dell'opera fol. 119.
Donatione fatta dalli Governatori dell'Hospedale antico al nuouo dichiarata nulla fol. 73.
Donna quando entra, si riconosca dall'Obstettrice, se sia donzella, e di che morbo patisce fol. 200.
Donna ritornata non si riceua senza le debite cautele fol. 207.
Donne stiano riparrite nel Conseruatorio, e come fol. 198.
Donne in giorno di feste in che si hanno da trattenere fol. 203.
Donne maritate non escano sole fol. 219.
Donzelle che menano vita spirituale, passino nel Colleggio fol. 205.

E

- E** *Elemosina di S. Maestà, che Dio guardi, di cinquanta cantaja di lana bianca di Foggia per diec'anni fol. 62.*
Elemosina dell'Eccellèrissimo Signor Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona di duc. 4000. con il peso di due Cappellanie fol. 67.
Elemosina della fedelissima Città di Napoli di tomola trenta di grano forte per terra, e stara quindeci d'oglio il mese fol. 64.
Elemosine de Monasterij fol. 66.
Entrate perpetue anche con titolo d'elemosine dell'Hospitio fol. 245.
Entrate vitalitie anche con titolo d'elemosine dell'Hospitio fol. 248.
Entrate ad tempus anche con titolo d'elemosine dell'Hospitio fol. 254.
Entrate con prezzo proprie dell'Hospitio anche acquistate con elemosine fol. 245.
Entrate con prezzo della Chiesa, & Hospedale antico unite all'Hospitio fol. 260.
Epitaffio sopra la porta maggiore dell'Hospitio fol. 108.
Essenzione dall'Ordinario fol. 81.
Essercitij spirituali quattro volte l'anno nel Colleggio fol. 196.
Essercitij delle donne per tutto il giorno fol. 200.
Essercitij, e lauori delle donne fol. 202.
Essercitij, & hore distribuite per le donne del Conseruatorio fol. 202.
Essercitij de pueri maritati per tutto il giorno fol. 218.
Essercitij spirituali per le donne del Conseruatorio fol. 208.
Essercitij di tutto el giorno per gl'huomini fol. 222.
Essercitij, e lauori degl'huomini fol. 223.
Essercitij, e scuole delli figliuoli per la mattina fol. 231.

Esser

I N D I C E.

- Effercitij, e scuole delli figtinioli fino ad hora di pranzo fol. 231.*
Effercitij, e scuole delli figliuoli per il resto del giorno, e per la notte.
fol. 231.
Effercitij, e scuole delli figliuoli per l'Estate, e per l'Innuerno fol. 232.
Exequatur Regio sopra li tre Breui Apostolici fol. 103.
Exequatur di Monsignor Nuntio sopra detti tre Breui fol. 104.

F

- F** *abrica compita fol. 107.*
Fabriche non si facciano senza conclusione fol. 166.
Facultà di administrare li Sacramenti nella Chiesa, e della sepoltura fol. 77.
Festi dell'Hospitio fol. 180.
Festi solenni si chiuda la porta del Colleggio, e la chiave stia in poter del Mensario fol. 196.
Figliuole non si facciano entrare nel Colleggio senza licenza fol. 185.
Figliuole non escano dal Colleggio se non per Conclusione in Banca fol. 188.
Figliuole non portino belletri, fettuccie, & altre vacante fol. 189.
Figliuole, e Monache del Colleggio non escano per nissun conto, ne ancora in processione fol. 196.
Figtinioli passati li otto anni non entrino nel Colleggio fol. 193.
Figli di Poveri maritati fino all'età di otto anni stiano con li Padri, e Madri, poi passino à luoghi loro fol. 216.
Figliuoli dell'Hospitio applicati alle virtù fol. 227.
Figliuoli nel Seminario dell'Hospitio, quali si bano da ricevere fol. 227.
Figliuoli quando entrano, si esaminino fol. 228.
Figliuoli quando entrano, si spurghino fol. 228.
Figliuoli quando escano per Napoli, come debbiano andare fol. 229.
Figliuoli ogni mattina alla santa Messa, e loro orationi fol. 230.
Figliuoli non escano senza licenza fol. 235.
Forno, e suo partito fol. 117.
Francesco Troyse Eletto del fedelissimo Popolo primo Gouvernatore dell'Hospitio fol. 10.
Franchitie, essentioni, & immunità di tutte le Gabelle, Datij, & Impositioni fol. 60.
Funerale per ogni Gouvernatore fol. 180.

G

- G** *Alli, Cani, e Palombi si proibiscono nel Colleggio fol. 196.*
Giorni di feste le donne in che s'hanno da trattenera fol. 203.
Giuseppe

I N D I C E.

- Gioseppe Paldolfi Eletto del fedelissimo Popolo, e Governatore dell' Hospitio fol. 110.*
Gionedi Santo si facci il mandato, e come fol. 180.
Gouernatori, che furono eletti nel principio della funtione, & il modo fol. 10.
Gouernatori della Chiesa, & Hospedate antico-donano al nuouo Hospitio le entrate, e la Casa tutta fol. 69.
Gouernatori, che possino far Statuti, Ordinationi, Capitoli, disporre le rendite, la Celebratione delle Sante Messe, & altri Diuini Officij fol. 84.
Gouernatori, Ministri, e altri nel primo giorno dell'ingresso, confessati, e communicati guadagnano Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati fol. 85.
Gouernatori come si oreano, e di che qualità habbino da essere fol. 155.
Gouernatori come propongono li negotij in Banca, e come notano fol. 157.
Gouernatori gouernino per mensariato fol. 164.
Gouernatori, e Ministri non entrino soli nel Colleggio fol. 193.
Gouerno del nuouo Hospitio come si stabilisce fol. 8.
Guardiani, e Commesso nel Seminario, e loro officio fol. 233.
Guardiani, e Commesso auuissino il Rettore di quanto succede nel Seminario fol. 233.
Guardiani, e Commesso del Seminario stiano vigilanti alle scuole, & auuissino fol. 234.
Guardiani faccino la cerca ogni sera nel Seminario. fol. 236.

H

- H***ospitio de Pueri sotto la Real protezione fol. 12.*
Hospitio de Pueri sottoposto per lo spirituale alla Santa Sede Apostolica, & al suo Nuntio tantum, fol. 82.
Hospitio, e sua Chiesa in tempo d'interdetto tiene Messa, Officij Diuini, & altri Sacramenti per uso degli abitanti in esso nel modo che si spiega. fol. 82.
Hospitio fundato dall' Eccellentissimo Signor Duca di Segorbe, e Cardona per sostentamento delli veri Pueri, e scacciar gli otiosi, fol. 125.
Hospitio mantiene hoggi ottocento Pueri, e pure si vedono questuanti per le Chiese, e la causa di ciò, fol. 126.
Hospitio per li veri Pueri inhabili, fol. 127.
Hostie Sacramentali si rinouino, e si tenghino a cura delle chiauì, & altre per seruitio della Chiesa, fol. 176.
Huomini non entrino nel Colleggio, e le donne con licenza fol. 187.
Huomini, e Donne di mala vita non entrino nel Conseruatorio, & a chi, e come si permette l'ingresso fol. 205.

I N D I C E.

- Huomini Poveri come si custodiscono, fol. 221.*
Huomini stroppiati, & impiagati a parte, fol. 222.
Huomini non praticchino negl' altri quartieri, fol. 224.
Huomini non escano senza licenza, e come, fol. 224.

I

- I** *Apronti, compre, & altri contratti non si facciano con Governatori, e loro Parenti, fol. 167.*
Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati a tutti li fedeli, che confessati, e comunicati visiteranno la Chiesa nelle festività della Concezione, & Assunzione della Beatissima Vergine, di S. Pietro, S. Gennaro, e S. Giacomo con orate nel modo che si ordina, fol. 85.
Indulgenza della terza parte delle penitenze ingiunte a quelli visiteranno la Chiesa nelli giorni di Sabato fol. 86.
Indulgenza, e remissione de peccati alli Poveri Ministri, e Seruienti in ogni giorno, che reciteranno cinque Pater, e cinque Ave, come se visitassero le Chiese di Roma in tempo di Quadragesima, fol. 86.
Indulgenze siano affisse in Chiesa, fol. 181.
Infermere, e loro officio nel Conseruatorio, fol. 209.
Infermeria nel Seminario, fol. 236.
Instruttioni, e Regole generali, e particolari ultimamente instituite effusoriate per Collaterale, e per Monsignor Nunzio per lo spirituale, fol. 147.
Instruttioni, e Regole della Casa in generale, e dell' opera tutta, fol. 151.
Instruttioni, e Regole per la Chiesa, fol. 172.
Instruttioni, e Regole per il Colleggio, fol. 183.
Instruttioni, e Regole per il Conseruatorio, fol. 197.
Instruttioni, e Regole per il Quartiere de Maritati, fol. 215.
Instruttioni, e Regole per il Quartiere degl' huomini, fol. 221.
Instruttioni, e Regole per il Seminario fol. 226.
Introito, & essito si facciano sempre per Banco, e non per contanti, fol. 170.
Introiti di Cassette, fol. 225.

L

- L** *Ampioni siano sempre allumati la notte nelli Dormitorij delli figliuoli, fol. 232.*
Lauandare a giornate per il Conseruatorio, fol. 215.
Legato di Capitan Marco di Lorenzo, fol. 109.
Lettere, e viglietti non entrino nel Colleggio, fol. 195.
Lettere, e viglietti non entrino, ne escano dal Conseruatorio, fol. 207.
Lettura nel Refettorio degl' huomini, fol. 226.
Lettura nel Refettorio delli figliuoli, fol. 233.
Libro particolare per li licentiati, fol. 169.
Libro del numero nel Colleggio dentro, e fuora, fol. 186.
Libro a parte del numero delle donne, fol. 198.

P P

Libro

I N D I C E.

Libro à parte del numero delli maritati, fol. 220.
Libro à parte del numero degl'huomini, fol. 221.
Lucri del Seminario se ne tenga conto à parte, fol. 234.
Luogo doue s'hauca da fundar l'Hospitia difficultoso, fol. 4.
Luogo di S. Gennaro extra mania si stabilisce da S. E. per l'Hospitio de Poveri, fol. 7.

M

M *Aestra d'opere, e sua cura nel Colleggio, fol. 186.*
Maestra de Noniti, e sua cura nel Colleggio, fol. 187.
Maestre spirituali, e loro officio nel Conseruatorio, fol. 204. & 210.
Maestre d'opere, e loro officio nel Conseruatorio, fol. 210.
Maestri, e Ministri del Seminario, fol. 228.
Maritaggi due l'anno per il Conseruatorio, fol. 215.
Maritaggi, che necessita l'Hospitio per le figliuole, fol. 268.
Maritati come se hanno da portare, e che hanno da fare il giorno, fol. 217.
Maritati, che possono, si applichino alle fatiche, fol. 217.
Maritati mangino nel loro quartiere, fol. 218.
Maritati quando s'infermano, si mandino alli Hospedali, fol. 220.
Memoriale à S. E. per l'assenzo Regio sopra le Regole, fol. 248.
Memoriale à Monsignor Nuncio per l'assenzo sopra le Regole in quanto alle materie spirituali, fol. 240.
Messa cantata de Morti una volta il mase, fol. 279.
Ministri dell'Hospitio nel principio della fundatione, e loro prouisioni, fol. 67.
Ministri hodierni, e loro prouisioni, fol. 117.
Ministri quanti, e quali siano, fol. 157.
Ministri, & altri non facciano pernottare alcuno, fol. 171.
Ministri, e Cappellani della Chiesa, fol. 172.
Ministri, & Officiali del Colleggio di dentro, fol. 183.
Ministri di fuori del Colleggio, fol. 184.
Miserie de Poveri mendicanti, fol. 3.
Modo di ricuere li Poveri, fol. 151.
Monache figliuole, e seruenti del Colleggio non possano essere se non donzelle, e di ethe età, fol. 184.
Monache, e figliuole del Colleggio con chi possono parlare per le grate, fol. 192.
Monache come si deuono ricuere, e con quali funzioni, fol. 185.
Monache, figliuole, e serue nell'Astraco, e Campanaio non vadino senza licenza, fol. 196.
Monache non escano ne anche in processione, fol. 196.
Monache, figliuole, e serue inferme del Colleggio si curino nel medesimo Colleggio, fol. 197.
Monache del Colleggio quali siano, fol. 183.
Mutande delli figliuoli si lauuano nell'Hospitio, fol. 235.

Nomi

INDICE.

N

Nomi de Governatori, che stabilirno le ultime regole, fol. 236.
 Notari, Scriuani, & altri Officiali obligati à dar nota de legati, contratti, e qualsivoglia disposizioni à beneficio dell' Hospitio, fol. 83.
 Nouitiato nel Colleggio, fol. 185.

O

Officiali, e Ministri di dentro del Colleggio, fol. 183.
 Officiali, e Ministri di fuori del Colleggio, fol. 184.
 Officiali, che hanno da seruire dentro, e fuori del Conservatorio, fol. 197.
 Officiali del Quartiere de maritati, fol. 216.
 Ufficio della Madonna ogni giorno nel Colleggio, fol. 193.
 Oglio per le lampidi, e lucerne alle donne, fol. 203.
 Opere dell' antica Chiesa, & Hospedale di S. Gennaro, fol. 6.
 Oppositioni all' Eccellentissimo Signor Vicerè accorse per impedire l'opera dell' Hospitio superate, fol. 3.
 Orazioni, e preghiere necessarie, che si hanno da fare in Chiesa scritte in Tabella, fol. 179.
 Orazioni, e preghiere da farsi ogni giorno nel Colleggio, e modo di viuere, fol. 189.
 Orazioni, e preci deuono far le donne ogni giorno, fol. 200.
 Orazioni, e preci deuono far li figliuoli del Seminario ogni giorno, fol. 230.
 Otio detestabile, e come chiamato da Filosofi, fol. 122.
 Otiosi si han da procacciar il vitto mendicando, fol. 123.
 Ottine della Piazza del fedelissimo Popolo augumentarno il luogo di fabbriche, & edificij, fol. 7.

P

Pagamenti straordinarij non si faccino à Ministri per qualsivoglia causa, fol. 171.
 Palombi, Cani, e Galli prohibiti nel Colleggio, fol. 196.
 Panni lordi del Colleggio si lauino dentro, e non eschino fuori, fol. 194.
 Patenti di questuar l' elemosine per il Regno per mantenimento de Poveri dell' Hospitio, fol. 55.
 Persone forastiere non permottino, fol. 168.
 Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio d' Aragona Vicerè di Napoli disegna subito far l' Hospitio per li Poveri, fol. 2.
 Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio Folch de Cardona olim de Aragona Duca di Segorbe, e di Cardona, Vicerè di Napoli con la occasione dell' Imbasciata dell' Obediencia al Papa Clemente Decimo procura la conferma del Breue dell' unione senza la clausula di dar li conti al Nuntio, fol. 90.
 Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio d' Aragona Vicerè di Napoli

I N D I C E.

- si tassa per soccorso dell' Hospitio in duc. 600. l'anno mensuagium, fol. 8.*
Pitture immodeste non si tengano nel Colleggio, ne al Conseruatorio,
fol. 191. & fol. 206.
Politia nella Chiesa si procuri con ogni attenzione fol. 175.
Politia nel Conseruatorio, fol. 204.
Politia nel Quartiere de maritati, fol. 218.
Politia nel Seminario, fol. 232.
Porta maggiore dell' Hospitio, fol. 107.
Porta maggiore si ferri à hore 24. fol. 168.
Portinaro della Chiesa, e sua cura, fol. 182.
Portinaro, e Compratore del Colleggio si mutino ogni mese, fol. 184.
Portinaro del Colleggio, è suo officio, fol. 187.
Portinaro del Conseruatorio, e suo officio, fol. 211.
Portinaro, e suo officio nel Conseruatorio, fol. 214.
Portinaro del Seminario, e suo officio, fol. 233.
Poueri commendati da Dio, fol. 123.
Poueri sono gl' inhabiti à procacciarsi il vitto con le proprio fatighe,
fol. 124.
Poueri, che non si ritirano nell' Hospitio, si deuono castigare, fol. 128.
Poueri forastieri benchè veri si deuono discacciare, fol. 129.
Poueri mendicanti finti si deuono castigare, fol. 130.
Poueri, che falsamente si fingono mendicanti, fol. 132.
Poueri mendicanti forastieri introdotti nell' Hospitio, se no mandino,
fol. 152.
Poueri mendicanti, che sono nella Città, si exitino, e si facciano carcerare,
fol. 165.
Poueri dell' Hospitio vadino con le Cassette per Napoli, fol. 170.
Poueri non escano dall' Hospitio senza licenza, e come, fol. 171.
Poueri in Chiesa stiano con modestia, fol. 176.
Poueri maritati come si riceuono, fol. 215.
Poueri d' altri Quartieri non prattichino con li maritati, fol. 216.
Poueri maritati come si hanno da portare, e che debbiano fare il giorno, fol. 217.
Poueri maritati, che possono, si applichino alle fatiche, fol. 217.
Poueri maritati mangino nelli loro quartieri, fol. 218.
Poueri per l'Essequie, e per le Processioni come debbiano andare, fol. 225.
Poueri maritati, quando si infermano, si mandino alli Hospedali, fol. 220.
Poueri con le Cassette per la Città vadino con modestia, fol. 225.
Poueri non passino l'uno alla Camera dell' altro, fol. 226.
Pranzo, e Cena degl' huomini nel Refettorio, fol. 223.
Prete di Casa non alloggi no persona alcuna, fol. 179.
Priore nel Quartiere degl' huomini, fol. 221.
Prouiste grosse si facciano con paruti, fol. 167.

Qua-

I N D I C E.

- Q** *Varissima, & Aduento Crate chiuse, fol. 193.*
Quartiere de maritati stia separato dagl' altri, fol. 216.
- R**
- R** *Ecettione de Poveri si facci in Banca, fol. 151.*
Refessione, e loro officio nel Conseruatorio, fol. 212.
Regali non si facciano, ne altra cosa per fuora nel Colleggio, fol. 195.
Regole prime date dalli Governatori all' Hospitio con il Regio assenzo, fol. 19.
Regole prime non osseruate come non praticabili, fol. 53.
Regole generali, e particolari ultimamente instituite effecutoriate per Collaterale, e da Monsignor Nuntio per lo spirituale, fol. 147.
Regole, & Istruzioni della Casa in generale, e dell' opera tutta, fol. 151.
Regole, & Istruzioni per la Chiesa, fol. 172.
Regole, & Istruzioni per il Colleggio, fol. 183.
Regole, & Istruzioni per il Conseruatorio, fol. 197.
Regole si leggano una volta il mese nel Conseruatorio, fol. 215.
Regole, & Istruzioni per il Quartiere de maritati, fol. 215.
Regole, & Istruzioni per il Quartiere degl' huomini, fol. 221.
Regole, & Istruzioni per il Seminario delli figliuoli, fol. 226.
Relatione del Cappellan Maggiore a S. E. sopra le Regole, fol. 237.
Renouatione delle Pragmatiche de Vagabondi necessaria, fol. 126.
Repartimento dell' opera in cinque Quartieri, fol. 106.
Repartimento, e diuisione de Poveri, fol. 152.
Resta si legga in ogni Congregatione, fol. 166.
Resta de Poveri quotidiana, fol. 268.
Resta di tutta la robba in fine di qualsiuoglia mese, fol. 270.
Renouatione della Clausula di dar li conti al Nuntio, ma che si diano alli Governatori successeri, fol. 100.
Riforma de Ministri, e de prouisioni, fol. 111.
Ritiramento de Poveri nell' Hospitio, loro ricouimento, e come, fol. 16.
Ritratti immodesti non stengano nelle Celle del Colleggio, fol. 191.
Robba, che non esca dal Conseruatorio, fol. 206.
Rollo generale al principio del gouerno dell' Eletta Giosepe Pandolfi, fol. 118.
Rollo si facciarè volte l' anno, fol. 169.
Rotara, e suo officio nel Conseruatorio, fol. 211.
- S.**
- S** *Acordoti forastieri si preferiscano nella celebratione, fol. 175.*
Sacristano, e Vicesacristano non si seruanò delli Clerici se non per la Chiesa, fol. 174.
Sacristano stia vigilante per l' osseruanza della celebratione delle Messe fol. 174.

Sacri-

I N D I C E.

Sacristano, è Sottosacristano assista in Chiesa di continuo, fol. 174.
Scopatori per la Chiesa, e loro officio, fol. 181.
Scopatrici del Conservatorio, fol. 204.
Seminario syferrato, fol. 229.
Servienti nel Colleggio siano vergini, fol. 194.
Situatione di tutti li pesi della Casa sopra le rendite di essa, fol. 279.
Spesa, che necessita l' Hospitio per tutto l'anno, fol. 269.
Stato del Regal' Hospitio con la nota dell' entrate antiche, e moderne,
fol. 245.
Supplemento, che necessita l' Hospitio per il suo mantenimento, fol. 266.

T

T*abella in Sacristia per li pesi, fol. 171.*
Tariffa nel Refettorio del Colleggio, fol. 194.
Tariffa nel Refettorio del Conservatorio, fol. 206. e nel Refettorio degl'
huomini, fol. 223.
Tariffa del vitto quotidiano, fol. 242.
Tassa de tutti li Regj Ministri, Titoli, Cavalieri, Cittadini, & Arti,
fol. 54.
Tesoro de Reliquie, e sue chiavi, fol. 182.
Trattenimenti nelli Confessori, e Comunichini si proibiscono, fol. 196.

V

V*endere, e donare non si possa ne meno fra di loro nel Colleggio,*
fol. 194.
Vestiaro nel Colleggio ogni tre anni, e quando l'altre comodità, fol. 194.
Vesti, e Biancarie per il Conservatorio, fol. 206.
Vesti, e mutande de Maritati, fol. 219.
Vestiarj, e mutande degl'huomini, fol. 226.
Vesti de figliuoli del Seminario, fol. 229.
Viglietto di S. E. per la forma del Governo dell' Hospitio, fol. 9.
Viglietto della Delegatione in persona dell' Ill. Sign. Consigliero D. An-
tonio Nauarrette Marchese della Terza, fol. 12.
Visita de Governatori sopra li Quartieri, & Officine, fol. 169.
Visita dell' Governatori nel Colleggio una volta il mese, fol. 188.
Visita della Abbadesse nelle Celle del Colleggio, fol. 197.
Visita dell' Governatori nel Conservatorio, fol. 208.
Visita de Gouernatori nel Quartiere de maritati, fol. 220.
Visita de Governatori nel Seminario, fol. 235.
Voto della Città di Napoli in tempo di Peste di far l' Hospitio de Pou-
eri, fol. 1.
Voto non ademplito dalla Città di Napoli, fol. 20.

I L F I N E.

Errori

fi

Corriggono.

Venire fol. 4. vers. 6.
suoldo fol. 54. vers. 2.
Chieffa fol. 75. in *marginē*
Del Reg. Collateral Consoglio fol. 60. vers. 3.
in altro fol. 81. in *prima apostilla*
pertinenze fol. 86. in *prima apostilla*.
per fol. 86. in 2. *apostilla*.
opposta fol. 89. vers. 19.
aspicia fol. 108. vers. 8.
presentarne fol. 108. vers. 23.
serner fol. 111. vers. ultimo.
 46. fol. 117. num. ultimo.
padrone fol. 121. vers. 4.
termino fol. 142. vers. ultimo.
neglittofa fol. 145. vers. 8.
spidito fol. 146. vers. 6.
diuasa fol. 149. vers. 19.
si portino detto fol. 152. vers. 12.
e se ni facci fol. 160. vers. 9.
promettano fol. 168. vers. 32.
dignissimo fol. 173. vers. 11.
buona diuorione fol. 180. vers. 7.
Magniaci fol. 181. vers. 5.
Gouertar fol. 185. vers. 10. & 11.
promettano fol. 187. vers. 21.
cognitione fol. 188. vers. 23.
sarà fol. 189. vers. 3.
vacale fol. 189. vers. 20.
li mandi fol. 192. vers. 2.
figliuoli fol. 196. in *marginē*.
uiescono fol. 198. vers. 27.
altto fol. 199. vers. 4.
hore 21. fol. 202. vers. 30.
obligatione fol. 204. vers. 15.
la Portinara fol. 211. vers. 26.
Rota grande fol. 211. vers. 33.
Chiani del Conservatorio fol. 214. in *ultima*
apostilla.
da quello fol. 220. vers. 14.
Pettura fol. 226. in *penultima apostilla*
cinto fol. 229. vers. 13.

Vnire
soldo
Chiefa
si deue cassare
& altro
penitenze
&
apposta
auspicio
presentance
tener
 96.
Padre
settimine
neghittofa
spedito
diuifa
si portino in detto
e se ne facci
permettano
degnissimo
e buona direttione
Magnifici
Gouernator
permettano
Congregatione
farà
vocale
che li mandi
figliuole
n'escono
altro
hore 22.
obligatione
la Rotara
Porta grande
Chiau del Confessiona
rio
da quello
lettura
cinta

Errori

6

Corriggono.

arricciate fol. 229. vers. 17.

mez' hore fol. 231. vers. 24.

Regy fol. 239. vers. 6.

& Gubernio fol. 241. vers. 18.

quomolibet fol. 241. vers. 22.

ab Illustrissimo fol. 241. vers. 23.

L'Eccellentissimo Principe di Stigliano de

las Torres Duca di Medina fol. 248.

vers. 4.

Daniel fol. 250. vers. 15.

Il Principe di Trebiansi fol. 250. vers. 19.

D. Tomaso Manzano fol. 251. vers. 24.

Vocchio fol. 257. vers. 25.

che nissuna fol. 268. vers. 26.

Selun lunga fol. 271. vers. 2.

manueli fol. 271. vers. 19.

immodelli fol. 291. vers. 14.

arricciate

mezz'hora

Regis

& Gubernio

quomodolibet

à Sanctissimo

L'Eccellentiss. Sign. Prin-

cipe di Stigliano Duca

di Medina de las Torres

David

Il Principe di Trebisacce

D. Tomaso Manzano

Vichio

che di nissuna

Selua longa

manuale

immodesti



In Napoli, Per Egidio Longo Stampatore
della Regia Corte.

